GUERIN SPORTIVO

37

ESCLUSIVO

Carraro presenta il campionato

Boniperti «Ho paura dell'Inter»

IL SETTIMANALE
DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXII - **N. 37** (506)
12-18 SETTEMBRE 1984
SPEDIZIONE IN ABB.
POST. GR. II/70
L. 2.000

MICHEL PLATINI
(FotoGiglio)

Introdotto da una Coppitalia piena di gol e di sorprese, scatta il campionato più bello del mondo: Platini risponde con una tripletta alla sfida dei nuovi assi

Ricomincio da re

Il centro progetti Lotto collabora con gli esperti di traumatologia sportiva per lo sviluppo della ricerca scientifica.

LA FANTASIA SCIOGLIE I MUSCOLI

Sotto le stelle

di **Adalberto Bortolotti**

AL SOSPIRATO APPUNTAMENTO del campionato il calcio approda, da un lato, attraverso il viatico agonistico di una Coppitalia mai così ricca di gol, di spettatori, di incassi e di entusiasmi; dall'altro, tramite un Consiglio federale che, nel varare sofferte innovazioni o nel prendere difficili decisioni, ha innescato polemiche furiose. Al proposito, mi è parso sintomatico l'atteggiamento dei due principali quotidiani sportivi italiani. Commentando l'adozione del sorteggio (ma quale?) per le designazioni arbitrali e la conferma di tutti i contestati dirigenti del settore, nonché l'avallo all'operazione Eriksson da parte del presidente della Roma, la «Gazzetta dello Sport» se l'é sbrigativamente cavata con questa definizione: «Una vera buffonata». Il «Corriere dello Sport-Stadio» l'ha invece interpretato come «un elegante atto di buon governo». Se fosse ancora vivo, Giovannino Guareschi pretenderebbe i diritti d'autore: il «visto da destra e visto da sinistra» l'aveva inventato lui.

LUNGI DA ME LA PRESUNZIONE di ergermi ad arbitro di così nobile contesa, anche se forse ne avrei l'investitura geografica: si dà infatti il caso che il giornale di Milano stronchi senza pietà la conferma del romano D'Agostini e l'autorizzazione concessa a Viola di avvalersi del suo tecnico svedese; due cose che invece stanno benissimo al giornale di Roma. Posso soltanto accennare a un mio personale parere (della questione più diffusamente si occupa Zanetti nella sua rubrica «Terzo Tempo»). Sono sempre stato, in linea di principio, contrario al sorteggio, perché ritengo indice di regresso qualsiasi procedimento tenda a sostituire il caso alla ragione: la naturale evoluzione va nel senso opposto. Nella situazione specifica, però, lo ritengo un male necessario, anzi indispensabile per uscire dai sospetti e dai veleni che inquinano l'ambiente. Ma nella sostanza la divisione delle partite e degli arbitri in fasce, cos'è se non una designazione mascherata? Non consente le medesime possibilità di pilotaggio? Quanto ad Eriksson, l'ho scritto in tempi non sospetti. Se non ci fossimo rifugiati in una stupida autarchia, certi problemi non sarebbero neppure sorti. E dunque, se varrà a riaprire le frontiere dei tecnici alla luce del sole, anche la gherminella della Roma sarà stata funzionale.

MA URGE ORMAI ALLE PORTE un campionato che promette di essere memorabile e che non merita di essere immiserito in sterili manovre di corridoio. Io mi auguro che, sorteggio o non sorteggio gli arbitri sappiano essere all'altezza del preziosissimo materiale che viene affidato alle loro mani. Sui nostri campi si esibiscono tutti i più grandi campioni del mondo (compresi i nostri, non dimentichiamolo): cerchiamo di tutelarli dalla violenza e dalle angherie dei mediocri, altrimenti avremo soltanto sprecato denaro e seminato illusioni. Cerchiamo di rinforzare, anziché indebolire, nella gente che affolla gli stadi la credibilità del fenomeno calcio; altrimenti innescheremo un'altra violenza, ancora più pericolosa.

LA JUVENTUS PARTE con lo scudetto sulla maglia e con il ruolo di squadra da battere: c'è abituata, lo onorerà senza dubbio. Ma formidabile e allargata risulta la concorrenza. Dalla Roma, ormai rivale «storica», alla Fiorentina, all'Inter, al fantasmagorico Napoli, al granitico Verona. E si possono trascurare la Sampdoria, il Torino, il Milan svezzato da Liedholm, l'Udinese così alterna sin qui, ma sempre targata Zico? Mai tanto affollata mi è apparsa l'area di vertice. Soprattutto interessanti il ritorno a livelli competitivi di Milano, da troppo tempo esclusa dai grandi giochi, e lo stupefacente rilancio di Napoli, attraverso una campagna estiva coraggiosa e intelligente, seppure fatalmente censurata dai soliti moralisti d'accatto, che elemosinano allo sport briciole di popolarità perduta. Il Guerino saluta il campionato in partenza con due interventi d'eccezione: il presidente del Coni, Franco Carraro, e il presidente dello scudetto, Giampiero Boniperti. Boniperti, fra i fumi della sua proverbiale cautela, individua nell'Inter l'avversaria più temibile. Per quanto vale la mia modesta opinione, credo non si sia sbagliato di tanto.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Simonetta Martellini, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Marco Montanari, Stefano Tura.** Segretario di redazione: **Sergio Sricchia.** Fotoreporter: **Guido Zucchi** (inviato). Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 95.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000. ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

Anno LXXII N. 37 (506)
12-18 settembre 1984
L. 2.000 Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

ANCHE LE TIMBERLAND INVECCHIANO COL PASSARE DEL TEMPO.
E' PROPRIO PER QUESTO CHE TU LE AMI.

SOMMARIO

44
La coppia della Samp: Francis e Souness

49
Speciale portieri

104
GP d'Italia

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

CASO ERIKSSON E SORTEGGIO ARBITRALE

O Roma o sorte

ATTORNO A DECISIONI abbastanza importanti, ma non tali da costruirci sopra un dramma, federazione e lega sarebbero entrate in rotta di collisione creando le premesse di una possibile spaccatura. Questo dicono i giornali, sia pure con quelle variazioni sul tema dettate dal fatto che erano in ballo due romani: il designatore arbitrale D'Agostini e il tecnico romanista Eriksson. La federazione voleva avvicendare D'Agostini, la lega ne ha fatto un caso insuperabile, mentre su Eriksson, erano d'accordo la federazione e una parte della lega, in sostanza quella che si era trovata spiazzata nel momento delle elezioni, allorché dalle urne non uscì il nome del candidato ...di tutti Viola, bensì Pontello (si badi bene, incolpevole seconda scelta). In seno al Consiglio federale hanno parlato soltanto i dirigenti del settore professionisti, Matarrese, Boniperti, Pontello e Jurlano (quasi sempre) mentre i rappresentanti degli altri settori agonistici avrebbero rinunciato a ogni replica.

IL VICE PRESIDENTE federale Ugo Cestani, ha dichiarato al Corriere della Sera: **«Il presidente dei professionisti Matarrese sta mandando la federazione allo sfascio»** accusandolo di aver fatto chiaramente intendere che se il consiglio non avesse confermato d'Agostini per la scelta degli arbitri, i professionisti avrebbero abbandonato la seduta (ci risulta che non fu Matarrese a pronunciare la storica frase). Un giornale ha argutamente commentato, con toni chiaramente distensivi: **«È la solita vicenda nord-sud con i pugliesi Matarrese e Jurlano schierati impropriamente con la squadra del nord: non si può unificare l'Italia partendo dal calcio».** Ci sono tutte le premesse per venire alle mani, ma non crediamo che esista un solo dirigente, con regolare carica, che voglia giungere a tanto. Anche perché esistono, una legge costitutiva del CONI, una legge 91 sulla disciplina dello sport professionistico, infine una presidenza della federazione ed una presidenza del CONI.

RITENGO, AL CONTRARIO, che sarebbe il caso di parlare prima di modalità del sorteggio arbitrale, nato come si sa da una reazione emotiva a talune direzioni domenicali, che nessun marchingegno potrà sottrarre all'umana percentuale di errori di un qualsiasi arbitro. Quindi di tecnici provenienti dall'estero. Sul primo problema, la vera, autentica esercitazione si avrà mercoledì 12 settembre, a Trieste, dove convergono gli arbitri per il loro corso di aggiornamento annuale e l'intero consiglio di lega, autorizzato, in via sperimentale, dal consiglio federale a escogitare qualcosa di inedito e di moderno che sostituisca la vecchia procedura esclusivamente tecnica di scelta degli arbitri per la direzione degli incontri di campionato. Personalmente, appunto perché si tratta di un esperimento mai tentato, quindi senza la minima prova contraria e allo studio adesso, cioè lontano dalle polemiche del campionato (fra due mesi sarà tutt'altra cosa) siamo curiosi e senza idee precise. Si dice che i tempi cambiano e che bisogna adeguarsi: benissimo, ma ci rende cauti il fatto che il calcio giocato rimarrà sempre lo stesso e se un arbitro non vede due falli da rigore e concede un gol in fuorigioco, che sia stato designato secondo i vecchi metodi, oppure sorteggiato previo pilotaggio (ecco la vera insidia) poco importa. Dirigenti e tifosi organizzeranno il medesimo can can, avanzeranno gli stessi sospetti del passato. Ci conforta solo il fatto che si sia rinunciato a priori al sorteggio integrale, una sciagura dalla quale non ci saremmo mai ripresi. Se la lega sostiene di aver trovato la formula giusta, è doveroso attendere, se la CAN riconosce di aver già dato taluni consensi, è onesto non opporsi senza dati di fatto. È evidente che la federazione, incurante delle polemiche che la vorrebbero travolgere, sarebbe ben lieta che l'esperimento andasse a buon fine, in considerazione del fatto che gli arbitri sono suoi tesserati, i primi suoi veri giudici. Una cautela, la nostra, ancor più profonda, pensando che in due paesi stranieri, dopo qualche mese di sorteggio pilotato, si è tornati velocemente all'antico. Per non sottrarci ad alcuna responsabilità, aggiungiamo che un grosso punto interrogativo è costituito dalla necessità di dover suddividere le partite in fasce di importanza. Orbene Cremonese-Avellino, ad esempio, rischia di essere inserita nella fascia minore, il che sarebbe come dire: **«Non vale niente, tifosi, perché spendere denari per andarela a vedere?».** Comunque siamo pronti a toglierci il cappello di fronte ad una soluzione esemplare e ci auguriamo che sia così.

QUANTO AL CASO ERIKSSON, un tale bene addentro alle vicende societarie, ci ha detto: **«La stessa Roma non ha certo offerto un grande aiuto a chi voleva sostenere la sua decisione di ingaggiare Eriksson. Alla sua relazione inviata al Consiglio, doveva aggiungersi una semplice considerazione. Cioè: la federazione è il consorzio di tutte le società sportive che si interessano di calcio, conseguentemente la federazione ha il dovere di difendere quelle stesse società. Io, Roma, avevo Liedholm che per ogni nostro successo, col favore della piazza, alzava le sue pretese economiche. Giunte, queste, a un miliardo non proprio tutto tassabile, non siamo più stati in grado di resistere e ci siamo congedati da Liedholm. In Italia esistono pochi tecnici ai quali affidare il nostro notevole parco giocatori e quei pochi (tre, al massimo) erano già accasati. Che fare? Abbiamo scelto all'estero il tecnico più valido e con 160 milioni lo abbiamo portato a Roma. Non era più una questione di regolamento, ma un problema morale. Non saremo noi a determinare un calmiere, ma almeno ci stiamo provando, oppure vogliamo finire, con gli allenatori, nel calderone dell'insopportabile come accade per i giocatori, su emolumenti economici immorali che un giorno o l'altro faranno crollare il sistema?».**

PER QUANTO CI RIGUARDA, ragionamento abbastanza giusto, anche se dobbiamo ammettere che nel settore dei giocatori, gli stranieri hanno alzato gli stipendi a tutti e fra i tecnici, Helenio Herrera, ai suoi tempi, fece lo stesso. C'è solo da sperare che questa volta non sia così. E ora attendiamo il sorteggio arbitrale in TV, come qualche volta accade per le estrazioni del lotto, affidato, come si sa, con l'Enalotto, al Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

MICHEL PLATINI (FotoGiglio)

IN COPERTINA/DALLA COPPA ITALIA AL CAMPIONATO

Addirittura 69 reti nel turno conclusivo, che ha visto l'eliminazione di sette squadre di A, la conferma delle grandi e soprattutto il grande ritorno al gol di Platini che con una tripletta lancia la sfida per il torneo dei superassi

Ricomincio da re

di **Carlo F. Chiesa**

DOVESSE viaggiare su questi ritmi anche il campionato che parte domenica prossima, ci appresteremmo a vivere una stagione di calcio davvero stratosferica: quasi una rottura con schemi e medie del passato. Seguiteci: 286 gol in cinque giornate, addirittura 69 nell'ultimo, esplosivo turno, quello delle sentenze definitive e inappellabili. Quasi ovunque prodezze balistiche da far luccicare gli occhi, quasi tutti gli assi, nostrani e di fuorivia, già scatenati a caccia di reti e applausi. D'accordo, c'erano di mezzo anche molte compagini di C e la B al completo, d'accordo: però lo stesso verdetto di questa prima fase, che ha premiato con la qualificazione ben sette rappresentanti della serie cadetta, dimostra quanto equilibrio abbia regnato tra i valori in campo e quindi, in definitiva, che buona parte della cifra spettacolare che ne è sortita è stata avallata da un inequivocabile agonismo. Insomma, una Coppa davvero super e un calcio che sta attingendo a vertici spettacolari di assoluto rilievo.

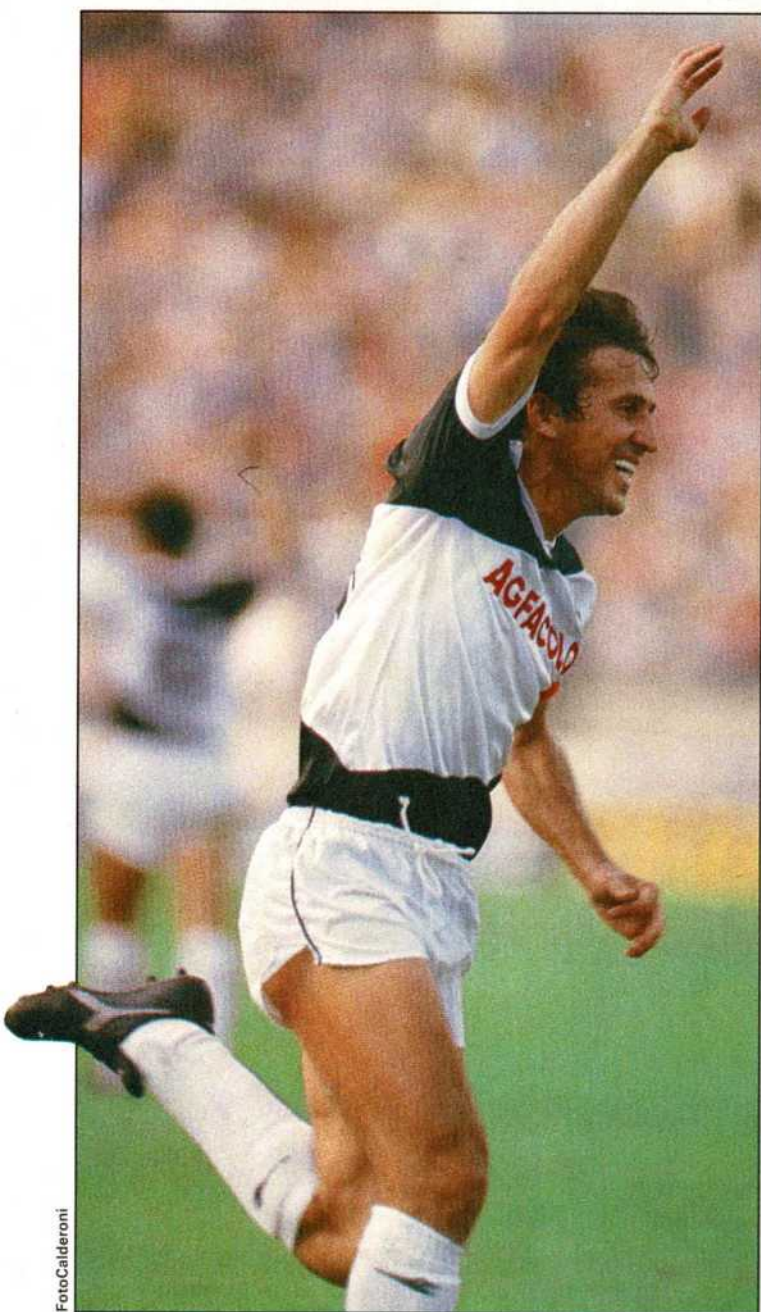
VERDETTO. È stata anche una Coppa onesta, a ben guardare

segue a pagina 11

FotoCalderoni

FotoCalderoni

FotoCalderoni

FotoDi Pietro

UDINESE-SAMPDORIA 3-3. Zico (in alto a sinistra) **e Francis** (in alto a destra) **primattori di lusso nella sfida del «Friuli». 'O Rey prima ha regalato a Cattaneo un perfetto cross che lo stopper** (a destra) **ha messo in rete, poi ha trafitto direttamente Bordon su punizione e infine ha smarcato De Agostini per il gol del definitivo pareggio friulano. Dall'altra parte il centravanti inglese ha siglato il raddoppio dopo la rete di Scanziani e poi ha portato in temporaneo vantaggio i blucerchiati** (foto sopra), **così raggiungendo Briaschi in testa alla graduatoria dei marcatori di Coppa Italia**

FotoBorsari

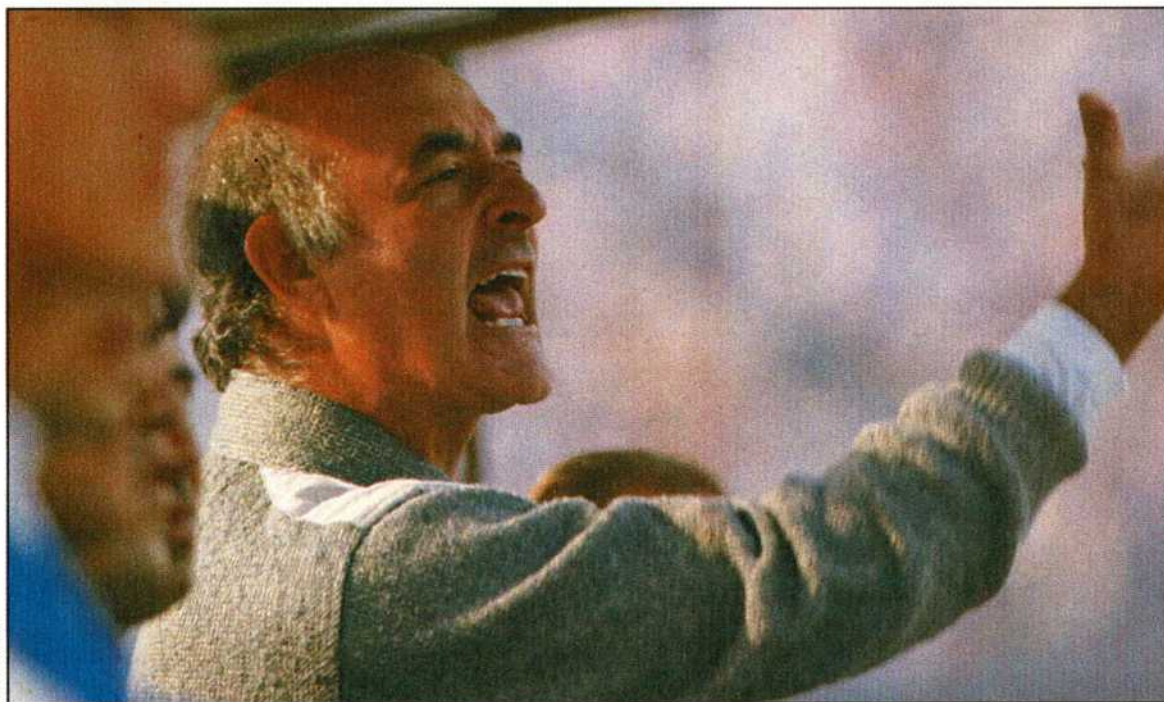
FotoBorsari

VERONA 1
ASCOLI 0

È stata una prodezza di Bruni (abbracciato dopo il gol nella foto a sinistra**) a decretare l'uscita dell'Ascoli dalla Coppa Italia. Non è bastato ai bianconeri l'innesto del neo acquisto Alberto Marchetti** (a fianco) **e Mazzone** (sotto) **ha finito con l'urlare a vuoto dalla panchina**

FotoBorsari

FotoTedeschi

FotoTedeschi

ROMA 2
LAZIO 0

Alle due romane sarebbe bastato un pareggio per ottenere entrambe la qualificazione, sicché la partita ha dormito a lungo. Poi un rigore per un intervento in area di Vinazzani su Maldera è stato trasformato da Iorio (a sinistra) **e il match ha cambiato volto; i laziali hanno cercato il pari, ma è stata la Roma a raddoppiare con una prodezza da lontano del giovane Di Carlo** (a fianco)

TRIESTINA-MILAN 0-0. I rossoneri erano riusciti a segnare (in alto) **con un tiro diretto di Di Bartolomei, ma l'arbitro ha annullato perché la punizione era di seconda, provocando le proteste milaniste** (sopra). A fianco**, Wilkins all'esame del tecnico svedese** (FotoZucchi)

da pagina 7

tra le pieghe del suo verdetto conclusivo. Il bottino più ricco, nove punti (uno solo lasciato per strada), lo hanno infatti conquistato Inter, Verona e Juventus. A una lunghezza si sono piazzati Roma, Sampdoria, Napoli e Fiorentina. Come dire, il Gotha della nostra Serie A: tutte le grandi sono partite col piede giusto, lasciando al resto della compagnia poco più che briciole. Eliminate le tre neopromosse, l'Udinese e l'Ascoli che sono alle prese, sia pure per motivi diversi, con mille problemi, e la sorpresa Lazio, che però ha pagato l'eccessiva confidenza proprio nel turno decisivo. Dalla B emergono figure a tutto tondo come il Pisa, il Genoa e il Cagliari, veri e propri squadroni già indicati dal pronostico tra i favoriti per la promozione, e alcune brillanti realtà: il Parma di Perani e l'Empoli di Guerini, due formazioni che si affidano alla verve e alle qualità dei giovani; poi il Campobasso di Cadè che si conferma complesso collaudato e il Bari di Bolchi che ripete gli ormai consueti exploit di Coppa. Nessun acuto invece dalla Serie C (l'anno scorso si erano qualificate Reggiana, Bari e Vicenza), a conferma che nelle categorie maggiori non si è perso tempo e si sta facendo sul serio fin dalle prime battute della stagione. Sul fronte dei cannonieri, qualche sorpresa e stranieri in gran spolvero. In testa una coppia di attaccanti tra i più attesi al varco della nuova stagione: lo juventino Briaschi e il sampdoriano Francis, entrambi con sei reti. A cinque segue il viola Monelli, sempre più autoritario, mentre a quattro sono arrivati due esponenti della serie cadetta: il pisano Kieft e il molisano Tacchi. In totale gli stranieri hanno realizzato 52 reti, offrendo un fattivo contributo, come è ormai la regola, alla lievitazione dello spettacolo.

GIRONE 1. Il Milan ce l'ha fatta a passare, ma non a convincere: la strada per raggiungere un buon livello di gioco è ancora lunga e il lavoro di Liedholm appena all'inizio. A Trieste la lentezza esasperante della manovra, una ragnatela tutta tocchetti laterali, ha finito con l'avvilire le punte (Incocciati e Virdis), mai servite a dovere: del celebre gioco che il tecnico svedese aveva costruito alla Roma mancano per ora totalmente le improvvise verticalizzazioni capaci di rendere meno prevedibili gli sviluppi delle azioni. A passare il turno coi rossoneri è il Parma, che ha conquistato all'ultimo tuffo (rete di Pin a un minuto dalla fine) il premio di una Coppa giocata su buoni livelli. Perani non ha ancora trovato il sostituto del golden boy Salsano in rifinitura e la spalla ideale per Barbuti in prima linea, ma i due ragazzini Fermanelli e Macina potrebbero risolvere l'enigma. Niente da fare invece per il Como, che ha scontato l'avvio disastroso e i mille problemi che assillano Bianchi. L'amletico Corneliusson (le sue prove di agosto non hanno dissipato i dubbi sul suo effettivo valore) è ancora alle prese con un ginocchio capriccioso, Hansi Muller sta curandosi una fastidiosa forma di pubalgia, malattia tra le più imprevedibili quanto a decorso. Quella degli stranieri è ovviamente una questione di vitale importanza, anche perché l'attacco lariano non ha alternative (Butti è una mezza punta, e la formula con un unico uomo d'area ha già dimostrato i suoi limiti), mentre la difesa non ha ancora trovato un terzino incursore attendibile: l'unica soluzione possibile sembrerebbe rappresentata da Invernizzi, giovane di qualità, che però il tecnico ha impiegato finora nel primitivo ruolo di tornante.

GIRONE 2. Largo all'Inter, naturalmente, che a sprazzi lascia intravedere un gioco di implacabile efficacia; la coppia Brady-Rummenigge ha fatto il vuoto, la progressiva messa a punto dell'olimpico Sabato e di un Causio ancora non inserito a perfezione dovrebbe fare il resto. In difesa intanto Castagner si diverte a fare esperimenti: tanto gli uomini di cui dispone sono tutti ai massimi livelli e per ora non si corrono rischi. È finita in goleada per gli altri nerazzurri del girone, i pisani di Simoni, che hanno presentato in questa fase le loro credenziali di candidati ad un pronto ritorno nella massima serie: nessuna sconfitta e persino il trionfo conclusivo sul campo di Ferrara. Il tecnico dispone di un attacco atomico, con l'eclettico Berggreen di supporto al redivivo Kieft (la B dovrebbe farlo rinascere) e al brillante Baldieri: un ragazzino quest'ultimo dal gol addosso, anche se deve disciplinare ancora l'irruenza giovanile, che lo porta spesso e volentieri a precipitare le cose in fase di tiro. Esce a testa bassa l'Avellino di Angelillo. L'organico di cui dispone il mister argentino appare desolatamente debole: è sufficiente l'assenza di uno dei pochi uomini di spicco (a Milano mancava il migliore, Barbadillo) per far precipitare la situazione. Per gli irpini è necessario correre ai ripari.

GIRONE 3. La Roma ha terminato in scioltezza, pur dovendo lamentare ancora assenze di grido (e per di più durante il derby Falcao ha subito una seria distorsione al ginocchio), e ha finito con l'eliminare proprio i cugini biancazzurri. La colpa degli uomini di Carosi è di quelle difficili da perdonare: scesi in campo con l'unico obiettivo del pareggio, non hanno osato stuzzicare un avversario privo di uomini decisivi come Cerezo, Conti, Pruzzo e poi, come detto, dello stesso Falcao. Addirittura il tecnico ha sacrificato uno dei più preziosi uomini di centrocampo, Manfredonia, dedicandolo alla marcatura di Graziani. E dire che l'organico biancazzurro consentirebbe ben diversi atteggiamenti tattici: e intanto continua a star fuori D'Amico, l'unico rifinitore di cui dispone la squadra. Dall'altra parte una nuova conferma per Eriksson: il parco riserve, che quest'anno molto punta sui giovani, è di prima qualità, a cominciare dal mancino Di Carlo, un genietto della tre quarti che manca di continuità ma dispone di un micidiale tiro dalla distanza. Grazie alla differenza reti al Genoa è dunque riuscita la beffa ai danni di quella Lazio che nello scorso campionato condannò alla B i rossoblù ugualmente giunti a pari punti (allora il verdetto fu decretato dai risultati degli scontri diretti). La compagine di Burgnich d'altronde vanta una rosa di uomini che non ha eguali, per qualità e quantità, nella serie cadetta (con la Pistoiese, per dire, era fuori gente del calibro di Eloi, Peters, Mileti e Faccenda): al tecnico quindi l'unico anche se non agevole compito di giostrarli al meglio. Per adesso i risultati gli danno ragione, e i tifosi rossoblù forse cominceranno a mugugnare un pò meno.

GIRONE 4. Radice non sembra avere le idee ancora molto chiare, e a Empoli ha fatto la rivoluzione. In difesa fuori Galbiati e Corradini, dentro Zaccarelli, reinventato libero, e il giovane Francini a fare coppia con Danova come marcatore. A centrocampo, nuova linfa (si fa per dire) con tre cavalli di ritorno, se pure per strade diverse: il solito Caso, eterno salvatore della patria, poi Sclosa, cursore di discrete qualità ma ancora incapace di sbocciare ad alti livelli, infine il redivivo Ferri. Morale: i soli Junior e Dossena hanno funzionato a dovere. Nemmeno la formula a due punte sembra sicura, visto che Schachner, infortunato all'avvio, è stato sostituito con un centrocampista, Pileggi. È il segno evidente di una pericolosa incertezza nell'inquadramento della formazione tipo, che certo non favorisce la manovra della squadra granata, attesa in campionato da ben altri impegni. L'Empoli non ha rinnegato nell'occasione la sua fresca fama di squadra rivelazione e, pur perdendo, ha confermato la buona qualità di un impianto di gioco che si avvale della velocità e di schemi essenziali per mascherare le debolezze di un telaio sulla carta non irresistibile. La Cremonese dal canto suo è riuscita finalmente nell'impresa di vincere una partita, tra l'altro in trasferta, a Cesena, ma certo il comportamento dei grigiorossi durante la Coppa è stato fin troppo eloquente sulle effettive possibilità della squadra. A Cesena Mondonico era in vena di esperimenti (ha lasciato fuori persino Nicoletti, schierando Meluso unica punta) e la scialba prova di un Cesena ancora irri-

PLATINI E LA JUVE

Cento partite, 56 gol

Michel Platini ha giocato domenica contro la Sambenedettese al Comunale la sua centesima partita ufficiale con la maglia della Juventus. Ecco il suo bilancio complessivo di questi primi due anni in bianconero. Campionato: 58 gare, 36 reti; Coppa Italia: 25 gare, 13 reti; Coppa dei Campioni: 9 gare, 5 reti; Coppa delle Coppe: 8 gare, 2 reti; Totale: 100 gare, 56 reti.

GIRONE 1

1. giornata
Parma-Milan 1-2
Carrarese-Como 2-0
Triestina-Brescia 1-0
2. giornata
Milan-Brescia 1-1
Como-Parma 0-1
Triestina-Carrarese 2-1
3. giornata
Como-Triestina 3-0
Carrarese-Milan 0-2
Brescia-Parma 1-1
4. giornata
Milan-Como 1-1
Parma-Triestina 0-0
Carrarese-Brescia 2-2
5. giornata
Triestina-Milan 0-0
Brescia-Como 0-2
Parma-Carrarese 1-0

CLASSIFICA

Milan	7	Como	5
Parma	6	Carrarese	3
Triestina	6	Brescia	3

Qualificate: **Milan e Parma.**
MARCATORI: 3 reti: Todesco; **2 reti:** Di Bartolomei (2 rigori), Maragliulo.

GIRONE 2

1. giornata
Spal-Inter 0-3
Bologna-Avellino 0-0
Francavilla-Pisa 0-0
2. giornata
Bologna-Spal 0-0
Pisa-Inter 0-0
Francavilla-Avellino 1-2
3. giornata
Inter-Francavilla 3-1
Avellino-Spal 1-0
Pisa-Bologna 2-1
4. giornata
Bologna-Inter 0-1
Avellino-Pisa 1-1
Spal-Francavilla 1-1
5. giornata
Inter-Avellino 2-0
Spal-Pisa 3-6
Francavilla-Bologna 2-3

CLASSIFICA

Inter	9	Bologna	4
Pisa	7	Francavilla	2
Avellino	6	Spal	2

Qualificate: **Inter e Pisa.**
MARCATORI: 4 reti: Kieft (2); **3 reti:** Altobelli, Baldieri; **2 reti:** Bresciani, Magnini, Nobili (2), Rummenigge.

GIRONE 3

1. giornata
Lazio-Padova 2-0
Pistoiese-Roma 0-1
Genoa-Varese 0-0
2. giornata
Roma-Padova 2-2
Genoa-Lazio 1-1
Pistoiese-Varese 0-0
3. giornata
Varese-Roma 0-0
Lazio-Pistoiese 3-1
Padova-Genoa 0-1
4. giornata
Roma-Genoa 3-0
Varese-Lazio 2-2
Padova-Pistoiese 1-0
5. giornata
Roma-Lazio 2-0
Padova-Varese 0-0
Genoa-Pistoiese 5-0

CLASSIFICA

Roma	8	Varese	5
Genoa	6	Padova	4
Lazio	6	Pistoiese	1

Qualificate: **Roma e Genoa**
MARCATORI: 3 reti: Auteri, Laudrup; **2 reti:** Benedetti, Giordano (2), Graziani, Sorbello.

GIRONE 4

1. giornata
Cesena-Torino 0-0
Vicenza-Cremonese 2-0
Monza-Empoli 0-1
2. giornata
Torino-Cremonese 3-1
Monza-Cesena 0-2
Empoli-Vicenza 4-2
3. giornata
Cremonese-Monza 2-2
Vicenza-Torino 0-0
Cesena-Empoli 1-2
4. giornata
Torino-Monza 0-0
Cremonese-Empoli 1-1
Vicenza-Cesena 1-1
5. giornata
Empoli-Torino 0-1
Cesena-Cremonese 1-2
Monza-Vicenza 2-1

CLASSIFICA

Torino	7	Vicenza	4
Empoli	7	Monza	4
Cesena	4	Cremonese	4

Qualificate: **Torino e Empoli.**
MARCATORI: 3 reti: Ambu (1); 2 reti: Cozzella (1), Junior.

GIRONE 5

1. giornata
Verona-Benevento 4-2
Casarano-Ascoli 0-1
Campobasso-Catania 2-0
2. giornata
Campobasso-Verona 0-0
Ascoli-Catania 1-0
Benevento-Casarano 1-1
3. giornata
Verona-Casarano 5-0
Ascoli-Campobasso 2-2
Benevento-Catania 1-0
4. giornata
Catania-Verona 2-3
Ascoli-Benevento 0-1
Casarano-Campobasso 1-0
5. giornata
Verona-Ascoli 1-0
Catania-Casarano 1-0
Campobasso-Benevento 3-1

CLASSIFICA

Verona	9	Benevento	5
Campobasso	6	Casarano	3
Ascoli	5	Catania	2

Qualificate: **Verona e Campobasso.**
MARCATORI: 4 reti: Tacchi (1); **3 reti:** Di Gennaro, Elkjaer; **2 reti:** Briegel, Novellino, Petrillo, Rebonato.

GIRONE 6

1. giornata
Catanzaro-Sampdoria 1-1
Cavese-Udinese 0-3
Bari-Lecce 1-1
2. giornata
Lecce-Sampdoria 0-3
Bari-Udinese 2-1
Cavese-Catanzaro 1-2
3. giornata
Sampdoria-Cavese 8-1
Udinese-Lecce 2-1
Catanzaro-Bari 0-1
4. giornata
Sampdoria-Bari 2-1
Catanzaro-Udinese 2-1
Lecce-Cavese 6-0
5. giornata
Udinese-Sampdoria 3-3
Bari-Cavese 5-0
Lecce-Catanzaro 0-3

CLASSIFICA

Sampdoria	8	Udinese	5
Bari	7	Lecce	3
Catanzaro	7	Cavese	0

Qualificate: **Sampdoria e Bari.**
MARCATORI: 6 reti: Francis; **3 reti:** Bivi, Cipriani, A. Di Chiara, Pesce, Zico.

GIRONE 7

1. giornata
Juventus-Palermo 6-0
Taranto-Atalanta 2-2
Samb-Cagliari 0-2
2. giornata
Cagliari-Juventus 0-3
Samb-Atalanta 0-0
Taranto-Palermo 1-0
3. giornata
Juventus-Taranto 1-0
Atalanta-Cagliari 1-0
Palermo-Samb 2-0
4. giornata
Atalanta-Juventus 2-2
Samb-Taranto 1-1
Cagliari-Palermo 3-1
5. giornata
Juventus-Samb 5-0
Palermo-Atalanta 1-1
Taranto-Cagliari 1-2

CLASSIFICA

Juventus	9	Taranto	4
Cagliari	6	Palermo	3
Atalanta	6	Samb	2

Qualificate: **Juventus e Cagliari.**
MARCATORI: 6 reti: Briaschi; **3 reti:** Boniek, Platini (1); **2 reti:** Crusco, Formoso, Rossi, Traini (1).

GIRONE 8

1. giornata
Perugia-Fiorentina 0-4
Napoli-Arezzo 4-1
Casertana-Pescara 0-0
2. giornata
Pescara-Fiorentina 0-3
Napoli-Casertana 3-0
Arezzo-Perugia 1-0
3. giornata
Perugia-Napoli 0-0
Fiorentina-Casertana 1-1
Arezzo-Pescara 1-1
4. giornata
Pescara-Napoli 0-3
Fiorentina-Arezzo 2-0
Casertana-Perugia 1-0
5. giornata
Napoli-Fiorentina 1-1
Arezzo-Casertana 1-0
Perugia-Pescara 0-3

CLASSIFICA

Napoli	8	Pescara	4
Fiorentina	8	Casertana	4
Arezzo	5	Perugia	1

Qualificate: **Napoli e Fiorentina.**
MARCATORI: 5 reti: Monelli; **4 reti:** D. Bertoni; **3 reti:** Maradona (1), Passarella (1), Penzo.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA N. 4

PARTITE	PRECEDENTI* V	N	P	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. Atalanta-Inter	**6** 4	**8** 6	**16** 20					
2. Avellino-Roma	**1** 0	**4** 3	**1** 3					
3. Como-Juventus	**2** 1	**1** 3	**4** 3					
4. Lazio-Fiorentina	**18** 6	**15** 12	**8** 23					
5. Milan-Udinese	**7** 3	**6** 8	**1** 3					
6. Sampdoria-Cremonese	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
7. Torino-Ascoli	**7** 0	**1** 5	**0** 3					
8. Verona-Napoli	**5** 2	**5** 3	**3** 8					
9. Bari-Parma								
10. Padova-Bologna								
11. Perugia-Catania								
12. Triestina-Cagliari								
13. Varese-Genoa								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA PRIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 23-9-1984

Ascoli-Verona
Cremonese-Torino
Fiorentina-Milan
Inter-Avellino
Juventus-Atalanta
Napoli-Sampdoria
Roma-Como
Udinese-Lazio

Coppa Italia/ segue

conoscibile gli ha dato una mano generosa: difficile che il campionato possa mostrarsi altrettanto disponibile.

GIRONE 5. Al Verona mancava la vittoria contro una squadra di A per confermare la solidità della propria struttura, e il successo contro l'Ascoli è arrivato puntuale, anche se col supporto di un gioco meno scintillante del solito: la qualificazione d'altronde era quasi una formalità, e sono bastati gli scatenati Bruni (che acquisto, per Bagnoli!) e Di Gennaro per chiudere il conto. L'Ascoli, pur perdendo, ha fatto registrare chiari segni di ripresa dopo la grande crisi: prezioso in proposito l'innesto di Marchetti, che non ha le intuizioni geniali di Coeck ma è in grado di assicurare in mezzo al campo il lavoro d'ordine e filtro che fino all'anno scorso competeva a De Vecchi. La qualificazione è perduta, ma il futuro potrebbe cominciare a rasserenarsi. A passare è stato invece il Campobasso di Cadé, allenatore vincente, silurato a Bologna all'indomani di un grave delitto: la... promozione. La struttura di squadra potrebbe garantire ai molisani un torneo d'avanguardia, specie ora che, assestato il centrocampo con le invenzioni dell'imprevedibile Perrone, l'attacco può contare su una valida coppia di uomini gol: lo scatenato Oscar Tacchi, figlio d'arte e minuscolo giocoliere d'area, e lo svelto Rebonato, doppiettista contro il Benevento. Dietro, la classe di Progna e la grinta di Anzivino cementano un reparto solido che non dovrebbe soffrire delle discontinuità dello scorso anno.

GIRONE 6. Francis si era fatto male in allenamento, durante la settimana (contusione alla gamba destra), e qualcuno aveva già intonato il «ci risiamo...» di circostanza. Per dimostrare invece che quest'anno la salute non è più una chimera, l'inglese è andato a Udine a dare spettacolo, infilando due gol e facendo impazzire la difesa friulana. Nell'occasione Bersellini ha reinserito Galia (per Pellegrini) e Scanziani (per la rivelazione Salsano) e se il tornante ha addirittura segnato il primo gol blucerchiato, non si può dire che la difesa sia parsa nel nuovo assetto del tutto irreprensibile: d'altronde un terzino discesista (il biondo Mannini) basta e avanza e la presenza di un marcatore accanto a Vierchowod appare indispensabile. È una Samp che cerca l'assetto migliore e che forse sta provando l'affidabilità dei suoi rincalzi di lusso. Quel Mancini in panchina tuttavia continua a suonare come una pericolosa stonatura tecnica. Dietro ai genovesi conferma quasi scontata per il Bari ormai tradizionale re di Coppa: il materasso che Benetti si ostina a vestire coi colori della Cavese (24 gol subiti in cinque partite) ha peraltro non poco aiutato i galletti a superare il Catanzaro per differenza reti. L'Udinese, come era ormai scontato, ha salutato la compagnia, anche se Vinicio sta cominciando a far quadrare qualche conto, specie in attacco dove uno Zico scatenato riesce finalmente a lasciare il segno sul risultato, giostrando da trequartista e non da attaccante.

GIRONE 7. Vediamo un po': la Juve aveva totalizzato sette punti in quattro partite, realizzando dodici gol e subendone due, eppure qualcuno aveva avuto da brontolare. Quel Platini, ad esempio, che non trafiggeva più i portieri e che a Bergamo aveva tirato il fiato e poi qualche interscambio difensivo non proprio impeccabile guastavano il nuovo vestito della Signora. Bene, detto e fatto: re Michel, stimolato anche dalla ricorrenza del centesimo gettone ufficiale in maglia bianconera, ha pensato bene di tacitare le Cassandre realizzando tre reti; dal canto suo lo stopper Pioli, lanciato da Trapattoni al posto di Caricola, ha condito una prestazione impeccabile con un gol da manuale dopo un duetto con Rossi. Più di così si... muore, anche se l'avversario, ovviamente, non era di quelli da far tremare i polsi. Resta il fatto di una Juve dai meccanismi già oliati, con un Briaschi che con sei gol in cinque partite ha dimostrato ampiamente di essersi fulmineamente inserito nel gioco bianconero. È passato anche il Cagliari di Veneranda, a spese dell'Atalanta bloccata dalla differenza reti, e si è trattato di un verdetto sorprendente: il tecnico rossoblù infatti nell'occasione, con una di quelle decisioni che gli sono familiari, aveva deciso di acuire i problemi della squadra, alle prese con alcune assenze di rileivo, silurando Uribe e mandando in campo una covata di pulcini della primavera. La fortuna aiuta gli audaci, e i fatti gli hanno dato ragione, sotto le specie di un paio di reti rocambolesche che hanno beffato il Taranto a domicilio. Eliminata quindi l'Atalanta tutta italiana, che non è riuscita a ripetere la buona prova offerta con la Juve: se non torneranno i due stranieri Sonetti potrebbe trovarsi in grosse difficoltà.

GIRONE 8. Il match-clou di Napoli tra azzurri e viola, peraltro platonico ai fini della qualficazione, è servito per mettere alla prova due tra le più attese protagoniste della stagione. Dal confronto esce un Napoli di carattere, che ha saputo rimontare lo svantaggio e offrire scampoli di bel gioco anche al cospetto di un avversario di gran lignaggio. Dieguito, pur marcato spietatamente dall'ottimo Contratto, è riuscito ugualmente a dare spettacolo, mentre Bertoni è finalmente uscito dal letargo in cui era caduto negli ultimi incontri per colpire al cuore la sua ex squadra. Dall'altra parte solo conferme: la prima, positiva, riguarda le qualità di Monelli, che a ventun anni continua ad affinare il suo repertorio di attaccante completo; la seconda, negativa, chiama in causa l'irriconoscibile Socrates, che pare ancora sotto choc dopo la cura di una preparazione atletica che lo ha sorpreso e prostrato. È stato l'unico girone in cui sono passate entrambe le squadre di A. Ed era logico, trattandosi di due grandi. Di nome e di fatto.

Carlo F. Chiesa

TOTOCALCIO a cura di **Paolo Carbone**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 4 del 16-9-1984	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Atalanta-Inter	X2	X2	1X2	X2	1X2
Avellino-Roma	X2	X2	X2	2	2
Como-Juventus	2	2	2	2	2
Lazio-Fiorentina	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Milan-Udinese	1	1	1	1	1
Sampdoria-Cremonese	1	1	1	1	1
Torino-Ascoli	1	1X	1	1X	1X
Verona-Napoli	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Bari-Parma	1	1	1	1	1
Padova-Bologna	1	1	1	1	1
Perugia-Catania	1X	1X	1X	1X2	1X
Triestina-Cagliari	1	1X	1	1	1X
Varese-Genoa	X2	X2	X2	1X2	1X2

ATALANTA-INTER. Partita molto più equilibrata di quel che sembra: l'Atalanta è unità di tutto rispetto ma l'Inter è un autentico squadrone. La doppia è d'obbligo: **X-2.**

AVELLINO-ROMA. Per un Avellino alquanto angustiato non sarà facile, ma non sarà facile neppure per la Roma dal carattere tutt'ora poco limpido. Ci regoliamo come nel caso precedente: **X-2.**

COMO-JUVENTUS. Partita che appare scontata: la Juventus, infatti, non si lascia scappare quasi mai occasioni come questa. Il segno 2 è abbastanza netto: **2.**

LAZIO-FIORENTINA. Laziali infuriati per l'eliminazione dalla Coppa Italia e Fiorentina più forte tecnicamente, ma tutt'ora in fase di assestamento. Visto che si gioca all'Olimpico, ci giochiamo la tripla: **1-X-2.**

MILAN-UDINESE. L'Udinese ha ancora tanti problemi però il Milan non è da meno e Liedholm deve lavorare ancora tanto. Poiché il fattore-campo è sempre importante, giochiamo una previsione azzardata: **1.**

SAMPDORIA-CREMONESE. Altro caso di pronostico già definito. Nel calcio, è vero, può sempre succedere tutto, ma nella fattispecie la Cremonese appare chiusa: **1.**

TORINO-ASCOLI. I granata non sono ancora ben definibili la squadra c'è, ma non si vede; l'Ascoli è pressoché la stessa cosa con la differenza che la caratura è diversa: **1.**

VERONA-NAPOLI. Stranieri a confronto, ma il calibro è ottimo. Si prevede bella battaglia: in particolare, è prevedibile un severo braccio di ferro a centrocampo. È pronta la seconda tripla: **1-X-2.**

BARI-PARMA. Sono due neo-promosse: però, con tutto il rispetto per gli emiliani, il Bari ci sembra più dotato e più equilibrato nei reparti per di più i pugliesi giocano in casa: **1.**

PADOVA-BOLOGNA. L'Appiani è sempre stato una «fossa dei leoni» difficile per chiunque mentre il Bologna ci appare matricola ancora un po' morbida per superare ostacoli come questo al primo impatto. Diciamo: **1.**

PERUGIA-CATANIA. Il Perugia, pur molto quadrato, non sembra destinato a fare sfracelli; il Catania, da parte mia, vanta al momento credenziali migliori. Tenuto conto di tutto, siamo alla terza doppia: **1-X.**

TRIESTINA-CAGLIARI. Esclusa dalla Coppa Italia, la Triestina cercherà l'immediata rivincita mentre il Cagliari è squadra che deve ancora venire fuori. Diciamo: **1.**

VARESE-GENOA. I lombardi ancora una volta hanno puntato sui giovani, ossia sull'entusiasmo o sull'inesperienza; il Genoa ha scopi e mire precise. Fra l'altro, a quanto pare, fa pochi complimenti: **X-2.**

Partenza lanciata per il campionato, che prevede in apertura impegni in trasferta per Juve, Roma, Fiorentina e Inter. Ma lo scontro clou è Verona-Napoli, con un duello da scintille: Dieguito tra le grinfie di Briegel il terribile

Il pibe de orco

di **Carlo F. Chiesa** - Foto **Guido Zucchi**

L'INIZIO è col botto, e a ben guardare non avrebbe potuto essere diversamente per un campionato che parte con qualifiche ed etichette inclini a scomodare, con fondamento, le iperboli e il sensazionalismo. Due scontri-clou si propongono sin dall'avvio di misurare la temperatura tecnica di alcune tra le grandi favorite, regalando, c'è da prevederlo, i brividi ad una lotta di vertice che dovrebbe quest'anno impegnare un nutrito lotto di pretendenti.

VERONA. Le attese maggiori, come ovvio, sono per lo scontro al Bentegodi tra Briegel e Maradona, che dovrebbe spargere pepe a profusione sul piatto di un Verona-Napoli che già di per sè propone stuzzicanti risvolti di classifica. Hans Peter Briegel e Diego Maradona furono rivali diretti per la prima volta il giorno di Capodanno del 1981, a Montevideo durante il Mundialito, in un incontro tra le Nazionali argentina e tedesca occidentale che si concluse con la vittoria dei sudamericani per 2-1 (il gol della vittoria, per la cronaca, fu realizzato da Diaz, dopo la rete di Hrubesch e l'autogol di Kaltz): quella volta il duello tra i due assi finì in parità, col «pibe» (appena ventenne) protagonista di un inizio indemoniato e il possente difensore tedesco padrone del finale, dopo essere riuscito, non senza difficoltà e ricorrendo anche alla maniera forte, a prendere le misure al folletto argentino. Oggi Dieguito è più maturo, Briegel non è più solo un terzino (Bagnoli lo impiega anzi spesso e volentieri come centromediano metodista), ma lo scontro, se ci sarà non dovebbe mancare di produrre scintille. Tanto più che si inserirà in un contesto di lusso: il Verona è ormai da tempo nel novero delle «grandi», il Napoli vi è rientrato da poco sulla carta del mercato e non dovrebbe faticare ad avallare tale qualifica anche nella realtà del campo. Il test sarà probante per entrambe le compagini: l'attacco bomba di Bagnoli (Elkjaer e Galderisi più un impressionante contorno di uomini facili alle prodezze sotto porta) metterà alla frusta il reparto azzurro meno reclamizzato e, certamente, meno rodato dalle fatiche agonistiche del precampionato, la difesa. Una terza linea al cui assetto definitivo Marchesi sta ancora lavorando, con gli esperimenti (tentati in Coppa) Celestini-Carannante in alternativa a Boldini per il ruolo di terzino fluidificante e l'inserimento di De Vecchi libero di costruzione in alternativa a Marino.

SPETTACOLO. Tra le grandi favorite del torneo, il campionato comincia in salita anche per la Fiorentina, cui tocca un esordio nient'affatto semplice all'Olimpico contro la Lazio. La compagine di Carosi non è più angustiata dal problema della difesa di burro che la tormentava l'anno scorso (specie ora che dovrebbe rientrare l'infortunato Storgato), vanta una coppia di stranieri — Batista e Laudrup — ormai ambientata e dal rendimento in continua ascesa e i soliti gemelli incorreggibili (per qualità tecniche) Manfredonia-Giordano. Le delusioni di Coppa, maturate per la differenza reti ma anche per l'indecisione nel gioco offensivo, dovrebbero stimolare a dovere l'undici biancazzurro, che non può permettersi passi falsi ulteriori per non tradire in anticipo la stagione del rilancio. L'impegno dunque è subito severo per la squadra viola, che ad una difesa granitica non fa per ora corrispondere un reparto offensivo altrettanto sicuro: i progressi di Socrates e le possibilità del modulo ad una sola punta, che a Napoli hanno lasciato parecchio a desiderare, saranno sottoposti ad una verifica attendibile: lo spettacolo non dovrebbe mancare.

CAMPIONI. Meno problemi dovrebbero incontrare i campioni della Juve, che stanno curando a suon di gol le presunte ferite atletiche di Platini, attesi sul campo del Como: gli azzurri di Bianchi sono usciti da una deludente Coppa Italia cogliendo un tonificante successo a Brescia, ma è chiaro che la serie delle difficoltà è ben lungi dall'essersi esaurita. Un impegno ugualmente non proibitivo attende la Roma ad Avellino, dove Eriksson spera di maramaldeggiare sulle difficoltà di una compagine che, tra rifiuti iniziali di mercato e successivi disaccordi economici (Tavola e Bertoneri han dato forfait, a meno di clamorosi ritorni di fiamma) si ritrova al via del torneo con pericolose carenze d'organico. Trasferta abbastanza tranquilla per l'Inter di Castagner, impegnata a Bergamo in un derby lombardo-nerazzurro che richiama antiche sfide al calor bianco. Grossi problemi di stranieri tormentano Sonetti, che ancora non può disporre a tempo pieno di Stromberg (frattura al braccio in via di guarigione) e di Larsson (ginocchio dal male oscuro) e che dunque deve affidarsi ad una formula autarchica: in pratica l'inquadratura della promozione arricchita dal mastino Osti.

INCOGNITE. L'altra milanese attende in casa l'Udinese, per un incontro che potrebbe regalare non pochi lampi spettacolari, se non altro per la presenza di primattori di valore assoluto. Si tratta della terza sfida, tra le due compagini, nel giro dell'ultimo mese e siamo quindi quasi a livello d'inflazione. Il precedente più fresco risale a mercoledì scorso, in quel di Modena, ed è stato vinto anch'esso dai friulani. Proprio questo successo e il successivo pareggio di Coppa con la Samp hanno portato un po' di sereno in casa bianconera, dimostrando che la formula a due punte (con Selvaggi e Carnevale) può sbloccare la sterilità offensiva della compagine, consentendole di giovarsi al meglio del Super Zico. Per Liedholm il problema si chiama ancora soprattutto zona, e riguarda l'assimilazione completa da parte dei giocatori dei nuovi schemi difensivi; in avanti intanto è ancora tutta da costruire la coppia Hateley-Virdis.

SAMP E TORO. Le partite più facili, sulla carta, toccano a Torino e Sampdoria, ma con qualche non superficiale differenza. In casa granata infatti Radice, dopo alcuni scivoloni (sul piano del gioco, non dei risultati), continua a sperimentare nuove formule, senza riuscire a trovare il bandolo della matassa di una manovra convincente ed efficace. Potrebbe giovarsene l'Ascoli, di scena all'avvio sul terreno del Comunale, anche se la squadra di Mazzone è ancora scottata dalla disavventura Coeck e deve affrettatamente inserire il neo acquisto Marchetti nel meccanismo di gioco. Chi sembra avere invece scarse preoccupazioni è la Samp di Bersellini, che in Coppa è qua e là letteralmente scoppiata di salute (leggi vendemmie di gol, anche se continua a subirne qualcuno di troppo) e che si troverà di fronte a Marassi la cenerentola predestinata del torneo: quella Cremonese tutta italiana che non ha fatto fin qui che confermare i timori di fragilità espressi dai più all'indomani del mercato. A Cesena comunque i grigiorossi hanno ottenuto la loro prima e unica vittoria in Coppa, e chissà dunque che in campionato la musica non possa in qualche modo essere meno tetra del previsto: Mondonico ci spera, anche se l'impegno di avvio non sembra dei più indicati per far tornare il sole all'orizzonte della squadra lombarda. □

Nella pagina accanto, il duello Briegel-Maradona al Mundialito in Argentina-Germania del primo gennaio 1981 a Montevideo

CAUSIO IN AZIONE AL PARCO DEI PRINCIPI

BRADY, UNA GRANDE PRESTAZIONE

UN OMAGGIO DI PELLEGRINI AL C.T. MICHEL

FERNANDEZ SUPERA BINI

Un successo beneaugurante per l'Inter, attesa ad una grande stagione, la vittoria ottenuta a Parigi contro la Francia campione d'Europa (priva però di quattro titolari, tra cui Platini). Collovati ha segnato nel finale il gol dell'1-0, Rummenigge ha colpito una traversa e animi accesi: Brady è stato espulso dopo la rete nerazzurra (FotoCohadeMundial)

PARLIAMO DI TATTICA

di **Gianfranco Civolani**

DOVE SONO FINITE LE ALI DI UNA VOLTA?

Paura di volare

SENZA ALI non si vola, dicevano i padri. Ma dove la trovi oggi un'ala come quelle di una volta? Mi guardo intorno e Medeo Biavati non lo vedo. Oppure sì, scorgo un drappello di ali, ma chiaramente sono un'altra cosa, sono le ali degli anni ottanta, mettiamola così. Ecco il drappello e chiedo scusa se magari dimentico un paio di individui. Vediamo: Conti, Bertoni, Rummenigge, Fanna, Galderisi, Schachner, Mancini, Iachini, Novellino, Causio, e Mauro. Che ali sono? Tornanti di qualità, alette semoventi, punte esterne capaci di fare l'uno-due e dunque capaci di giocare un buon calcio in filigrana. Com'era l'ala di una volta? Palla lunga sull'out e l'ala doveva metterci scatto felino e dribbling razzente. Dopodichè tale Mimì La Forgia (Bologna e poi Udinese) lasciava surplace il malcapitato Sandokan Silvestri e il povero Milan buscava perchè il libero non c'era o se c'era dormiva. L'ala anni ottanta è un'ala molto più sui generis. E d'altra parte mi dite dove stanno per esempio in Europa le ali capaci di fare la differenza? O putacaso hai in squadra un Littbarski (ma quello di qualche anno addietro non il Littbarski sgonfio e sfatto d'oggi) o altrimenti è meglio che ti organizzi con punte esterne che portino su palla e che sappiano fare il cross al bacio (Causio e Iachini in questo senso sono autentici marajah) e che all'occorrenza sappiano anche buttar la palla in rete, perchè no? Domanda: ma allora senza ali si vola o no? Senza «quelle» ali si vola sì, ma si vola in modo diverso. Non si vola più con l'aliante, si vola con il Jumbo o con il Concorde, ecco. Altra domanda: ma se giocassero Julinho, Hamrin e Jair...? Sarebbero grandi campioni anche adesso, figuriamoci. E Garrincha nel calcio degli anni ottanta che giocatore sarebbe? Sarebbe grandissimo perchè si sarebbe presumibilmente adattato a volare col Jumbo anche lui. Altra domanda ma fra queste ali sui generis chi si può definire oggi il più in gamba? Mi sbilancio, ma sì. In teoria il più in gamba di tutti è Rummenigge, ma in attesa di riscontri pratici il più in gamba resta Fanna.

ANEMA E CORE. Ho visto il Napoli a Pescara e mi vien da scrivere che ci sono due Napoli ben distinti. C'è un Napoli da teorizzare senza Maradona. Mettiamo il caso di una bronchite, di una squalifica o di un maledettissimo infortunio. Bene un Napoli che al numero dieci abbia Celestini o Casale è un decentissimo Napoli da ottavo-nono posto, decentissimo ma nulla più. Ma quando si accende l'abbagliante (cioè il niño) tutto il Napoli prende luce e quali traguardi sono vietati in partenza a un collettivo così imprevedibile? Certo io Maradona lo marcherei sempre a vista, certo io non farei come Catuzzi che ha voluto consentire al niño di volteggiare in libertà, certo io a Maradona la prima battuta di dribbling cercherei di non concedergliela mai. Ma attenzione a un particolare: siccome Penzo è una punta e Bertoni non ha molta voglia di ripiegare e Maradona in ogni caso il filtro non lo fa e non deve farlo, ne consegue che in questo specialissimo Napoli c'è urgente necessità di qualche baldo cireneo che si sacrifichi pesantemente per la comunità. E allora andranno sommamente apprezzati giocatori come Celestini e Dal Fiume e andrà unanimemente compreso De Vecchi se farà flemmatica regia nella sua trequarti e soprattutto dovrà essere giustamente e lucidamente valutato un Bagni probabilmente diverso da quello arrembante e schiumante che conosciamo. Salvatore Bagni in questo Napoli si trova chiusi certi spazi che in altri momenti sono stati il suo pane e companatico. E dunque Salvatore dovrà spesso stazionare nel mezzo e dovrà sapersi fermare al momento giusto. Farà legna come un comprimario, magari risalterà assai meno del previsto, ma il suo contributo sarà determinante per consentire a Maradona e a Bertoni giochizie inebrianti, struggenti e vincenti.

I ROMANISTI RICOMINCIANO A SOFFRIRE DI NOSTALGIA

BEI TEMPI QUANDO AL POSTO DI ERIKSSON C'ERA ANITA EKBERG

GIULIANO '84

COSE DI CASA MIA. Permettete poche righe sul glorioso Bologna? Squadra un po' strampalata, si dice in giro. Squadra difficilissima da gestire sotto tutti i profili, squadra tutta sbilanciata in avanti, squadra tremendamente sbilanciata al contropiede avversario eccetera. Pietro Santin sta arrovellandosi per trovare la quadratura giusta. Fateci caso: due punte (Frutti e Marronaro) più un paio di trequartisti (Marocchino e quel Greco che può far tutto tranne il regista). Ma allora come si fa? Si potrebbe fare così: in casa si gioca con le due punte e i trequartisti, ma fuori no, fuori qualche califfo resta in panca e vadiamo come va a finire. Certo là nel mezzo occorrono centrocampisti con due affari grandi così, centrocampisti tosti, ferrigni e particolarmente capaci di sottrar palla all'avversario. Dico Livio Pin, dico Boscolo, Piangerelli e forse Gazzaneo, forse. E Marocchino Secondo, ovvero Marocchi il baldo giovanetto? Scalogna delle scalogne, ma per certi versi sembra una controfigura di Marocchino Domenico. Domanda che tutti si fanno e che mi faccio anch'io: questo amletico Bologna cosa vale? Se Santin trova la formula giusta, questa squadra vale i primi otto posti. Ma non chiedetemi se il primo o il terzo o soltanto l'ottavo perchè questa squadra ha grossi giocatori e grossi problemi.

VENGHINO VENGHINO. Eriksson avrebbe spianato un'autostrada. Bene, e se anche così fosse? Fatemi capire: Maradona, Zico, Socrates, Platini e altre mille gemme di pedatori. Ma gli allenatori stranieri no? E perchè no? Per via di un ridicolo protezionismo o perchè si ha paura che i nostri dissennati presidenti si buttino tutti alla ricerca del tecnico fuori via? Ma se anche così fosse, chi dovrebbe andare poi a sindacare gli orientamenti dei nostri presidenti di clubs? Cerchiamo di uscire dall'equivoco e adottiamo un provvedimento del genere: due stranieri per club e allenatori da tutto il mondo, e per dieci anni di seguito. Poi alla fine dei dieci anni apriamo il dibattito, contiamo i morti e i feriti e vediamo se la vita continua, se il pallone rimbalza sempre e se nell'anno duemila c'è ancora chi coltiva il fiore dell'autarchia.

Sarà un'edizione di lusso in bilico tra squadre blasonate, proclami di riscatto e interessanti novità. E la battaglia inizia fin dalla prima giornata che propone le partitissime Padova-Bologna e Triestina-Cagliari

Venti di guerra

di **Alfio Tofanelli**

E UNA B che ritorna all'antico, nel senso che propone grande nobiltà e affascinanti motivi. Il rientro in orbita di Bari e Bologna, due «big» di illustrissimi trascorsi, e la retrocessione del Genoa, hanno saldato certe scollature del fresco passato quando la cadetteria era senza eccessiva caratura. Adesso, invece, vengono quasi riproposti i fastosi tempi di pochi anni or sono allorché nel limbo cadetto erano precipitati nomi di assoluto prestigio come Lazio e Milan. La classifica dello scorso anno — in questo senso — esemplifica il concetto meglio di ogni altra considerazione. Esaminatela, tanto per rimatterla a fuoco: tre lombarde promosse mattatrici del campionato, come dire una sorta di B-Interregionale agli alti livelli, ma sempre circoscritta. E poi la teoria dei «carneadi», rispettabilissimi indubbiamente, ma pur sempre rappresentanti società e città abituate nel passato più a recitare copioni di Terza Serie che non di prima ribalta. Arezzo, Campobasso, Lecce: chi erano, costoro, prima del «boom» scorso? Adesso invece, patentate «big» da un torneo che è servito ad esaltarle come quello finito lo scorso giugno, eccole arricchire la sostanza della nuova avventura, alla quale danno fascino anche Triestina e Padova, Cagliari e Perugia, Cesena e Varese, Monza e Pisa.

AMBIZIONI. Rinnovate incentivazioni per un riscatto: il tema del torneo potrebbe anche essere questo. Bologna e Bari sperano di sfruttare lo slancio preso in C/1 per abbreviare i tempi programmatici verso la A, il Genoa ed il Pisa meditano una succosa rivincita, ambedue intenzionate a ripristinare alti equilibri cittadini (Genoa con la Samp) e regionali (Pisa con la Fiorentina). Poi ci sono le «grandi deluse» di un anno fa (Cesena, Cagliari, Perugia) e infine fresche indiziate (Triestina, Padova, Campobasso, Arezzo, Lecce) che potrebbero mantenere le posizioni aquisite e migliorarle, nel qual caso si inserirebbero d'ufficio nel pronostico d'ambizione.

SORPRESE. Sarà suggestivo, come sempre il capitolo riservato alle «sorprese» stagionali. In Coppa Italia è venuta in primo piano una squadra, l'Empoli, che a giugno si salvò solo a 10' dalla fine del campionato. E proprio l'Empoli merita alta considerazione in virtù della bontà dei suoi giovani e dell'intelligente campagna di rafforzamento perseguita e realizzata dai suoi dirigenti adesso arricchiti da un Presidente di assoluto prestigio e competenza come Giovanni Pinzani. Empoli, come San Benedetto, è uno dei centri di minor consistenza dell'intera B, come numero di abitanti. Come San Benedetto non fa provincia. Tuttavia, nonostante questi casi limite (anche Campobasso, Cesena, Lecce e Varese sono città sotto i centomila), il campionato di B quest'anno promette di frantumare molti record di affluenza. Per una Bergamo salita in A, ecco una Bari quattro volte più grande; per un Catanzaro sceso in C, ecco un Catania tornato al rango cadetto; Palermo è stato sostituito da Genova; al posto di Cremona c'è Parma (popolazione più che doppia); via Cava ed ecco Pisa (100.000 abitanti contro 50.000 scarsi). Potremmo anche continuare, ma vi rimandiamo alla tabella.

L'ULTIMA CLASSIFICA

	PUNTI	GARE	PARTITE			IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
Atalanta	49	38	16	17	5	12	7	0	4	10	5	49	28
Como	48	38	17	14	7	13	5	1	4	9	6	41	26
Cremonese	45	38	15	15	8	12	5	2	3	10	6	44	29
Lecce	42	38	13	16	9	11	5	3	2	11	6	33	28
Padova	40	38	11	18	9	9	8	2	2	10	7	34	28
Arezzo	40	38	12	16	10	10	8	1	2	8	9	34	33
Campobasso	40	38	13	14	11	12	7	0	1	7	11	31	31
Perugia	38	38	9	20	9	9	9	1	0	11	8	33	30
Triestina	38	38	11	16	11	7	9	3	4	7	8	37	40
Varese	37	38	11	15	12	9	9	1	2	6	11	30	38
Cagliari	36	38	10	16	12	8	9	2	2	7	10	31	32
Pescara	36	38	13	10	15	11	6	2	2	4	13	41	48
Cesena	35	38	10	15	13	10	8	1	0	7	12	31	33
Monza	35	38	11	13	14	10	7	2	1	6	12	29	34
Samb	35	38	9	17	12	8	9	2	1	8	10	30	35
Empoli	35	38	8	19	11	7	10	2	1	9	9	27	34
Palermo	34	38	9	16	13	9	8	2	0	8	11	30	32
Pistoiese	34	38	12	10	16	11	6	2	1	4	14	27	34
Cavese	33	38	8	17	13	8	10	1	0	7	12	25	33
Catanzaro	30	38	10	10	18	8	7	4	2	3	14	34	45

POPOLAZIONE 83-84

CITTÀ	ABITANTI
Arezzo	91.535
Bergamo	121.846
Cagliari	232.785
Campobasso	48.291
Catanzaro	100.637
Cava	48.848
Cesena	84.140
Como	95.183
Cremona	80.758
Empoli	42.127
Lecce	91.265
Monza	105.128
Padova	231.337
Palermo	699.691
Perugia	142.522
Pescara	131.345
Pistoia	93.516
Sambenedetto	39.644
Trieste	251.380
Varese	90.585
Totale	2.822.563

POPOLAZIONE 84-85

CITTÀ	ABITANTI
Arezzo	91.535
Bari	370.781
Bologna	455.853
Cagliari	232.785
Campobasso	48.291
Catania	378.521
Cesena	84.140
Empoli	42.127
Genova	760.300
Lecce	91.265
Monza	105.128
Padova	231.337
Parma	176.750
Perugia	142.522
Pescara	131.345
Pisa	104.334
Sambenedetto	39.644
Taranto	242.774
Trieste	251.380
Varese	90.285
Totale	4.071.097

1. GIORNATA. L'avvio è subito pirotecnico. Regolandosi con la maggioranza dei pronostici stilati alla vigilia c'è subito una «partitissima», Padova-Bologna, poi tre sotto-clou non meno rilevanti: Cesena-Arezzo, Perugia-Catania e Triestina-Cagliari. Da verificare la sostanza esterna dell'Arezzo, la effettiva validità del Perugia (ma il Catania sarà davvero «big»?) e la ritrovata nobiltà del Cagliari impegnato in un viaggio sul campo di una delle superpronosticate. I motivi, comunque sono mille, come sempre all'apertura della cadetteria. Bari-Parma non è soltanto uno scontro fra matricole. Il Bari di Bivi punta in alto, inutile nasconderlo, e quindi deve subito far punti. Empoli contro Monza per ribadire, in chiave empolese, quanto ha detto la Coppa Italia. Il Pisa deve fracassare il Pescara se davvero vorrà il diritto di essere consacrato grande. Samb-Lecce, una gara indecifrabile. Il Lecce dello scorso campionato si aggiudicherebbe il pronostico, ma quello molto scombinato di Coppa non offre grandi garanzie. Taranto all'esame-Campobasso. E non sarà facile, visto che i molisani sembrano intenzionati a concedere alcuni bis del miglior periodo della scorsa stagione. Infine Varese-Genoa che è un mezzo «derby» per il Presidente Colantuoni. In Coppa i varesini imposero lo 0-0, sapranno concedere il bis?

IN DEFINITIVA, sarà una B che ha tutti i requisiti per entusiasmare. La parola spetta al campo, come sempre, ma stavolta c'è da giurarci sopra, davvero. □

Dopo le passate delusioni, scendono in campo nomi famosi: Berggreen, Luvanor, Kieft, Pedrinho, Eloi, Peters e il solito Uribe

Grandi firme

ANCHE IN B si parla straniero: il campionato, infatti, propone spiccioli di Danimarca (Berggreen), Olanda (Peters e Kieft), Brasile (Eloi, Pedrinho e Luvanor) e Perù (Uribe). Aggiungiamoci, inoltre un argentino italianizzato (Ciappi), un sammarinese (Macina) e qualche altro nato oltre frontiera: ed ecco motivi d'interesse inediti e di qualità calcistica che fino ad una stagione or sono non esistevano. A ben vedere si tratta anche di stranieri importanti, come poi dettagliamo a parte. In fondo ci sono due partecipanti all'ultimo «mundial» (Uribe e Pedrinho), un «europeo» (Berggreen), un olandese della famosa squadra che dette lezione a Wembley (Peters) e la «Scarpa d'Oro» di tre stagioni or sono (Kieft). Insomma, una partecipazione d'assoluta qualità. Fino ad oggi gli stranieri che hanno giocato in B hanno sempre regolarmente deluso (ricordiamo Mirnegg nel Como, Nastase nel Catanzaro, Jordan nel Milan e lo stesso Uribe nel Cagliari). Potrebbe essere questo l'anno in cui la regola verrà infranta. A Pisa, Genova, Catania, Cagliari toccano ferro e sperano bene...

BERGGREEN. Klaus Berggreen è nato a Virum il 2 marzo 1958. Successivamente si trasferì con la famiglia a Lyngby, una cittadina a pochi chilometri da Copenaghen. Nella squadra di Lyngby ha svolto tutta la sua carriera mettendosi soprattutto in luce per le grosse capacità di andare in gol. Con la maglia di Lyngby ha disputato 200 partite mettendo a segno 100 reti. Di lui si sono interessate diverse società. La prima fu l'Anderlecht quando aveva solo 17 anni. È stato poi richiesto dall'Ajax, dal Kaiserlautern e da S. Etienne. Con la maglia della nazionale si è messo in luce ai recenti Europei. Nel Pisa (2 anni) ha disputato 57 incontri e segnato 15 gol.

KIEFT. Wim Kieft è nato ad Amsterdam il 12 novembre 1962 ed ha cominciato a giocare nell'Ajax all'età di otto anni. Ne aveva appena diciassette quando esordì in prima squadra. Nel campionato 80-81 ha giocato 17 partite, segnando mediamente un gol per gara.
L'anno dopo ne ha segnati 32 che gli hanno consentito di vincere la Scarpa d'Oro, riconoscimento che va al miglior goleador europeo. Nell'ultimo campionato disputato in Olanda ha messo a segno 20 reti. È stato nazionale olandese giovanile a 15 anni ed ha debuttato in quella maggiore nell'82. Nel Pisa ha giocato 23 partite e segnato 3 gol.

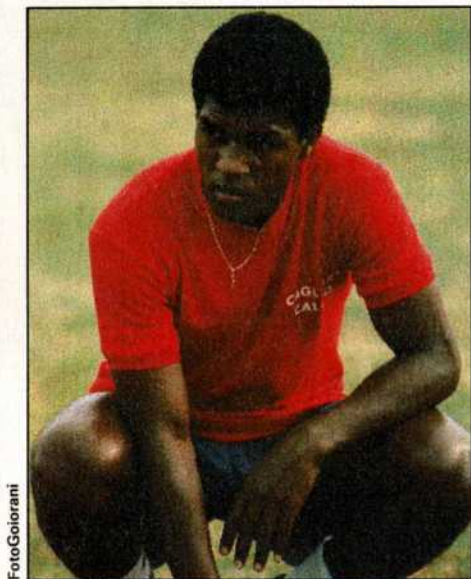
PEDRINHO. Pedro Luis Vincencoti, detto Pedrinho, è nato a Santo André il 22 ottobre 1957. Le sue origini sono venete, il bisnonno paterno era di Padova e la nonna materna di Venezia. A 12 anni andò al Portuguesa, a quei tempi giocava attaccante. Dal Portuguesa Pedrinho passava al Palmeiras diventando uno dei migliori terzini brasiliani. Al Palmeiras è rimasto sette stagioni (dal campionato 74-75 a quello 80-81). successivamente è passato al Vasco da Gama, la squadra di Rio. La scorsa stagione Pedrinho ha giocato nel Catania 27 partite segnando 3 gol.

LUVANOR. Luvanor Donizeti Borges è nato il 15 febbraio 1961 nella piccola città di Pirajuba, nello stato di Minas Gerais. La sua popolarità è cresciuta al termine del campionato brasiliano 83/84 dove giocava con la maglia del Goias. Dotato di una buona visione di gioco, è un buon tiratore con entrambi i piedi. Prima di approdare al Catania era stato richiesto dal Gremio di Porto Alegre, dal Palmeiras, dal Santos, dal Flamengo, dal San Paulo. Dopo aver iniziato a giocare sui campi di Goias, Luvanor ha esordito in serie A a sedici anni. Nel '79 è stato convocato nella nazionale brasiliana Under 21. Con la maglia del Catania ha disputato 20 partite.

ELOI. Francisco Ghangas Eloia, detto Eloi, è nato ad Andradina il 17 febbraio 1956, nello stato di San Paolo. Una volta come giocatore era conosciuto come Chagas, ma lui si fece chiamare Eloi, perché in portoghese Chagas significa «piaga». Centrocampista, è anche un buon realizzatore. Nelle ultime 11 partite giocate in Brasile ha messo a segno 12 gol. È stato del resto il miglior cannoniere in tutte le squadre in cui ha giocato in Brasile: 19 nella Juventus, 16 nell'Inter di Limeira, 10 nel Santos, 16 nell'America,

FotoCapozzi

FotoSanna

FotoSanna

FotoGoiorani

FotoBriguglio

FotoCapozzi

FotoBriguglio

Le facce straniere del prossimo campionato che devono riscattare la delusione della scorsa stagione. Sopra, da sinistra a destra: **Kieft, Uribe, Luvanor e Berggreen.** A fianco, sempre da sinistra a destra, **i «magnifici sette» si completano con Eloi, Peters e Pedrinho**

10 nel Vasco da Gama. Col Genoa ha disputato 17 partite.

PETERS. Johaenes Peters è nato a Rottèrdam il 18 giugno 1954. La sua carriera è iniziata prestissimo; a diciassette anni era già regolarmente stipendiato, ha disputato sette campionati, poi, nel 1977 il grande salto con l'AZ 67. Contemporaneamente all'esordio nella massima divisione è giunta anche la prima convocazione in nazionale e subito si è messo in luce firmando con due gol la sconfitta dell'Inghilterra a Wembley (febbraio 1977). In cinque anni nell'AZ ha messo a segno 42 reti. Nei due anni di Genoa ha disputato 35 partite.

URIBE. Julio Cesar Uribe è nato a Lima, in Perù, il 9 maggio 1958. Prima di approdare al Cagliari nella stagione 82/83, aveva sempre giocato nello Sporting Cristal, la squadra della capitale peruviana. Quinto di sei fratelli Uribe ha esordito nella massima serie del suo paese nel 1975, due anni più tardi ha giocato la sua prima gara in nazionale, fino a diventarne uno degli elementi di spicco; con la maglia peruviana ha disputato 40 partite realizzando 26 gol. □

FotoBriguglio

FotoAPS

FotoCapozzi

FotoSapienza

FotoDiamanti

Giovani speranze e sogni di gloria iniziando da due probabili protagonisti della classifica marcatori: Tovalieri (in alto) **e Baldieri** (sopra). **Altri cadetti attesi alla prova** (a destra, partendo dall'alto) **sono Imparato, Onorati, Marocchi e Gazzaneo. Infine,** nella foto grande a fianco, **il cesenate Cravero**

FotoDiamanti

Suddivisi per ruoli, presentiamo i ventenni che potrebbero diventare i protagonisti della prossima stagione. Iniziamo dal portiere del Catania che cerca soddisfazione alla retrocessione dello scorso campionato

Onorati società

CONFERME da inseguire, promesse da mantenere e novità assolute da scoprire. Il mazzo dei giovanissimi della B va inquadrato in questo triplice obiettivo. Prendiamo in esame i nati dal 1964 in avanti, dividendo in quattro ruoli generici.

PORTIERI. Imparato ed Onorati, rispettivamente portieri di Bari e Catania, sono davanti ad una stagione fondamentale per la loro carriera. Venti anni tondi, esperienza acquisita nel Potenza da parte di Imparato, mentre Onorati fu il secondo di Sorrentino nella scorsa stagione di Serie A. Due grossi protagonisti molto attesi. Potrebbero essere davvero i portieri del «giro azzurro» di dopodomani.

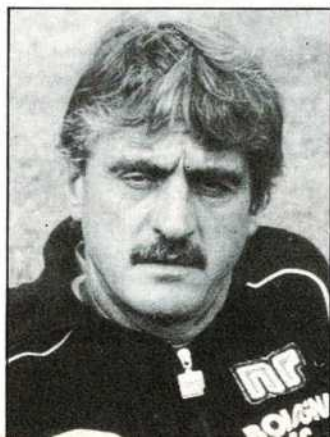
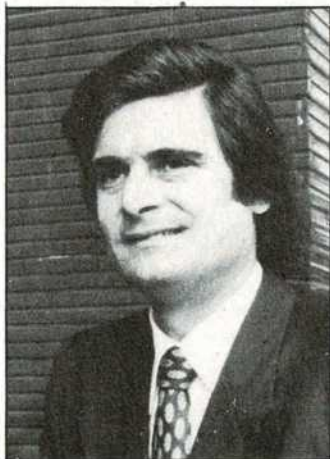
DIFENSORI. Alcune conferme attesissime come Cravero del Cesena (64), Miggiano del Lecce (64), Valentini del Cagliari (64). Ma motissime le grandi novità. Il Pisa tenta il definitivo lancio di Chiti (64) e prova a mandare in orbita anche Dianda (66). A Taranto si attendono mirabilie da Meazza, tanto nome, provenienza Inter. Su Gatti (64) giura Vitali del Varese. Alla Sambenedettese è approdato Massimi (65) proveniente dal Trento sul quale Zoboletti è pronto a scommettere cifre a sei zeri. Nobile (64) attende il definitivo lancio da Fascetti, a Lecce, mentre la Serie B dovrebbe stare larga al parmense Murelli (64) autore di uno strepitoso campionato di C/1. Tenete a mente questo nome del Perugia: Rondini (65). Negli umbri da non sottovalutare neppure Brunetti (64) prelevato dalla Rondinella Firenze. Infine una ventata di entusiasmo in Piccinin (64) che il Pescara ha prelevato dalla Triestina.

CENTROCAMPISTI. In Coppa Italia sono già balzati alla ribalta nomi nuovissimi: Bordin del Taranto, per esempio, classe 1965, prelevato dalla Sanremese: Lo Garzo del Perugia (66) che Claudio Nassi ha prelevato dalla Cerretese; Gargani (65) nel Bari che lo ha acquistato dalla Lucchese. Il Bologna presenterà due gioielli come Gazzaneo e Giancarlo Marocchi, ambedue del 1965. Il Campobassso s'aspetta molto da Lupo (65) acquistato dal Francavilla. Una splendida rivelazione dovrebbe risultare Burgato (65) trasferito dalla Spal al Parma. Il Varese punta decisamente su Orlando (65), mentre il Genoa che ha sudato sette camicie per aggiudicarselo, tenterà la completa valorizzazione di Ivano Bonetti (64), fratello del difensore della Roma. Già affermato in Serie A, ma non ancora ventenne, un altro genoano, Policano, così come affermatissimo à il varesino Mattei che pure è giovanissimo (64). Occhio a Di Fabio (65) del Pescara, Crippa (65) del Monza. Infine la Triestina ripresenta ancora il più giovane della compagnia, Zurini, addirittura classe 1967.

ATTACCANTI. Un nome su tutti, quello di Tovalieri: classe 1965 il «bomber» dell'Arezzo dovrebbe laurearsi come il «re» dei giovani cadetti. Gli insidierà il primato un ex-compagno della Primavera romanista, quel Baldieri (65) che nel Pisa si è già guadagnato un posto da titolare. Grande attesa anche per il genoano Simonetta (65), rientrato all'ovile rosso-blù dopo una fortunata stagione a S. Remo. Il Varese presenta due «baby»: Pellegrini e Pescatori, ambedue del '66. Saranno i «gemelli» biancorossi. È certo che — se dovessero esplodere — per il Presidente Colantuoni costituirebbero una autentica miniera d'oro. Attesi alla conferma Macina (64) nel Parma, Borgonovo (64) nella Samp, Agostini (64) nel Cesena. □

ALLENATORI/UOMINI CONTRO

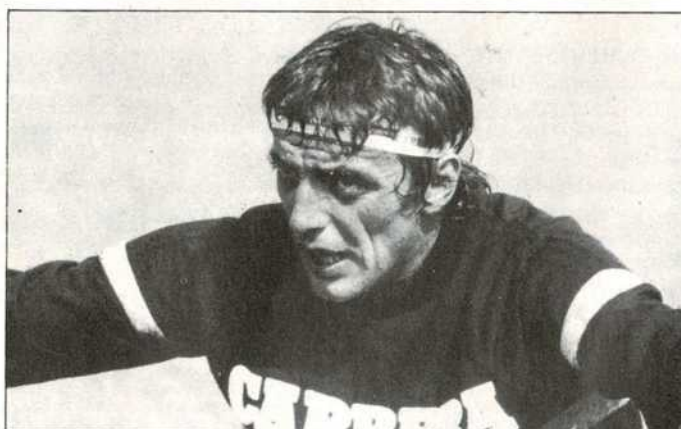
Panchina di regia

IL CAMPIONATO è anche una passerella per gli allenatori: ci sono i «fedelissimi» (Agroppi, Riccomini, Burgnich, Cadè, Catuzzi, Fascetti, Magni, Renna, Santin, Veneranda, Simoni), quelli che cercano clamorosi rilanci (Giacomini e Perani); le «matricole» come Liguori e Pinna, infine quelli che cercano perentorie conferme come Rambone (dopo lo splendido finale dello scorso torneo a Padova), Bolchi (che riconquista la B per tentare un colpo clamoroso), Buffoni (che a Cesena vuol migliorare Trieste) e Guerini (che nell'Empoli insegue il trampolino per traguardi di maggior risonanza). A questo punto della presentazione dei mister che guideranno la prossima Serie B è comunque logico domandarsi — secondo una logica impietosa del mondo del calcio — quanti di loro centreranno i rispettivi obiettivi. Gli eventuali sostituti, infatti, sono già dietro l'angolo e a Taranto, Giammarinaro è addirittura stato esonerato prima ancora di iniziare la preparazione. E anche questo è un record... □

Tre allenatori per una stagione che accomuna voglia di successo a speranze di riconferme, fedelissimi a matricole. Sopra: **Giacomini della Triestina;** a fianco, da sinistra: **Santin del Bologna e Simoni del Pisa**

LA NUOVA SERIE B/I CANNONIERI

Lotta aperta per la classifica-marcatori: De Falco, Fiorini, Tovalieri, Bivi e Berggreen si prenotano per il titolo che lo scorso anno fu vinto dall'attaccante atalantino con 15 reti

Secondo Pacione

NOMI ILLUSTRI nell'affascinante romanzo del gol del campionato cadetto. Basterebbe citare i nomi di Giordano, Rossi e Bettega e già saremmo a posto. Ma la Serie B ha espresso anche altri nomi celebri: e da ultimo citiamo un «re» come Giorgio Chinaglia che imperversò in B nel 1972-73 segnando ben 21 gol, tanti quanti Rossi nel '76-77. Pacione (Atalanta) è stato l'ultimo goleador principe del campionato. Conquistò il titolo con la doppietta rifilata alla Samb nell'ultima giornata, scavalcando Bivi che riteneva di avere ormai lo scettro in tasca. Quest'anno Bivi ci riproverà, ma troverà sulla sua strada numerosi grossi antagonisti: De Falco in primis, poi il genoano Fiorini, due tipetti che l'anno scorso gli finirono alle spalle. Ma c'è da considerare anche Tovalieri, favoritissimo, il sempre pericoloso Gibellini, il validissimo Cinello. Fra i «nomi nuovi» molto attesi un paio di stranieri come Eloi e Berggreen, per non parlare di Kieft che in Olanda riuscì a vincere la «Scarpa d'Oro» qualche anno fa. Giovani che balzeranno sicuramente alla ribalta: Poli (Cagliari), De Martino (Pescara), Borgonovo (Samb), Pescatori (Varese), Sorbello (Padova). Una «novità» attesa è quella del parmense Barbuti che in C è sempre stato un «re». Fra gli «anziani» (nel senso di giocatori già esperti della B) da riscoprire Chimenti (Taranto), Cozzella (Cesena), Ambu (Monza), De Giorgis (Triestina), Frutti (Bologna), Morbiducci (Perugia), Bergossi (Bari) e Pradella (Padova). Un capitolo a parte meritano le «coppie-gol». La squadra che possiede i «gemelli» più prolifici indubbiamente acquisisce dei sicuri vantaggi di partenza. Sotto questo profilo la Triestina è indubbiamente la formazione privilegiata, perché oltre a possedere in De Falco-De Giorgis la coppia che ha all'attivo il potenziale-gol maggiore (25), può anche essere rassicurata dalla già avvenuta sperimentazione della formula visto che a quota 25 i due ci giunsero proprio l'anno scorso. Chi sta bene, in fatto di coppie, è anche il Bologna che presenterà il tandem Frutti-Marronaro. E poi il Parma con Barbuti-Del Nero. Molto validi anche i «gemelli» del Genoa, Fiorini ed Auteri, l'anno scorso approdati, in cumulo, a 21 segnature. Un discorso a parte merita il Bari che ha perduto Messina (andato al Palermo), ma acquisendo Bivi (con Bergossi in seconda battuta), ha addirittura portato a 24 gol il potenziale del tandem. Ecco la graduatoria delle prime dieci «coppie-gol».

1) TRIESTINA: De Falco/14-De Giorgis/11 (25 gol)
2) BARI: Bivi/13-Galluzzo/11 (24 gol)
3) BOLOGNA: Frutti/16-Marronaro/7 (23 gol)
4) PARMA: Barbuti/17-Del Nero/5 (22 gol)
5) GENOA: Fiorini/12-Auteri/9 (21 gol)
6) PERUGIA: Gibellini/10-Morbiducci/8 (18 gol)
7) TARANTO: Chimenti/8-Traini/7 (15 gol)
8) EMPOLI: Cinello/10-Zennaro/4 (14 gol)
9) CAMPOBASSO: Tacchi/8-Rebonato/5 (13 gol)
10) PADOVA: Pradella/1-Sorbello/11 (12 gol)

I candidati al titolo di capocannoniere che lo scorso campionato fu vinto dall'atalantino Pacione autore di 15 gol. In alto a destra **De Falco;** sopra a sinistra **Berggreen;** sopra a destra **Fiorini;** sotto, **infine Edy Bivi**

I BOMBER DAL 1951

CAMP.	GIOCATORE	GOL	PRES.
51-52	**Frizzi** (Genoa)	20	32
58-59	**Vernazza** (Palermo)	19	35
59-60	**Fanello** (Catanzaro)	15	40
60-61	**Fanello** (Alessandria)	26	37
61-62	**Cappellaro** (Alessandria)	21	36
62-63	**Nocera** (Foggia)	24	38
63-64	**Taccola** (Prato)	19	33
64-65	**De Paoli** (Brescia)	20	33
	Clerici (Lecco)	20	37
65-66	**Bui** (Catanzaro)	18	34
66-67	**Francesconi** (Samp.)	20	28
68-69	**De Paoli** (Brescia)	18	36
69-70	**Braida** (Varese)	13	23
	Bettega (Varese)	13	30
	Bonfanti (Catania)	13	34
70-71	**Magistrelli** (Como)	15	33
	Spelta (Modena)	15	37
71-72	**Enzo** (Novara)	15	32
72-73	**Chinaglia** (Lazio)	21	34
73-74	**Galloni** (Varese)	16	31
74-75	**Musiello** (Avellino)	14	32
	Bonci (Parma)	14	36
75-76	**Pruzzo** (Genoa)	18	32
76-77	**Rossi** (Vicenza)	21	36
77-78	**Palanca** (Catanzaro)	18	32
78-79	**Damiani** (Genoa)	17	33
79-80	**Nicoletti** (Como)	13	36
80-81	**Antonelli** (Milan)	15	32
81-82	**De Rosa** (Palermo)	19	29
82-83	**Giordano** (Lazio)	18	38
83-84	**Pacione** (Atalanta)	15	36

I MARCATORI 83-84

15 reti: Pacione (Atalanta). **14 reti:** Bivi (Catanzaro) e De Falco (Triestina). **13 reti:** Magrin (Atalanta). **12 reti:** Fiorini (Sambenedettese). **11 reti:** De Stefanis (Palermo) e De Giorgis (Triestina). **10 reti:** Gabriele (Cesena), Gibellini (Como), Vialli (Cremonese), Cinello (Empoli) e Tovalieri (Pescara). **9 reti:** Nicoletti (Cremonese), Cozzella (Pescara), Facchini (Sambenedettese) e Auteri (Varese). **8 reti:** Tacchi II (Campobasso), Todesco (Como), Luperto (Lecce), Coppola (Padova) e Morbiducci (Perugia). **7 reti:** Sella e Traini (Arezzo), Piras (Cagliari), Amodio (Cavese), Finardi (Cremonese), Marronaro (Monza) e Romano (Triestina). **6 reti:** Fattori (Atalanta), D'Ottavio (Campobasso), Ambu (Monza), Volpecina (Palermo), Pagliari II (Perugia), Garritano (Pistoiese), Turchetta (Varese). **5 reti:** Neri (Arezzo), Vella (Atalanta), Lorenzo e Marino R. (Catanzaro), Cecconi (Empoli), Massi (Padova), De Biasi (Palermo), Caputi e Rebonato (Pescara), Parlanti (Pistoiese). **4 reti:** Di Carlo (Arezzo), Biondi, Poli e Uribe (Cagliari), Maragliulo (Campobasso), Di Michele (Cavese), Garlini e Sanguin (Cesena), Viganò (Cremonese), Di Chiara II (Lecce), Lorini (Monza), Boito (Padova), Polenta (Pescara), Manfrin (Pistoiese).

CRONISTORIA DEL GIRONE UNICO

Retrospettiva su un campionato sempre ricco di interesse, nobili decadute e curiosità. Dove si legge delle sette promozioni del Palermo, delle quattro della Lazio e delle tre del Napoli

Lo spettacolo continua

(**N.B.** In maiuscolo nero le promosse e in minuscolo le retrocesse)

1929-30: CASALE e LEGNANO. Reggiana, Biellese, Prato, Fiumana.
1930-31: FIORENTINA e BARI. Lucchese, Lecce, Udinese.
1932-33: LIVORNO e BRESCIA. Grion (Pola), Atalanta, Pistoiese (tutte riammesse) e Monfalcone.
1933-34: SAMPIERDANESE (dopo qualificazione: Sampierdanese-Bari 1-0). Nessuna retrocessione.
1934-35: BARI e GENOA. Catanzarese, Comense, Padova, Perugia, Venezia, Pro Patria, Seregno, Casale, Legnano, Spezia, Cremonese, Derthona, Cagliari e Vicenza (ritirate Grion di Pola e Pavia).
1935-36: LUCCHESE e NOVARA. Foggia, Spal, Pistoiese, Vigevano, Siena, Taranto.
1936-37: LIVORNO e ATALANTA. Aquila, Viareggio, Catania, Catanzarese.
1937-38: MODENA e NOVARA (dopo qualificazioni: Modena-Alessandria 3-0 a Milano; Novara-Alessandria 3-2 a Torino). Taranto, Cremonese, Messina, Brescia.
1938-39: FIORENTINA e VENEZIA. Spal, Casale, Salernitana, Spezia.
1939-40 ATALANTA e LIVORNO. Catania, Vigevano, Sanremese, Molinella.
1940-41: LIGURIA e MODENA. Verona, Pro Vercelli, Anconitana, Macerata.
1941-42: BARI e VICENZA. Reggiana, Prato, Fiumana, Lucchese.
1942-43: MODENA e BRESCIA. Nessuna retrocessione.
1946-47: PRO PATRIA, LUCCHESE e SALERNITANA. Catanzaro, Cesena, Foggia, Lecco, Savona, Sestrese, Mestrina, Forlì, Casale, Biellese, Taranto A. Trastevere.
1947-48: NOVARA, PADOVA e PALERMO. Mantova, Perugia, Ternana, Viareggio, Pistoiese, Prato, Udinese, Vigevano, Pro Vercelli, Anconitana, Fanfulla, Gallaratese, Crema, Carrarese, Varese, Vogherese, Treviso, Suzzara, Piacenza, Pro Gorizia, Scafatese, Torrese, Rieti, Brindisi, Cosenza, Vita Nova, Magenta, Bolzano, Centese, Nocerina, Gubbio, Cagliari, Siena.
1948-49: COMO e VENEZIA. Seregno, Parma, Lecce, Pescara.
1949-50: NAPOLI e UDINESE. Arsenaltaranto, Empoli, Pro Sesto, Prato, Alessandria.
1950-51: SPAL e LEGNANO. Bari, Seregno, Cremonese, Anconitana, Spezia.
1951-52: ROMA (il Brescia ha perso la qualificazione con la Triestina già in «A»). Livorno, Reggiana, Pisa, Venezia, Stabia.
1952-53: GENOA e LEGNANO (il Legnano dopo spareggio. 4-1, col Catania). Siracusa, Lucchese.
1953-54: CATANIA e PRO PATRIA (la Pro Patria dopo spareggio a Roma, 2-0, col Cagliari). Fanfulla e Piombino.
1954-55: LANEROSSI VICENZA e PADOVA. Pavia e Treviso.
1955-56: UDINESE e PALERMO. Salernitana e Livorno.
1956-57: VERONA e ALESSANDRIA (l'Alessandria dopo spareggio a Milano, 2-1, col Brescia). Pro Patria e Legnano.
1957-58: TRIESTINA e BARI (il Bari dopo qualificazione col Verona: a Bologna, Bari-Verona, 2-0). Nessuna retrocessione.
1958-59: ATALANTA e PALERMO. Prato e Vigevano.
1959-60: TORINO, LECCO e CATANIA. Modena, Cagliari e Taranto.
1960-61: VENEZIA, OZO MANTOVA e PALERMO. Foggia, Marzotto e Triestina.
1961-62: GENOA, NAPOLI e MODENA. Reggiana, Novara e Prato.
1962-63: MESSINA, BARI e LAZIO. Como, Lucchese, Sambenedettese.
1963-64: VARESE, CAGLIARI e FOGGIA. Prato, Udinese e Cosenza.
1964-65: BRESCIA, NAPOLI e SPAL. Parma, Triestina e Bari.
1965-66: VENEZIA, LECCO e MANTOVA. Monza, Pro Patria e Trani.
1966-67: SAMPDORIA e VARESE. Arezzo, Savona, Salernitana, Alessandria.
1967-68: PALERMO, VERONA e PISA. Venezia, Potenza, Novara, Messina.
1968-69: LAZIO, BRESCIA e BARI. Padova, Spal e Lecco.
1969-70: VARESE, FOGGIA e CATANIA. Reggiana, Piacenza e Genoa.
1970-71: MANTOVA, ATALANTA e CATANZARO (l'Atalanta e il Catanzaro dopo spareggio col Bari: a Bologna, Atalanta-Bari 2-0, sospesa al 69° e concesso il 2-0 a tavolino; sempre a Bologna, Atalanta-Catanzaro 1-0: a Napoli, Catanzaro-Bari 1-0). Pisa, Casertana e Massese.
1971-72: TERNANA, LAZIO e PALERMO. Livorno, Sorrento e Modena.
1972-73: GENOA, CESENA e FOGGIA. Mantova, Monza e Lecco.
1973-74: PERUGIA, COMO e VERONA (dopo spareggio col Catanzaro: a Terni, Verona-Catanzaro 1-0). Alessandria (dopo spareggio con la Reggiana: a Milano, Reggiana-Alessandria 2-1), Arezzo e Parma.
1975-76: GENOA, CATANZARO e FOGGIA. Piacenza, Brindisi e Reggiana.
1976-77: L.R. VICENZA, ATALANTA e PESCARA (l'Atalanta e il Pescara dopo spareggio col Cagliari: a Terni, Pescara-Cagliari 0-0; a Genova, Atalanta-Cagliari 2-1; a Bologna, Atalanta-Pescara 0-0). Spal, Catania e Novara.
1977-78: ASCOLI, CATANZARO e AVELLINO. Cremonese, Como e Modena.
1978-79: UDINESE, CAGLIARI e PESCARA (quest'ultima dopo spareggio col Monza: a Bologna, Pescara-Monza 2-0). Foggia, Nocerina, Rimini e Varese.
1979-80: COMO, PISTOIESE e BRESCIA. Sambenedettese, Ternana, Parma e Matera.
1980-81: MILAN, CESENA, GENOA. Atalanta, Vicenza, Taranto, Monza.
1981-82: VERONA, SAMPDORIA e PISA. Rimini, Brescia, Spal e Pescara.
1982-83: MILAN, LAZIO, CATANIA (quest'ultima dopo gli spareggi con Cremonese, 0-0, e Como, 1-0). Bologna, Foggia, Bari e Reggiana.
1983-84: ATALANTA, COMO e CREMONESE. Pistoiese, Palermo, Cavese e Catanzaro. □

MASSIMI E MINIMI

DESCRIZIONE	MASSIMO	MINIMO
punti	61 Ascoli (77-78)	17 Pescara (81-82)
vittorie complessive	26 Ascoli (77-78)	3 Rimini (78-79)
vittorie interne	17 Venezia (60-61) 17 Atalanta (76-77) 17 Ascoli (77-78)	1 Monza (80-81)
vittorie esterne	9 Ascoli (77-78)	0 diverse volte
pareggi complessivi	24 Arezzo (69-70)	6 Venezia (60-61)
pareggi interni	14 Arezzo (69-70)	2 Roma (51-52 2 Venezia (60-61) 2 Brescia (61-62) 2 Ascoli (72-73 e 77-78) 2 Perugia (81-82)
pareggi esterni	16 Mantova (69-70)	1 Perugia (72-73)
sconfitte complessive	24 Juve Stabia (51-52)	3 Torino (59-60) 3 Mantova (69-70) 3 Ascoli (72-73 e 77-78) 3 Pisa (81-82) 3 Milan (82-83)
sconfitte interne	10 Modena (77-78)	0 diverse volte
sconfitte esterne	17 Reggiana (51-52)	2 Torino (59-60) 2 Mantova (69-70) 2 Pisa (81-82) 2 Milan (82-83)
gol complessivi	77 Milan (82-83)	12 Bari (73-74)
gol in casa	46 Genoa (61-62)	8 Bari (73-74)
gol fuori casa	33 Milan (82-83)	3 Taranto (64-65) 3 Parma (64-65) 3 Salernitana (66-67)
gol subiti comples.	81 Juve Stabia (51-52)	17 Como (79-80)
gol subiti in casa	35 Juve Stabia (51-52)	3 Padova (64-65) 3 Messina (65-66) 3 Palermo (71-72)
gol subiti fuori casa	46 Juve Stabia (51-52)	10 Torino 59-60)
miglior dif. reti	43 Ascoli (77-78)	-46 Juve Stabia (51-52)

LA QUOTA PROMOZIONE

Nei 21 campionati a 20 squadre

1951-52	1	53	Roma
1958-59	2	49	Palermo
1959-60	3	47	Catania
1960-61	3	46	Palermo
1961-62	3	43	Modena
1962-63	3	48	Lazio
1963-64	3	46	Foggia
1964-65	3	47	Spal
1965-66	3	46	Mantova
1966-67	2	51	Varese
1968-69	3	47	Bari
1969-70	3	48	Catania
1970-71	3	47	Catanzaro
1971-72	3	48	Palermo
1972-73	3	49	Foggia
1973-74	3	50	Ternana
1974-75	3	45	Verona
1975-76	3	45	Foggia
1976-77	3	49	Atalanta
1977-78	3	44	Avellino
1978-79	3	48	Pescara
1979-80	3	45	Brescia
1980-81	3	48	Samp e Pisa
1983-84	3	45	Catania
1984-85	3	45	Cremonese

N.B.: La prima colonna indica il campionato, la seconda le promozioni, la terza i punti ottenuti, la quarta la squadra ultima promossa.

LA QUOTA RETROCESSIONE

Nei 21 campionati a 20 squadre

1951-52	5	34	Venezia
1958-59	2	30	Vigevano
1959-60	3	33	Taranto
1960-61	3	33	Triestina
1961-62	3	32	Reggiana
1962-63	3	31	Como
1963-64	3	31	Prato
1964-65	3	33	Bari
1965-66	3	33	Pro Patria
1966-67	4	34	Savona
1968-69	3	31	Spal
1969-70	3	33	Reggiana
1970-71	3	32	Pisa
1971-72	3	31	Mantova
1972-73	3	26	Livorno
1973-74	3	34	Reggiana
1974-75	3	34	Alessandria
1975-76	3	32	Piacenza
1976-77	3	31	Spal
1977-78	4	33	Cremonese
1978-79	4	33	Foggia
1979-80	4	34	Sambenedettese
1980-81	4	33	Vicenza
1981-82	4	36	Rimini
1982-83	4	32	Reggiana e Bologna
1983-84	4	34	Palermo e Pistoiese

N.B.: La prima colonna indica il campionato, la seconda il numero delle retrocessioni, la terza la quota retrocessione, la quarta la squadra retrocessa.

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

SOTTO ESAME GLI STRANIERI D'ITALIA

Vota la dote

HERNANDEZ a Torino giocava a fare la mole antonelliana. Qualcuno aveva già proposto di inserirlo nel progetto di ristrutturazione del Lingotto. Dicono però che sia un ragazzo d'oro e siccome il proverbio sostiene che **«Novellino ha l'oro in bocca»**, probabilmente ad Ascoli Hernandez tirerà fuori i denti. **Voto:** 6,5.

COECK. Quando l'anno scorso arrivò all'Inter, tutti dissero: **«Deve essere bravo»**. Durante le trattative Beltrami andava spifferando: **«Coeck ha già un piede ad Ascoli»**. Che sia quello buono? **Voto:** 6.

LARSSON. Il suo cognome significa «figlio di Lars». Da due mesi i dirigenti bergamaschi stanno cercando di rintracciare il padre: o se lo viene a riprendere subito oppure finirà abbandonato in un cesto davanti all'ambasciata svedese, affidato alle cure delle nurse dell'asilo politico. **Voto:** inclassificabile.

STROMBERG. Dice che ha un nome non proprio ortodosso. Si risponde: «C'è stato anche di peggio. Ricordate Van De Korput? **Voto:** 6.

BARBADILLO. Quando due anni fa ha chiesto dove sarebbe finito, qualcuno gli ha detto: «Avellino». **«Avellino?, Dov'è Vellino?» «In Campania». «Peccato, preferivo Genoa, al mare»**. **Voto:** 7.

DIAZ. Nonostante non sia, come il suo celebre omonimo, un militare, Diaz in Italia è uscito costantemente sconfitto dalle truppe del generale scetticismo. **Voto:** 5.

CORNELIUSSON. Figlio di Cornelius (padre dei gracchi), ha litigato coi fratelli e ha fatto fagotto. In Brianza sta incontrando enormi difficoltà con la lingua. Il Como lo cederà al Lecco? **Voto:** 5.

MULLER. È come il marco tedesco: è molto forte, ma da noi lo si apprezza solo in prestito. **Voto:** 7+.

PASSARELLA. Inamovibile: resta libero a Firenze. Anche se in molti lo vedrebbero bene ergastolano a Pianosa. **Voto:** 7,5.

SOCRATES. Recentemente si è scoperto che soffre di disturbi cardiaci. Si è rivolto ai sanitari, ma il dottor Latella, conoscendone la cultura e gli studi, gli ha risposto: **«Medice, Cura Te Ipsum»**. Detto fatto: Socrates si è applicato un by-pass. Di tacco. **Voto:** 8,5.

BRADY. Nonostante Dublino conti meno di un milione di abitanti, vale più che mai lo slogam: **«Da un grande Paese, un grande Brady»**. **Voto:** 8.

RUMMENIGGE. Viene dal Bayern, è amico di Strauss, assomiglia a un Wurstel. E dà la birra a tutti. **Voto:** 9.

BONIEK. L'avvocato di lui ha detto: **«È l'immagine del suo Paese»**. Per i polacchi è un dio in terra. Un suo connazionale, di pari qualifica, si è dovuto trasferire a Roma e cambiare nome. **Voto:** 8-.

PLATINI. La raison du plus fort est toujours la meilleure. **Voto:** 10.

BATISTA. Lazio è il padre dei vizi: Batista portami l'assenzio. **Voto:** 6,5.

LAUDRUP. Forte. Fortino. Forse un giorno trincea. **Voto:** 7-.

WILKINS. Farina ha naso. Liedholm ha occhio. Wilkins ha orecchio. Ma non è un Milan da testa. **Voto:** 7.

HATELEY. Blissett ha fatto rimpiangere Jordan. Hateley saprà far rimpiangere Blissett? Ai supporter l'ardua sentenza. **Voto:** 6,5.

MARADONA. Dieguito el drito è arrivato. Un'epidemia di tifo circonda il San Paolo. Tuttavia si augura di non dover dire un giorno: **«Maradona che silenzio c'è stasera»**. **Voto:** 9,5.

BERTONI. L'ingegner Ferlaino aveva promesso al pibe de oro di dargli Bertoni sulla fascia. Ha mantenuto la parola. I presidenti a volte sanno essere leali. Sono le ali che non saranno mai presidenti. (Chiaro Bettega?) **Voto:** 7.

CEREZO. Cerezo? C'è, e si vede. È ovunque, anche se eccelle in una zona particolare del campo. Quale? Nei pressing del centrocampo. **Voto:** 8.

FALCAO. Quando Mazzola era riuscito a portarlo all'Inter, pare che Fraizzoli si sia terrorizzato più che per problemi di salute, per problemi di divise. Ma la classe non è acqua. E a Roma non piove quasi mai. **Voto:** 9.

FRANCIS. Ha avuto più incidenti lui della centrale nucleare di Caorso. Delicato come Lady Diana, quando è in vena sa tuttavia trattare le difese avversarie come la Thatcher tratta gli alleati del MEC. **Voto:** 8.

SOUNESS. Classe da vendere. L'ha comprata Mantovani a due miliardi e mezzo. **Voto:** 7+.

SCHACHNER. Dopo Cesena ha fatto una stagione nervosa. Ma come si fa a giocare tranquilli con a fianco uno che si chiama Selvaggi? Per ridargli tranquillità il Toro s'è rassegnato a comprare uno che si chiama Serena. **Voto:** 7-.

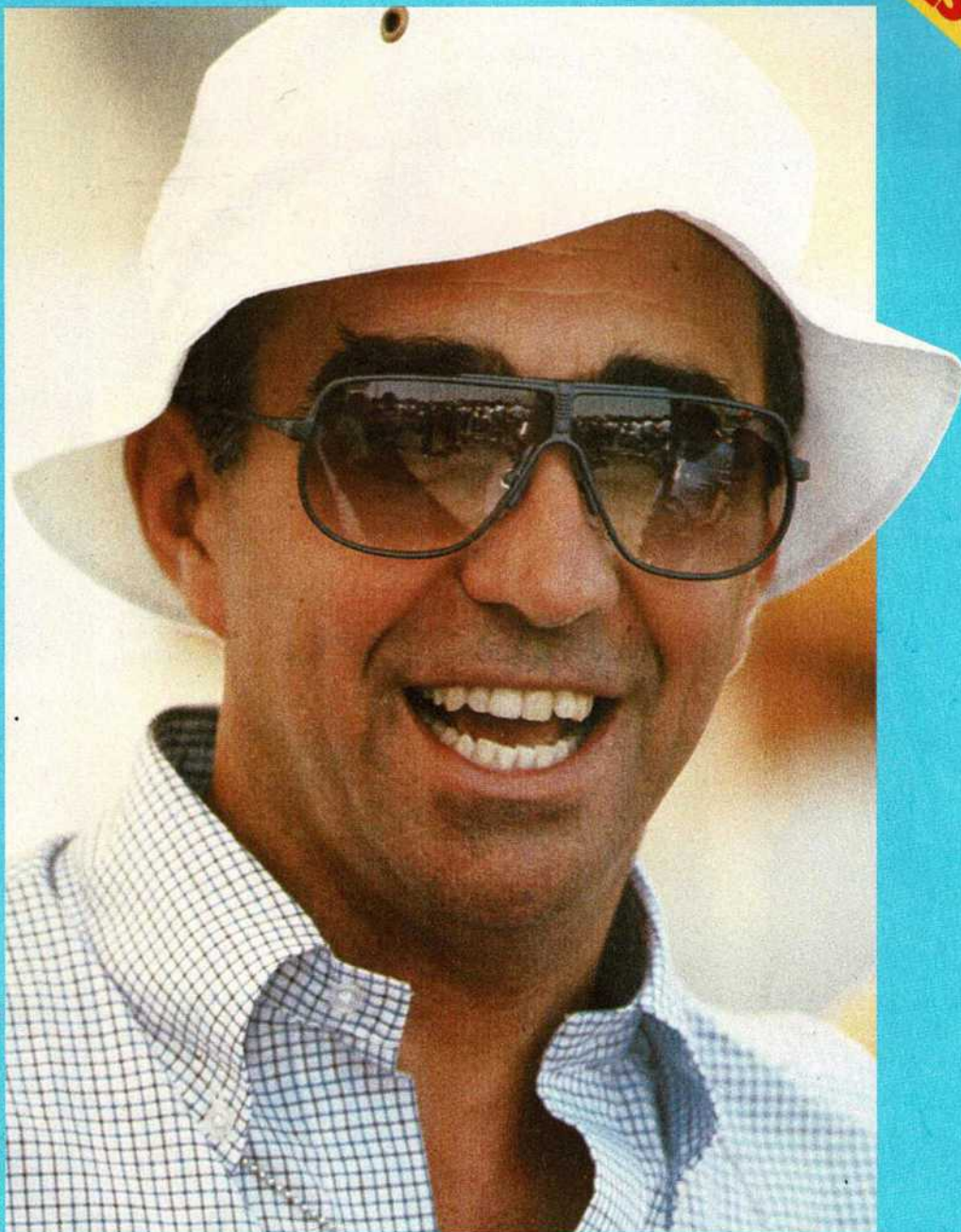
JUNIOR. Il più bel complimento glielo ha fatto Umberto Agnelli che, preoccupato, ha dichiarato: **«Se Junior gioca così, quest'altr'anno faccio comprare Senior»**. **Voto:** 7,5.

ZICO. Dovevano venderlo, dovevano prestarlo, dovevano darlo al Milan con una «fidegiussyone.» Invece resta a Udine. Per «punizione». **Voto:** 8,5.

EDINHO. Collovati questa estate ha detto che piuttosto che libero a Udine preferiva gli arresti domiciliari a Milano. Ma tutto è relativo. **Voto:** 7+.

BRIEGEL. Fortissimo anche se poco elegante (ai calciatori le calze arrotolate donano come alle signore). Ha conquistato la città. Verona ha trovato il suo Romeo e Giulietta gli ha presto lanciato le treccia. Briegel, che è già sposato, ha dettato il triangolo. **Voto:** 7+.

ELKJAER. Si applica molto, litiga con gli avversari e ha imparato le parolacce. Insomma sfondare sfonda. Basta che non rompa. **Voto:** 6,5.

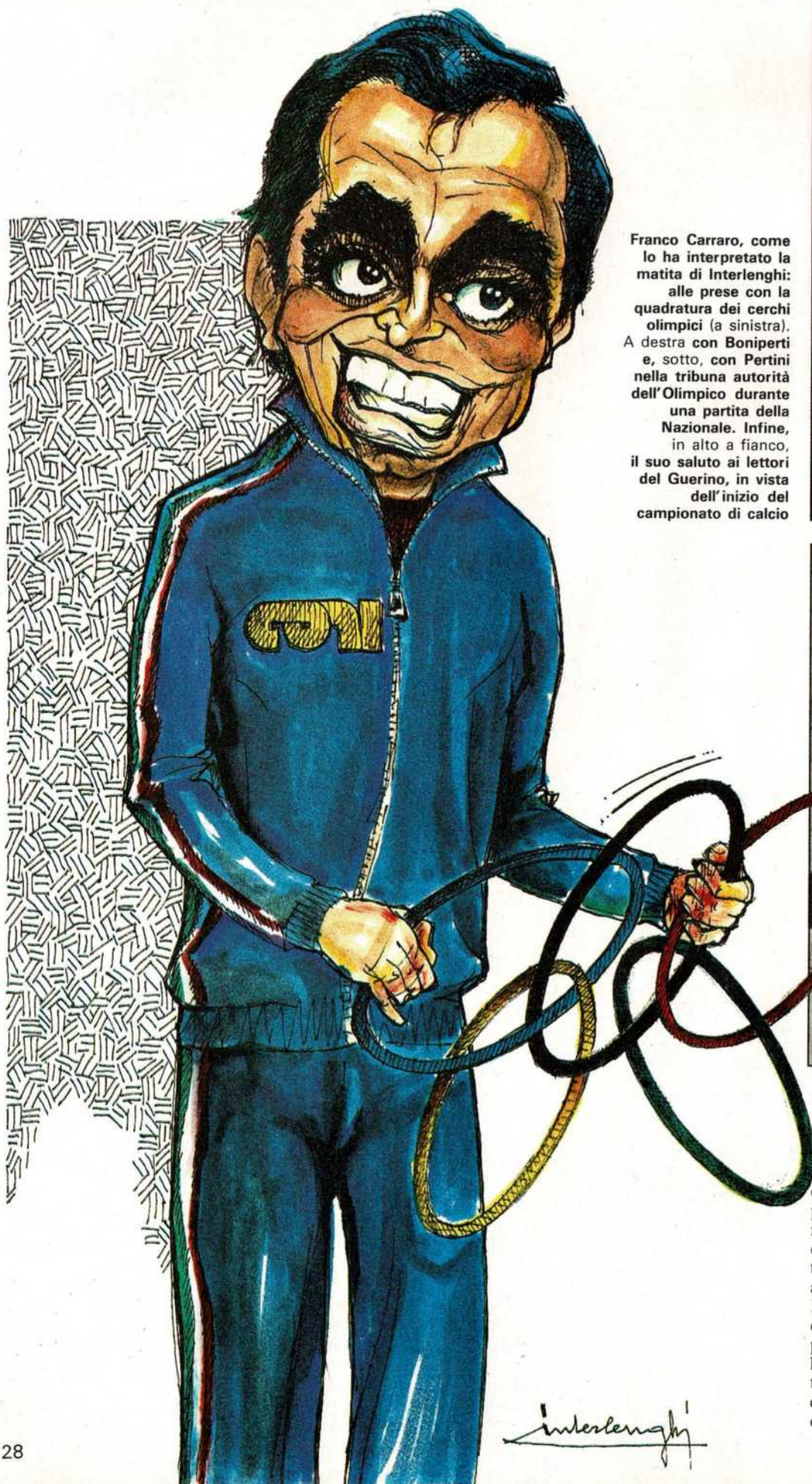
FRANCO CARRARO (fotoOmega)

CAMPIONATO/LA PAROLA A FRANCO CARRARO

Il capo del governo sportivo italiano introduce per il «Guerino» la stagione del grande calcio e tocca tutti i temi d'attualità: Sordillo, gli stranieri, la Nazionale...

Sarò Franco

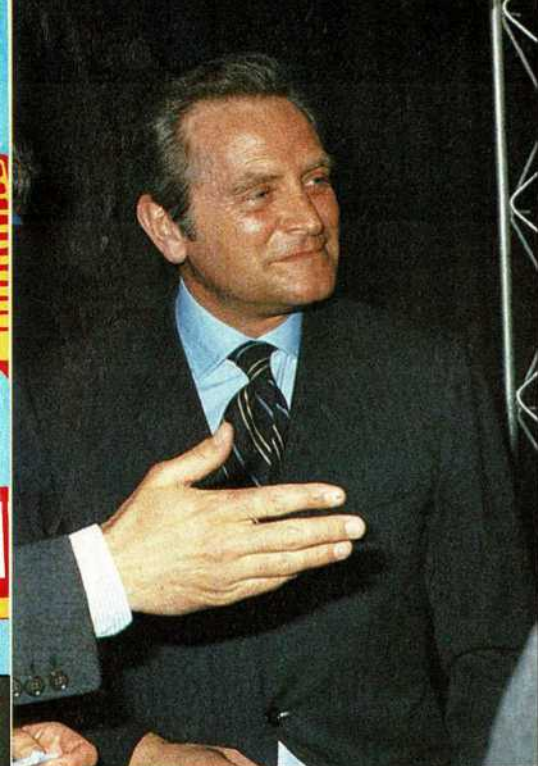
di **Marino Bartoletti**

ROMA. Dopo le Olimpiadi di Los Angeles ha fatto quattordici giorni di ferie: tante quante sono state le medaglie d'oro conquistate in California dalla fortunata spedizione azzurra. In altri tempi (nemmeno tanto remoti), affidandosi alla stessa equazione, gli sarebbe riuscito sì e no di fare il ponte di Ferragosto. Ma non è detto che la fortuna sia sempre estranea ai meriti: e coi meriti e con la fortuna, Franco Carraro, enfant prodige della dirigenza sportiva mondiale, ha sempre avuto ottimi rapporti. Presidente

segue

Franco Carraro, come lo ha interpretato la matita di Interlenghi: alle prese con la quadratura dei cerchi olimpici (a sinistra). A destra **con Boniperti e,** sotto, **con Pertini nella tribuna autorità dell'Olimpico durante una partita della Nazionale. Infine,** in alto a fianco, **il suo saluto ai lettori del Guerino, in vista dell'inizio del campionato di calcio**

Carraro/segue

del CONI dal 1979, dunque prima ancora di compiere i quarant'anni, Carraro ha bruciato con elegante avidità tutte le tappe del corso degli onori. A 23 anni era già presidente della Federazione Sci Nautico (la disciplina che lo aveva visto primeggiare come atleta anche a livello europeo e alla quale è tornato a dedicarsi — da praticante — proprio nelle due recenti settimane di vacanze po-

CONI COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Settembre 1984

Un caloroso augurio affinché, per i lettori del Guerino, il campionato 1984-85 sia entusiasmante e pieno di soddisfazioni

Franco Carraro

IL PRESIDENTE

stolimpiche), a 28 era già presidente del Milan campione d'Italia e d'Europa (il Milan di Maldini, di Rivera, di Trapattoni, di Amarildo, di Rosato e Schnellinger), a 34 presidente della Lega, a 37 presidente della Federcalcio (e dunque «capo» dell'eccellente missione argentina su cui vennero gettate le basi della successiva esplosione «Mundial»). Il trionfo di Los Angeles ha finito con l'essere la ciliegina sulla torta (tutt'altro che definitivamente lievitata) di una carriera compiuta quasi in apnea. Ma il Carraro al quale ci siamo rivolti non è solo il dirigente sportivo «totale», quanto l'uomo di calcio, l'antico innamorato di una disciplina che, con l'avvicinarsi del campionato, accende di nuovo la fiaccola dei nostri sogni in un'ideale staffetta fra Cova e Paolo Rossi, fra Masala e Conti, fra Oberburger... e Rummenigge. Il calcio italiano sta al CONI, probabilmente, quanto la benzina sta all'automobile: nel senso che non ne è solo il carburante, ma anche l'unica «componente» irrinunciabile. Ebbene, nel momento in cui questa benzina torna a scorrere nelle vene della nostra passione, abbiamo chiesto e ottenuto l'ambita testimonianza del «governatore» di tutto il nostro sport. La testimonianza di un protagonista che, allo sport appunto, ha dato non solo i muscoli, ma anche il cuore e il cervello. Le «medaglie» e le gioie, vedrete, per noi sono tutt'altro che esaurite.

L'INTERVISTA. — L'84, per lei, è già un anno da ricordare? Come lo colloca nella gerarchia dei suoi anni «belli» da presidente o da dirigente sportivo?

«Credo sia inutile fare classifiche del genere. Diciamo che mi ritengo una persona comunque fortunata perché, prima da praticante e poi da dirigente, sono sempre stato nel mondo dello sport, raccogliendo gioie e soddisfazioni a tutti i livelli. Un anno bello, lei dice? Certo, bellissimo: come sono stati bellissimi altri momenti vissuti da presidente della Federcalcio, o della Lega, o dello sci nautico, o dello stesso Milan...».

— Un anno «olimpico» è, in ogni modo, un anno da incorniciare: specie questo. Ma, secondo lei, nella fantasia del tifoso italiano medio resta più impresso il ricordo di un appagamento così variegato, così «completo», come quello che ci è stato dato dalle tante medaglie di Los Angels, oppure — fatalmente — è prevaricante e più forte l'emozione di un mondiale di calcio vinto?

«Sono due cose diverse ma di grandissima, identica "presa" il calcio, forse, è più radicato nel nostro tessuto sociale, ma l'Olimpiade ha un fascino enorme che trascende le passioni abituali. Un fascino al quale lo sportivo, il tifoso, non sanno e non possono essere indifferenti. Le faccio un esempio che riguarda proprio il calcio e le Olimpiadi. Il calcio, pur non essendo uno sport molto popolare negli Stati Uniti ha avuto un milione e mezzo di spettatori per il suo torneo: la finale per il terzo e quarto posto, pur non vedendo coinvolta la squadra di casa, ha visto sugli spalti del "Rose Bowl" 100.347 paganti, quando la partita di New York fra la nazionale italiana e quella americana di fine maggio non aveva avuto più di 15.000 presenze. Questo che cosa significa? Che l'Olimpiade ha comunque una capacità d'attrazione, un "fascino" — come dicevo prima — in grado di coinvolgere e di trascinare indipendentemente dalla "forza" della disciplina contingentemente offerta. Quindi le nostre quattordici medaglie d'oro di Los Angeles e le imprese dei nostri atleti sono rimaste impresse nell'opinione pubblica esattamente quanto può essere rimasta impressa la vittoria nel Mundial. L'unica differenza, superato l'impatto emotivo, è che l'Olimpiade è una stupenda parentesi che si esaurisce nell'arco del suo stesso ciclo, mentre del mondiale di calcio (per tantissimi motivi: sociali, passionali, culturali e persino editoriali) si finisce col parlare ancora per anni».

— Dica la verità, presidente; che cos'è il calcio per lei? Uno sport come gli altri, una passione nascosta, un ricordo affettuoso, o che altro?

Franco Carraro, al centro, **presiede** una **«storica»** riunione **della Giunta del Coni: quella che esamina il caso Zico e Cerezo.** Da sinistra: **Gianni Mariggi, Primo Nebiolo, Carraro, Gattai e Pescante**

«Uno sport bello quanto tanti altri. Uno sport spettacolare quanto altri sport di squadra, avvantaggiato dal fatto che può essere divertente anche a livelli modesti (mentre le discipline individuali affascinano solo ai grandissimi livelli). Uno sport che specie in Italia (ma non solo in Italia) ha delle implicazioni sociali, economiche e persino politiche rilevantissime. Personalmente ricordo con grande piacere la mia esperienza fatta in questo settore: come presidente del CONI, poi, non posso certo trascurare — a parità di simpatia per tante altre Federazioni — che il foot-ball è la disciplina che vanta il maggior numero di tesserati ed è pure la disciplina attorno alla quale ruota il grande fenomeno del Totocalcio».

— Quello tra il calcio italiano e le Olimpiadi, secondo lei, era un matrimonio che si doveva fare? Oppure siamo davanti a due grandi «realtà» non amalgamabili fra di loro?

«Io, francamente, non sono d'accordo con chi ha detto e dice ancora che sono "realtà" destinate a rimanere distanti. Vorrei ricordare che siamo andati a Los Angeles per tre motivi. Il primo dettato dal fatto che l'invito ci era stato fatto direttamente dalla FIFA e dal CIO, che chiedevano il nostro aiuto concreto per salvaguardare — dopo il boicottaggio — l'interesse del torneo calcistico. Ebbene, fermo restando che l'atteggiamento abituale del nostro Comitato Olimpico è quello di dare sempre una mano — se è possibile — alle organizzazioni sportive internazionali, non ci era possibile neppure dimenticare che la FIFA, proprio poco tempo prima, ci aveva fatto l'onore (o se vogliamo ci aveva usato il riguardo) di assegnarci i Mondiali del '90. Non è stato, sia chiaro, un baratto, ma non potevamo certo negare la nostra disponibilità a chi ci aveva appena offerto la propria. Il secondo motivo è stato invece più squisi-

tamente tecnico, legato alla preoccupazione che la nazionale, di qui al '90 (con la parentesi del Messico), essendo ammessa due volte di diritto ai Mondiali sosterrà solo le poche partite ufficiali della qualificazione agli "Europei" dell'88. E dunque, alla precisa richiesta di Bearzot (già preoccupato di dover rinnovare la squadra mondiale e, per di più handicappato dalla povertà di impegni concreti) la Federcalcio ha fatto benissimo ad aderire a sua volta all'iniziativa. Il terzo motivo era quello che ci si augurava di ottenere anche un risultato positivo dal punto di vista sportivo: questo risultato certamente non c'è stato, ma non credo nemmeno che il quarto posto comporti, per chi l'ha ottenuto, un marchio infamante. Per quanto riguarda il futuro, visto anche che sono ormai tramontati gli scrupoli (o, se vogliamo, i criteri di selezione) che avevano suggerito, a suo tempo, il "divorzio" fra calcio italiano e Olimpiadi, credo proprio che la FIGC farà benissimo a continuare a porre i Giochi fra i suoi obiettivi di prestigio: fermo restando che, per l'88, sarebbe meglio qualificarsi di diritto, piuttosto che essere invitati».

— Le critiche mosse alla assai poco felice spedizione calcistica azzurra di Los Angeles, per la verità sono state legate non tanto — o comunque non solo — al risultato, quanto al comportamento (in certi casi assai poco elegante ed «olimpico) dei nostri giocatori. Forse, più che quelli tecnici, sono questi i veri errori da non ripetere.

«Io farei un distinguo. Sul piano del comportamento — diciamo — quotidiano, i calciatori sono stati impeccabili, integrandosi perfettamente con tutti gli altri azzurri nella vita del "villaggio". In campo invece, effettivamente, abbiamo assistito ad atteggiamenti assai criticabili. Ma questi errori, questi atteggiamenti sbagliati e dettati dal nervosismo, devono comunque indurre il presidente del CONI a sperare che l'"esperienza" — chiamiamola così — sia stata utile. Nel senso che può essere stato meglio aver commesso certi errori (se verranno corretti) nella partita inaugurale delle Olimpiadi contro l'Egitto, che non abbandonarsi alle stesse debolezze nella partita inaugurale dei Mondiali del Messico che ci vedrà esibirci davanti a tutto il mondo come campioni in carica. L'importante — ripeto — è che il peccato commesso ci consenta di "vaccinarci" contro eventuali ripetizioni».

— Era più difficile fare il presidente di una società di calcio ai suoi tempi, e cioé 15-20 anni fa, oppure lo è adesso?

«Credo sinceramente che sia più difficile adesso. I presidenti attuali stanno infatti vivendo una fase di transizione molto impegnativa. Ai miei tempi le "regole del gioco" erano meno complicate».

— Eppure «quel» calcio ha sfornato fior di dirigenti se è vero che il solo Milan, per esempio, ha dato allo sport italiano sia l'attuale presidente del CONI che l'attale presidente della stessa Federcalcio...

«Credo si tratti di una pura coincidenza. D'altra parte il calcio ha sempre formato ottimi "quadri": ci sono stati sicuramente presidenti molto più bravi di me. E parlo di me, perché Sordillo è bravissimo».

— Perché i maligni dicono sempre che «c'è Carraro dietro ogni decisione che prende Sordillo?» Forse che questi non sa far bene o sbagliare da solo?

«Questi "maligni" insinuano una cosa non vera, attribuendomi poteri che non ho e dandomi meriti che, invece, sono esclusivamente frutto delle grandissime capacità dirigenziali di Sordillo. Tutte le decisioni prese dalla Federcalcio sono decisioni assolutamente autonome. Certo, sarebbero guai grossi se il presidente della Federcalcio e quello del CONI non andassero d'accordo: guai per il calcio e guai per tutto lo sport italiano. Per fortuna che Federico ed io siamo amici da tanto tempo. D'altra parte, chi conosce Sordillo sa che è un uomo dalla personalità troppo forte e dall'intelligenza troppo viva per pensare che le sue decisioni non siano farina del suo sacco».

— Come si avvicina lei, lei che è il «capo» di tutto lo sport italiano, a quel grande avvenimento che è l'inizio del campionato italiano di calcio? Con apprensione, con curiosità, con passione?

«Mi ci avvicino con la felicità degli altri milioni di persone che ritrovano un "amico" per cui appassionarsi e con cui divertirsi la domenica. Mi ci avvicino con la trepidazione di chi vorrebbe che questa importante "creatura" avesse un corso tranquillo, non, disturbato, soprattutto, da episodi di violenza».

— Per che cosa «tifa» il presidente del CONI? Per la regolarità, per gli arbitri, per gli incassi, per il pubblico, per lo spettacolo...?

«Io tifo per la credibilità. E spero

segue

LA CARRIERA E LE CARICHE

Sci nautico, calcio, Coni

Nato a Padova il 6 dicembre 1939. Laureato in Scienze economiche e commerciali. Operatore economico nel settore della distribuzione di tessuti e confezioni. Presidente della Federazione Italiana Sci Nautico dal 1962 al 1976. Vice Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio dal 1973 al 1976. Presidente della Lega nazionale Professionisti dal 1973 al 1976. Presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio dal 1976 al 1978. Vice Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano dal 1977 al 1978. Presidente del Comitato Olipico Nazionale Italiano dal 1978. Nel 1979, come Presidente del CONI, ha fatto parte della Delegazione degli Enti Pubblici per il rinnovo del Contratto del Parastato, relativo al triennio 1978-80, che è stato poi approvato con DPR 16 ottobre 1979, n. 509. Tale incarico è stato rinnovato per la stipula del successivo contratto relativo al triennio 1981-84. Presidente dell'Associazione dei Comitati Olimpici Europei dal 1980. Membro del Comitato Olimpico Internazionale. Vice Presidente dell'Alitalia dal 1981. Membro del Consiglio di Amministrazione del Registro Aeronautico Italiano dal 1980. Membro del Consiglio di Amministrazione della Sezione Autonoma per l'esercizio del Credito Alberghiero e Turistico della Banca Nazionale del Lavoro dal 1982.

In alto, **l'incontro con la delegazione del comitato olimpico cinese nel corso del quale vennero decisi gli scambi fra Italia e Cina nel settore sportivo.** Sopra, con **Giovanni Paolo II a Castelgandolfo, dove il Pontefice incontrò i finalisti dei Giochi della Gioventù**

Carraro/segue

— se mi è consentito — che il campionato sia combattutto fino all'ultima giornata, per poter essere ancor più bello».

— La definizione ormai inalberata e consueta di «campionato più bello del mondo» la inorgoglisce o la preoccupa?

«Il campionato sarà, fatalmente, molto bello ed interessante: o, perlomeno, me lo auguro. Così come mi auguro, però, che gli investimenti fatti per renderlo tale si rivelino effettivamente produttivi e non un'ulteriore fonte di appesantimento della situazione generale delle società».

— Sarà maggiore, per lei, il divertimento di veder giocare Maradona o la perplessità di sapere che è costato tredici miliardi?

«Io posso solo auspicare che ogni "operazione" sia stata fatta a freddo: cioè valutando con grande serietà i risvolti psicologici, sportivi ed economici messi in moto. L'auspicio fondamentale è, ovviamente, che tutti i clamorosi acquisti fatti siano in sintonia perfetta con i programmi di risanamento della Federcalcio».

— Sia sincero: c'è ancora posto in lei per il Franco Carraro appassionato di calcio?

«Per un addetto ai lavori, purtroppo, è sempre più difficile abbandonarsi all'emotività. Diciamo che, col tempo, mi accorgo di tifare più per le persone che ho imparato a stimare che non per i colori di questa o quella "bandiera". D'altra parte non sono mai stato un "tifoso" particolarmente acceso neppure quando ero presidente del Milan».

— Qual è il Milan al quale è ancor oggi più affezionato? Il suo o quello di suo padre?

«Col "mio" Milan portai avanti, in pratica, un discorso di rinnovamento già iniziato da mio padre prima di morire: dunque, il "mio" e il "suo" non erano Milan molto differenti. Io me ne andai, pochi lo notarono, quando questo ciclo voluto da lui si esaurì».

— Chi sono stati i giocatori che più hanno toccato la fantasia e la passione del Franco Carraro tifoso di calcio?

«La fantasia viene mossa soprattutto quando si è ragazzi: dunque, come potrei non ricordare la gioia che mi dava nel veder giocare Gren, Nordhal e Liedholm?».

— E qual è, ora, il giocatore che la diverte di più?

«Nessuno in particolare. In genere mi piace di più "vedere" le partite che non i singoli giocatori. Io credo che mai come in questo momento in cui si parla tanto di "superassi", nel calcio italiano si stia sviluppando soprattutto la vocazione del "collettivo". Probabilmente sono le grandi squadre che fanno grandi i giocatori».

— Chi è, a suo parere, la nostra "bandiera" calcistica degli ultimi anni?

«Di "bandiere" ne ho viste parecchie soprattutto fra i " messicani". Ma proprio perché mi vengono in mente molti nomi, credo sia inutile fare delle classifiche».

— Non crede che sia un lusso, per il calcio italiano, perdere con tanta disinvoltura gente come Zoff e Mazzola, tanto per citare un paio di messicani?

«Mi rifiuto di pensare che Zoff e Mazzola siano persi per il calcio italiano. Non sono certo emigrati all'estero...».

— Quante partite di calcio riesce a vedere in un anno?

«Abbastanza dal vivo, molte in televisione».

— Ma le segue per passione o per obblighi di rappresentanza?

«La mia attività di Presidente del CONI è impostata in modo tale per cui le cose che faccio per obbligo sono pochissime: se vado allo stadio, ci vado perché mi piace».

— E a San Siro ci è più andato?

«Assai raramente purtroppo: ma solo perché la domenica, ormai, non sono più a Milano».

— Che augurio si sente di fare, proprio da presidente del CONI, ai giocatori, ai tecnici, agli arbitri, ai presidenti che si avvicinano a questo campionato?

«Faccio loro un augurio comune: che ciascuno possa ottenere da questo campionato ciò che si aspetta (anche se mi rendo conto che non sarà facile) e che ciascuno possa conseguire le soddisfazioni che avrà saputo meritarsi. All'augurio vorrei però aggiungere anche una sollecitazione: quella di comportarsi con la massima lealtà, inseguendo con correttezza i propri obbiettivi e facendosi carico, nei limiti del possibile, anche dei problemi degli altri. I protagonisti del nostro calcio — proprio per il valore e l'importanza che il calcio ha acquisito nel nostro Paese — devono rendersi conto delle responsabilità di cui sono gravati: se il " giocattolo" si rompesse, non solo lo sport, ma tutta l'Italia verrebbe privata di qualcosa di terribilmente importante».

Marino Bartoletti

di **Vladimiro Caminiti**

MEAZZA E QUEL SUO FIUTO DEL GOL

Un Pablito chiamato Pepp

1) MEAZZA NELLA LUCE DI RAPALLO. Cosa posso dire di Meazza ai ragazzi d'oggi, qualche volta irridenti, che sanno tutto di tutti e prediligono Cabrini e Paolo Rossi? Posso dirgli che realmente Meazza, come fattezze, quella risatina birbante, tondetto e dall'aria borghese, a vent'anni somigliava a Pablito. A vent'anni, era del '10, vinceva lo scudetto con l'Inter nomata Ambrosiana perché le autorità fasciste obbligavano all'autarchia anche nel linguaggio. Inter suonava bolscevica a quei padroni. Da quei padroni a oggi tutto pare cambiato, ma soltanto in superficie. Io ebbi l'avventura, pacco postale qual sono, di imbattermi nell'ultimo «Pepp» Meazza; gravemente ammalato, a Rapallo. Lo andai a trovare in un pomeriggio di sole. La giovane donna della sua seconda moglie mi lasciò solo con lui in poltrona, nella stanza luminosa; doveva portare al sole i suoi freschi capelli. Io lo guardai bene Meazza e feci fatica a riconoscerlo. Anzi non lo riconobbi proprio. A ogni mia domanda rispose con sillabe rauche e disperate; non ricordava più niente dela sua vita. Perché così si passa dalla gloria al nulla; quel vecchio quasi andato (morì infatti due mesi dopo) era stato due volte campione del mondo con 53 presenze in Nazionale aveva caratterizzato tutta la sua epoca. Era stato il centravanti dei gol ad invito, una carezza al pallone dopo la sgroppata e là, il portiere si girava afflitto a vedere la sua propria porta violata. Ma che uomo era Meazza il milanese? Il fascismo lo aveva propagandato come il balilla. Era un guerriero?

2) QUANDO SGRIDÒ SANDRO MAZZOLA. Ogni iperbole gli stava stretta. I veri campioni entrano nella vita come in un luna-park sempre acceso, il prato era verde è sempre più verde, il loro cuore le loro vene sempre più puri. Meazza era un milanese bauscia, sgusciava fuori dalla sua divisa di calciatore e in borghese andava a vivere l'eterna stupendissima o stupidissima pagina dell'amore. Si sposò due volte. Era un uomo garbato e mai sentenzioso, parlava poco, afflitto da sempiterna molestia. Conosceva le sue debolezze e da quelle cristianamente risaliva a giudicare il mondo. Come calciatore, sia centravanti (ventitré volte in azzurro), sia da interno destro (trenta) forse non è mai stato pareggiato. Sì, in certi gesti, Paolo Rossi gli somigliava almeno in Spagna; ma di «Pepp» è stato scritto come del giocatore più completo mai esistito. «Bucava le difese come un succhiello» (Gamblin), «Aveva un fiuto colossale» (Senkeu), «era tutto il calcio in un solo uomo» (Veisz). Le iperbole che coniavano per lui lo lasciavano indifferente. Provò da allenatore negli anni Cinquanta e fallì. Ma arrivò in tempo per insegnare a Sandro Mazzola comportamenti da uomo. **«Mai lamentarsi se non ti passano la palla»** gridò una volta a Sandro ragazzino. Ecco, coi ragazzi un po' mariuoli arrivava a gridare. Ma soltanto con quelli e non sfruttò mai il suo nome pubblicitariamente come oggi fanno tutti.

3) MINÀ, GASSMAN E LO SPORT. Non mi debbo essere aggiornato perché Gianni Minà, che insiste a definirsi giornalista sportivo, ragiona e scrive come il più incallito dei divi. Non solo riesce a parlare con certi personaggi. Lui solo ha aperto la TV di stato alla cultura ecc. Ma quando leggo Gassman sullo stesso Corrierone scopro che è un giornalista di se stesso come capitò a Giulio Cesare e scherzo fino a un certo punto. Gassman è un campione di sport nel suo modo di vivere, è un coraggioso, recita in inglese a Los Angeles davanti a una platea mondiale per quattro ore e la conquista. Ha bene il diritto di raccontarsi. I suoi sessantadue anni sono pieni di fascino, seppure istrionico, di vita e di cultura vissute con lo slancio di chi salta sempre l'ostacolo più alto. E ora il piccolo figlio Jacopo, lo aiuta a vincere altri traguardi. Ma perché noi italiani siamo tanto malati di protagonismo?

Sopra: **Giuseppe Meazza in azione alla Arena di Milano.** Sotto: **Meazza tra i due Mazzola, Ferruccio a sinistra e Sandro a destra, ragazzi dell'Inter**

4) CHE SI FA PER LO SPORT NELLA SCUOLA? A proposito di sport: che si fa per lo sport nella scuola? La nostra scuola è una prigione, il primo della classe ci farà sempre irreparabilmente soffrire in attesa di poterlo umiliare giocando a calcio o salendo meglio sulla pertica. Ma avremo mai in Italia una scuola con una palestra o un campo di calcio confinante con le aule? Avremo mai una scuola che consideri lo sport cultura di vita come il latino e la matematica? Eppure da trent'anni stiamo facendo i salti mortali per scimmiottare l'America.

CAMPIONATO/LA PAROLA A BONIPERTI

È diventato il campionato più bello del mondo? No, lo è ritornato, come già era ai tempi di Nordhal, Liedholm, Wilkes, Nyers, gli Hansen, Martino, Praest. Noi della Juve siamo pronti, ma la concorrenza è terribile. E soprattutto...

Ho paura dell'Inter

di **Vladimiro Caminiti** - foto **Salvatore Giglio**

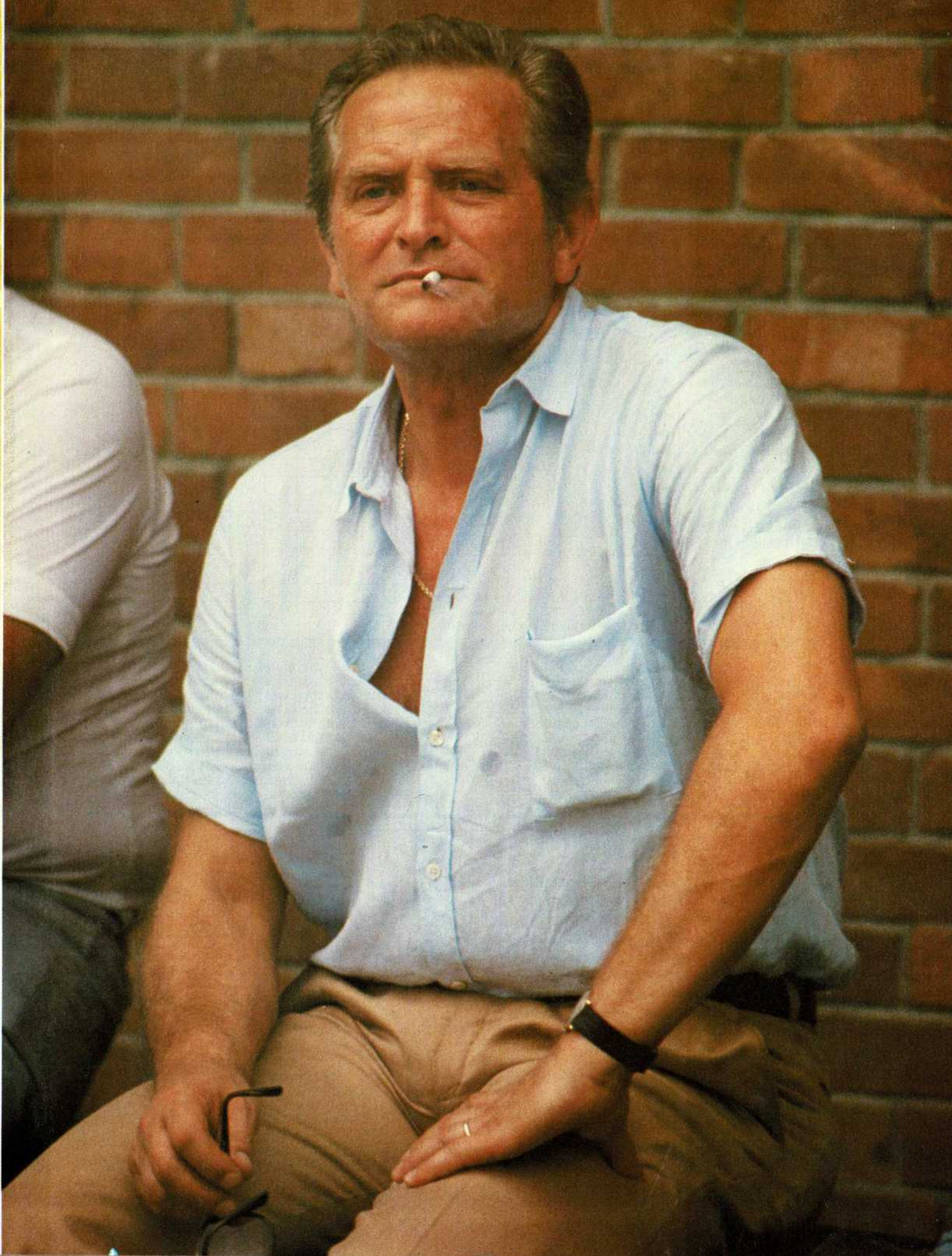
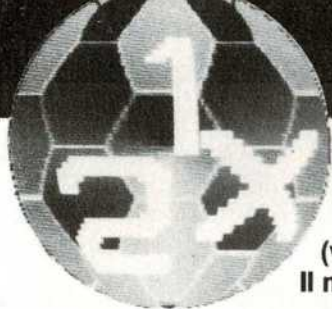
LA FIGURA DI BONIPERTI è stata tratteggiata mille volte in modo enfatico e ridondante, quando, addirittura, non se n'è approfittato per farne il simbolo di un sistema patronale che vieterebbe libera espressione o nella migliore delle ipotesi la condizionerebbe. Boniperti, in funzione di figura secondaria, anche se investita di poteri decisionali, se non altro sul piano tecnico e perfino su quello finanziario. Secondo me, il giornalismo sportivo traversa un momentaccio in concomitanza agli arrivi stipati e frettolosi nella stazione centrale formativa del cronista, che non si può improvvisare; e noi dell'altra generazione sappiamo quel che ci è costato imparare il mestiere. È diventato tutto tremendamente facile e molti scrivani (!?) d'oggidì, i quali si spartiscono la giornata tra lavoro giornalistico e lavoro effettivo, non so, impiegati municipali, bidelli, parrucchieri, tassisti e così via, ignorano spesso la storia del calcio nostro, che fu scritta anche da fior di cronisti negli anni antichi, su queste colonne da cui ho l'onore di scrivere, da campionissimi come Carlin, Slawìtz, Brera, Rognoni, Biancardi, e in ultimo un Cucci prima di Bortolotti, i quali arrivarono alla pagina scritta in mezzo a fatiche e sofferenze di apprendistato. Non si trattava di virgolettare, ma di scrivere; bisognava sapere di sport; anche un Emilio Colombo sapeva di sport; per non dire, poi, un Bruno Roghi o un Emilio De Martino nei giorni che volgevano tumultuosamente verso la guerra. E proprio negli anni dopo il conflitto, che così tanto doveva segnare il modo di vivere e di pensare, cominciandosi e sventrare l'Italia, facendone un cantiere immane di autostrade e di grattacieli nell'inseguimento del mito America (ahimé le linee ferrate rimanevano sempre le stesse e ce ne accorgiamo oggi negli anni ottanta), spuntò il biondo alfiere della Juventus: Giampiero Boniperti di Barengo. Esordì quell'inverno del '47 con una sconfitta casalinga; era un centravanti dal piede relativamente piccolo, ne abbiamo parlato recentemente per le strade di New York; aveva enorme facilità di calcio al volo e cominciò a segnare un sacco di gol. Dovevano essere 177 dopo 444 partite in serie A con la «sua» Juventus.

L'ALFIERE. Sono stato io stesso a sollecitare questo articolo al direttore, che giustamente l'ha approvato; e l'avverbio è usato per tutte le riflessioni che gli sono costate, di fare, cioé, del presidente della Juventus, l'alfiere contemporaneo del calcio. Un lungo tragitto, percorso pressoché in solitudine, non fidandosi di nessuno, lottando come un manager contro le insidie dell'ambiente che favorisce nettamente ogni forma di furboni e furbetti e la buona fede, il lealismo, il sentimentalismo, l'integrità, considera freddamente e cinicamente qualità negative. È stato Umberto Agnelli, a New York, stadio dei Giganti, a definire ufficialmente Boniperti il presidente «ideale» della storia della Juventus, proprio lui, il figlio di Edoardo vincitore di cinque scudetti prima che il suo stesso amore per lo sport lo sottraesse prematuramente alla famiglia, con la testa scoperchiata da una elica di monoplano nella diga foranea di Genova dove ammarava insieme al suo idolo Arturo Ferrarin. Lo sport è male di famiglia, famiglia Agnelli. Gianni l'avvocato è stato il presidente che ha riportato la Juventus ai fastigi attuali, acquistando, subito dopo quella accecante fiammata di Superga, John Hansen e Praest e ricostituendo una Juve imbattibile. Umberto è stato il più giovane presidente della Juventus, in giorni socialmente tormentati recuperando la squadra suo amato bene alla gloria assoluta, con Sivori e Charles e dando prova di equilibrio politico-sportivo anche come presidente della Juventus. Personalmente, considero Umberto Agnelli meno umorale e più competente di Giani; che ha tanta fantasia e resta fin troppo colpito dai singoli fuoriclasse. E la Juve ne ha avuti tanti. Ma io qui scrivo che il suo fuoriclasse più grande è stato Boniperti.

POCHI AMICI. Dico come dirigente, precisa emanazione del calciatore che era. Juventino, perciò ed in certo modo aspro, quasi inaccostabile, diffidente per principio di tutto e di tutti, sorridente a salvadanaio ma in fondo incapace di gesti spontanei. Egli è lastricato di calcio, direi perfino il sorriso. Ha pochi amici tra i giornalisti, che non ha mai amato. Diffida dei giornalisti assai più di se stesso. Cura infatti se stesso, al punto che non s'è più mescolato alla truppa dei calciatori, per quanto a New York lo abbia visto scendere in campo e allenarsi facendo muro per oltre mezz'ora: **«Me l'ha insegnato Mazzola»** mi gridava, cioé il padre di Sandro, l'imbattibile sulfureo navigatore dei campi e della vita, inviso a Pierone Rava, Valentino Mazzola. Che uomo sia Boniperti non è facile spiegare, il dirigente di calcio della Juventus nella sua storia è stato due persone, nessuno dei due protagonisti, se ci pensate bene, nemmeno Boniperti lo è o lo vuole essere. La prima di queste due persone fu Giovanni Mazzonis, che non era nobile, ma si faceva chiamare conte (l'altra, il presidente Edoardo Agnelli). Quella era la Juve dei maggiordomi in guanti bianchi nella patrizia sede di piazza San Carlo; ed era la Juventus emblema del successo sociale; che a Muno Orsi, primo divo juventino, corrispondeva otto mila lire al mese e una auto Fiat, nonché una villa principesca e un maggiordomo. Sì dirà: altri giorni. Sicuro. La Carta di Viareggio non definiva chiaramente i confini tra professionista e dilettante del gioco del calcio. Il fuoriclassse veniva pagato ad libitum dal mecenate. E doveva essere proprio Gianni Agnelli ad intuire la svolta storica alla fine degli anni 60; lui decideva di richiamare Boniperti dopo un certo periodo formativo e di affidargli la società, rimandando l'umile e indecifrabile Giordanetti, uomo tuttavia onesto e fedele, a compiti secondari. L'apprendistato di «Boni» era stato anche duro. Aveva sbagliato alcuni acquisti; tra gli altri, quello di Nenê preso come centravandi; e dello stesso Miranda; ma rientrava ambiguosamente, avvolto di tutto il suo mistero, come calciatore gli avevano affibbiato nomignoli anche ingiuriosi, lui che aveva sposato una creatura stupenda, una ragazza meravigliosa, di quelle che danno un senso a tutta la vita. Boniperti subentrava a Giordanetti in momenti di caduta della squadra; il caballero appassionato Carniglia aveva fatto ridere tutta l'Italia.

IL GRUPPO. **«È difficile —** dice oggi Boniperti **— parlare del mio lavoro alla Juventus. Preferisco che siate voi a parlarne, voi giornalisti in buona fede, tu ad esempio. Io ho subito impostato i problemi secondo idee precise. Ho creato un gruppo, dal 1971 quando sono diventato presidente ad oggi, questo gruppo è rimasto compatto, salvo ringiovanirsi e potenziarsi come dettano i tempi. Abbiamo il medico a tempo pieno, credo che sia una delle poche società italiane ad averlo e se ne vedono i frutti positivi. Ma soprattutto collettivo in tutti i sensi e meglio ancora l'asso al servizio del collettivo».** Fu fin dal periodo da amministratore delegato, ancora nel '70, che Boniperti lesse il suo proclama e cioè che la sua Juventus abdicava agli schemi del passato, per cui anche un Causio doveva aderire in pieno allo spirito cooperativistico. La svolta delle società per azioni era destinata ad essere fumo, ma la Juventus da Catella a Boniperti cambiava drasticamente; da una parte, l'oratore piacevolmente dannunziano o gozzaniano, dall'altra, il manager passionale ma logico, tifoso dei colori ma incredibilmente neutro in tutti i rapporti di lavoro, convinto che una società funziona quando uno solo co-

segue a pagina 38

Giampiero Boniperti (nella pagina a fianco) **a Villar Perosa mentre segue un allenamento della Juve**

COM'È FATTA LA NUOVA SCHEDA

L'automazione del Totocalcio introduce nelle ricevitorie una macchina elettronica (validatrice) che memorizza e convalida i pronostici attraverso la lettura ottica. Il nuovo sistema ha reso quindi necessaria la modifica della scheda. Guardiamola insieme.

emmer

LA FIGLIA che sarà restituita al giocatore

LA MATRICE che resterà al Totocalcio

CONCORSO **1**

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

coni

PARTITE DEL 26-8-84

COPPA ITALIA

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	2	3	4
1	Arezzo	Perugia	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
2	Bari	Udinese	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
3	Bologna	Spal	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
4	Cagliari	Juventus	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
5	Campobasso	Verona	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
6	Casertana	Napoli	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
7	Catania	Ascoli	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
8	Genoa	Lazio	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
9	Lecce	Sampdoria	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
10	Pescara	Fiorentina	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
11	Pisa	Inter	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
12	Roma	Padova	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②
13	Torino	Cremonese	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②	① ⓧ ②

1	2	3	4

1	2	3	4

LA FIGLIA si divide in due sezioni: **a, b** **c**

a Questa sezione riporta prestampati in appositi circoletti rossi, a fianco delle 13 partite, i simboli ① ⓧ ②. I simboli sono ripetuti quattro volte perché 4, e non più 8, sono le colonne a disposizione del giocatore. È **soltanto** in questa sezione che il giocatore deve effettuare le giocate.

b La sezione **b** riporta le quattro colonne contenute in un apposito reticolo. La macchina validatrice, azionata dal ricevitore, previa lettura ottica delle marcature, stampa 1-X-2 nella colonna corrispondente a quella indicata dal pronosticatore.

c In questa parte della scheda, identica alla seconda sezione del tagliando figlia, la macchina validatrice trascrive gli stessi segni che appaiono nella sezione accanto. Questa registrazione rimarrà a documentazione del Totocalcio.

COME SI COMPILA

Per giocare, il pronosticatore deve marcare con una crocetta x entro l'apposito circoletto, il segno prestampato ① per indicare la vittoria, ⓧ per il pareggio, ② per la sconfitta delle prime squadre indicate nelle partite. La marcatura deve essere effettuata su tutte le 13 partite.

Poiché la scheda ha quattro colonne, si possono giocare 2, 3 e 4 colonne singole o 1, 2, 3, 4 sistemi integrali, oppure colonne singole miste a colonne sistemistiche, per un massimo di 4 combinazioni.

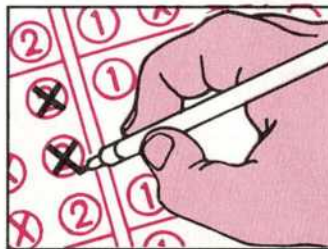
Per ogni colonna, il giocatore che marca più di un segno (1X, X2, 12, 12X) in corrispondenza di una o più partite, pronostica un sistema composto da varianti doppie e/o triple.

La giocata minima è costituita da 2 colonne, la massima da 4.096 (es. un sistema da 12 doppie o 4 sistemi da 10 doppie).

La giocata minima di 2 colonne può effettuarsi anche su una sola colonna composta da una variante doppia e dodici pronostici fissi.

È ammessa anche la giocata sistemistica composta di una variazione tripla e 12 pronostici fissi.

◀ Il pronostico corretto è quello ottenuto contrassegnando con una crocetta il centro del segno di pronostico, usando preferibilmente il pennarello nero.

Non è consentito l'uso di inchiostro rosso.

NO Non è consentito indicare il pronostico segnando il bordo esterno del cerchietto.

NO Evitare di spiegazzare la scheda per non alterarne la lettura da parte della macchina validatrice.

…TO NELL'ERA DEL COMPUTER.

LA CONVALIDA DELLA SCHEDA

- il giocatore consegna la scheda compilata al ricevitore che la introduce nella feritoia della macchina validatrice.
- si accende il visore luminoso che indica l'importo della giocata o la somma degli importi di più giocate.
- il giocatore non dà il proprio assenso alla convalida: il ricevitore preme il tasto di restituzione della scheda.
- il giocatore dà il proprio assenso alla convalida: il ricevitore preme il tasto di convalida.
- in soli dieci secondi la macchina validatrice rileva, memorizza e stampa su figlia e matrice: i pronostici – il numero di ricevitoria – il codice di zona – il numero progressivo di giocata – il numero del concorso – la stagione Totocalcistica – il numero delle colonne giocate – il codice di controllo.
- dalla feritoia della validatrice fuoriesce il tagliando figlia convalidato.

Esempio di scheda compilata con la giocata minima (2 colonne).
Nella parte destra la validatrice ha trascritto con i segni 1, X, 2 i pronostici effettuati dal giocatore.

CONCORSO 1 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 26-8-84

DG5DRA 0004
01 83/84 0002
7E83

	squadra 1ª	squadra 2ª	1	2	3	4	1	2	3	4
1	Arezzo	Perugia	1	X			>1<	>X<	*	*
2	Bari	Udinese	1	X			>1<	>X<	*	*
3	Bologna	Spal	1	X			>1<	>X<	*	*
4	Cagliari	Juventus	1	X			>1<	>X<	*	*
5	Campobasso	Verona	1	X			>1<	>X<	*	*
6	Casertana	Napoli	1	X			>1<	>X<	*	*
7	Catania	Ascoli	X	2			>X<	>2<	*	*
8	Genoa	Lazio	X	2			>X<	>2<	*	*
9	Lecce	Sampdoria	X	2			>X<	>2<	*	*
10	Pescara	Fiorentina	X	2			>X<	>2<	*	*
11	Pisa	Inter	X	2			>X<	>2<	*	*
12	Roma	Padova	X	2			>X<	>2<	*	*
13	Torino	Cremonese	X	2			>X<	>2<	*	*

VARIANTI TRIPLE	VARIANTI DOPPIE 0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
0	1 350	2 700	4 1.400	8 2.800	16 5.600	32 11.200	64 22.400	128 44.800	256 89.600	512 179.200	1024 358.400	2048 716.800	4096 1.433.600
1	3 1.050	6 2.100	12 4.200	24 8.400	48 16.800	96 33.600	192 67.200	384 134.400	768 268.800	1536 537.600	3072 1.075.200		
2	9 3.150	18 6.300	36 12.600	72 25.200	144 50.400	288 100.800	576 201.600	1152 403.200	2304 806.400				
3	27 9.450	54 18.900	108 37.800	216 75.600	432 151.200	864 302.400	1728 604.800	3456 1.209.600	← COLONNE ← IMPORTO				
4	81 28.350	162 56.700	324 113.400	648 226.800	1296 453.600	2592 907.200							
5	243 85.050	486 170.100	972 340.200	1944 680.400	3888 1.360.800								
6	729 255.150	1458 510.300	2916 1.020.600										
7	2187 765.450												

Tabella indicante il numero di colonne pronosticabili su un'unica scheda combinando varianti doppie e triple e relativo importo in lire.

Giocata minima a scheda → 2 colonne

Giocata massima a scheda → 4096 colonne

Boniperti/segue

da pagina 34

manda, e pochi altri obbediscono. Fin dal suo apparire come manager-presidente, Boniperti forgiava questa società modello dei tempi nuovi, con un organigramma essenziale: il presidente, il direttore generale, il medico, l'allenatore, il segretario amministrativo. Uomini che tutti conoscono. Pietro Giuliano, fatto perfino a somiglianza di Boniperti, appena un po' più cordiale; Francesco La Neve, lanciato giovanissimo nell'avventura come medico sportivo a tempo pieno (il primo d'Italia); disavventure ed anche tragedie tolsero ad Armando Picchi il bastone del comando; attraverso il fidato Vycpalek e il cavallo di ritorno Parola, si doveva arrivare all'allenatore ideale, cioè a Trapattoni; e la scelta del segretario amministrativo doveva precedere quella del direttore sportivo; cioè il bancario Sergio Secco, affilato messere che ha l'hobby della montagna oltre a quello dei numeri, e Ciccio Morini l'ex stopper che come direttore sportivo per moltissimi motivi, giustamente, è stato preferito al più popolare, un po' mefistofelico José Altafini.

TERRIBILE. Boniperti è un dirigente terribile; l'aggettivo vuol rappresentare le sue virtù di dirigente che sono eccelse. E un uomo nato nel calcio, stratificato di calcio. Mi rivedo con lui a Catanzaro, dopo quello scudetto strappato all'ultima giornata alla concorrenza di una fierissima Fiorentina; l'ex presidente del Catanzaro di nome Merlo si era presentato agli ingressi inalberando una cravatta viola; e ai suoi giocatori aveva tenuto un fiero discorso spronandoli a fargli dono esclusivo e personale di quel successo. Vinse la Juventus, giocando una partita autoctona, come i bianconeri sono abituati a giocare, oggi con Scirea capitano come ieri con Furino capitano; una partita autoctona, da professionisti che non si fanno illusioni e per i quali la Juventus è tutto. Se un Platini e un Boniek sono stati assorbiti è perché il nucleo respira questo clima; Scirea è il seguito di Furino e la testimonianza del buon lavoro di Boniperti. Boniperti non si fida di nessuno. Viaggiamo per New York nell'auto di un singolare cronista statunitense che è di origini greche; Giampiero si lascia andare a molte confidenze; alcune figurano in questo articolo; ma non ci dice che Paolo Rossi aveva già firmato perché attendeva di dirlo a «tutti» i cronisti, senza parzialità. La Juve si è preparata a questo campionato «anche» con questa tournée americana, per motivi di scaramanzia, perché Boniperti è superstizioso in modo esagerato, nonché cattolico. Io sapevo di trovarlo alla mattina nella chiesa vicina all'albergo dove alloggiava la squadra e immancabilmente ce lo trovavo. Cattolico, apostolico, romano, come un italiano di tempi andati ormai raminghi; nemmeno le città di allora esistono più; ma Boniperti è contadino; è tradizionale; non cambia mai; ha pochi amici; diffida dell'ombra sua; gli piace parlare di calcio, ma non ufficialmente.

L'INTER FA PAURA. Se poi lo fa, in questi giorni in cui il campionato più spettacolare forse della sua storia a girone unico rinasce, con i più forti stranieri del mazzo, lo fa con queste testuali parole: **«Noi come Juventus siamo pronti, lo abbiamo dimostrato. Anche le amichevoli e la Coppa Italia ci incoraggiano a sperare in risultati all'altezza della tradizione. Io direi che abbiamo coperto bene tutti i ruoli, Favero e Pioli, di questo ragazzo sentirete tutti parlare, tu l'hai paragonato a Giaroli che è stato un grande**

Sopra: **la rosa della Juve 84-85.** Prima fila, da sinistra: **Scirea, Platini, Cabrini, Tardelli, Favero, Boniek, Pioli;** al centro, da sinistra: **Trapattoni, Prandelli, Koetting, Bodini, Tacconi, Graziani, Bonini, Limido, Bizzotto;** in terza fila, seduti, da sinistra: **De Maria, Rossi, Vignola, Brio, Caricola, Briaschi, Remino.** Sotto: **il presidente Giampiero Boniperti**

terzino e hai fatto bene, provvedono ai reparti arretrati; poi un gran cursore come Limido; e poi Briaschi. Le nostre scelte sono sempre ispirate dal tecnico e tu sai quanta fiducia abbiamo tutti noi nel lavoro e nella serietà di Trapattoni».

— Ma davvero Giampiero le altre squadre si sono potenziate? O non è tutto fumo d'estate?

«Altro che fumo! Si sono potenziate, oggi il nostro campionato è davvero il più bello del mondo. Cioè lo è tornato, perché ai miei tempi di giocatore lo era già, tu ricordi, hai pochi anni meno di me, i giorni di Nordhal, Liedholm, Wilkes, Nyers, i nostri John Hansen, Praest, Karl Hansen, Martino; e poi Soerensen, è praticamente un ritorno al passato. Agli italiani piace il bel calcio».

— Per la Juve sarà dunque più dura rivincere lo scudetto?

«È sempre dura, ogni scudetto è tanto lavoro, tanta sofferenza, soprattutto per me. Io non ho mai scelto uno scudetto ad un altro. Ne ho vinti parecchi, sia da giocatore che da presidente».

— Cinque da giocatore e otto da presidente, così che Umberto Agnelli ti definisce il presidente ideale della Juventus. Ma il punto non è parlare del passato ma del futuro, cioè del prossimo scudetto.

«Il campionato si è fatto più incerto. Ma la squadra lo sa. Siamo pronti».

— Quale squadra si è veramente potenziata?

«Sono diverse, nelle bocche di tutti. Inter, Fiorentina, Verona e Napoli, ma io dico che la coppia di stranieri che più fa paura è quella dell'Inter, cioè Brady-Rummenigge...».

— Perché?

«Perché Brady lo conosco bene, ha tanto orgoglio... E perché il tedesco non lo scopro io, è un fenomeno».

JULINHO E PLATINI. Così parla Boniperti, esaminando il campionato che va a cominciare, zeppo di interrogativi e di fascino. E dice tante altre cose, in relazione alla classe che nel suo concetto è connubio di stile e rendimento, per cui elegge Platini tra i campioni più straordinari mai visti giocare, anche se non si sente di formulare una squadra ideale, come io domandavo. Dice testualmente: «Sia da giocatore che poi da dirigente ho visto tanti campionissimi. I giornali hanno le loro esigenze, ma noi dirigenti dobbiamo sforzarci di essere equilibrati in ogni risposta, parlando meno che si può. Io, come sai, concedo poche interviste. Non amo chiacchierare. E poi, come farei a darti gli undici migliori della mia vita? Per necessità di cose, per motivi anche affettivi, dovrei inserire taluni giocatori e tralasciarne altri. Ma io ti dico che uno Julinho è tra i più grandi fuoriclasse che ho mai visto giocare, solo che i mass media negli anni cinquanta non funzionavano bene come funzionano oggi. E allora? Preferisco non fare nomi. Ma tu insisti e ti dirò quel che penso di Platini. È un fenomeno. Michel sa fare tutto in modo perfetto. Sa fare il gol e sa fare l'assist. Tu dici che non ha continuità, che ha bisogno di pause, ma quale asso non ha avuto bisogno di pause, nessuno escluso? Platini segna anche di testa come ho visto fare a pochi. Quel suo gol al Torino nel derby l'anno scorso l'ho visto fare a pochissimi, per non dire ad uno solo... spero che insieme a Boniek e al gruppo ci regali finalmente la Coppacampioni».

IL FUTURO. Tutti sanno che Boniperti considera Valentino Mazzola il più grande asso mai avuto dal calcio italiano. Nella nicchia di nostalgie e di sentimenti che è il cuore di questo piemontese dagli occhi chiari, così amico degli umili e così diffidente con i supponenti e i teorici, c'è posto per tante cose; il cuore di un uomo è insondabile come l'oceano. Tanto più nel caso di un prototipo che ha costruito la sua vita in modo rettilineo, senza quasi mai sgarrare, la gioia della famiglia ed il sentimento della fede, l'amore per la stessa donna, la ripetizione di gesti fatti mille volte. Boniperti è anche una gran bella famiglia, lungamente attesa, due maschi e una femmina; qualcuno opina che il regno dei campioni-manager stia per finire ora che i Pellegrini e Farina sembrano oscurare i Mazzola e Rivera e che nuovi assi stranieri intervengono a modificare piani e prospettive. Ma per me il problema è sempre quello di registrare una società nel respiro dei tempi, nel rispetto del pubblico, risparmiando e non dilapidando. Il calcio nostro è stato sempre ammalato di elefantiasi, oggi più che ieri. E non so proprio predire il futuro di chi è subentrato a fior di galantuomini con idee più moderne e portafogli imbottito. La Juventus rimane la società modello di un paese che in troppe cose non lo è; forse perché nel suo andare rettilineo non ha mai inseguito vacue chimere. Negli Anni Trenta, Giovanni Mazzonis che si fingeva conte era modernista come lo è Boniperti oggi e personalmente non gli vedo eredi; a meno di voler stracciare il progresso come si fa con la carta straccia. E gli Agnelli amano la Juventus come la pupilla dei loro occhi.

Vladimiro Caminiti

LETTERE AL DIRETTORE

Sport e cultura

□ Caro direttore, siamo due lettori fedelissimi del Guerin Sportivo. Tralasciando gli scontati complimenti, vorremmo porle subito alcune domande: ogni mattina quando apriamo il giornale leggiamo subito le pagine sportive. Questo fatto ha stupito molto nostro fratello il quale afferma che è indice di scarsa intelligenza interessarsi allo sport. Noi precisiamo che effettivamente le prime pagine che guardiamo sono quelle sportive, ma non trascuriamo le altre, soprattutto quando in queste sono ospitati articoli interessanti. Quindi vorremmo chiedere se, secondo lei, lo sport non è cultura, e se è vero, come dicono alcuni, che molti giornalisti sportivi sono di second'ordine e non potrebbero lavorare in nessun altro campo dell'informazione. Inoltre vorremmo sapere perché l'hockey a rotelle non fa parte del programma olimpico.

ANNA E SERGIO - LODI (MI)

Continuate tranquilli a leggere le pagine sportive, Anna e Sergio, senza crearvi complessi. A vostro fratello, potrete sempre rispondere di trovarvi in fitta compagnia: non per niente un quotidiano sportivo, la Gazzetta dello Sport, è il giornale più venduto in Italia, avendo progressivamente superato illustri e paludati confratelli, alfieri della cultura «ufficiale». Io credo che nei giudizi, o meglio nei pregiudizi, espressi nei confronti di un settore o di una categoria, alberghi sempre un briciolo di razzismo. Nessuna situazione può essere generalizzata, senza il rischio di incorrere in clamorosi svarioni. Dire che lo sport non è cultura significa ignorare una fetta di storia antica che ci insegna come il cronista delle prime Olimpiadi fosse un tal signor Pindaro, che vostro fratello dovrebbe conoscere; mentre lo sport ispirava a Mirone la statua del Discobolo o faceva scrivere a Omero pagine immortali sui giochi in onore di Patroclo. Dire che i giornalisti sportivi non potrebbero lavorare in altri campi dell'informazione significa ignorare che i libri di Gianni Brera o di Antonio Ghirelli hanno abbattuto le barriere specialistiche; che dallo sport Sergio Zavoli è arrivato alla presidenza della Rai-Tv, Giorgio Fattori alla direzione de «La Stampa», Gino Palumbo a un ruolo preminente in campo editoriale, dopo aver rifiutato, recentemente, la direzione del più prestigioso quotidiano italiano, il Corriere della Sera. Il giornalista sportivo è abituato a lavorare libero, a non subire condizionamenti, a seguire un ritmo che spesso risulta indigesto ai suoi colleghi. E soprattutto a parlare un linguaggio comprensibile a tutti, che non è sinonimo di scarsa cultura, ma essenzialmente rispetto verso il lettore che deve capire ciò che gli viene proposto e non arenarsi davanti alle secche di un gergo per iniziati (vi è mai capitato di leggere una recensione musicale, o letteraria o artistica? Senza parlare del «politichese»...). Certo, esistono le eccezioni. Ci sono giornalisti sportivi impreparati o ignoranti, come in ogni altro settore del giornalismo, purtroppo. Il vantaggio della libertà di stampa è che un lettore può fare le sue scelte. Ma alzare una barriera e mettere da una parte gli sportivi ignoranti e dall'altra i colti seguaci di discipline impegnate, è un colossale errore che denota, questo sì, scarsa intelligenza. Mi dicevate dell'hockey a rotelle. Le Olimpiadi ospitano già l'hockey su ghiaccio (nei Giochi invernali) e quello su prato, ritengo per un diritto di primogenitura. Ma gli sport che approdano alle Olimpiadi sono in continua espansione, quindi non disperate: a meno che i Giochi non finiscano prima...

Le foto delle squadre

□ Caro direttore, attendevo con ansia il consueto appuntamento con la «Guida al campionato» per avere come sempre le foto a colori delle sedici squadre di Serie A. Con sorpresa ho invece riscontrato che quest'anno avete preferito mettere le foto di un singolo giocatore. Mi può dare una spiegazione?

CARLO BORTOLOTTI - TRENTO

Con piacere, mio caro e omonimo amico. Avere le foto delle formazioni o dei «grupponi» delle squadre diventa un affare sempre più complicato. Ci sono squadre (Roma e Lazio in prima fila) che rifiutano di posare in gruppo: o per aver concesso l'esclusiva dell'immagine dietro compenso o per ragioni di rapporti con i rispettivi sponsor che io ignoro. Ce ne sono altre che ritardano l'effettuazione della foto ufficiale perché attendono o di aver concluso il contratto con il nuovo sponsor e quindi poter indossare la nuova divisa sociale o perché si aspettano di avere a disposizione l'intero organico. Quest'anno, in particolare, il ritardo con cui si sono aggregati ai compagni i giocatori che avevano effettuato la spedizione olimpica a Los Angeles ha acuito questo problema. D'altra parte, i nostri tempi tecnici sono rigidi. Avrei dovuto presentare alcune squadre con la relativa formazione e altre no, determinando l'impressione di privilegiare qualcuno a danno di altri. Ho preferito limitarmi alla Juventus campione in carica (e, debbo sottolineare, puntualissima nel rispettare le esigenze dell'informazione: io credo che la serietà di una società si misuri anche da queste cose) e presentare, delle altre, il giocatore più significativo o la novità più stimolante. CALCIOITALIA, che sta per andare in edicola, presenterà invece — avendo avuto maggior tempo a disposizione — le foto aggiornate di tutte le formazioni, con l'eccezione delle due romane, che né io né altri possiamo costringere a mettersi in posa se non lo vogliono fare. In verità avrei potuto seguire un'altra strada, imboccata con molta disinvoltura dalla concorrenza (diciamo così). Reclamizzare in modo martellante la pubblicazione delle foto di tutte le squadre di serie A e presentare poi quelle... di un anno prima. Cominciando dall'Ascoli di Juary e Trifunovic, per passare all'Inter di Coeck, Muller, Radice e Bagni, per finire trionfalmente alla Roma di Liedholm. Avrei sicuramente risparmiato tempo, fatica e denaro. Ma ho l'impressione che i lettori del Guerino non me l'avrebbero perdonata.

La tromba di Napoli

□ Egregio direttore, con i miei cinquanta anni sugli spalti negli stadi e molta esperienza tengo a dirle che il suo Guerino offende il Napoli e i lavoratori napoletani. Dite ai vostri pennaroli che noi si mangia bene e non si paga il triplo come a Bologna, poi i soldi per Maradona sono frutto del nostro lavoro, comunali, meccanici, barbieri, carrozzieri, commercianti eccetera. Mi appello al vostro giornale del 29 agosto. E voglio ricordare che Beppe Bruscolotti e Moreno Ferrario non sono secondi a nessuno ed è perché non giocano nelle squadre del nord, e nella favoritissima Juve, che non vanno in Nazionale. Ma voglio ribadire che non è vero che il napoletano non mangia. Anche se disoccupato, inventa un mestiere per nutrirsi. E allora il Guerino non deve scrivere che i napoletani non mangiano per andare allo stadio, altrimenti vorrà dire che i tifosi del Napoli non compreranno più il Guerino e compreranno altri giornali.

GIOSUÈ CUOMO
TROMBETTIERE UFFICIALE DEL NAPOLI

Risponde Mimmo Carratelli. Il fedele e orgogliosamente ufficiale trombettiere del Napoli di cui io napoletano e, per tanti anni, puntualmente direi anche appassionato cronista delle vicende calcistiche dell'inimitabile Partenope, ho sentito in tutta Italia gli squilli di gioia e le note «rauche» di delusione nell'altalenante cammino dei beneamati azzurri, fra improvvisi splendori e ricorrenti abbattimenti, stavolta ha steccato. La tromba del simpaticissimo Giosué Cuomo ha voluto suonare, contro il Guerino, come la tromba del giudizio. Caro Giosué, sonante e biblico tifoso azzurro, il Guerino guarda al Napoli e ai napoletani con particolare simpatia non da oggi, che il fenomeno-Maradona convoglia su Napoli simpatie d'occasione e false solidarietà, ma da sempre. Ne fanno fede le nostre collezioni. Ma se poi, caro Giosué, ti riferisci al mio servizio del numero 35 dal titolo «Effetto Maradona», devo dirti che, nell'eccitazione di questi momenti particolarmente felici per l'arrivo del pibe de oro, ti è sfuggito il vero senso di qualche frase. Io ho scritto che l'arrivo di Maradona ha fatto rifiorire vecchi miti e luoghi comuni su Napoli, come quello che la gente non mangia per farsi l'abbonamento. Luoghi comuni, caro Giosué, non realtà. Tanto è vero che ho anche riportato la frase del tifoso Salvatore Cacace che così puntualizza **«A Napoli, grazie a Dio, man-**

giamo tutti». E allora, caro Giosué, tu che cosa hai letto? Se tu suoni la tromba, ricordati che io uso il... violino quando scrivo di Napoli, città e squadra alle quali sono particolarmente legato. E allora? È opportuno, a questo punto, un tuo silenzio di... tromba. Oppure scusami se non mi sono fatto capire. Se capito a Napoli, spero di stringerti la mano e di offrirti una sfogliatella da Pintauro. Va bene così, trombettiere del mio cuore azzurro?

Juve, che noia!

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 15 anni ed è la prima volta che le scrivo; vorrei innanzitutto congratularmi con lei per la sua magnifica rivista, che purtroppo leggo solo da un anno e mezzo. Ma l'argomento che vorrei sottoporle riguarda la cosiddetta vecchia signora del nostro calcio. Mi preme precisare che non sono uno di quei meridionali che tifano idiotamente, e senza saperne neppure il motivo per i bianconeri, perché mi sembra stupido inneggiare ad una squadra solo perché vince sempre, anche se solo in campo nazionale. Se non si è ancora capito, sono un antijuventino proprio perché sono stufo di veder trionfare quasi sempre la solita squadra. A me pare che il nostro campionato, oltre ad essere il più bello, è anche il più monotono del mondo. Certo anche in Inghilterra, con il dominio del Liverpool, è diventato tale. Un'altra cosa non riesco a sopportare: quel suddditismo generale che si è creato intorno a «madama»; per esempio quando la Roma vinse lo scudetto molti dissero che questa vittoria era dovuta solo al fatto che la Juve era distratta dalla Coppa dei Campioni, incredibile! Chiudo salutando e augurando ai cugini napoletani, con Maradona, di vincere lo scudetto e alla mia Salernitana di andare finalmente in serie B.

CARMINE S. - SALERNO

Amico mio, perché un meridionale che tifa Juventus lo fa, secondo te, in modo idiota? Non ti pare di essere un tantino intollerante? Credo che il tifo non conosca barriere, tantomeno geografiche. Sulla monotonia del campionato, non sono del tutto d'accordo: negli ultimi anni Fiorentina e Roma sono state avversarie molto agguerrite di Madama e da quest'anno mi sa che la concorrenza sia destinata ad allargarsi. Quanto all'influenza della Coppa dei Campioni, direi che si è avvertita nei due casi: infatti la Roma ha vinto lo scudetto quando la Juventus si era concentrata nella caccia al prestigioso trofeo europeo; e altrettanto hanno fatto i bianconeri l'anno successivo, quando la Roma avrebbe rappresentato un ostacolo ben più severo se non fosse stata assorbita, nelle sue energie e nella sua concentrazione, dal sogno della grande Coppa da conquistare sul campo di casa, sogno poi beffardamente sfumato all'ultimo rigore. Se un critico espone queste considerazioni non pecca di suddditismo (meglio: sudditanza): si limita a constatare un dato reale che non offende nessuno. Grazie per i complimenti.

Mazzola e Pellegrini

□ Caro direttore, leggo testualmente nella «rosea»: «Mazzola salutava Pellegrini con una stretta di mano e così finivano i trent'anni nerazzurri del popolare baffo». Dall'addio di Mazzola traggo lo spunto per domandarmi come mai e perché, pur non entrando nelle questioni strettamente personali del rapporto Pellegrini-Mazzola, l'Inter si privi di una bandiera, che oltre ad averle fatto vincere tutto, rappresentava l'ambasciatore della squadra all'estero e forse qualcosa di più (l'acquisto di Rummenigge insegna). Pur non essendo interista, ma milanista, capisco pienamente il dramma dell'uomo e dei suoi tifosi e mi chiedo come sia possibile «cacciare» Mazzola dall'Inter. Mazzola ha rappresentato con Rivera vent'anni del nostro calcio nel bene e nel male, ottenendo lodi e biasimi, ma sempre caratterizzando

ad alto livello una lunga stagione di sport italiano. Si dice che Mazzola paghi i suoi errori da dirigente sotto la gestione Fraizzoli, il quale da «vecchio» saggio cercava sempre di difendere il buon Sandro, mentre Pellegrini, manager dalle idee più razionali che romantiche, dovendo portare a termine un programma di ristrutturazione, dice addio a Mazzola e assume al suo posto Dal Cin, altro manager in sintonia con le idee pellegriniane. Ora concludendo, direttore, le chiedo se sono io in errore con le mie idee ancorate a principii di stima e di mito, oppure Pellegrini con la sua decisione.

DAVIDE NEGRI - MILANO

E chi lo può dire, caro Davide? Distinguere la ragione dal torto è già difficile nella vita di tutti i giorni; diventa addirittura impossibile nel calcio, che vive una realtà contraddittoria con una sola divinità intoccabile: il risultato. E dunque se l'Inter ritroverà l'antica gloria, avrà avuto ragione Pellegrini a calpestare il sentimento, a ignorare il valore di una bandiera nerazzurra, a seguire freddamente un proprio programma che prevede uomini nuovi e fedeli nei settori-chiave. Se invece il gran rilancio non ci sarà, dilagherà il rimpianto per Sandrino. Io non dimenticherei, in questo momento, che Mazzola è stato ripetutamente e duramente contestato, in tempi recenti, dai tifosi che ora piangono il suo allontanamento dalla società. Cosa che è capitata anche a Rivera, riuscito però a restare al suo posto. Il calcio di oggi lascia margini sempre più esigui al sentimento. Ha scritto giustamente Zanetti sull'ultimo Guerino: **«In America, quando un candidato diventa presidente, caccia via tutti dalla Casa Bianca e vi si insedia con il suo staff. Pellegrini e Mazzola hanno ragione entrambi: Pellegrini vuol comandare e rischiare perché i soldi sono suoi; Mazzola avrebbe voluto rimanere anche gratuitamente, perché la maglia dell'Inter esercita un sicuro fascino in un certo mondo affaristico milanese (che non è poi l'ultimo del suo genere)».**

Forza Paleari

□ Caro direttore, sono un acceso tifoso della Cavese e le scrivo per spezzare una lancia in favore di quello che è stato uno dei più bravi ed amati calciatori che abbiano mai militato tra le file di questa antica e gloriosa squadra. Parlo di Franco Paleari, portiere che per due anni ha difeso la porta della Cavese, regalandoci tante belle soddisfazioni. Leggendo i quotidiani sportivi mi sono accorto che per non so quali motivi non ha potuto passare dal Palermo al Bologna e rischia anzi di dover disputare un campionato con qualche squadra di serie B di scarsa levatura o addirittura di C. Vorrei utilizzare il suo prezioso spazio proprio per rivolgere un augurio ed un incoraggiamento a questo grande calciatore che rimarrà sempre nel mio cuore e in quello di molti cavesi.

GAETANO GALLO - CAVA DEI TIRRENI

Paleari, come nel frattempo avrà appreso, è rientrato in forza al Palermo. Giocherà in Serie C, ma i meriti non si misurano a categorie.

Grazie Napoli

□ Caro direttore, sono un acceso tifoso juventino, amante dell'amicizia, della nonviolenza, e del calcio spettacolo. Vorrei chiederle un favore: mi permetta di «abusare» della sua rubrica al fine di ringraziare la S.S.C. Napoli, per aver dato a tutti gli sportivi italiani l'opportunità ed il privilegio di poter ammirare da vicino, quel raro talento calcistico chiamato Diego Armando Maradona. Tutta Napoli è impazzita per Diego, ma non solo, tutta l'Italia va ora matta per l'asso argentino e per questo che ora dico: Grazie Napoli!
P.S. Un campione così non poteva che meritarlo un pubblico meraviglioso quale quello partenopeo.

RINO CRUDI - BORDIGHERA - (IM)

NAPOLI/UNA SQUADRA RIFONDATA

Rino Marchesi svela come giocherà la nuova formazione. Tecnica, più tattica, più atletica: sul trittico brillerà la fantasia e l'imprevedibilità di Maradona. E con Bertoni, Bagni, Penzo e i vecchi draghi è un complesso rilucente

L'oro del Rino

di **Antonio Scotti**

NAPOLI. «Ogni squadra deve guardare dentro se stessa. Non esistono imitazioni. Ciascun complesso ha caratteristiche particolari caratteriali e di gioco». Rino Marchesi, ghiaccio bollente in un clima di Sanfedismo, non vuole che ci si richiami a modelli classici tradizionali o moderni nel definire il «suo» Napoli. Rifiuta qualsiasi accostamento. La Juventus è inimitabile ma anche le altre «big» del campionato posseggono un volto unico e diverso. Ciascuna squadra, insomma, ha una propria anima ed un volto ed è «figlia del suo tempo» (calcistico) il che esclude anche qualsiasi richiamo al passato. L'importante per Marchesi è creare una squadra **«che deve essere duttile sul piano tattico»** in grado, cioè, di svolgere il tema moderno dettato dalle esigenze del nostro difficile anche se brillante torneo. **«Applicare la zona oppure in alternativa il marcamento misto zona-uomo»**, questo il modello di sviluppo del nuovo Napoli. E Marchesi spiega ancora: **«Anche nella stessa partita bisogna essere in grado di cambiare, di mutare l'indirizzo tattico».**

Antonio Scotti (nella foto) *è uno dei più noti giornalisti sportivi napoletani e popolare commentatore televisivo per l'emittente privata «Teleoggi» che si è assicurata in esclusiva per questa stagione la trasmissione delle partite del Napoli. Scotti è stato in gioventù giocatore nelle giovanili del Napoli. Da trent'anni segue le vicende della squadra azzurra e ne conosce vita e miracoli.*

COCKTAIL. Gli inglesi un tempo affermavano che l'essenza del football era racchiusa nella «formula»: **«speed+power+technicals»** e cioè **«velocità più potenza più tecnica».** Marchesi amplia il concetto e lo adegua alle esigenze del tempo: **«tecnica più tattica più atletica».** Sembra come scoprire l'ombrello ma il tecnico azzurro insiste e afferma: **«Se manca anche uno solo di questi ingredienti ottimali, i grandi traguardi non si possono raggiungere».** Naturalmente nell'agitare questo cocktail da grande barman Marchesi vi aggiunge l'ingrediente o per meglio dire «l'effetto Maradona». Che costituisce la spruzzatina in più per rendere gustoso e frizzante il Napoli, il pizzico di fantasia, di estro, di «inventiva» che rende affascinante, a certi livelli, il gioco del calcio. Maradona non può essere soffocato, ovviamente, e la sua intelligenza calcistica non va mortificata da imposizioni restrittive di natura tattica. **«Maradona gioca da metà campo in su»** — afferma Marchesi — **«è libero nella sua azione, soprattutto abilitato a sprigionare la "carica interna" che è grandissima e gli "umori" per emergere al momento opportuno a simbolo ed espressione dell'intera squadra».** Con Maradona, Marchesi è quasi eraldiano. Ricordiamo, infatti, che un giorno, al vecchio Vomero, Eraldo Monzeglio, alla vigilia della partita con la Pro Patria, mentre Amedeo Amadei operava da fondo campo, in allenamento, con cross all'indirizzo del «duo» Ieppson-Vinicio impegnato nel bombardare Bugatti, a noi cronisti ed osservatori attenti, disse: **«Quei due li metto lì in campo a fare quello che vogliono: segneranno un mucchietto di gol».** Il tandem si scatenò regolarmente e puntualmente contro i «tigrotti» segnando cinque degli otto gol che il Napoli rifilò alla squadra avversaria. Successivamente motivi «particolari» spezzarono, come spesso accade all'ombra del Vesuvio, il magnifico incantesimo. Marchesi è trainer aggiornato ed ha a disposizione un giocatore «moderno»: le divagazioni tattiche non mancheranno anche nell'uso del «pibe de oro», ma è chiaro che l'agitare questo prezioso e inimitabile ingrediente nel cocktail azzurro sarà ispirato pur sempre dalla fantasia.

UEFA. Maradona a parte, sarà, in ogni caso, un Napoli da scoprire. Si è svelato in piccole dosi ma non si sa ancora dove può arrivare. Falcao, simpaticamente, dice: molto in alto. Non pochi, ritenendo che il campionato parli sempre juventino con l'aggiunta della Roma, della Fiorentina e dell'Inter, profetizzano l'Uefa. È sicuro che il Napoli, dal canto suo, cerca spazio. Dopo due anni ha mutato la fisionomia e forse anche la mentalità. È stata compiuta una grossa operazione di chirurgia plastica anche se la pelle azzurra deve essere ancora stirata, abbellita, vellutata. La squadra ha un attacco del tutto inedito, un centrocampo rinnovato, una difesa modificata. Alcuni (e non sono pochi in realtà) appassionati azzurri dicono: ci fosse stato il Krol dei primi due anni avremmo avuto una sicurezza in più. Krol accese le luci dei riflettori in una notte buia a Fuorigrotta ed ha tentato la strada di un nuovo modello da imitare al sud sulle ceneri del calcio olandese alla ricerca di altre identità dopo la fine di un ciclo. Qualcosa è rimasto dell'insegnamento «professionale» di Rudy perché

LA MAPPA DEL CALCIO CAMPANO

All'ombra di Maradona

IL NAPOLI, ovviamente, non è tutto il calcio campano. Regione vasta e popolata, la Campania presenta un gran numero di squadre, alcune delle quali con stadi moderni (Benevento, Cava dei Tirreni) e con tradizioni illustri nel passato storico (Savoia di Torre Annunziata) e meno antico (Scalatese, Salernitana). Ai massimi livelli vi ha aggiunto da sette anni l'Avellino che, partorito dalla vulcanica fantasia di Antonio Sibilia, si regge sulla conduzione manageriale del segretario Pierpaolo Marino, uno dei dirigenti più preparati espressi dal calcio meridionale e oggi molto considerato sul piano nazionale. Centri e paesi molto popolati assicurano anche alle formazioni delle categorie più basse un entusiasmo e una partecipazione fuori dal comune. Campionati vulcanici si disputano a tutti i livelli, sfide tradizonali e acerrime rivalità contraddistinguono le domeniche calcistiche in Campania. Una squadra alternativa al Napoli però non è mai venuta fuori: i tentativi operati ieri con l'Internapoli e oggi col Campania (che si avvale della intramontabile «spinta» di Bruno Pesaola) non hanno avuto successo. Anche il Sorrento, giunto in serie B, tentò — giocando al San Paolo — di fare da contraltare agli azzurri: non fu una impresa felice. Tutta la mappa del calcio campano (con una appendice molisana «sollecitata» dai bei campionati del Campobasso) è contenuta nel bellissimo e completo Annuario, una pubblicazione unica, di cui vi proponiamo a fianco la copertina: oltre 400 pagine fitte di dati e fotografie, un'opera unica, edita dalla Dick Peerson di Napoli (via Canonico Scherillo 8/b; prezzo del libro 12.000 lire), con le schede di tutti i giocatori, gli allenatori, gli arbitri e i dirigenti che operano in Campania, realizzata da Enzo Pagliaro e Maurizio Nicolella. □

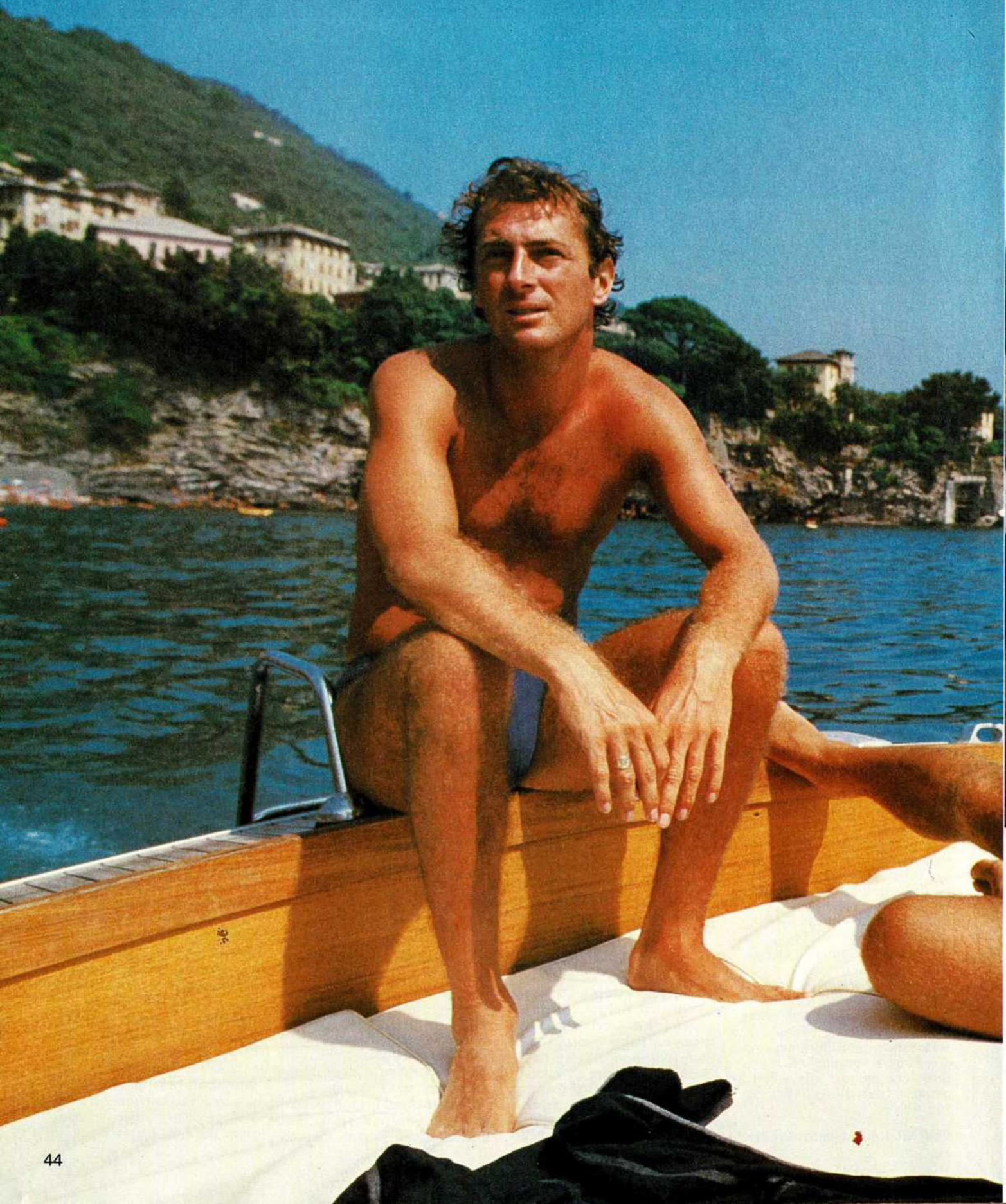
Al completo il Napoli della stagione 84-85. In prima fila, da sinistra: **Simone Boldini, Raimondo Marino, Salvatore Bagni, Domenico Penzo, Paolo Dal Fiume, Ciro Ferrara;** al centro, da sinistra: **Alberto Delfrati (allenatore in seconda), Raffaele Di Fusco, Walter De Vecchi, Giovanni De Rosa, Giuseppe Bruscolotti, Daniel Bertoni, Luciano Castellini, Rino Marchesi (allenatore);** in terza fila, da sinistra **Moreno Ferrario, Pasquale Casale, Diego Maradona, Luigi Caffarelli, Antonio Carannante, Costanzo Celestini** (fotoCapozzi)

i «maestri» del football lasciano sempre qualcosa. Ma il «modello tulipano» era legato al «campione» e l'età non concede tregua, un modello, comunque, che era geometria, schematizzazione degli scambi e degli appoggi, lavorio ai fianchi dell'avversario prima di cercare l'affondo in verticale. Era il basket-calcio. Con Maradona è il calcio differente, quasi istintivo, incandescente anche se Marchesi, intelligentemente, ricorda che nel «trittico» della formula esiste la dizione «tattica», una componente, ormai, non più trascurabile. Il longobardo non dimentica le origini anche se il fuoco del Vesuvio lentamente lo... abbrustolisce, calcisticamente parlando, e Maradona, sottobanco, è il piromane di eccezione, il «grande infiammatore» che prende, alle volte, i pensieri (tattici) reconditi del suo trainer.

FORMULA. Quattro-tre-tre: ecco la formula conosciuta ed enunciata da Marchesi il quale tuttavia fuori casa adotterà la variante di un **quattro-quattro-due** se le cose dovessero diventare pericolose in fase di retroguardia. Marchesi, dicono alcuni con sottile broncio, è nato difensivista ma l'allenatore reagisce: **«È una etichetta che rifiuto. La squadra ha proprie esigenze ed espressioni caratteriali. L'importante è tendere all'equilibrio del complesso, il che è un discorso completamente diverso».**

ATTACCO. La squadra con Maradona, Bertoni e Penzo appare propensa al gioco di attacco. Sembra sbilanciata in avanti in quanto Bagni è elemento di spinta e di appoggio e anche De Vecchi ama partire da lontano per andare a tentare il tiro o «chiudere» l'azione a rete. Il «filtro» c'è? Le prime partite di campionato lo diranno e Marchesi è d'accordo che soltanto allora lo si potrà verificare: **«È un campionato che imporrà concentrazione e valutazioni particolari. Con tanti giocatori nuovi e di classe le novità non mancheranno perché ciascuna squadra è in grado di adottare una tattica diversa di gioco. Inter e Verona rimangono, a mio avviso, squadra da contropiede, le altre più squadre di manovra e cross (Roma). La Juventus può soddisfare la doppia esigenza. Bisogna tenere conto, insomma, delle nuove caratteristiche delle squadre avversarie».**

TERZINO. Ecco perché, al momento, la «scelta» non è definitiva. Marchesi, del resto, ama giostrare con dodici, tredici giocatori per «controllare» le esigenze dei novanta minuti. È probabile che al Napoli manchi il terzino sinistro di spinta fluidificante del «tipo» classico (Marangon avrebbe fatto comodo), ma non è da escludere che l'assenza si risolvi, dal punto di vista tattico, positivamente perché inviterà la «retroguardia», nel caso che il filtro, appunto, non si riveli robusto, all'ancoraggio nel marcamento e in una chiusura ermetica degli spazi. **«Il Napoli può disputare un buon campionato** — dice ancora Marchesi, tranquillo — **ci sono è vero dieci squadre validissime ed almeno tre a livello mondiale, ma il Napoli può fare la propria parte. È un campionato duro nel quale peseranno, probabilmente, le situazioni particolari e anche gli infortuni e le squalifiche».** Guai, in ogni caso, a «toccare» Maradona. Ma a questo ci penseranno gli arbitri i quali per il momento si sono dimostrati bravi anche nell'applicare il regolamento sulle «distanze» della barriera in occasione dei calci piazzati. □

Entrambi amanti del sole e del mare, Francis e Souness abitano a Nervi, con le rispettive famiglie, e sfruttano questo splendido inizio di settembre per gli ultimi scampoli di relax

CAMPIONATO/IL TANDEM DELLA SAMP

Trevor Francis e Graeme Souness, il braccio e la mente della Sampdoria, sono affiatatissimi: spartiscono la villa, il mare e il sole di Nervi e promettono, per ora, la Coppa Uefa a una società che vuol cominciare a vincere

Genova per noi

di **Elio Domeniconi** - foto **Bob Thomas**

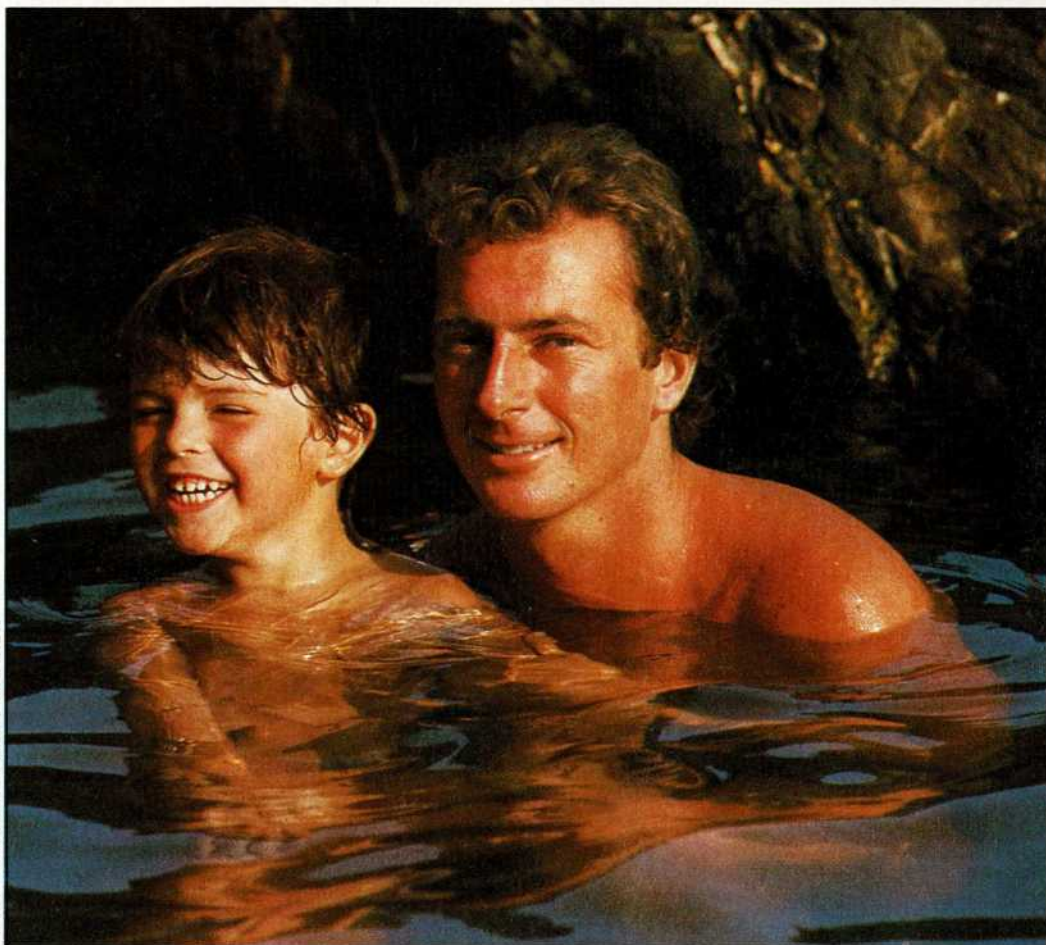
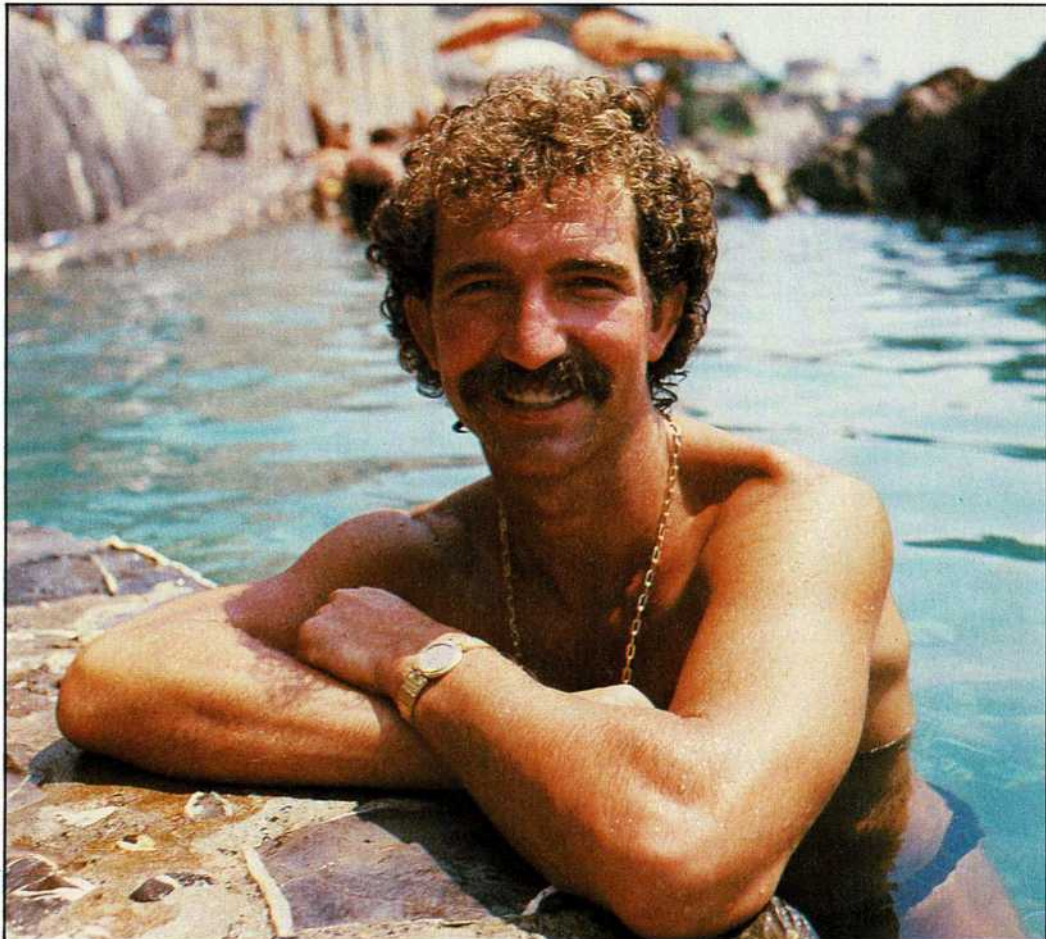
GENOVA. È sempre una Sampdoria «made in England», ma è cambiato qualcosa. Accanto all'inglese purosangue c'è ora uno scozzese. Ha sostituito un irlandese. Anche l'irlandese, Liam Brady, proveniva dall'Inghilterra e precisamente dall'Arsenal di Londra. Così come il nuovo arrivato, lo scozzese Graeme Souness è giunto da Liverpool, la mitica città dei Beatles. Il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani ritiene che gli inglesi siano più adatti degli altri, al calcio italiano. Del resto furono proprio loro a «importare» il calcio in Italia. Sotto la Lanterna nel 1893, i marinai inglesi che operavano nel porto di Genova (allora era in auge...) fondarono il «Genoa cricket and football club» e più di novant'anni dopo il Genoa continua a chiamarsi Genoa all'inglese. Qui, in-

segue

somma, tutto ciò che arriva da oltre Manica viene ancora guardato con grande rispetto, dalle cravatte ai Burberry, ai calciatori, appunto.

ORGOGLIO. Almeno nella Sampdoria si è notato che gli inglesi (Trevor Francis è nato a Plymouth) in Cornovaglia vanno più d'accordo con gli scozzesi che con gli irlandesi. E Brady infatti ha voluto andarsene all'Inter perché non aveva fiducia in Francis e forse era geloso perché sapeva che l'inglese guadagnava cento milioni l'anno più di lui. Gli irlandesi sono orgogliosi. In due anni alla Juventus Brady aveva vinto due scudetti, in due anni a Genova non ha vinto niente. È sicuro di vincere qualcosa a Milano. Però quando Brady andò da Mantovani a dirgli che se fosse rimasto Francis se ne sarebbe andato lui, il presidente sceicco della Sampdoria non accettò l'aut aut. Chiamò poi nel suo ufficio Francis e lo pregò di consigliargli un altro giocatore di scuola britannica. E il centravanti della Nazionale inglese indicò il capitano del Liverpool campione d'Europa. In Inghilterra Francis giocava nel Manchester City. Manchester, che è anche la sua città di residenza (si è appena costruito una villa con piscina, degna dei divi di Hollywood) è a un tiro di schioppo da Liverpool, la città di Souness. Francis e Souness si conoscevano bene già in Inghilterra, erano amici. A Genova le loro famiglie si sono affiatate ancora di più. Abitano a Nervi in una villetta a due piani, con un parco che si affaccia sul mare. In un piano c'è la famiglia Francis nell'altro la famiglia Souness. I due gruppi sono molto affiatati. Appena hanno mezza giornata libera vanno a prendere il sole ai bagni Medusa sono tutti innamorati del mare. Hanno preferito Genova non solo per le sterline di Mantovani (entrambi hanno un contratto ancorato alla moneta inglese) ma anche perché a Nervi c'è sempre il sole, non si porta mai il cappotto.

IL BRACCIO E LA MENTE. Francis è il bomber, Souness il regista. Sono quindi il braccio e la mente della Sampdoria. Quando ha la palla l'ex centrocampista del Liverpool lancia sempre l'ex centravanti del Manchester City. Sa come deve servirlo e Francis sa come gli arriverà il pallone da Souness. Gli schemi sono quelli classici

TREVOR FRANCIS COL FIGLIO MATTHEW

GRAEME SOUNESS

del calcio inglese, i due si intendono a meraviglia. Hanno promesso di portare la Sampdoria in Coppa Uefa. Ma il loro sogno è di poter vincere uno scudetto anche a Genova. Passerebbero sicuramente alla storia, perché sinora la Sampdoria non ha vinto niente. Il record è solo il quarto posto del presidente Alberto Ravano nel 1961, all'epoca di Eraldo Monzeglio. Allora a inventare gli assist era uno svedese, Nacka Skoglund, genio e sregolatezza, e li inventava per un argentino Ernesto Bernardo Cucchiaroni detto familiarmente Tito. Però Souness non ha niente di Skoglund, i tifosi della Sampdoria l'hanno paragonato semmai a Ernest Ocwirk, che era il capitano della nazionale austriaca.

COME «OSSI». Come l'indimenticabile «Ossi», Souness è un vero e proprio allenatore in campo. Il compito gliel'ha affidato Eugenio Bersellini, il «tedesco di Borgotaro» che ha sostituito il professor Renzo Ulivieri sulla panchina della Sampdoria. E il nuovo allenatore ha subito cambiato la posizione di Francis, adesso lo fa giocare come gioca nella nazionale inglese: **«Secondo me, —** spiega Bersellini,**— Francis era vittima di infortuni perché pretendeva troppo dal suo fisico. Gli ho chiesto di spremersi meno, di risparmiare energie».** E Francis obbedisce. Anche perché ora non deve più correre come un dannato per il campo a prendersi il pallone, sa in anticipo dove glielo spedirà l'amico Souness dosandoglielo al millimetro.
In Inghilterra, Trevor Francis, classe 1954, aveva cambiato tre squadre: il Birmingham City (9 campionati), i primi due in B tutti gli altri in A, e dal 1972, Francis aveva sempre giocato nella massima divisione) il Nottingham Forest (4 campionati) infine il Manchester City (un anno) con due parentesi estive negli Stati Uniti, come striker del Detroit. Anche Graeme Souness (classe 1953) ha cambiato solo tre squadre in Inghilterra dove si era trasferito giovanissimo da Edimburgo: il Tottenham, il Middlesbrough, la città che agli italiani ricorda la tragica eliminazione ad opera della Corea del Nord, con un gol del meccanico dentista Pak Doo Yk ai mondiali del 1966 e dal 78 al Liverpool. Le maggiori soddisfazioni le ha avute, logicamente, a Liverpool. Con i «reds» ha vinto cinque titoli inglesi, quattro coppe di Lega e soprattutto tre coppe dei campioni. L'ultima venne a vincerla in Italia, a fine maggio contro la Roma. E all'Olimpico fu lui a ricevere la Coppa, come capitano del Liverpool. Con la Sampdoria ha firmato un contratto triennale, finirà la carriera a Genova. Ha giocato pure 40 partite nella Nazionale scozzese e nel suo curriculum figurano due campionati del mondo, in Argentina e in Spagna.

COLPO DI FULMINE. Francis e Souness hanno un'altra caratteristica in comune: hanno sposato donne bellissime di cui sono innamoratissimi, per entrambi è stato il classico colpo di fulmine. E sono state proprio le mogli e spingere i mariti a venire in Italia, in Inghilterra il «made in Italy» ha sempre un certo fascino. Eppoi amano entrambe la tintarella, a Nervi possono abbronzarsi a loro piacimento, il sole non manca mai, proprio come lo smog a Manchester e a Liverpool. Helen Francis ha raccontato così la sua storia d'amore: **«L'ho conosciuto al mare, a Palma di Maiorca. Finite le vacanze prendemmo strade diverse, però ci scambiammo i numeri perché contavamo di rivederci. Trevor in albergo perse il mio numero di telefono. Per fortuna sapeva che facevo la coiffeuse. Fece quindi telefonare nei vari istituti di bellezza della città e riuscì a rintracciarmi. Due anni dopo ci sposammo. Un matrimonio felice rallegrato dalla nascita di due maschietti: Mattew che ha cinque anni e Thomas di due».** Souness invece è sposato solo da quattro anni, prima era uno scapoli impertinente, era considerato il playboy del calcio inglese, i giornali lo chiamavano «Casanova Souness» o «Champagne Charlie». La stampa tabloid come vengono definiti i quotidiani popolari anche per il loro formato, parlava più delle sue avventura d'amore che delle sue imprese sportive. Anche perché nel 1978 una sua foto aveva fatto il giro del mondo. Era la foto che lo ritraeva accanto a Mary Stavin, che era la Miss Mondo in carica. Una bionda mozzafiato che riusciva a far voltare persino gli inglesi, maestri del self-control.

MISS MONDO. Souness era già popolare perché aveva appena conquistato a Wembley la prima coppa dei campioni (e nel maggio del 78, soltanto quattro mesi dopo il suo arrivo da Middlesbrough). Stava iniziando il momento magico della sua carriera, che tra l'altro aveva corso il rischio di interrompersi subito. Perché nel 1970 quando aveva appena 17 anni ad un certo momento sparì da Londra senza avvertire nessuno. I dirigenti del Tottenham Hotspur lo fecero cercare dalla polizia. E Graeme venne rintracciato a Edimburgo. Era tornato a casa perché sentiva nostalgia dei prati della sua Scozia, la vita megametropolitana di Londra l'aveva spaventato. Ma era l'ultimo di tre fratelli che lavoravano in vetreria come il padre e papà Souness gli fece capire che se non avesse sfondato con il calcio avrebbe dovuto entrare in vetreria come lui. E allora Graeme si lasciò convincere a tornare a Londra. Poi il Tottenham lo vendette al Middlesbrough per 60 milioni. Qui trovò un allenatore pugno di ferro, Jackie Charlton, fratello del più celebre Bobby ma anche lui campione del mondo (1966, Londra). Lo prese da parte e gli fece una ramanzina, dicendogli: **«Se non ti metti a rigare come dico io, puoi considerarti finito come calciatore».** Ora Souness ammette che quella lavata di testa gli fece bene: **«La terapia d'urto di Charlton, funzionò a meraviglia. La paura di fallire, di dover tornare nella povertà di Edimburgo è alla base di tutto quello che ho saputo fare in seguito nel football».** Però nel 1978 ci fu quella storia con Miss Mondo che poteva anche troncargli la carriera:
«I giornali ne fecero un can can ma eravamo solo buoni amici, — cerca ora di minimizzare Graeme. **— E poi Mary ha sempre avuto una particolare ammirazione per i calciatori».**

SEX SIMBOL. Mary Stavin, il sex simbol dell'Inghilterra, aveva appena litigato con George Best, che era il ragazzo prodigio del Manchester United, cercava di consolarsi con un altro calciatore famoso. E la pubblicità le è servita, è riuscita a fare l'attrice sia pure in parti secondarie. Recentemente è apparsa in «Octopussy» tra le bellezze di James Bond. Ma l'idillio con Souness, in ogni caso, durò poco perché alcuni mesi dopo ad un banchetto in onore di un altro giocatore del Liverpool, Chris Lowler, l'attuale regista della Sampdoria incontrò Danielle Wilson, anche lei biondissima e molto bella **«Fu un colpo di fulmine per entrambi»** dice Danielle. Lui scapolo impenitente, lei reduce da un matrimonio fallito. La stampa pettegola inglese raccontò che Souness da buon scozzese l'apprezzò ancora di più quando seppe che era una ricca ereditiera. Figlia unica di un uomo d'affari Austin Wilson, con catene di supermercati, linee aeree private e proprietà immobiliari, l'uomo più tassato, di Liverpool.

ROLLS ROYCE. Il matrimonio avvenne con il rito civile nel Municipio di Liverpool, nel luglio del 1980. I due sposi felici partirono per il viaggio di nozze su una Rolls Royce bianca. Al ritorno dalla luna di miele trovarono il regalo di papà: una magnifica villa «Tudor House» nell'esclusivo sobborgo di Gatacre. Una reggia valutata allora mezzo miliardo. Da quando ha conosciuto Danielle, Souness ha cambiato la sua vita, niente più champagne, niente più donne. Quando finisce l'allenamento, corre subito a casa per giocare con i figli: Chantal di 8 anni, nata dal primo matrimonio della moglie, e il piccolo

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

DA DON BRAGG A VIGNERON E BUBKA

Oggi si vola

UNA GRANDE NOTIZIA da Gualdo Tadino, questa volta da dedicare a Oreste Del Buono, un amico che ha scritto in tutti i giornali (meno che sul mio «Caffé») e ha sposato troppe rubriche per amarne una autentica. È difficile oggi che uno scrittore (per di più troppo da me conosciuto, ergo consumato) riesca a divertire il nostro spirito ombroso e sempre più esigente. Ma Oreste ci è riuscito con il suo gusto latino del «divertere», del volgere altrove, del gioco linguistico depistante, del deviare metaforico in corner ogni tipo bruciante della sorte più piedona e arrogante. E ce ne vuole, credetemi, perché una talpa riesca a intrattenere, ricreare, confortare uno che ha trascorso giovinezza e maturità in mezzo a un surreale caprioleggiare di delfini. Ma torniamo un passo indietro, torniamo alla grande notizia di Gualdo Tadino.

IL TOTALE, UNIVERSALE, e dunque tuttofare calciatore Fausto Bianchini, detto «Messico» per la sua carnagione scurissima, ha finalmente ottenuto la lista gratuita dal «Gualdo Tadino», la squadra di Nello Saltutti, ex punta della Fiorentina. Ci troviamo a Gualdo nell'Eden del campionato di promozione umbro e «Messico» che se ne scende di categoria e indosserà la maglia di un arroccato paesino nei pressi di Gubbio. Si chiama Branca, quasi un involontario omaggio al film di Mario Monicelli e alle imprese donchisciottesche di Gassman. Branca è famoso per i suoi insaccati, i suoi prosciutti, le sue costolette di porco. E di conseguenza i dirigenti del «Branca» hanno ingaggiato «Messico» con un pagamento in natura: un maiale di oltre un quintale e venti chili per Natale oltre i soldi settimanali per il rimborso della benzina. Nella patria del calcio più bello in quanto più ricco del mondo, Branca non farà mai rima con banca e tanto meno con palanca (nessun riferimento all'estroso giocatore d'antan).

CON L'ASTA DI BAMBÙ, nel 1942, l'uomo salì fino a 4 e 77 metri e parve un sogno alla Buster Keaton. Dieci anni prima, nello stupendo «college» (una lunare satira della nascente, in America, cultura del corpo, oggi così asfissiante), Buster Keaton per planare nel letto dell'amata si trasforma in metafisico saltatore con l'asta. Tra le dieci più grandi gag del cinema comico mondiale, la satira «sportiva» di Keaton s'inserisce con almeno quattro sequenze da scegliere tra «College» e «Cameraman». Ma quanta tecnologica strada dai giorni del bambù keatoniano!. Rivedo Don Bragg che con la sua asta di metallo arriva ai 5 metri. Ci volevano braccia rocciose per impugnarla, culturistici metatarsi, toraci alla Tarzan. E non fu Don Bragg uno degli ultimi eredi di Weismuller, l'invicibile velocista di nuoto rivelatosi alle Olimpiadi del '24 a Parigi e divenuto poi il primo Tarzan del film sonoro, con una ventina di film, dal '32 al '48? Ma la terrificante rivoluzione agonistica si ebbe con la fibra in vetro e l'America arrivò presto ai 5 e 70 con i suoi Davies, Seagren, Roberts. E nel segno impertinente di Keaton, i ragazzi dei college americani tornarono a planare con sagacia clownesca nei lettini e nei divani del gineceo antistante.

MA POI VENNERO alla ribalta gli artisti francesi e russi, i Vigneron, i Quinon, i Poliakov, i Bubka. La flessibilissima asta di vetro obbligò a una sempre più selettiva velocità. Nello stacco l'attrezzo si muta in elastico rovente. Ci vuol grazia felina e insieme energia scintillante e potenza fisica da plasmare in laboratorio. L'asta in 12 mesi sale di 12 centimetri! Il 28 agosto dell'anno scorso, il 5 e 82 di Quinon e tre giorni dopo ecco Vigneron (viene dalla ginnastica artistica) salire a 5 e 83. Quest'anno l'irresistibile show del ventunenne ucraino Bubka: 5 e 84 in maggio, 5 e 88 in giugno, 5 e 90 in luglio. Provocato da Vigneron, di fine agosto, a Roma, risponde al 5 e 91 del francese con un immediato 5 e 94 da capogiro. Ora non vede che i 6 metri. I 6 metri rappresentano il suo delirante pane quotidiano. Nell'83, ai mondiali di Helsinki, quando vinse con 5 e 70, non era che uno sconosciuto. Adesso «il Gatto di Donetsk» — come viene chiamato — ha chiesto un'asta più solida per saltare quel muro. Un'asta più dura. Un'asta meno flessibile. Se la fibra in vetro ha rivoluzionato stili di corsa, di avvitamento, di stacco, oggi, per procedere avanti, nel guizzo trionfale dell'iperbole, del linguaggio figurato, della levità corporale fattamente temeraria, Bubka ha scoperto che più l'asta è dura e meno flessibile, più è capace di assorbire energia per volare al di là dei sei metri. Insomma un cifrato omaggio al divino Don Bragg che con l'asta di metallo frantumò i 5 metri e un'ironica sfida al ballerino «spirto gentil» targato Vigneron.

EPIGRAMI

Chi ha paura di Martina?

Se Nastase in gonnellina
cederà alla mascolina
si proclami il narcisismo
del più infetto femminismo.

Addio, dolci diritti primae noctis

Il flash al centro mai la sposa inquadri
in ogni foto dai contorni ladri.
Né Maradona mai di entrare osi
dentro il cerchio mielato degli sposi (1)

— (1) la quartina «s'ispira» a una foto apparsa sul «Corriere della Sera» del 3 settembre scorso, in cui Maradona si esibisce in un triangolo inusitato: lo sposo al centro e Diego e la maglia fiammante del Napoli inesorabilmente separata, peggio che in Arabia Saudita, dai verginali veli della sposa.

Frazier di 3 anni, frutto della loro unione. Come Francis ama molto la musica. Francis è amico dei componenti dell'Eletric light Orchestra e dei Rolling Stones, Souness ama i dischi di Elton John, dei Doobie Brothers e dei Bee Gees, mentre i suoi divi preferiti del cinema sono Marlon Brando e Faye Dunaway che ha appena finito di girare il «Cristoforo Colombo» di Lattuada, dove interpreta la parte della regina Isabella di Castiglia.

CONTRO IL FUMO. Francis ha scritto già due libri sul calcio (e uno gli ha fruttato anche un «processo» in Italia, perché per renderlo più piccante il giornalista che aveva collaborato alla stesura aveva aggiunto frasi al cianuro contro «Gheddafi» Gentile e altri giocatori di casa nostra, ma poi l'equivoco è stato chiarito dal giocatore), mentre Souness invece in Inghilterra preferiva fare l'attore. L'anno scorso la TV ha trasmesso una commedia «Boys from the blackstuff» («I ragazzi del bitume») dove Graeme interpretava la parte di se stesso. Ottenne recensioni favorevoli da parte della critica, tutti gli dissero che doveva continuare a fare l'attore, era bravissimo anche davanti alla macchina da presa. L'immagine di Souness è stata sfruttata anche per dare un'immagine più pulita del calcio inglese e tanto per fare un esempio del suo impegno per i problemi sociali, Graeme ha convinto tutti i giocatori del Liverpool a smettere di fumare e c'è riuscito. Per la campagna nazionale contro il fumo il ministero britannico della Sanità ha adottato la squadra del Liverpool. Il manifesto, con Souness in azione, dice: **«I migliori non fumano».** In Inghilterra Souness ha raccolto anche migliaia di sterline per opere assistenziali. Andava spesso negli istituti degli handicappati e invitava i ricchi alla beneficenza. Anche per questo, hanno già messo la sua statua nel museo delle cere di Madame Tussaud a Blackpool e ad aprile fu proprio Souness a scoprirla. Sul muro dello stadio di Anfield Road un altro tempio del calcio inglese c'è ancora una scritta che dice: **«Graeme is magic».** Era un omaggio doveroso ad un campione autentico e finora nessuno ha osato cancellarla anche se Souness ha lasciato Liverpool per venire a conquistare l'Italia.

Elio Domeniconi

«Copertina» d'obbligo per Ivano Bordon, portiere della nazionale azzurra. Dal 1983-84 alla Sampdoria, Bordon esordì nell'Inter nel 1970 giocandovi per tredici anni e finora ha disputato in campionato 311 partite e per due volte (nel 1970-71 e nel 1979-80) è stato campione d'Italia (fotoGiglio)

SPECIALE CAMPIONATO

I SEDICI PORTIERI DELLA SERIE A

Da «nonno» Castellini al baby Zenga un'analisi statistica e anagrafica dei sedici portieri della serie A. L'età media è alta: 29 anni. La regione più fertile è la Lombardia. E ben tredici squadre hanno confermato il loro numero uno

Alta fedeltà

di **Orio Bartoli**

NESSUN ESORDIENTE, almeno nei previsti schieramenti iniziali, tra i numero uno della serie A. Una volta di più, anzi, ci sembra sia proprio il caso di dire, oggi come mai, società e tecnici della massima categoria hanno dimostrato di non voler correre rischi per quel che riguarda il ruolo di estremo difensore. Si è preferito andare sul sicuro. Salvo verifiche pratiche, ovviamente. Rispetto al campionato precedente i cambiamenti sono stati pochi, pochissimi. Ascoli, Atalanta, Avellino, Como, (elenchiamo in ordine alfabetico) Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Napoli, Roma, Sampdoria, Udinese e Verona, ossia ben tredici delle sedici società partecipanti, hanno mostrato di voler dare fiducia al portiere al quale avevano affidato la maglia numero uno nella precedente stagione.

NOVITÀ. Solo tre squadre avranno un portiere diverso da quello dello scorso anno: la «matricola» Cremonese, le quotate Milan e Torino. per le prime due il cambiamento è stato determinato da vere e proprie scelte tecniche; per la terza, il Torino, si è trattato di necessità. Il suo portiere degli ultimi campionati, infatti, Terraneo, in regime di svincolo, ha preferito andare a difendere la rete del Milan. Il sodalizio piemontese si è preso Martina dal Genoa. Per quanto riguarda la Cremonese Drago, portiere della promozione, è stato sostituito con Borin. Altre società avevano pensato di cambiare il numero uno. Tra queste in particolar modo Udinese e Lazio. Il sodalizio friulano aveva messo gli occhi sul portiere del Pisa Mannini; il sodalizio capitolino aveva nel mirino e il catanese Sorrentino e lo stesso pisano Mannini. Alla resa dei conti tanto l'Udinese quanto la Lazio, hanno preferito tenersi il portiere che avevano cioè Brini e Orsi rispettivamente.

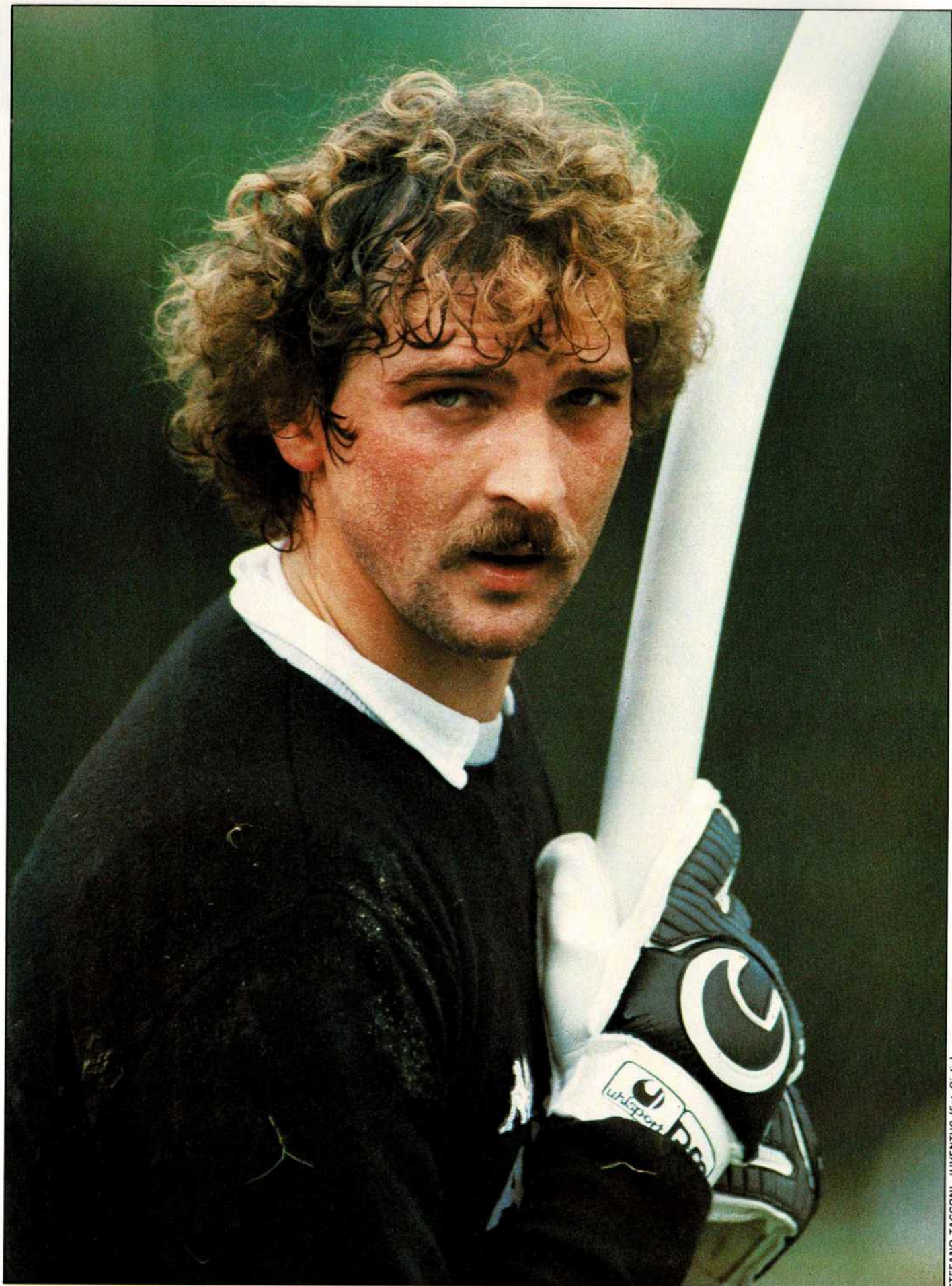
ANAGRAFE. Identikit anagrafico dei sedici numeri uno di serie A. Cominciamo con il vedere la loro età. È piuttosto alta: 29 anni esatti. Uno dei sedici portieri, Castellini del Napoli, ha superato, largamente, i quaranta anni. Tre, ossia l'ascolano Corti, il sampdoriano Bordon ed il neo-torinese Martina sono oltre la soglia dei trenta anni. Il più giovane di tutti è Roberto Zenga il portiere che l'Inter, con decisione che fece clamore, promosse lo scorso anno al ruolo di titolare in sostituzione della vecchia bandiera Bordon passato, per libera scelta, alla Sampdoria. Zenga comunque dimostrò di essere un buon portiere e l'ambiziosa società milanese l'ha giustamente confermato. Orsi e Paradisi, all'inizio del campionato precedente, non erano i titolari numeri uno delle rispettive squadre. L'Avellino, prima di affidarsi a Paradisi, provò più volte, evidentemente senza successo, prima Cervone, poi Zaninelli. La Lazio iniziò il campionato con l'anziano Cacciatori, ma poi Orsi si guadagnò i galloni. Paradisi e Orsi, insieme a Galli, e al già citato Zenga, sono i soli portieri di serie A che non abbiano ancora superato l'età di 26 anni.

GEOGRAFIA. È la Lombardia la patria dei numeri uno della serie A ed in particolare modo Milano che ha dato i natali alla «mascotte» Zenga, al «matusa» Castellini e al «profeta in patria» (ma sarà così?) Terraneo ingaggiato proprio questa estate, come abbiamo visto, dal Milan. Il quarto portiere lombardo è Corti, nato a Bergamo. Tre sono le regioni che hanno visto nascere due portieri di serie A ciascuna. Si tratta di Lazio (Giuliani e Orsi), Veneto (Bordin e Bordon) e Abruzzo (Tancredi e Brini). Gli altri portieri, uno per regione, sono nati in Emilia (Benevelli), Marche (Paradisi), Toscana (Galli), Umbria (Tacconi) e Piemonte (Garella). Il sedicesimo portiere, Martina, è nato a Serajevo in Jugoslavia.

LA CARRIERA. Tutti insieme i nostri sedici portieri di serie A hanno giocato, nell'intero arco delle rispettive carriere, ben 3480 partite di campionati professionistici o semiprofessionistici. Il più «attivo» è stato ovviamente Castellini. Tra serie A (378 gare), B (59) e C (1) ha giocato 438 partite di campionato. La soglia delle 300 gare è stata già superata da Garella (338), Bordon (311) e Corti (304). Due soli portieri non hanno ancora toccato il traguardo delle 100 gare di campionato: Paradisi che è a quota 90 e Bordin che è a 86. Per quanto riguarda i singoli campionati A, B e C diremo che Castellini, con 378 gettoni, è il capofila anche della serie A, seguito da Bordon (311) che ha sempre giocato in massima categoria e Galli, 201 tutte con la Fiorentina. Minimo di esperienza nel campionato moschettieri per l'atalantino Benevelli che ha un solo gettone, particolarmente felice però in quanto nel giorno dell'esordio in serie A, il 30 aprile 1978, la sua squadra, il Foggia, superò per 4 a 0 il Verona. Massimo dei gettoni in serie B per Garella (181), seguito da Benevelli (132). Capofila in serie C lo stesso Benevelli con 117 presenze, seguito da Corti con 110. Galli e Bordon sono portieri che hanno solo gare di massima categoria. Bordin e Brini, che pure hanno giocato, e non poco (48 gare Bordin, 63 Brini) in serie C, Non hanno mai avuto esperienze nel campionato cadetti.

FIORI E SPINE. Concludiamo questa rapida carellata con il capitolo più bello, scudetti o promozioni, e più brutto, retrocessioni, per un calciatore. Cominciamo dal più bello. Solo quattro dei nostri sedici portieri, ossia Brini, Galli, Orsi, Paradisi non hanno all'attivo né promozioni né scudetti. Bordon è stato per due volte campione d'Italia. Sempre con l'Inter. Benevelli, Garella e Martina hanno nel loro carnet due promozioni. Uno scudetto ciascuno per Castellini, Tacconi e Tancredi; una promozione per Borin, Corti, Giuliani, Terraneo e Zenga. Singolari i casi di Benevelli e Tacconi. L'attuale portiere atalantino, con due promozioni all'attivo, ha anche l'amarezza di aver vista la propria squadra retrocedere per tre volte; quello juventino, campione d'Italia in carica, ha in precedenza provata l'amarezza di due retrocessioni. Solo altri due dei nostri sedici portieri hanno la carriera «macchiata», si fa per dire, da una retrocessione. Si tratta di Castellini e Giuliani. □

LE CARTE D'IDENTITÀ

SQUADRA	PORTIERE	NASCITA		ANNI DI ATTIVITÀ	PARTITE GIOCATE			
		DATA E PROVINCIA			A	B	C	TOT.
Ascoli	**Corti**	18-10-52	BG	13	123	71	110	304
Atalanta	**Benevelli**	2-8-55	RE	10	1	132	117	250
Avellino	**Paradisi**	5-3-59	PS	7	18	4	68	90
Como	**Giuliani**	29-9-58	Roma	8	31	73	52	156
Cremonese	**Borin**	11-2-59	VI	7	38	—	48	86
Fiorentina	**Galli**	29-4-58	PI	7	201	—	—	201
Inter	**Zenga**	28-4-60	MI	7	30	34	59	123
Juventus	**Tacconi**	13-5-57	PG	8	113	38	70	221
Lazio	**Orsi**	12-9-59	Roma	5	17	35	85	137
Milan	**Terraneo**	16-10-53	MI	10	193	38	23	254
Napoli	**Castellini**	12-12-45	MI	19	378	59	1	438
Roma	**Tancredi**	10-1-55	TE	12	139	28	45	212
Sampdoria	**Bordon**	13-4-51	VE	14	311	—	—	311
Torino	**Martina**	23-5-53	Jugos.	13	88	92	34	214
Udinese	**Brini**	1-5-57	AP	5	82	—	63	145
Verona	**Garella**	16-5-55	TO	12	89	181	68	338
		totali		157	1852	785	843	3480

STEFANO TACCONI, JUVENTUS (FotoGiglio)

ROBERTO CORTI, ASCOLI (FotoZucchi)

FAUSTO BORIN, CREMONESE (FotoBorsari)

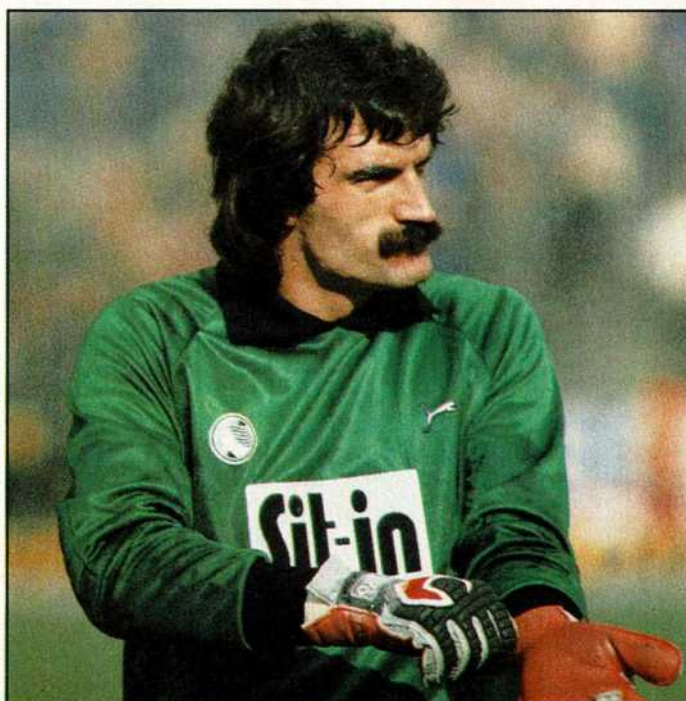
GIULIANO GIULIANI, COMO (FotoBorsari)

CLAUDIO GARELLA, VERONA (FotoBriguglio)

MARIO PARADISI, AVELLINO (FotoCalderoni)

FERNANDO ORSI, LAZIO (FotoCapozzi)

FRANCO TANCREDI, ROMA (FotoZucchi)

GIULIANO TERRANEO, MILAN (FotoBorsari)

MIRCO BENEVELLI, ATALANTA (FotoDiamanti)

GIOVANNI GALLI, FIORENTINA (FotoBriguglio)

SILVANO MARTINA, TORINO (FotoGiglio)

WALTER ZENGA, INTER (FotoBriguglio)

FABIO BRINI, UDINESE (FotoZucchi)

CURRICULUM PROFESSIONALI

PORTIERE	SQUADRA	ESORDIO IN SERIE A	LA CARRIERA: SQUADRA	ANNI	GARE	PROMOZIONI	RETROCESSIONI
Mirco BENEVELLI	Atalanta	30.4.78	Parma	3	51		
			Foggia	4	89		
			Atalanta	3	110	2	3
Ivano BORDON	Sampdoria	8.11.70	Inter	13	281		
			Sampdoria	1	30	2s.	
Fausto BORIN	Cremonese	11.5.80	Conegliano V.	2	48		
			Udinese	5	38	1	
Fabio BRINI	Udinese	13.9.81	Civitanovese	2	63		
			Ascoli	2	57		
			Udinese	1	25		
Luciano CASTELLINI	Napoli	27.9.70	Monza	5	60		
			Torino	8	201		
			Napoli	6	177	1s.	1
Roberto CORTI	Ascoli	16.9.79	Trevigliese	2	27		
			Sorrento	3	83		
			Cagliari	6	153		
			Udinese	1	21		
			Ascoli	1	20	1	
Giovanni GALLI	Fiorentina	23.10.77	Fiorentina	7	201		
Claudio GARELLA	Verona	28.1.73	Torino	1	1		
			Juniorcasale	2	68		
			Novara	1	38		
			Lazio	2	29		
			Sampdoria	3	113		
			Verona	3	89	2	
Giuliano GIULIANI	Como	9.11.80	Arezzo	4	52		
			Como	4	104	1	1
Silvano MARTINA	Torino	6.5.73	Inter	4	1		
			Samb/se	1	12		
			Varese	2	67		
			Brescia	1	9		
			Genoa	5	125	2	
Fernando ORSI	Lazio	3.10.82	Siena	1	34		
			Parma	2	51		
			Lazio	2	52		
Mario PARADISI	Avellino	4.3.79	Fiorentina	3	2		
			Empoli	2	68		
			Catanzaro	1	4		
			Avellino	1	16		
Stefano TACCONI	Juventus	14.9.80	Spoleto	1	30		
			P. Patria	1	7		
			Livorno	1	33		
			Samb/se	1	38		
			Avellino	3	90		
			Juventus	1	23	1s.	2
Franco TANCREDI	Roma	28.1.79	Giulianova	2	45		
			Milan	2	—		
			Rimini	1	28		
			Roma	7	139	1s.	
Giuliano TERRANEO	Milan	11.12.77	Monza	3	61		
			Torino	7	193	1	
Walter ZENGA	Inter	11.9.83	Inter	1	—		
			Salernitana	1	3		
			Savona	1	23		
			Samb/se	2	67		
			Inter	2	30	1	

NOTA: s sta per scudetto

LUCIANO CASTELLINI, NAPOLI (FotoGiglio)

Tenuta ideale per mettersi al lavoro. Grigio blu e blu Cina per le salopettes, pantaloni con

Tutti i colori

Fotografo Oliviero Toscani

bretelle, maglie e sopra maglie. Una pennellata di rosso qua e là. Caschetti ammiccanti.

del mondo.

benetton

Gli scozzesi hanno lo chic inglese. Non hanno niente in comune, ma stanno allegramente insieme. Piú clans

Tutti i colori

Fotografo Oliviero Toscani

ci sono, piú è divertente. Camicie e papillon, cravatte e cinture, maglie e guanti, tutto in completo disaccordo.
del mondo.
benetton

di **Franco Vanni**

ELEZIONE DI MISS ITALIA A SALSOMAGGIORE

La bella Susanna

PUNTUALE CON I PRIMI cieli tersi di settembre arriva sempre l'elezione di Miss Italia e delle altre ragazze che le fanno graziosa corona. Sono quarantacinque anni che succede, ed è difficile sottrarsi al fascino di questo avvenimento, per uno che voglia commentare le piccole cose della vita italiana:non è solo un richiamo da cronaca «rosa», ci sono dentro in abbondanza elementi di costume e fattori umani che variano un poco ogni anno. C'è una faccia della nostra cultura, uno degli aspetti minori ma non per questo meno importanti. Del resto, chi dice che sia un aspetto minore? Eleggere la più bella d'Italia o presunta tale, la più bella del reame-repubblica non è una fatica da poco: più o meno ventimila addetti fra presentatori, orchestrali e incaricati vari hanno lavorato per tutto luglio e agosto a preparare l'apoteosi finale di Salsomaggiore; quarantamila turisti hanno invaso la città termale per assistere alla cerimonia dell'incoronazione. Le ragazze selezionate sono state diciottomila, in settecentocinquanta feste organizzate fra discoteche e balere. La corona che si mette in testa l'eletta è sempre quella, la stessa del primo dopoguerra, quando furono scelte la Mangano, la Bosè, la Loren, la Lollobrigida, la Rossi Drago, la Martinelli, la Buccella: una corona di latta dorata con falsi smeraldi, brillanti e rubini incastonati tutto intorno. È una corona storica, quasi una reliquia, la nuova Miss Italia l'ha calzata lentamente, con precauzione, forse per riverenza o forse per il timore che potesse sfasciarsi, corrosa dalla gloria e dall'età. È un simbolo di bellezza, se non sempre di successo; è anche un simbolo di fortuna. C'è una foto del 1947 con la Mangano vestitissima e la Lollobrigida Miss Cinema con il numero 27 sull'abito commovente da educanda. Miss Italia 1950 aveva sedici anni, uno di più dell'eletta di quest'anno ed ebbe la meglio sulla Loren, che arrivò seconda.Come si chiamava? Maria Bugliari, oggi sposa e madre in un tranquillo anonimato.

ALCUNE HANNO FATTO le vallette del «Musichiere» o di Corrado, come Brunella Tocci Miss italia 1955, o Graziella Chiappalo, 1968. Anna Zamboni, Miss Italia del 1950, dopo una breve apparizione come fotomodella, oggi fa il ragioniere. In realtà la corona garantisce un anno di risonanza, dovuta ai contratti pubblicitari con gli sponsor; dopo non si sa, dipende da troppe cose. Miss Italia del 1951, anno dorato, era una aristocratica diciottenne, Isabella Valdettaro figlia del marchese Giulio e della contessa Eleonora. Portava la corona con assoluta disinvoltura. Niente: dopo una brevissima parentesi in rotocalco, sposò l'ambasciatore peruviano, marchese anche lui, e adesso ha ben sei figli. Ce n'è una rimasta famosa perché dopo l'anno di gloria, finiti gli spot pubblicitari, ha fatto il centravanti in una squadra di calcio femminile: Paola Bresciano, Miss Italia 1976, indi sposa di un industriale e infine madre felice, come si suppone nelle favole. Insomma, non, sono tutte rose, e non tutte le miss finiscono per fare l'attrice. Adesso, poi, non ci tengono nemmeno. Quello dell'attrice è un mestiere duro, bisogna stare vigilanti sul successo, forse bisogna pagare anche prezzi troppo alti. Le ragazze oggi hanno in mente la «top» modella, mille dollari all'ora e nessun pensiero vero, solo un po' di dieta e tante fotografie. Così si è espressa Cristina Giulietti, eletta, in anticipo sulla manifestazione principale, miss belle gambe («Ragazza in gambissima») a San Benedetto del Tronto. Sedici anni, il tipo poco sesso, casa e famiglia, e l'aspirazione appunto a fare la modella di successo. 120 gambe 120 hanno galvanizzato i sambenedettesi e preparato la giusta atmosfera per Salsomaggiore. Sessanta finaliste anche in piazza della Fontana a Salso, e un po' di non mai sopite polemiche sul fatto che l'elezione della miss si accordi o non si accordi con lo sviluppo delle aque termali. Ma secondo me niente fa pubblicità più della bellezza, a qualsiasi cosa.

Susanna Huckstep (a destra) **Miss Italia 1984** (fotoDiamanti)

DUNQUE MISS ITALIA si è messa in testa pianino pianino la gloriosa corona (capelli neri corti, occhi «colore buccia di castagna» hanno detto i cronisti), e ha sorriso. Ha quindici anni: cosa può esserci di più e di meglio del sorriso felice, se pure un po' trafelato, di una quindicenne? Fra le elette di contorno, la sera prima, ce n'è stata anche una che aveva solo tredici anni: strappi al regolamento, che ne prevedeva diciotto minimi, in nome di una scelta ideale e di una «svolta del costume». Questa Miss Italia triestina, dal nome ereditato dal nonno inglese, Susanna Huckstep, difficile da pronunciare, ha solo quindici anni e molti hanno detto: è una bambina. E si è insistito su questo tema, come se fosse un po' uno scandalo, o una cosa sbagliata, che i giurati avessero eletto una ragazza di quindici anni che va ancora a scuola. Qualcuno si è sentito incestuoso. Secondo me, invece, il punto difficile da stabilire è quand'è che diventa donna una ragazza di oggi, forse a tredici anni è già adulta, certamente sa tutto della vita senza che la mamma glielo spieghi. A quindici anni potrebbe sposarsi, se non avesse ancora da crescere. Susanna Huckstep invece è già cresciuta, o almeno sembra: un metro e settantotto di altezza, gambe lunghissime e misure vitali quasi da manuale: 89, 60, 90, le manca un centimetro di seno per la perfezione.

CALCIO/INFLAZIONE E BIGLIETTO

Fino a pochi anni fa si era riusciti a contenere gli aumenti poi la lievitazione degli ingaggi e l'ascesa dei costi hanno fatto saltare tutto il meccanismo che rallentava la crescita del prezzo

Caro stadio

LA LEGGE sullo svincolo, l'istituto della firma contestuale, l'apertura agli sponsor, la riapertura, sia pure con dei limiti, e per due anni addirittura sospesa, delle frontiere calcistiche, il sorteggio arbitrale, hanno rappresentato e rappresentano importantissime, sostanziali modifiche ad alcune tradizionali e arcaiche strutture del nostro calcio. In qualche caso si è trattato di autentiche, distruttive, randellate alle vecchie impalcature. Non sempre, purtroppo, l'organizzazione si è dimostrata adeguatamente preparata a sostenere oneri e responsabilità derivanti da queste riforme e nuovi istituti. Cosicché le conseguenze di aver voluto (o dovuto) fare tutto e presto, sono alla luce del sole. In più settori si sono accese le lampadine della emergenza. La presidenza federale, ancorché responsabile la propria parte, adesso non perde occasione per lanciare moniti.

L'OMBRA DELL'INFLAZIONE. Gli addetti ai lavori del vertice calcistico, è doveroso riconoscerlo, stanno alacremente lavorando per cercare di porre rimedio alle molte falle apertesi. Ogni loro sforzo però rischia di risultare vano se non sarà posto un freno alla dilatazione dei prezzi di accesso allo stadio. Recentemente hanno suscitato clamore, e qualche non certo velata protesta, l'aumento del costo degli abbonamenti (per la serie A mediamente tra il quindici ed il venti per cento) ed il costo dei biglietti per assistere ad alcune amichevoli o gare di Coppa Italia (in qualche caso cinquantamila lire per una tribuna numerata, diecimila per una curva). Purtroppo non si è trattato di episodi occasionali. Il caro-stadio è un fenomeno germinato, come vedremo, alcuni anni or sono. Fino a poco fa il calcio, sebbene affetto da alcuni mali cronici (regolamenti spesso vecchi ed anacronistici; rapporto anborme, per un Paese come il nostro in piena espansione democratica e sociale, tra calciatore e società; tattiche di gioco perverse; ecc.), aveva un grosso fiore all'occhiello: riusciva infatti a contenere l'aumento del costo del biglietto di accesso agli stadi in percentuali notevolmente inferiori all'indice annuo di aumento del costo della vita. Non era poco. Da qualche anno invece questo «fiore» si va appassendo. L'ombra devastatrice dell'inflazione galloppante si allunga sempre più sullo spettatore che paga.

MALE D'IMPORTAZIONE. Non è fuori della realtà affermare che il caro-stadio sia, anche se indirettamente, un male di importazione. Per rendercene conto basterà dare un'occhiata all'andamento dei prezzi di accesso agli stadi relativamente all'ultimo decennio. Per semplificare i calcoli prendiamo in esame due quinquienni: quello che va dalla stagione calcistica 1974-75 alla stagio-

LA CORSA DELL'INFLAZIONE

	QUINQUENNIO 1974-1975/1978-79								QUINQUENNIO 1979-80/1983-1984							
	VALORI REALI				INDICE INFLATTIVO				VALORI REALI				INDICE INFLATTIVO			
	PREZ. MED. BIGLIETTO		VARIAZIONI				VARIAZIONI		PREZ. MED. BIGLIETTO		VARIAZIONI				VARIAZIONI	
	1974-75	1978-79	IN LIRE	IN %	PREZZO MEDIO REALE 1974-75	VALORE 1978-79	IN LIRE	IN %	1979-80	1983-84	IN LIRE	IN %	PREZZO MEDIO REALE 1979-80	VALORE 1983-84	IN LIRE	IN %
SERIE A	2907	4330	+1423	+48,9	2907	5204	+2297	79,0	4911	10.882	+5971	+121,5	4911	8855	+3944	80,3
SERIE B	2263	3407	+1144	+50,5	2263	4051	+1788	79,0	4021	7504	+3483	+86,6	4201	7574	+3373	80,3
SERIE C o C/1	1985	3418	+1433	+72,2	1985	3554	+1569	79,0	3912	7153	+3241	+82,8	3912	7053	+3141	80,3
SERIE D o C/2	1595	2960	+1365	+85,5	1595	2855	+1260	79,0	3342	6694	+3352	+100,3	3342	6026	+2684	80,3
Medie gen.	2356	3781	+1425	+60,5	2356	4218	+1862	79,0	4317	9060	+4743	+109,8	4317	7784	+3467	80,3

SPETTATORI

CAMPIONATO	1974-75	1978-79	1979-80	1983-84
SERIE A	7.501.981	7.886.016	7.435.917	8.779.634
SERIE B	3.909.046	4.664.322	4.611.754	3.438.409
SERIE C/C1	3.717.204	2.453.379	2.402.837	3.071.665
SERIE D/C2	3.149.959	2.045.182	2.126.200	2.016.337
Totali	18.278.190	17.048.899	16.576.708	17.306.045

INCASSI (IN MIGLIAIA DI LIRE)

CAMPIONATO	1974-75	1978-79	1979-80	1983-84
SERIE A	21.811.971	34.149.233	36.518.943	95.536.524
SERIE B	8.848.905	15.891.520	18.543.118	25.800.846
SERIE C/C1	7.379.265	8.386.087	9.401.398	21.968.008
SERIE D/C2	5.024.331	6.054.302	7.105.518	13.495.735
Totali	43.064.472	64.481.152	71.568.977	156.801.113

Inflazione/segue

ne 1978-79 e quello che va dal 1979-80 al 1983-84. Nel campionato 1974-75 i sette milioni e 501mila spettatori che assisterono alle duecentoquaranta gare di serie A, dovettero mediamente pagare 2907 lire per gara; cinque anni dopo questo prezzo era salito a 4330 lire. Un incremento di 1423 lire pari al 48,9 per cento. Nel corrispondente arco di tempo il potere d'acquisto della lira era sceso 79 per cento. Vale a dire che per comperare nel 1978-79 quanto cinque anni prima si comperava con 2907 lire, ne occorrevano 5204. Per cinque anni quindi il calcio di serie A non ha seguito l'inflazione riuscendo a rallentare la corsa del prezzo del biglietto. Una decelerazione di ben 874 lire per spettatore. Analogo discorso per la serie B: gli spettatori del campionato 1974-75 pagarono mediamente 2263 lire e quelli del campionato 1978-79, 3407 lire. Aumento assoluto di lire 1144 pari al 50,5 per cento. Il prezzo del biglietto, se avesse seguito l'inflazione del Paese, avrebbe dovuto essere di 4051 lire.

SERIE C. Diverso il discorso per la serie C. Nella stagione calcistica 1974-75 esisteva un campionato di serie C articolato su tre gironi di venti squadre ciascuno ed un campionato di serie D articolato su nove gironi di diciotto squadre ciascuno. Organico complessivo 222 squadre. Adesso la serie C è divisa in due serie: serie C1 con due gironi di diciotto squadre ciascuno; serie C2 con quattro gironi sempre di diciotto squadre ciascuno. Organico complessivo 108 squadre. Paragonare i vecchi campionati di serie C e serie D agli attuali di serie C1 e C2 è alquanto improprio. La notevole riduzione di organici ha portato ad una certa lievitazione positiva dello spettacolo con conseguente aumento dei costi. Comunque, poiché C1 e C2 adesso fanno parte del calcio professionistico, abbiamo ugualmente voluto prendere in considerazione anche queste due serie paragonandole, come abbiamo detto con molta liberalità, alle vecchie serie C e serie D. Nelle more di questo «distinguo» per i campionati di serie C e serie D abbiamo voluto prendere in considerazione anche un esame globale del calcio dei nostri quattro massimi campionati calcistici. Nel quinquennio in questione il prezzo medio è salito da 2356 a 3781 pari al 60,5 per cento. Se avesse seguito gli indici generali dell'inflazione sarebbe stato di 4218. Una differenza quindi in meno di lire 437 per spettatore.

CAMBIAMENTO. Musica ben diversa invece nel successivo quinquennio. Esaminiamo, in dettaglio, la serie A. Nel campionato 1979-80 rispetto al precedente il prezzo medio del biglietto salì da 4330 a 4911 lire, ossia 581 lire in assoluto pari al 13,4 per cento. Nel 1980-81 cominciarono ad arrivare gli stranieri e l'aumento fu di lire 1382 (da 4911 a 6293) corrispondenti al 28 per cento. Nel 1981-2 l'incremento tornò in limiti accettabili: più 12,09 per cento. Poi di nuovo la spinta inflazionistica riparte verso l'alto. Il costo medio del biglietto aumenta, rispetto alla stagione precedente, del 21,8 per cento nel campionato 1982-83 e del 26,57 per cento in quello 1983-84. Complessivamente, nel quinquiennio 1979-80, 1983-84 siamo saliti da 4911 a 10.882 lire medie per spettatore con un incremento pari al 121,5 per cento a fronte di un deprezzamento del valore monetario dell'80,3 per cento. In termini assoluti, se in questo secondo quinquennio il costo del biglietto di accesso allo stadio di serie A avesse seguito lo stesso andamento del valore monetario, gli 8 milioni e 79 mila spettatori dell'ultimo campionato avrebbero pagato 8.855 lire anziché 10.882. Differenze minori, ma sempre consistenti, tanto per gli altri campionati che per la media generale come si può evincere dalla tabella che alleghiamo.

CONCLUSIONE. Nessun dubbio sui positivi riflessi che l'ingaggio dei più quotati campioni stranieri ha avuto sulla spettacolarità del nostro calcio e sull'interesse che lo stesso suscita tra gli spettatori. Non a caso nell'ultimo campionato si sono avuti, in serie A, ben 8 milioni e poco meno di 800 mila spettatori. Una cifra record. Nella stessa stagione però la serie B ha registrato un calo di circa un milione e mezzo di spettatori e una perdita di incassi pari a circa 8 miliardi. Di questo milione e mezzo di spettatori poco meno di due terzi sono andati in serie A, il resto in serie C. La massa degli sportivi che segue i nostri campionati professionistici è quindi rimasta, come del resto rimane da anni, pressoché la stessa. Però adesso seleziona le proprie preferenze, privilegiando, costi quel che costi, lo spettacolo più qualificato.

PROVVEDIMENTI. Certamente queste indicazioni non sono sfuggite ai maggiorenti nel nostro calcio. Solo che, parole a parte, non si è ancora avuto alcun sentore di provvedimenti intesi ad arrestare il fenomeno o a predisporre il terreno per una diversa organizzazione dei nostri campionati calcistici, una organizzazione che, a nostro modesto avviso, potrebbe modellarsi sull'organizzazione di sports di altri Paesi dove poche elette disputano un campionato di grande spettacolarità e quindi di eccellenza, loro riservato, e le altre, tutte, fanno parte di organizzazioni parallele ma diverse, se non addirittura distaccate, dalla prima. In Italia lo sviluppo del calcio di serie A, la dimensione ormai raggiunta da certi ingaggi, hanno avuto inevitabili riflessi sui campionati minori ed il calcio di provincia è in difficoltà anche notevoli. Alcuni presidenti di società provinciali anche partecipanti ai campionati di serie A hanno già lanciato il loro grido di allarme; i prodromi delle difficoltà in cui versano molte società minori, qualcuna anche blasonata (Foggia insegna), sono a conoscenza di tutti. Ignorare questi aspetti potrebbe avere ripercussioni gravi, forsanche distruttive, quanto meno devastanti, di questo nostro sport che nelle sue manifestazioni più qualificate si è portato su livelli mai raggiunti in nessun'altra parte del mondo.

Orio Bartoli

Armando Onesti, «secondo» di De Sisti e attuale allenatore ad interim della Fiorentina, nel segno delle forbici: il suo strumento di lavoro prediletto nella sartoria di lusso che gestisce a Fidenza. Naturalmente nei ritagli di tempo che gli consente l'impegno nel calcio

ALLA RIBALTA/ARMANDO ONESTI

L'improvvisa malattia di De Sisti ha portato alla guida della Fiorentina un uomo dalla lunga esperienza tecnica e con una grande passione: realizzare abiti di lusso

Il sarto in alto

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Ravezzani**

IL SUO REGNO autentico non è il campo di gioco, ma una sartoria di lusso, al piano terra della villetta che abita con la moglie sulle colline della periferia di Fidenza, vicino a Parma. Proprio così: l'allenatore che si accinge a guidare, per un interim che durerà fino al completo ristabilimento del tecnico in prima, la Fiorentina dell'anno-Socrates e delle grandi promesse, si trova parimenti a suo agio con un metro attorno al collo, forbici e gessetto a portata di mano, che in tuta a sudare e far sudare in

mezzo a un campo di calcio. Armando Onesti, 48 anni, sarto per vocazione e preparatore per passione di ex calciatore, è alla guida della Fiorentina da poco più di due settimane, da quella terribile sera di domenica 26 agosto in cui Giancarlo De Sisti fu strappato in extremis ai contorni del dramma da un fulmineo ricovero e intervento chirurgico in quel di Ancona. La guerra lampo del tecnico viola contro il male è stata anche la guerra lampo di Armando Onesti come allenatore in prima. Per la verità non si è trattato del suo battesimo al fuoco della panchina: già nel corso del campionato '76-77 gli toccò l'onore di sostituire il suo «primo» Eugenio Bersellini, ma allora si trattava di una semplice squalifica, e certi amori dei «secondi», si sa, sono solo platonici e si limitano quasi esclusivamente alla formale presenza ai bordi del campo.

RESPONSABILITÀ. Questa volta è diverso: la repentina malattia di Picchio gli ha consegnato la squadra e l'intera responsabilità della sua conduzione in un momento particolarmente delicato, con l'inserimento di Socrates tutto da inventare (anche sul piano della formula tattica) e la rifinitura della preparazione in vista del campionato giunta alla fase più calda. Tutto questo nel turbine di voci, prontamente levatosi con implacabile puntualità, su più o meno misteriosi «contatti» che la società avrebbe fulmineamente avviato per sostituire il tecnico romano con qualche «firma» della panchina più o meno reclamizzata. Armando Onesti anche in questa occasione non ha tradito la sua indole di uomo freddo e distaccato e non si è emozionato più di tanto: ha preso in mano la compagine viola senza proclami ma con la tranquilla sicurezza di chi è conscio delle proprie possibilità, tanto da convincere immediatamente i vertici societari ad accordargli ufficialmente fiducia incondizionata. Non c'è da stupirsene, d'altronde, tale e tanta essendo l'esperienza che il sarto emiliano ha ormai maturato nel mondo del calcio. Vi entrò in punta di piedi, come modesto giocatore di Serie C e D: un attaccante che non riuscì mai a sfondare il muro dell'anonimato, costruendo soltanto ricordi che oggi in qualche modo gli pesano: **«Anticipavo troppo i tempi** — ama dire con una punta di rimpianto — **per il mio modo di intrepretare i ruoli avanzati: un centravanti come ero io allora oggi non avrebbe difficoltà a fare il vuoto».** E proprio questo sviscerato amore per il pallone, così scarsamente corrisposto a suo tempo sul piano delle soddisfazioni agonistiche, è da anni la molla che lo spinge a disertare sempre più spesso la sua sartoria (che vanta tra i suoi sceltissimi clienti anche Marlon Brando e il «Drake» Enzo Ferrari) per dedicarsi, con un rigore professionale che è diventato proverbiale nell'ambiente, all'allenamento e alle tattiche di gioco.

CARRIERA. Al centro della sua carriera, la figura quasi carismatica del suo grande amico, Eugenio Bersellini, che lo volle come secondo al Como nel 1971, quando aveva appena intrapreso la professione di preparatore atletico, e con cui rimase per ben undici stagioni: passando, dopo i due anni in riva al Lario, per Cesena (dal '73 al '75, in A), Sampdoria (dal '75 al '77) e Inter (dal '77 all'82). Proprio il quinto anno di coabitazione in casa nerazzurra segnò lo storico divorzio di una coppia che era parsa fino ad allora inattaccabile. La laconica spiegazione concordata dai due nell'occasione («motivi ideologici») non ha mai chiarito le reali ragioni della scissione della premiata ditta Bersellini-Onesti. Cronache non immuni da propensioni per il romanzesco riferiscono di un incarico della massima fiducia che un fatidico giorno il trainer di Borgotaro avrebbe affidato al suo vice: il recupero graduale del libero Bini, reduce da un grave infortunio. Giocatore e allenatore in seconda presero la corsa, armati solo di una cuffia stereo («la musica rende meno pesante e più proficuo l'allenamento» è una delle massime di Onesti) e delle proprie gambe, verso un'altura boscosa particolarmente adatta all'ossigenazione: un paio d'ore dopo fecero ritorno e in men che non si dica, per motivi imperscrutabili, fra i due tecnici nerazzurri si arrivò alla discussione e alla rottura, che peraltro non coinvolse un'amicizia che dura tuttora. Onesti rimase un anno ancora all'Inter (la società che ha amato di più), come secondo di Marchesi, e dalla scorsa stagione, su segnalazione di Allodi, è il collaboratore fidato di De Sisti.

CARATTERE. Che quello di Onesti d'altronde sia, sul lavoro, un caratterino non privo di spigoli lo dimostra eloquentemente l'aneddotica che è andata fiorendo sui suoi metodi in questi ultimi anni. I giocatori dell'Inter lo definirono affettuosamente «il killer», per la spietatezza con cui amava torchiare gli atleti, e un diverbio particolarmente duro ebbe un giorno con Hansi Muller, col quale, si dice, rischiò di esaurirsi a cazzotti il tentativo del tecnico di riabilitarne il ginocchio ballerino mediante sfiancanti maratone mattutine sulle colline di Salsomaggiore, che ben presto popolarono gli incubi notturni del campione tedesco. Anche quest'anno, in casa viola, non sono mancati un paio di scontri, con Pulici e Socrates, a ravvivare la noia del ritiro in montagna. La prima volta Onesti fece sospendere l'erogazione dell'acqua da un massaggiatore, per impedire che i giocatori, imitando l'attaccante ex granata, si rinfrescassero le estremità con una doccia anticipata; con ciò provocando l'aperto risentimento dell'anziano goleador, che si rifiutò di riprendere la tortura, pardon, l'allenamento. Qualche giorno dopo lo stesso Onesti non esitò a riprendere in modo perentorio il brasiliano Socrates, «sorpreso» a non reggere in corsa il ritmo dei continui e micidiali allunghi imposti dal preparatore con l'hobby del taglia e cuci: anche in quella occasione fu battibecco con pe-

LA CONFEZIONE DI UN ABITO

ALLA GUIDA DELLA TRUPPA VIOLA (FotoSabe)

UN'ALTRA PASSIONE: LA CUCINA

LA PROVA DI UNA GIACCA

pe e sale, in doppia lingua. Niente di strano, per carità: si tratta del carattere aspro di un uomo votato alla ricerca della perfezione in ogni campo e sorretto da una passione inflessibile per il proprio lavoro: sull'altra faccia della medaglia è scolpita, tra l'altro, la perla della perfetta preparazione atletica che regalò all'arbitro Casarin nell'82, un paio di mesi prima del Mundial, tirandolo a lucido ogni sera dopo cena ad Appiano Gentile. E tutti ricordano come in Spagna proprio l'arbitro italiano si segnalò tra i migliori in assoluto anche in virtù di una condizione atletica che fece il vuoto tra i colleghi di fischietto.

VENDEMMIA. Dunque, uno stakanovista del lavoro. Eppure, lo abbiamo accennato, non sono certo gli hobby a mancargli. Il primo è per l'appunto quello che lo vede armato di forbici e ingegno a disegnare e tagliare vestiti: per i quali tra l'altro non ha bisogno di prendere le misure al cliente, bastandogli lo «studio» visivo della corporatura; e il bello è che non sbaglia mai. Il secondo ha il colore del vino e delle uve della sua terra, ed è una passione che condivide col suo ex mentore Bersellini: immancabilmente, ad ogni autunno (ma forse quest'anno l'impegno extra con la squadra viola lo costringerà ad una eccezione), si diletta in una personale vendemmia e pigiatura dei preziosi acini a piedi nudi, che gli consente poi durante l'anno di avere sempre pronte per gli ospiti bottiglie di gran vino di qualità.

IMPEGNO. Una vita piena, insomma quella di Armando Onesti, e un impegno preciso: non deludere mai il prossimo. Negli ampi saloni che si inseguono nella sua sartoria, tra tavoli e specchi e la presenza discreta della moglie che gli fa da aiutante, il tecnico viola sta ora provando a cucire un abito su misura anche per questa Fiorentina che deve partire subito col piede giusto (intanto è già arrivata la qualificazione in Coppa, a suon di gol) per non tradire le attese dei tifosi. E per consegnare tra qualche tempo a De Sisti, che per l'intanto tiene al corrente «raccontandogli» le partite in diretta con l'ausilio di un walkie-talkie, l'ennesimo lavoro rifinito alla perfezione. E chissà che questa Fiorentina '84-85 non abbia bell'e pronto per la sfilata del campionato un taglio da scudetto.

c. f. c.

ti propone

SNC DI FASCIOLA S. & C.

DISTRIBUTORE ABBIGLIAMENTO SPORTIVO UFFICIALE

VIA ANDREA SANSOVINO, 229 - 10151 TORINO

squadre	maglia uff. casa	maglia uff. fuori casa	tuta
Arsenal	Art. 700	Art. 701	—
Liverpool	Art. 710	Art. 711	—
Scotland (Naz. scozzese)	Art. 720	Art. 721	—
Celtic	Art. 730	Art. 731	—
Rangers	Art. 740	Art. 741	—
Coventry City	Art. 750	Art. 751	—
Manchester City	Art. 760	Art. 761	—
Leeds United	Art. 770	Art. 771	—
Newcastle United	Art. 780	Art. 781	—
Sheffield United	Art. 790	Art. 791	—
Stoke City	Art. 800	Art. 801	—
Watford	Art. 810	Art. 811	—
Wolverhampton Wanderers	Art. 820	Art. 821	—
West Bromwich Albion	Art. 830	Art. 831	—
Dundee	Art. 840	Art. 841	—
Heart of Midlothian	Art. 850	Art. 851	—
Hibernian	Art. 860	—	—
St. Johnstone	Art. 870	—	—
Barnsley	Art. 880	—	—
Brazil	Art. 890	—	—

Composizione tessile maglie: 70% Poliest. 30% Acetato. Taglie da 46 a 54 L. 41.000

N.B. Attualmente le tute non sono disponibili.

ENGLISH SPORT snc
Esclusivista per l'Italia

BUONO D'ORDINE

da imbustare e spedire a:

POSTAL SPORT s.n.c.
VIA SANSOVINO 229
10151 TORINO

Forma di pagamento scelta:

☐ 1) **Pagamento contrassegno.** Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ 2) **Pagamento anticipato.** Se scegliete questa forma di pagamento, vi ricordiamo che dovrete allegare a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo d'utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a 150.000 lire).

N.B. Per spedizioni all'estero + 10.000 spese postali.

60 — NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	Codice articolo	Taglia misura	Quant.	N. maglia	Prezzo unitario	IMPORTO TOTALE

NOME	CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
COGNOME	SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
VIA		
CAP. CITTÀ		
PROV. PREF. TEL.		
FIRMA	TOTALE DELL'ORDINE L.	

Palloni Umbro da gara cuciti a mano, indeformabili, idrorepellenti, garantiti 6 mesi, colore bianco o bianco/nero.

Art. **895** mod. "Liverpool 55" Football Clarino (nº 5) L. **38.000**

Art. **896** mod. "Europa"/League Football Porvair (nº 5) L. **49.000**

Art. **897** mod. "Inter" Football Porvair Iª qualità (nº 5) L. **58.000**

Centosessanta arbitri della CAN si preparano ad affrontare una nuova stagione. I problemi sono sempre gli stessi anche se da questo campionato verrà introdotta la grande novità del sorteggio pilotato

A fatto computer

di **Orio Bartoli**

SONO CENTOSESSANTA gli arbitri del ruolo C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale, ossia l'organo tecnico preposto alle gestione arbitrale delle gare dei campionati di serie A, B, C1 e C2). Mediamente dirigeranno venticinque-trenta gare a testa: quindici di campionato, cinque-sei di Coppa Italia, il resto amichevoli. Fischiano per hobby, spesso sono al centro di vivaci contestazioni, qualcuno semina sospetti sulla correttezza del loro comportamento, ma le giacchette nere tirano diritto per la loro strada. Rappresentano il meglio di una organizzazione, quella arbitrale appunto, che vanta poco meno di ventiquattromila componenti la grandissima parte dei quali, oltre diciottomila, in attività di servizio. Gli altri fanno parte del ruolo speciale (settecentocinquanta), o sono fuori quadro (tremila) o benemeriti (millesei-cento circa).

ORGANICI C.A.N.. Occupiamoci dei centosessanta arbitri della C.A/N/. Sono divisi in due gruppi: quelli destinati all'arbitraggio delle gare di serie A e B, e sono quarantuno (uno in più di quanto previsto dal regolamento, ossia il doppio del numero di gare previste domenicalmente — otto di serie A, dieci di serie B, quindi trentasei arbitri — maggiorato del dieci per cento, ossia quattro), e quelli destinati alla direzione delle gare di serie C1 e C2, che sono centodiciannove. A differenza di quanto avveniva alcuni anni or sono i due compartimenti sono nettamente separati. Ciò significa che un arbitro del settore serie A e B non può arbitrare gare di serie C e viceversa.

NOVITÀ. Numericamente siamo sulle stesse identiche cifre dello scorso anno, ma gli elenchi, come sempre del resto, propongono non pochi nomi nuovi.

I 41 PROTAGONISTI DI SERIE A E B

ARBITRO	ETÀ	TITOLO DI STUDIO	PROFESSIONE	ATTIVITÀ IN SERIE A				ATTIVITÀ IN SERIE B				ATTIVITÀ IN SERIE C			
				PRES.	1	X	2	PRES.	1	X	2	PRES.	1	X	2
Agnolin Luigi	41	ISEF	ins ed. fisica	130	46	54	30	75	34	36	5				
Altobelli Luigi	42	mat. clas.	assicuratore	18	6	8	4	58	24	28	6				
Baldi Giorgio	38	laurea	bancario		—	—	1	25	15	9	1				
Ballerini Egidio	38	laurea	comm/te	39	21	15	3	77	33	37	8				
Barbaresco Enzo	47	lic. tec.	bancario	163	75	56	33	174	75	70	29				
Bergamo Paolo	41	ragion.	assicuratore	115	48	47	20	67	30	29	8				
Bianciardi Roberto	40	laurea	medico	16	9	6	1	48	28	16	4				
Boschi Alberto	38	per. elet.	insegnante	—	—	—	—	9	3	4	2				
Bruschini Franco	33	media sup.	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—	93	48	40	15
Casarin Paolo	44	per. chim.	dir. SNAM	145	65	58	22	102	46	44	12				
Ciulli Massimo	44	per. edil.	impresario	83	34	34	15	82	42	36	14				
Coppetelli Sergio	38	media	impiegato	—	—	—	—	10	6	3	1				
Da Pozzo Giovanni	39	per. elet.	comm/te	—	—	—	—	9	5	3	1				
D'Elia Pietro	38	laurea	indus/le	86	35	38	13	61	28	24	9				
D'Innocenzo Pietro	38	ragioniere	indus/le	—	—	—	—	—	—	—	—	78	29	37	12
Esposito Liberato	38	dip.i.ar.	impiegato	2	2	—	—	40	18	15	7				
Frigerio Moreno	33	media	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—	76	38	21	17
Gabrielli Marcello	38	per. ind.	comm/te	—	—	—	—	—	—	—	—	69	34	29	6
Greco Roberto	38	media	vigile urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	113	57	45	11
Lamorgese Pier Luigi	36	laurea	comm/te	—	—	—	—	15	14	10	1				
Lanese Tullio	37	ragion.	assicuratore	30	15	11	4	79	37	32	10				
Leni Massimo	33	ragion.	impiegato	2	1	—	1	40	20	15	5				
Lo Bello Rosario	39	mat. sci.	assicuratore	84	44	30	10	73	43	22	8				
Lombardo Salvatore	36	laurea	notaio	7	3	2	2	49	28	14	7				
Longhi Carlo	40	laurea	insegnante	82	29	36	17	69	27	32	10				
Luci Luciano	35	per. azi.	comm/te	—	—	—	—	9	8	1	—				
Magni Pier Luigi	37	ragion.	bancario	21	11	6	4	58	25	25	8				
Mattei Maurizio	42	ragion.	impiegato	88	40	33	15	81	31	37	13				
Ongaro Flavio	39	per. ind.	impiegato	—	—	—	—	9	5	3	1				
Pairetto P. Luigi	32	laurea	veterinario	26	11	8	7	48	26	28	4				
Paparesta Romeo	40	laurea	fun. ENEL	46	27	17	2	65	30	31	4				
Pellicanò Angelo	33	laurea	medico	—	—	—	—	10	5	4	1				
Pezzella Arcangelo	36	laurea	bancario	4	1	1	2	41	21	15	5				
Pieri Claudio	44	media	impiegato	88	41	35	12	85	41	32	12				
Pirandola Giancarlo	41	ragion.	impiegato	3	2	1	—	57	31	24	2				
Redini Giancarlo	40	media	pubblicitario	56	19	22	15	70	37	25	8				
Sguizzato Carlo	36	ragion.	bancario	2	2	—	—	23	13	9	1				
Testa Gennaro	33	ISEF	ins. ed. fis.	1	—	—	1	22	8	11	3				
Tubertini Paolo	39	interpr.	comm/te	—	—	—	—	39	24	12	3				
Tuveri Bruno	33	mat. clas.	ag. commercio	—	—	—	—	1	1	—	—	114	55	42	17
Vecchiatini Roberto	33	laurea	medico	—	—	—	—	—	—	—	—	86	45	29	12

Per il settore A e B le novità sono sette: Bruschini, D'Innocenzo, Frigerio, Gabbrielli, Roberto Greco (nel ruolo C c'è un Giuseppe Greco), Tuveri e Vecchiatini hanno preso il posto di Angelelli, Benedetti, De Marchi, Facchin, Menicucci, Polacco e Vitali usciti di scena per motivi vari (dimissioni, dismessi come si dice per i bocciati, sospesi disciplinarmente). Per quanto riguarda il ruolo C, i neo-promossi dalla C.A.I. (Commissione Arbitri Interregionali) sono ventisei: Arpaia, Bellotti, Benazzoli, Boggi, Ceccarelli, Ceccarini, Copercini, Da Ros, Forte, Gaviraghi, Giordano, Lattuata, Limone, Lombardi, Magliulo, Merlino, Monni, Papponetti, Piana, Pottini, Rungger, Scaramuzza, Sileo, Taverniti, Trentalange e Trinchieri.

ANAGRAFE. L'età media dei

segue a pagina 74

ARBITRI/IL RENDIMENTO

Rigoristi e antirigoristi, casalinghi e anticasalinghi: differenze minime ma importantissime

I buoni e i cattivi

TATTICA IN CAMPO e schedine totocalcio. E se provassimo a fare la prima e compilare la seconda con i precedenti arbitrali? Quante volte si sente dire: quello è un arbitro rigorista e quello antirigorista, oppure un casalingo e un anticasalingo, un buono o un severo? Sono cose di tutti i giorni. Molti sportivi e non pochi addetti ai lavori ci credono. Se invece lo chiedete proprio a loro, agli arbitri, rischiate di ricevere una rispostaccia. Quanto meno di sentirvi dire che certe cose sono solo ed estemporaneo parto di fantasia, passione, faziosità. È questione di punti di vista e non pretenderemo certo noi di dire da quale parte è la verità. Di sicuro sappiamo che non pochi tecnici, nel dare istruzioni sulle tattiche e sul comportamento da tenere in campo,; mettono in guardia i loro giocatori e li informano dettagliatamente su quelle che sono le caratteristiche del direttore di gara. Non si sa mai. Così come sappiamo che non pochi giocatori del totocalcio compilano la loro schedina anche in base ai risultati precedentemente registratisi con questo o quel direttore di gara. Insomma rigorista o antirigorista, casalingo e anticasalingo, piaccia o non piaccia, vero o non vero, sono termini che hanno credito nella massa di chi si occua per lavoro o per diletto, di calcio. E allora andiamo a curiosare un poco sui precedenti di alcuni arbitri. In particolare dei diciotto arbitri che abbiano diretto almeno quindici gare di serie A.

SORTEGGIO. E, forse, questa serie di numeri e cifre serviranno a D'Agostini, riconfermato nella sua carica dalla recente riunione del Consiglio Federale, che per un anno sperimenterà la rivoluzionaria novità del sorteggio pilotato. Tutte queste classifiche faranno sicuramente parte dei «principi oggettivi», come li ha definiti Sordillo, che informeranno i criteri di scelta dei gruppi di arbitri tra i quali verrà sorteggiato il nome di colui che dirigerà una determinata partitia. L'idea sembra buona ma bisognerà aspettare che tutti i meccanismi incomincino a funzionare per comprendere esattamente se la strada imboccata è giusta. La speranza è che questa soluzione sia adatta ad eliminare, o per lo meno a limitare, tutte le polemiche che hanno coinvolto gli uomini in giacchetta nera e soprattutto il loro «designatore». Un anno di sperimentazione, si è stabilito, e sia, purché non nascano anche da questa innovazione altre polemiche legate alle classifiche di rendimento che dovranno essere stilate e che dovranno dividere gli arbitri in bravi e meno bravi, esperti e novizi.

o. b.

ROMEO PAPARESTA

GIANCARLO REDINI

UNO FISSO SE PAPARESTA SCENDE IN CAMPO

CON UN TERZO dei nostri diciotto arbitri c'è almeno una probabilità su due che il risultato sia uno. Ma anche più. Il capofila delle vittorie interne à Paparesta. Ha diretto quarantasei gare. Ben ventisette, ossia il cinquantotto per cento, si sono chiuse con la vittoria della squadra di casa. Dietro Paparesta troviamo Bianciardi (sedici gare, nove vittorie interne pari al cinquantasei per cento). E poi Ballerini (cinquantatré per cento), Lo Bello (cinquantadue), Lanese (cinquanta). Con D'Elia e Ciulli ci sono due probabilità su cinque che vinca la squadra di casa. Con Barbaresco, Pieri, Mattei, Casarin, Pairetto e Bergamo qualcuna in più. L'uno sembra proprio un azzardo con Agnolin e Longhi (trentacinque per cento di probabilità con l'uno e con l'altro), un rischio grosso con Redini e Altobelli densamente «anticasalinghi».

ARBITRO	GARE DIRETTE	VITTORIE INTERNE	%
Paparesta	46	27	58
Bianciardi	16	9	56
Ballerini	39	21	53
Lo Bello	84	44	52
Magni	21	11	52
Lanese	30	15	50
Barbaresco	163	75	46
Pieri	88	41	46
Mattei	88	40	45
Casarin	145	65	44
Pairetto	26	11	42
Bergamo	115	48	41
D'Elia	86	35	40
Ciulli	83	34	40
Agnolin	130	46	35
Longhi	82	29	35
Redini	59	19	33
Altobelli	18	6	33

REDINI L'ANTICASALINGO DI FERRO

COMINCIAMO con un discorso generale su arbitri casalinghi ed arbitri anticasalinghi. Il più anticasalingo di tutti è il pisano Redini. Ha diretto cinquantasei gare. Dei centodieci punti a disposizione delle contendenti ben cinquantadue (quindici vittorie e ventidue pareggi) sono andati alle squadre ospiti. Equivalgono al 46,4 per cento dei punti disponibili. Al secondo posto c'è Altobelli di Roma con il 44,4 per cento, al terzo Agnolin, 43,8 per cento. Chiude la fila Paparesta di Bari con il 22,8 per cento.

ARBITRO	GARE DIRETTE	PUNTI A OSPITI	%
Redini	56	52	46,4
Altobelli	18	16	44,4
Agnolin	130	114	43,8
Longhi	82	70	42,6
Pairetto	26	22	42,3
Ciulli	83	64	38,5
Bergamo	115	87	37,8
Barbaresco	163	122	37,4
D'Elia	86	64	37,2
Casarin	145	102	35,1
Mattei	88	60	34,0
Pieri	88	59	33,3
Magni	21	14	33,3
Lanese	30	19	31,6
Lo Bello	84	50	29,7
Ballerini	39	21	26,9
Bianciardi	16	8	25,0
Paparesta	46	21	22,8

PIETRO D'ELIA

PIERLUIGI PAIRETTO

EGIDIO BALLERINI

MASSIMO CIULLI

PAREGGIO SICURO CON ALTOBELLI E D'ELIA

MOLTE buone probabilità di azzeccare il segno puntando sull'ics quando dirigono D'Elia o Altobelli. Per l'esattezza il quarantotto per cento di probabilità. Infatti delle ottantasei gare dirette da D'Elia ben trentotto si sono concluse senza vinti né vincitori; con Altobelli otto pari su diciotto gare. Buone possibilità del segno ics anche con Longhi (ottantadue gare, trentasei pareggi, percentuale quarantatre per cento). Ics difficile invece con Magni e Pairetto. Sono i soli due dei nostri diciotto arbitri con i quali le probabilità di un match senza vinti né vincitori è inferiore al rapporto uno su tre. Infatti delle ventuno gare dirette da Magni solo sei si sono chiuse in parità il che significa il ventotto per cento; con Pairetto otto pareggi su ventisei gare, ossia il trenta per cento.

ARBITRO	GARE DIRETTE	PAREGGI	%
D'Elia	86	38	44
Altobelli	18	8	44
Longhi	82	36	43
Agnolin	130	54	41
Casarin	145	58	40
Bergamo	115	48	40
Ciulli	83	34	40
Pieri	88	35	39
Redini	56	22	39
Ballerini	39	15	38
Bianciardi	16	6	37
Paparesta	46	17	36
Lanese	30	11	36
Lo Bello	84	30	35
Barbaresco	163	56	34
Mattei	88	30	34
Pairetto	26	8	30
Magni	21	6	28

SCONFITTA INTERNA PROBABILE CON PAIRETTO

VITTORIE ESTERNE: è facile ottenerle, ma con qualche arbitro le probabilità sono maggiori. Con Redini e Pairetto infatti si registra una media di vittorie esterne superiori ad una gara su quattro. Esattamente il ventisei per cento. Redini ha visto vincere la squadra ospite in ben quindici delle cinquantasei gare dirette in serie A; con Pairetto, ventisei gare arbitrate, i successi esterni sono stati sette. Trenta vittorie esterne su centotrenta gare dirette (ventitre per cento) con Agnolin; quattro su diciotto gare (ventidue per cento), con Altobelli. Barbaresco e Longhi hanno marciato alla media esatta di una vittoria della squadra ospite ogni cinque gare dirette. Sono soltanto tre gli arbitri con i quali si è avuta una sconfitta della squadra di casa ogni dieci gare o addirittura meno.

ARBITRO	GARE DIRETTE	VITTORIE ESTERNE	%
Redini	56	15	26
Pairetto	26	7	26
Agnolin	130	30	23
Altobelli	18	4	22
Barbaresco	113	33	20
Longhi	82	17	20
Magni	21	4	19
Ciulli	83	15	18
Bergamo	115	20	17
Mattei	88	15	17
Casarin	145	22	15
D'Elia	86	13	15
Pieri	88	12	13
Lanese	30	4	13
Lo Bello	84	10	11
Ballerini	39	3	7
Bianciardi	16	9	6
Paparesta	46	2	4

BALLERINI HA L'ESPULSIONE FACILE

NON È UN SEGRETO: tra i tanti consigli che l'allenatore dà ai propri giocatori, c'è anche quello relativo al carattere ed alle abitudini dell'arbitro. Con un «rigorista» bisogna stare molto attenti a non commettere falli nei limiti della propria area di rigore, o, magari, ad accentuare le conseguenze dei falli subiti nell'area di rigore avversaria. Con un «antirigorista» si pò andare un po' più in libertà (ma non troppo) anche nella propria area di rigore. Stesso discorso per il fallo ripetuto o la protesta. Con certi arbitri cosiddetti «cattivi» bisognerà stare bene attenti: ammonizioni ed espulsioni fioccano con facilità; con gli arbitri cosiddetti «buoni» ci si può anche permettere qualche scorrettezza o qualche protesta in più. Ma ci sono arbitri buoni ed arbitri cattivi? Ai numeri la risposta.

ARBITRO	GARE DIRETTE	ESPULS.	FREQUEN. IN MINUTI
Ballerini	39	11	319
Altobelli	18	5	324
Longhi	82	19	368
Bianciardi	16	3	480
Lo Bello	84	15	504
Paparesta	46	8	517
Pairetto	26	4	585
D'Elia	86	13	595
Redini	56	7	720
Ciulli	83	9	830
Bergamo	115	12	862
Pieri	88	9	880
Lanese	30	3	900
Mattei	88	8	1012
Agnolin	130	10	1170
Casarin	145	9	1450
Barbaresco	163	9	1630

nota: **Magni,** non avendo decretato espulsioni, non è stato classificato.

IL RIGORE SECONDO PAPARESTA E CIULLI

IN UN NON TROPPO lontano raduno arbitrale Riccardo Lattanzi, parlando ai suoi colleghi arbitri del rigore, disse testualmente: «A volte sembra che qualcuno di noi arbitri al polo Nord e qualcun altro al polo Sud». Con quelle parole Lattanzi voleva significare il diverso modo di interpretare e punire i falli commessi nelle aree di rigore. Può darsi che Lattanzi, arbitro rigorista, avesse accentuato un poco i toni del contendere, ma stando alle statistiche è difficile dargli torto. In termini di calci di rigore infatti c'è chi, come Paparesta, mediamente ne concede uno ogni centoquaranta minuti di arbitraggio poco più, e chi, come Ciulli, ne concede mediamente uno ogni seicentottanta minuti o poco meno. La differenza, inutile dirlo, è abissale. Troppo severo Paparesta o troppo permissivo Ciulli?

	GARE DIRETTE	RIGORI CONCESSI	FREQUEN. IN MINUTI
Paparesta	46	29	142
Pairetto	26	13	180
Redini	56	19	265
Lo Bello	84	28	270
Altobelli	18	6	270
Bianciardi	16	5	288
Casarin	145	45	290
Agnolin	130	40	292
Longhi	82	25	295
Ballerini	39	11	319
Barbaresco	163	44	333
Magni	21	5	378
Lanese	30	7	385
D'Elia	86	19	407
Mattei	88	18	440
Bergamo	115	21	452
Pieri	88	16	495
Ciulli	83	11	679

Arbitri/segue

da pagina 71

quarantuno arbitri di serie A e B supera di poco i trentotto anni; quella degli arbitri di serie C è di trentadue e dieci mesi. Per quanto riguarda il ruolo A e B il più anziano è Enzo Barbaresco di Cormons nato il 24 aprile 1937; il più giovane, sebbene abbia iniziato a dirigere in serie B cinque anni fa (esordio il 24 giugno 1979) e in serie A tre anni or sono (esordio il 17 maggio 1981) è ancora Luigi Pairetto di Torino, data di nascita il 15 luglio 1952. Per quanto riguarda la serie C il «matusa» è Enrico Ramacci di Latina, insegnante, nato il 15 gennaio 1946, il più giovane è un arbitro di fresca nomina, Alfredo Trentalange, pure lui, come Pairettő, della sezione di Torino e pure lui, come Pairetto, laureato (Pairetto fa il veterinario, Trentalange fa il medico). È nato il 19 luglio 1957 e si dice sia una promessa così come, tra i neo promossi, promettono di fare molto bene Copercini, Da Ros, Limone, Piana, Scaramuzza.

TITOLO DI STUDIO. il livello medio culturale è decisamente buono ed è una conseguenza del fatto che ormai da anni il reclutamento delle nuove leve arbitrali trova maggiori consensi nei grossi centri scolastici, particolarmente in città dove vi sono , vedi Bologna, importanti sedi universitarie. Per quanto riguarda il ruolo A e B ventiquattro arbitri sono diplomati, ben dodici hanno la laurea.

PROFESSIONE. Un arbitro su quattro (dieci nel ruolo A e B, 30 nel ruolo C) fa l'impiegato. Molti anche i commercianti o comunque operatori nel settore «servizi». Sono 29. E molti i bancari: 23. 13 insegnano nelle varie scuole, 11 sono medici (tre nel ruolo A e B, ossia Bianciardi, Pellicanò e Vecchiatini; otto nel ruolo C: Calabretta, Carruba, Cerina, Frusciante, Sileo, Trentalange, Trinchieri e Vasselli). Tra le professioni meno «popolate» quella di notaio (Lombardo di Messina), di veterinario (Pairetto di Torino), di pubblicitario (Redini di Pisa) e c'è anche un ufficiale dei carabinieri (Taverniti, di Roma).

o.b.

I 119 PROTAGONISTI DI SERIE C

ARBITRO	ETÀ	PROFESSIONE	ATTIVITÀ IN SERIE C1				ATTIVITÀ IN SERIE C2			
			PRES.	1	X	2	PRES.	1	X	2
Acri Camillo	35	impiegato	1	1	—	—	26	11	11	4
Agnelli Claudio	38	insegnante	29	17	10	2	42	19	14	9
Alfonso Francesco	35	elettricista	—	—	—	—	12	6	6	—
Amendolia Angelo	33	assicuratore	40	15	19	6	49	16	22	11
Arcovito Salvatore	32	imprend. edile	—	—	—	—	11	5	6	—
Arpaia Roberto	33	commerciante	—	—	—	—	—	—	—	—
Bailo Giuseppe	32	ingegnere	11	5	6	—	40	14	17	9
Baldacci Paolo	32	commerciante	13	8	4	1	68	29	32	7
Baldas Fabio	35	impiegato	18	13	3	2	33	16	11	6
Barbaraci Antonio	35	sottufficiale	2	—	1	1	64	37	20	7
Baroni Mario	36	rap.comm.cio	43	22	17	4	44	20	18	6
Bellotti Luigi	35	commerciante	—	—	—	—	—	—	—	—
Benazzoli Gianfr.	31	bancario	—	—	—	—	—	—	—	—
Beschin Gianni	31	gioielliere	—	—	—	—	11	5	5	1
Betti Barno	35	bancario	17	9	3	5	47	26	14	7
Bettini Risveglio	33	impiegato	1	1	—	—	25	13	9	3
Bin Gilberto	36	impiegato	36	15	18	3	54	28	21	5
Boggi Roberto	29	commerciante	—	—	—	—	—	—	—	—
Bonazza Enrico	30	ag. commercio	—	—	—	—	9	4	3	2
Bruni Mario	34	ferroviere	5	2	1	2	42	19	13	10
Busceti Antonino	37	tec. chimico	2	—	2	—	43	25	12	6
Calabretta Michele	32	medico	2	1	1	—	28	14	9	5
Caprini Claudio	37	tecnico SIP	28	17	7	4	41	17	17	7
Carrubba Maurizio	31	medico	—	—	—	—	34	12	15	7
Cassi Franco	35	impiegato	32	17	12	3	55	26	19	10
Catania Raimondo	34	impiegato	18	10	5	3	63	21	31	11
Cazzamalli Elio	32	dir.comm.le	—	—	—	—	11	7	4	—
Ceccarelli Nazzareno	33	bancario	—	—	—	—	—	—	—	—
Ceccarini Piero	31	bancario	—	—	—	—	—	—	—	—
Cerina Angelo	31	medico	—	—	—	—	11	6	4	1
Cesca Vito	37	ferroviere	3	2	1	—	53	31	16	6
Ciaccio Massimo	30	insegnante	4	1	3	—	42	25	14	3
Conforti Gianni	33	lib. profes.	2	2	—	—	25	11	11	3
Copercini Angelo	31	bancario	—	—	—	—	—	—	—	—
Cornieti Werter	37	lib.prof.	16	9	5	2	32	16	10	6
Creati Santo Ant.	38	impiegato	29	10	16	3	44	15	17	12
Dal Forno Giancarlo	35	impiegato	16	6	8	2	48	20	19	9
Dalfovo Giancarlo	36	assicuratore	23	16	4	3	58	25	23	10
Da Ros Giorgio	31	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Della Rovere M.	30	commerciante	1	—	1	—	26	13	9	5
De Luca Francesco	36	ferroviere	7	4	2	1	47	22	17	8
De Santis Antonio	31	impiegato	9	5	3	1	58	24	23	11
Di Cola Bruno	34	impiegato	4	3	—	1	36	21	11	4
Di Gennaro Aniello	36	commerciante	2	1	1	—	24	16	4	4
Di Savino Giovanni	32	stud.univ.	—	—	—	—	11	9	1	1
Fabbricatore Paolo	35	isp.assic.ni	26	13	10	3	44	20	19	5
Falca Vito	34	bancario	—	—	—	—	10	6	2	2
Felicani Mauro	34	progettista	12	5	7	—	33	16	13	4
Fiaschi Carlo	33	ferroviere	—	—	—	—	11	8	3	—
Fiorenza Vincenzo	32	bancario	8	4	3	1	41	17	21	3
Forte Paolo	34	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Frattin Franco	30	terapista	—	—	—	—	8	3	3	2
Frusciante Luigi	35	medico	1	—	1	—	43	28	6	9
Gargiulo Giuseppe	31	bancario	—	—	—	—	11	4	7	—
Gava Franco	36	industriale	40	23	11	6	47	25	16	6
Gaviraghi Carlo	31	bancario	—	—	—	—	—	—	—	—
Giacomotti Davide	35	bancario	—	—	—	—	26	11	14	1
Giordano Adriano	30	portalettere	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuriola Maurizio	35	commerciante	—	—	—	—	12	8	2	2
Grechi Carlo	33	uff.vendite	2	1	1	—	27	12	15	—
Greco Giuseppe	35	vigile urbano	—	—	—	—	22	11	9	2
Guida Rutilio Liborio	31	impiegato	—	—	—	—	11	4	7	—
Guidi Alessandro	33	isp.comm/le	3	1	1	1	27	12	13	2
Ingargiola Pietro	32	commerciante	1	—	—	1	26	9	15	2
Iori Erio	32	bancario	—	—	—	—	12	7	3	2
Isola Maurizio	35	bancario	1	1	—	—	44	20	14	10
Lamberti Francesco	37	bancario	2	2	—	—	62	31	21	10
Lasala Enrico	33	rap.comm.cio	—	—	—	—	11	7	3	1
Lattuada Giuseppe	31	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Limone Giuseppe	31	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Lo Russo Vincenzo	35	odontotecnico	—	—	—	—	12	6	5	1
Lombardi Danilo	30	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Magliulo Alfonso	31	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Manfredini Tullio	33	dir.azienda	—	—	—	—	11	6	5	—
Mariotti Paolo	35	ingegnere	1	—	—	1	22	8	9	5
Mazzalupi Carlo	35	impiegato	—	—	—	—	11	3	7	1
Mazzetti Giampaolo	31	rap.commercio	1	—	1	—	25	13	9	3
Mellino Giuseppe	34	commerciante	3	1	—	2	65	31	25	9
Merlino Giovanni	32	proc.legale	—	—	—	—	—	—	—	—
Mitrugno Cosimo	35	impiegato	—	—	—	—	10	5	5	—
Monni Salvatore	33	op.telex	—	—	—	—	—	—	—	—
Moschet Francesco	33	bancario	—	—	—	—	26	11	11	4
Nepi Alessandro	37	impiegato	2	2	—	—	44	28	14	2
Nicchi Marcello	31	bancario	12	5	5	2	33	18	13	2
Nicoletti Donato	31	ins.ed.fisica	10	5	5	—	38	17	17	4
Novi Italo	35	impiegato	12	6	3	3	54	23	23	8
Papponetti Edoardo	35	ingegnere	—	—	—	—	—	—	—	—
Pegoretti Gianni	30	tecnico ENEL	—	—	—	—	11	3	6	2
Perdonò Leonardo	34	gem:lib.prof.	11	4	3	4	69	31	20	10
Pesce Mario	31	impiegato	—	—	—	—	10	3	5	2
Piana Dario	33	assicuratore	—	—	—	—	—	—	—	—
Picchio Renato	34	impiegato	2	1	1	—	45	29	12	4
Pomentale Gennaro	32	bancario	12	5	6	1	35	19	14	2
Pottini Claudio	32	ag.comm.cio	—	—	—	—	—	—	—	—
Pucci Tiziano	31	rap.comm.cio	14	4	9	1	33	16	11	6
Quartuccio Virginio	30	impiegato	2	1	—	1	27	10	15	2
Ramacci Enrico	38	insegnante	35	15	12	8	53	28	17	8
Rungger Karl	32	rap.comm.cio	—	—	—	—	—	—	—	—
Rosati Furio	31	isp.comm.le	1	1	—	—	28	17	7	2
Ruffinengo Fiorenzo	33	insegnante	—	—	—	—	30	17	10	3
Sanguineti Enrico	30	impiegato	—	—	—	—	10	4	4	2
Satariano Mario	33	impiegato	1	1	—	—	27	14	12	1
Scalcione Giuseppe	33	impiegato	10	8	1	1	56	27	21	8
Scalise Armando	35	artigiano	25	13	8	4	44	14	24	6
Scaramuzza Daniele	30	impiegato	—	—	—	—	—	—	—	—
Schiavon Mariano	34	insegnante	7	2	4	1	58	36	15	8
Sileo Fulvio	31	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Squadrito Gregorio	32	bancario	—	—	—	—	28	18	7	3
Stafoggia Loris	29	insegnante	—	—	—	—	10	6	3	1
Strada Cesarino	34	marmista	—	—	—	—	27	15	11	1
Tarallo Salvatore	33	isp.vendite	7	3	3	1	59	24	29	6
Tedeschi Stefano	31	impiegato	2	—	—	2	28	15	10	3
Taverniti Fausto	32	uff.le carab.	—	—	—	—	—	—	—	—
Telegrafo Francesco	35	impiegatto	—	—	—	—	11	4	5	2
Tonon Venerando	34	ins.ed.fis.	4	4	—	—	45	21	17	7
Trentalange Alfredo	27	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Trinchieri Stefano	29	medico	—	—	—	—	—	—	—	—
Vasselli Ernesto	32	medico	1	1	—	—	23	9	9	5
Zambelli Piero	33	ingegnere	1	—	1	—	42	24	15	3

NOTA: in neretto i neo promossi dalla C.A.I.

Response

VIDEOMUSIC

OPEN DAY AND NIGHT

VIDEOMUSIC

LA PRIMA TV PER FARE IL PIENO DI VIDEO MUSICA

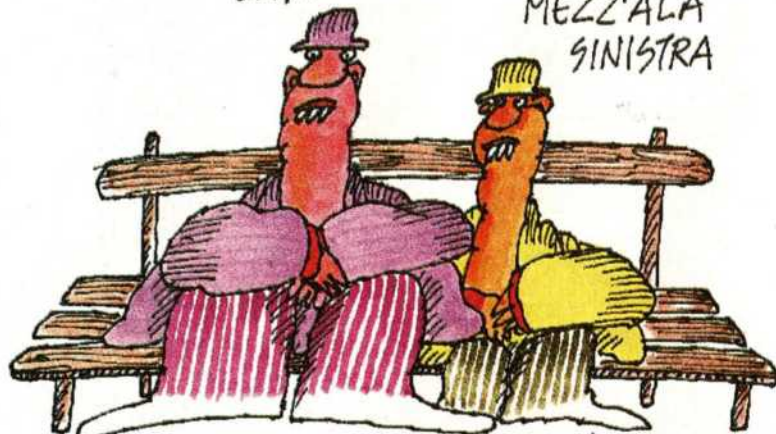
APERTA 24 ORE SU 24

TORINO E PROVINCIA Canale 35
MILANO E PROVINCIA Canale 63
EMILIA Canale 26, 46, 35, 55
VENETO Canale 66
FRIULI Canale 54
TOSCANA Canale 61, 46, 59, 51, 26, 48, 42
LAZIO Canale 48
E PROSSIMAMENTE IN TUTTA ITALIA

Cercate VIDEOMUSIC sulla vostra TV, cercatela che c'è. Troverete sempre musica da vedere.
A tutte le ore i Video Music più strabilianti da tutto il mondo.
Video Ring per votare il vostro preferito, Music News, interviste esclusive con star internazionali condotte dai nostri vee-jay e ancora concerti, Video Parade, film musicali...

CRAXI LANCIA UN APPELLO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEGLI SFRATTI

DELLA SERIE: "SALVIAMO VENEZIA"

BRINDISI A FORO BUONAPARTE

presenta

e in regalo questo bellissimo libro tascabile a colori

il mensile dello sport da fare e da vedere

Settembre 1984
anno 3
n. 23
L. 4.000
Sped. in abb. post. gr. III/70

MASTER

OLIMPIADI
L'oro nero di Los Angeles
SONDAGGIO
Perché gli italiani tifano Juve e Ferrari
CALCIO
Viaggio nei Paesi depredati
Roma, Falcao e Giordano

Italo Cucci ha intervistato Maradona, sole di Napoli e di un campionato stellare

Il tango di Diego

Nel numero di settembre in edicola

IL TANGO DI DIEGO

Italo Cucci ha intervistato Maradona, sole di Napoli e di una stagione stellare

I CONQUISTATORI

Cosa è rimasto in Inghilterra, Brasile, Germania e Danimarca dopo il passaggio dei razziatori italiani

LOS ANGELES NEGROS

Le più belle immagini delle Olimpiadi nere, i Giochi dominati dagli atleti di colore, e la sfida Lewis-Owens

FRATELLI D'ITALIA

Un sondaggio condotto dal Laboratorio Indagini Socio-Antropologiche sulle passioni sportive degli italiani rivela: siamo un Paese Ferrarijuventizzato

di **Italo Moscati**

ISPIRATO A LOS ANGELES L'ABBIGLIAMENTO 1984-85

E' tuta una moda olimpica

COME VESTIREMO sportivamente nei prossimi mesi? Non sembri, questa mia, una domanda futile o paradossale per alludere a qualcos'altro. No, mi riferisco proprio agli abiti e alle calzature che si porteranno in gara o fuori gara nell'immediato futuro. Se a Venezia, mostra del cinema, sfilano i film che vedremo nell'ormai prossima stagione; e se, sempre a Venezia, una stilista intraprendente ha dovuto sospendere una manifestazione sesso più moda ambientata in un'isola della laguna (sono insorti furiosamente i moralisti), a Milano si è aperto un mercato internazionale degli articoli sportivi, con interessanti rivelazioni. Se, ancora a Venezia, i film indicano che si sta imponendo una moda a cavallo fra gli abitucci primo novecento (come suggerisce il «Cuore» di De Amicis di Comencini) e i panni rimediati di campagna (come indicano i fratellini Taviani in «Kaos», tratto dalle novelle di Pirandello), a Milano gli stilisti hanno presentato idee ispirate direttamente o indirettamente alle Olimpiadi concluse poco più di un mese fa a Los Angeles.

CI SONO INFATTI tute grige e blu di felpa chiamate «Olympic-Los Angeles» (cotone all'interno e all'esterno un melange di fibre per rendere impermeabile il tessuto favorendo comunque la traspirazione); ci sono i freschi e invitati, dicono attenti cronisti, completi «maratona» a righe, bellissimi specialmente per le signore che li porteranno accompagnati da copricapo in tinta e con le stesse righe, ci sono i calzoncini e canottiere di un nuovissimo tessuto dal nome fantascientifico, PH74, che sono stati usati a Los Angeles da Carl Lewis e Moses. Insomma, le Olimpiadi non soltanto hanno riempito le pagine dei giornali, ore della televisione, spazi pubblicitari, ma hanno alimentato e alimentano quel grosso fenomeno di fantasia creativa e commerciale che è la moda pret-a-porter. È una fetta del grande business sportivo. Pensate allo jogging: signore e signori, non spaventati dalla morte in corsa del teorico jogging stesso, con trepida audacia si mettono per strada dopo aver curato attentamente il proprio abbigliamento. Si va dalle scarpe alla maglietta alla fascia da sistemare intorno alla fronte, sotto il ciuffo. Mica è semplice, come può pensare un profano, scegliere la fascia giusta, e non sempre ciò è in relazione alle dimensioni della testa (se la testa è troppo grande, si può ripiegare su un lenzuolo arrotolato badando bene di stringerlo, in modo che non possa scivolare e scendere sul collo, trasformandosi in uno scorsoio). No, non è semplice. Importanza notevole ha il colore: se si va in campagna, è sconsigliabile il rosso, potrebbe esserci un toro in circolazione; se si corre nei pressi del parco di un ospedale, bisogna stare attenti a non portare una evidente fascia nera che potrebbe essere interpretato come simbolo jettatorio; se si va, invece, al giardinetto pubblico, bisogna badare a non portare una fascia bianca, altrimenti si corre il rischio di essere scambiati per una colf che ha perduto la carrozzina con il figlioletto del padrone, eccetera, eccetera.

NON MENO IMPORTANTE è la fascetta che dal polso dei tennisti è passata gloriosamene al polso dei partigiani dello jogging. La fascetta serve a consentire l'identificazione del corridore nel caso in cui si smarrisca. È bene scrivere nel risvolto a caratteri indelebili, in modo che non si cancellino per l'effetto del sudore, l'indirizzo, il numero di telefono, il codice postale del corridore stesso e dei parenti, affinché per un improvviso mutismo dovuto a fatica, sia possibile correre ai ripari da parte di chi si trovi ad imbattersi nell'aspirante atleta smarrito. Qualcuno, più sofisticato, ai dati aggiunge il numero della partita Iva o del codice fiscale poiché può accadere, nella corsa, di fermarsi un attimo e dedicarsi agli affari e al pagamento delle tasse; pare che i ministri Visentini, Goria e De Michelis siano d'accordo per imporre la specificazione di questi dati come misura per ridurre l'evasione fiscale. Importante, importantissimo è anche il cappuccio impermeabile da portare sulle spalle applicato ad una maglietta o a sé. È indispensabile non soltanto per proteggersi dalla pioggia quando la corsa non consente immediati ritorni a casa, o ripari, ma anche per raccogliere idee, giornali, libri da leggere nelle pause, biscotti e altri generi di conforto. Il cappuccio è, in definitiva, una sorta di bagaglio culturale appreso o un contenitore di vivande. Non sono ammessi nel cappuccio, le sigarette e i tabacchi perché contrari alla pratica della corsa basata sulla limpidezza e funzionalità dei polmoni, mentre sono tollerati alcool come cognac o cordiali che potranno essere assunti nei momenti dello stramazzo se e come si presenteranno. Per la tuta, dunque, si è mobilitato uno staff di esperti che garantiscono la scientificità nella progettazione e nell'impiego. La moda sportiva, beninteso, non si chiude nella tuta, ma va ben oltre, come prova l'esposizione milanese. Per il nuoto, tornano impetuosamente i costumi interi, per i quali, come spiegano i tecnici del settore, sono stati migliorati l'idrorepellenza dei tessuti e la aerodinamicità. In più, vanno i costumi sgambatissimi dai colori al neon, con i profili di lycra gommata che aderiscono alla pelle, e i minicostumi di lycra a rete color piombo, da accostare a slip fluorescenti. Quale sarà l'applicazione pratica di questi nuovi ritrovati nelle mutande? Sergio Leone, il regista del bellissimo «C'era una volta in America», presente al Lido di Venezia, ha accettato di dare una dimostrazione nella spiaggia antistante all'Excelsior l'albergo in cui durante i giorni della mostra del cinema si riuniscono i cineasti, mescolati a divi e divette. La stazza del regista supera abbondantemente il quintale, barba compresa, non ha impedito, anzi, di dimostrare l'aerodinamicità dei costumi: Leone ha nuotato i cento metri in un tempo record, battendosi allo spasimo con il più giovane Marco Ferreri, stazza un quintale, che ha indossato per l'occasione costumi dall'alto grado di idrorepellenza e non nuotava ma sembrava volare tra le onde. Vanno forte, fortissimo gli indumenti da foot-ball americano; caschi con inferriata, maglietta con grandi spalle, ginocchiere e gambagli, tutte cose che trasformano l'uomo in una specie di gigantesco robot.

ALLA MOSTRA DI VENEZIA, questo tipo di indumento ha avuto una incredibile possibilità di impiego. Di tutto punto si è vestito Pasqualino Festa Campanile che, per l'insuccesso del suo «Scandalo per bene» sullo smemorato di Collegno, ha perduto la faccia e tutto il resto. Il casco se l'è infilato in fretta il regista Florestano Vancini che non è sembrato molto convinto lui stesso della «Neve nel bicchiere», film passato alla mostra in mezzo al cordoglio generale. E via di seguito. Come si vede, la moda e lo sport, abbinati, possono risolvere molte situazioni imbarazzanti, oltre che conferire ai più disperati la speranza di riscattare corpi ingombranti con tenute che sfinano e che ci fanno sentire meglio nell'anima. Lo sport, ancora una volta, è un antidoto agli affanni della vita moderna. Il sarto Valentino se n'è accorto e ha pensato di lanciare presto la borsetta-pallone, ovvero una borsa a formato rotondo o ovale, da calcio o da rugby, in modo tale da consentire a chi ne avverte il bisogno di interrompere la passeggiata per shopping, nei momenti di noia, con una borsetta che diventa subito palla da giocare. In sostanza, con una palla si evitano due palle. Ah, la moda.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **COLLEZIONISTA** cartoline stadi scambia vedute italiane ed estere. **Santino Sonnacchi, loc. Bagnoro 58/B, Arezzo.**

☐ **COMPRO** sciarpa Ultra Roma o Liverpool. **Gianfranco Celesti, p. Giuliani, Messina/Santo.**

☐ **VENDO** L. 2500 foto Kodak azioni torneo professionistico Monte di Procida. **Salvio Pietroluongo, p.zza Terrebaucia 19, Napoli.**

☐ **CERCO** maglia da portiere colore nero taglia L o XL. **Filippo Festini, v. del Rossellino 12/A, Firenze.**

☐ **PAGO** L. 8000 gagliardetto della Juve. **Francesco Dachena, c/o Angela Marini, v.le Kennedy 10, Sassari.**

☐ **VENDO** L. 5000 sciarpe tessuto acrilico di: Verona, Roma, Cesena, Milan, Pisa, Fiorentina, Toro, Udine, Ascoli, Inter, Cremonese, Bari, Bologna, Napoli, Catanzaro e Doria. **Marco Parrella, v. Verdi 67/F, Imperia.**

☐ **VENDO** autografi, adesivi, biglietti partite del Padova, Topolini, cerco iscrizione club Juve e maglie n. 10 Juve 82-83, 83-84. **Andrea Raimondi v. Marghera 32, Padova.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno n. 20 Mondial, Mach, Onze, Kicker, Schod, Futball, L. 500 poster e riviste varie. **Paolo Cagnani, p.zza Garibaldi 31, Borgonovo V. T. (PC).**

☐ **SCAMBIO** materiale specie adesivi, sciarpe e foulards con: Roma, Milan, Toro, Cavese, Verona. **Giancarlo Fusco, v.le Italia 49, Avellino.**

☐ **VENDO** L. 18000 razzo a mano Sirio, luce rossa, per soccorso marino, cerco ultramateriale Perugia. **Francesco Pedicone, v. G. Milli 13, Teramo.**

☐ **SCAMBIO** annata 83 Guerino con maglietta originale Juve 83-84 e maglietta del Brasile. **Marzio Colleoni, v. Stazione 22, Hône (AO).**

☐ **DUPLICO** e vendo videocassetta VHSC 180 tutti gol campionato 83-84 e filmati partite della Roma campionato e coppe. **Francesco Suglia, v. Tre Madonne 4, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di città estere di tutto il Mondo anche già scritte, posters e foto G. Rivera e tifo milanista. **Giovanni Merlini, v. Volta 86, Sanremo (IM).**

☐ **DUE** amiche cercano maglie Juve nn. 3 e 10, cedono 130 posters vari, preferibile persone del Ferrarese. **Stefania Fiocchi, v. G. Franco 12, Cassana (FE).**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpe lana, L. 7500 sciarpe raso, L. 5000 sciarpe senza scritta, L. 7000 gagliardetti 40×29 A.B.C. **Antonietta Tirico, v. Dei Fiori 8/A, Nova Milanese (MI).**

☐ **CERCO** volume «Napoli stella del Sud» ed. Litograf ed altri volumi con la storia di squadre di calcio anche minori. **Maurizio Cingolani, v. Dé Suriani 19, Rimini, (FO).**

☐ **PAGO** L. 5000 l'una in blocco o L. 4000 sfuse cartoline stadi di Edmonton, Astrodrome Houston, Yankee Stadium New York, River Plate, Bombonera Baires, Olympiastadion Monaco. **Roberto Cannavò, v. Isonzo 30, Arezzo.**

☐ **PAGO** L. 1000 ultrafoto A.B.C. e L. 500 ultradesivi. Raffaello Cangini, v. N. Bixio 19, Vicenza.

☐ **CERCO** fototifo Boys San, Brigate Rossonere, Fighters Juve cedendo in cambio posters, riviste sportive italiane ed estere. **Gaetano Evangelista, v. Montegrappa 5, Dosson, (TV).**

☐ **VENDIAMO** maglie, sciarpe, spille, gagliardetti, patches, programmi di 100 squadre inglesi, scozzesi, gallesi, tedesche. **Football Club, v. Falconella 6, Frattocchie, (Roma).**

☐ **VENDIAMO** spille di qualsiasi cantante L. 500, polsini e fasce, Scialpi L. 1500, adesivi prismatici di Big L. 1800, miniadesivi prismatici L. 800. **Mirko e Stefano Lanterno, p.zza del Popolo 24, Fermo (AN).**

☐ **CERCO** fototifo colorate serie A e sciarpe in raso: Napoli, Verona, Milan, Genoa, Ascoli, Avellino, Toro, Lazio, Roma. **Paolo Daffara, v. Buozzi 9, Pinerolo (TO).**

☐ **ACQUISTO** album figurine Panini-Mira-Edis-Imperia anche incompleti, vendo almanacchi calcio dal 1964 al 70. **Giovanni Zamboni, v. Madonna della Neve II, S. Maurizio, (Reggio Emilia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

☐ **CERCO** materiale Juve, Doria, Atalanta, Fiorentina, Verona. **Raniero Mincica, v. Julia 14, Valdagno (VI).**

☐ **SCAMBIO** bandiera grande dell'Inter, sciarpa lana e cappellino Inter per 20 ultrafoto serie A. **Cristiano Demichelis, v.le Tito Livio 97, Roma.**

☐ **SCAMBIO** fototifo e cartoline stadi. **Luca Bertani, v. IV. Ponte 7, Verona.**

☐ **VENDO** L. 4000 squadre subbuteo nuovissime ed altri accessori. **Riccardo Baggio, v. Gobbi 34, Bassano del Grappa (VI).**

☐ **VENDO** annate Guerino rilegate dal dicembre 1976 al giugno 80, dal giugno 80 al maggio 84. **Roberto Tasselli, v. G. Donizetti 24, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi, ultrafoto, cerco contatti con ultra Bologna, Pistoia, Sanremo e Livorno. **Marco Molinelli, v. Farnesiana 27, Piacenza.**

☐ **PAGO** L. 1000 foto Brigate Rossonere e F.d.L. al Meazza, chiedo iscrizione alla F.d.L., saluto Massimo. **Carlo Ventura, v. Crispi 4, Modena.**

☐ **VENDO** foto, cartoline posters di ogni misura, chiedere catalogo. **Fulvio Cossetti, v. F.N. Molini 65, Lonato (BS).**

☐ **PAGO** L. 1000 o scambio foto Boys in trasferta anche di molti anni fa, chiedo iscrizione Boys Inter. **Mariano Luciani, v.lo Venere 4, Civitanova Marche (MC).**

☐ **VENDO** L. 6000 l'uno squadre subbuteo: Real Madrid, Milan, Juve, Italia, Barcellona, Polonia, Brasile, Avellino, Modena, Boca, Junior, Santos. **Marco Stanchini, v. Piave 55, Santarcangelo (FO).**

☐ **VENDO** L. 35000 Guerini campionato 83-84. **Lorenzo Lefanto, p.le Pola 49, Torino.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una foto a colori dei doriani nel ritiro del Ciocco. **Luigi Battistoni, v. Di Paganico 108, Capannari (LU).**

☐ **VENDO** L. 1500 foto di: Briegel, Elkjaer, Galderisi, Di Gennaro, Marangoni e Garella in ritiro a Cavalese. **Giuliano Cintoli, v. Monte Maloia 30, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con altre di Ravenna, Albenga, Montecarlo, Falconara, Portogruaro, scambio gagliardetti dell'A.S. Cassa Risparmio volley Ravenna e U.S. Ravenna con altri. **Roberto Romin, v. Morganti 2, Ravenna.**

☐ **VENDO** sue sciarpe Black And White Fighters, una Collettivo viola e una Brigate Rossonere a L. 10000 l'una, scambio eventuale con sciarpe inglesi. **Michele Concato, v. Argine Valle 132, Castelnuovo Bariano (RO).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'uno Album Panini 78-79, 79-80 e L. 2500 almanacco mondiale 82, L. 1000 posters. **Claudio Musumeci, v. Naumachia 15, Catania.**

☐ **PAGO** L. 5000 due diversi fotocolor del tifo bianconero a Basilea. **Floriano Petri, v. Gobbi 232, Campalto (VE).**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto Doria e Genoa, L. 3000 negativi e L. 5000 foulards raso. **Fabio Bruno, v. San Marino 99/10, Genova.**

☐ **VENDO** L. 20000 l'una magliette Ajax, Barcellona, Udinese n. 10, in blocco L. 50000, eventuale scambio con gagliardetti e sciarpe Ajax, Liverpool e Anderlecht. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo Ripe (AN).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi serie A, autografi, scambio con gagliardetto Juve più libretto i Fantasisti, francobolli, posters Rossi, Pfaff, Falcao ecc... **Ivo Baumgartner, v. Collalbo 296, Renon (BZ).**

☐ **GIOVENTÙ** Bianconera sez. Roma vende L. 5000 tessera e foulards Fighters, L. 1000-1500 foto e adesivi, L. 2500 sky Fighters o Indians. **Francesco Pallottino, v.le Mazzini 113, Roma.**

☐ **VENDO** contrassegno postale L. 31000 gagliardetti Argentina, Italia, Inter, Cosmos. **Alessandro Palmerini, v. Pietra Ligure 5/12, Genova.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpe Boys San, L. 1000 adesivi Boys San, L. 1500 fotogruppi serie A. **Enzo Musco, v. California 12, Milano.**

☐ **CERCO** programmi e cassette computer Vic 80. **Francesco Tranchida, v. Roma 114, Marsala (TP).**

☐ **CERCO** fototifo UCN Bari, BRN e F.d.L. Milan specie in trasferta. **Francesco Biga, v. Medaglie D'Oro II, Bari.**

☐ **CERCO** materiale sui pugili Stecca e scambio materiale calcistico. **Patrizia Ferroni, v. Nicola Fabrizi 14/14, Genova - Quarto.**

☐ **SVENDO** L. 30000 maglia originale Juve 83-84. **Gaetano Di Maria, v. Michele Cipolla 106, Palermo.**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto, L. 14000 n. 10 foto F.d.L. e BRN Milan, L. 1100 n. 8 foto Cucs Roma, L. 8500 n. 6 foto Collettivo e Brigate viola. **Riccardo Gavioli, v. Somalia 22, Portomaggiore (FE).**

☐ **VENDO** fotomontaggi Toro, Juve, Doria, Genoa, Roma, L. 2000, negativi L. 4000 sciarpe G.K. Fighters, BRN, Boys L. 10000, foulards G.K. e BRN L. 5000. **Massimo Borchio, v. Schiapparelli 12, Biella (VC).**

☐ **VENDO** degli Ultra Granata L. 3500 tessere, L. 1500 adesivo, L. 12000 magliette, L. 7500 foulards. **Mario Marcarini, v. Aurelia 234, Ceriale (SV).**

☐ **VENDO** L. 10000 annuario Bianconero 83-84, L. 25000 annata 83 del mensile Volare e L. 40000 annate 81-82-83-84 di Selezione. **Antonio Atzeni, v. Arquer Sigismondo 39, Cagliari.**

MERCATIFO

☐ **JUVENTINO** cerca amici per scambio idee e materiale. **Massimo Putrone, v. Cambiasi 8, Milano.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Viola Club Viesseaux e Fedayn Roma. **Luigi Cusano, v. Palombo 19, Campobasso.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters sez. Torino. **Angelo Valsecchi, Baluardo Lamarmora 15, Novara.**

☐ **SMENTISCO** annuncio di tesseramento alle Brigate Rossonere. **Marco Stefanon, v. Frassine 237, Concordia Sagittaria, (VE).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Neroverdi scambia materiale specie con: Siena, Vicenza, Nocerina, Ternana. **Riccardo Rodati, Castello 2352A Venezia.**

☐ **BRN** scambia e vende ultramateriale. **Andrea Badini, v. Dei Sormani 9, Milano.**

☐ **18enne** tifoso del Liverpool scambia idee e materiale con amici inglesi ed europei. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **ADERITE** al club ragazzi Fiorentina in zona Chiaia. **Luca De Pasquale, v. Lomonaco 3, Napoli.**

☐ **CHIEDO** iscrizione ultra Doria e compro materiale del gruppo. **Francesco Montanaro, v. Brunenghi 21, Finale Ligure, (SV).**

☐ **CERCO** amici pugliesi, campani e calabresi per fondare club Ultra Napoli sez. Bari. **Michele Marchitto, v. Amendola 199-A, Bari.**

☐ **APPARTENENTE** al Collettivo viola scambia idee e materiale. **Sergio Bottarelli, v.le Duse 13, Firenze.**

☐ **APPARTENENTE** ai Mastiffs scambia materiale con ragazzi della Sud Roma, della Nord Lecce, Nucleo sconvolti, Boys San Inter, Ultra Doria, Fedayn Catanzaro e Napoli. **Antonio Cannella, v. Iodice Ina Casa 5, Nocera Inferiore, (SA).**

☐ **CHIEDO** iscrizioni Fighters Juve sez. Torino curva Filadelfia ed acquisto foulard, spilla e negativi di Juve-Avellino, Juve-Manchester. **Claudio Chiari, v. Concia 20, Morciano di Romagna, (FO).**

☐ **APPARTENENTE** al Settembre bianconero scambia materiale ultra specie gruppi di serie A. **Giulio Loreti, v. T. Lazzari 15, Ascoli.**

☐ **SALUTO** Luana Tessarolo di Rosà, Gianfranco Panzironi di Roma e i tifosi dell'Arezzo. **Marino Pulcinelli, v. Roma 133, Randiscò, (AR).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve e acquisto maglie per allenamento di A. **Antonio Apollaro, v.le Michelangelo 6, Scalea, (CS).**

☐ **JUVENTINO** scambia materiale. **Marco Vivoli, v. F. Baracca 100, Firenze.**

☐ **APPASSIONATA** di tifo organizzato scambia materiale con ultra di: Napoli, Milan, Cagliari, Juve, Inter, Roma, Verona, Atalanta. **Valentina Poli, Cannaregio 1324, Venezia.**

☐ **CONTINUA** tesseramento alla Gioventù Bianconera sez. Emilia, L. 3500 tessera e adesivo. **Enrico Saracca, v. Jacchia 14, Parma.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia materiale e saluta l'amico Marco degli Ultra Roma. **Salvatore Frasca, v. Napoli 74/23, Genova.**

☐ **ANNUNCIAMO** prossimo scioglimento. **HTBC v. Aporti 19, Fagagna, (UD).**

☐ **ADERITE** agli R.D.N. Bologna. **Andrea Zambelli, v. V. Alfieri II, Castelfranco (MO).**

☐ **COMUNICHIAMO** gemellaggio con Puppet Aktagas e Vigilantes La Valletta. **Lahdar Al Mulas, v. S. Giuliano 30, Palermo.**

☐ **TESSERATEVI** ai Fedelissimi Granata Oristano L. 1000, chiediamo gemellaggio con: Inter, Cremonese, Udinese, Ascoli, Verona. **Mauro Barberio v. G. da Verona 12, Oristano.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Boys Inter curva Nord Milano e acquisto materiale del gruppo. **Nicola Tonetti, v. Garibaldi 1917, Venezia.**

☐ **RED GREY** scambia materiale. **Marco Priori, v. Galletti 10, Cremona.**

☐ **ADERITE** all'Inter Club Il Stelle sez. Roma. **Roberto Amico, v. Dei Larici 24/P/7, Roma.**

☐ **ADERITE** al Tancredi Fans Club. **Andrea e Giulio Rocco, v. Manerba 1, Foggia.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultra Tito nucleo Scum Of The Society corrisponde con: Green Stars, C.U.A., B.N.A., F.d.A. Cagliari e gruppi C1, C2 e Interregionale. **Umberto Zane, v. Venezia 5d/1, Genova.**

☐ **GIALLOBLÙ** modenese scambia foto e adesivi. **Fabrizio Menziani, v. Degli Esposti 17, Modena.**

☐ **CAPO** Magic Indians Palermo scambia materiale A.B.C. **Salvo Comella, v. Roccazzo 82, Palermo.**

☐ **RINGRAZIAMO** l'ex presidente giallorosso Merlo auspicando un suo gradito ritorno ai vertici della società. **Tifoseria Giallorossa, Catanzaro.**

☐ **DIRETTIVO** Gioventù Bianconera scambia materiale ultra A.B.C. **Luigi Carboni, c.so Sebastopoli 145, Torino.**

☐ **ATALANTINO** scambia materiale con fan doriani, fiorentini e stranieri specie svizzeri e jugoslavi. **Luca Comelli, casella postale 16 Brembate Sopra, (BG).**

La formazione di pallamano del Gymnasium Pamac di Bologna giunta quarta lo scorso campionato nei play-off per la serie A, è alla ricerca di uno sponsor per poter partecipare al torneo di serie B. Da sinistra in alto: l'all. Tedesco, Mignani, Semprini, Monti, Tamburini, Roccalbuto, Bernardini; seduti sempre da sinistra: Mazzanti, Battistini, Chelli, Tedesco, Cocchi, Vendemia, Mari, Lorenzini

☐ **APPARTENENTE** ai mitici ultra Cosenza scambia materiale e saluta gli ultra Nocera. **Silvio Marino, v. C. Bruno 16, Cosenza.**

☐ **RED GREY** scambia ultramateriale. **Giuseppe Ferrari, v. Milano 8, Cremona.**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Palermo, Siracusa, Latina. Proponiamo gemellaggio Foggia, Salerno, Napoli, Lazio, Juve. **Ultra Curva Nord, stadio di Reggio Calabria.**

☐ **ADERITE** ai Black-White sez. Torino. **Giacomo Orlando, v. Mameli 4, Cologno Monzese, (MI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione ai Fighters o Indians Juve. **Stefano Grandini, v. Tolla 1/B, Fiorenzuola D'Arda, (PC).**

☐ **SALUTIAMO** Rangers Pisa, BRN Milan, Sag Reggiana, Ultra Roma. **Mirko Fortin, degli Alcool Bologna, v. Torino 19, Bologna.**

☐ **APPASSIONATO** scambia fototifo. **Raffaele Arcieri, v. De Crescenzo 1, Salerno.**

☐ **SALUTIAMO** gemellati e amici. **Vigilantes Vicenza, Stadio Menti 18, Vicenza.**

☐ **CERCO** amici/che interisti a Modena per seguire le trasferte vicine e l'Inter a S. Siro. **Fabio Ferraroni, v. Zurlini 46, Modena.**

☐ **SALUTIAMO** Boys San. **Gioventù Bianconera, sez. Roma.**

☐ **ULTRA** Salerno scambia idee e materiale, vende L. 1500 negativi F.U. Taranto e Salerno, L. 1000 foto ES in derby, F.U. Inter, F.d.G., Ultra Salerno e Samb, Cucs. **Antonio Monetta, v. Matteo Sica 3, Salerno.**

☐ **FIGHTER** della Legione Veneto scambia idee e amicizia, scambia foto di tutti gli sport. **Francesco Peverieri, v. Castellana 148/C, Zelarino (VE).**

☐ **EXESUTOR** Avellino scambia materiale A.B.C. **Angelo Fusco, v.le Italia, Avellino.**

☐ **CHIEDO** a Daniela di Vicenza esatto indirizzo. **Stefy Boniardi, v. Roma 67, Carnate, (MI).**

☐ **CONTATTIAMO** dirigenti Fossa Conocchio per gemellaggio. **Dario Belardinelli dei Lions Supportes, stadio di Jesi.**

☐ **FEDELISSIMO** milanista ringrazia anticipatamente i rossoneri per le soddisfazioni future. **Salvo Fortuna, v. Torino 77, Siracusa.**

☐ **ANNUNCIAMO** nascita «Gruppo Rock Sconvolti» della Lazio e salutiamo Granata Korps, Ultra Bari e Fan Liverpool. **Curva Nord, Olimpico di Roma.**

☐ **TESSERATEVI** alla Fossa Leoni sez. Rimini. **Corrado Carlini, v. IX Febbraio 10, Rimini, (FO).**

☐ **ANNUNCIAMO** inizio tesseramento Granata Korps, vendiamo materiale del gruppo e salutiamo Legione Lazio e Torinisti. **Cristiano Spada, v. Candiolo 60/27, Torino.**

☐ **ADERITE** al Viola club Riccione. **Bar San Lorenzo, v. Veneto 41, Riccione (FO).**

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere vende materiale ultra. **Marzio Scarpa, v. Tiraboschi 19, Milano.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Gioventù Bianconera. **Roberto Stivali, v.F.A. Pigafetta 58, Roma.**

☐ **SALUTIAMO** tifosi bolognesi e modenesi augurando risalita categorie superiori. **Eagles Supporters, v. Simone De Saint Bon 47, Roma.**

☐ **ES** Lazio scambia e vende fotifo. **Danilo Costantini, v. Donizzetti 58, Colleferro, (Roma).**

☐ **15enne** rossonera scambia idee con tifosi G.K. Tpro, HTB Udine, napoletani, genoani, bolognesi, comaschi. **Laura Marini, v. Chiusure 100, Brescia.**

☐ **AUTONOMO** rossoverde vende materiale Freak: L. 1000 foto e adesivi, L. 1500 fotomontaggi, L. 3000 negativi. **Roby Melchiorri, v. Muratori 13, Terni.**

☐ **15enne** milanista chiede iscrizione e compra materiale delle BRN e F.d.L. **Umberto Crozzoletto, v. Losanna 2, Milano.**

AMICI STRANIERI

☐ **CERCO** torce rosse. **Giuseppe Benincasa, Kalstrasse 40, 5030 Levenhusen 3, Germania.**

☐ **SCAMBIO** distintivi di squadre calcistiche e riviste sempre di calcio. **Andrzej Szymczykowski, uf. B. Bieruta 114a/6, 41-902 Bytom (Polonia).**

☐ **CERCO** Guerini contenenti poster della Nazionale italiana anni 83 e 84. **Knut Kauski, Huttekamp 4, 41 Duisburg 12 (Germania).**

☐ **CERCO** corrispondenza con appassionati di calcio. **Wladimiro Galetto, rua Resurrecion 167, San José, Belo Horizonte, Minas Gerais (Brasile).**

☐ **CERCO** corrispondenza. **Josè Luiz Bovi Diogo, rua Gal. Rondon 28 apt. 06, Santos (Brasile), 11100.**

☐ **SCAMBIO** maglie nuove originali britanniche: Liverpool, Aston Villa, ecc... con altre italiane A e B. **Felice Rizzo, 188, Main Street, Zabbar (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale con sportivi di tutto il Mondo specie appassionati di calcio. **Dirceu Ribeiro Da Silva, rua Josè De Alencar 50, Centro, San Josè Dos Campos, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico e idee. **Eduardo Luciano Pereira, rua Atlantida 85, Bairro Caicara, Belo Horizonte, MG, 30000 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee e ogni tipo di materiale sul calcio, con tifosi italiani. **Rogerio De Luces Fortes machado, rua Liberlandia 323, Bairro Carlos Prates, Belo Horizonte, MG, 30000 (Brasile).**

☐ **ULTRA** del Real Madrid scambia materiale con juventini e romanisti. **Juan Antonio Ganzo Degead, rua General Romero, Bosart 75, 2° - B Madrid (Spagna).**

☐ **ADERITE** AL M.UA.R. specie se siete juventini e interisti. **Panthers Juve e Cobras Inter, stadio di Ginevra (Svizzera).**

☐ **APPARTENENTE** alla F.d.L. vende L. 40000 striscione Ultra 100x90 giallo-nero con scritta in bianco. **Giacomo Suardi, Zueecherstrasse 35, 8620 Wetzikon 1 (Svizzera).**

☐ **TIFOSO** della Stella Rossa scambia materiale ultra. **Timic Zoran, ul. Ustanicka 176/1, 11050 Belgrado (Jugoslavia).**

☐ **ULTRA** Stella Rossa scambia ultramateriale. **Glamocanin Sroyan, ul. Mose Piyade 125/8, 26000 Pancevo (Jugoslavia).**

GLI TIRANO LE PIETRE

DOCUMENTO eccezionale e preoccupante. Il fotografo è riuscito a fissare l'attimo in cui un sasso colpisce l'arbitro della partita Independiente — Ferrocarril Oeste, valida per il campionato nazionale argentino. Dopo la concessione di un rigore dubbio agli ospiti e l'espulsione del difensore locale Merlini, è cominciata una pioggia di oggetti vari, tra cui appunto alcuni sassi. Quello che vediamo (**nella foto**) è l'unico andato a segno; per fortuna non ha colpito la testa del signor Vigliano, che ha potuto condurre al termine l'incontro. La partita si è conclusa sul 3-1 per il Ferrocarril, ma ciò che conta sono gli episodi di violenza negli stadi argentini. Per valutare la situazione in tutta la sua gravità, basta pensare che il settimanale «El Gràfico» ha inaugurato una rubrica dal titolo «Gli incidenti della domenica». □

MODESTIA

PAZZO MONDO del calcio. Mentre la maggioranza dei giocatori di qualsiasi livello tecnico e agonistico dimentica il più elementare senso critico per spuntare ingaggi consistenti, c'è anche chi non si sente all'altezza dei compiti che gli vengono chiesti e preferisce rinunciare. È lo strano caso di Gerry Daly, nazionale (!) irlandese che non ha voluto rimanere nel Coventry, squadra della Prima Divisione inglese, ed è finito al Birmingham, che milita in seconda. «Non sono abbastanza competitivo per quei livelli», ha spiegato Gerry. E con i tempi che corrono la sua professione d'onestà calcistica ha tutti i presupposti per restare unica nel suo genere □

BORUSSIA AEROBICO

LA MODA dominante ha contagiato anche il calcio, e come spesso accade in fatto di preparazione atletica è la Germania a precedere tutti. **Nella foto** vediamo i giocatori del Borussia Moenchengladbach correre a ritmo di musica, o — per essere più precisi — di batteria. I tifosi sperano naturalmente in un ritmo... tambureggiante, mentre noi possiamo solo, chederci chi sia l'esecutore dell'assolo. Sembrerebbe proprio Jupp Heinckes, l'allenatore, che forse sta già coltivando una seconda attività per i tempi di vacche magre... □

UNA REGOLA NUOVA

IL CALCIO non è poi così immutabile. Dopo aver invitato per l'ennesima volta gli arbitri a far rispettare la norma dei quattro passi che il portiere può compiere con il pallone in mano (servirà?), la FIFA ha varato un'interessante e forse opportuna modifica del regolamento. D'ora in poi, i calci di punizione indiretti assegnati dentro l'area di rigore verranno battuti dalla linea dei 16 metri, e non più dal punto in cui è stato commesso il fallo. Questo per evitare gli assembramenti vicino alla porta e le interminabili trattative fra difensori e arbitro al momento di schierare la barriera. La ripresa del gioco dovrebbe avvenire più rapidamente, con ovvio guadagno per lo spettacolo. E forse la punizione battuta in tale maniera potrà risultare più pericolosa. Fino ad ora, infatti, questo particolare tipo di azione finiva per essere quasi meno offensivo di un calcio da fuori area. □

VALZER ALL'INGLESE

E POI accusano di volubilità il calcio italiano. Il valzer delle panchine, che da noi assume spesso connotati frenetici e grotteschi, è praticato con entusiasmo anche maggiore in paesi dove la crisi del pubblico esige volti nuovi a getto continuo. Prendiamo l'Inghilterra: rispetto ad un anno fa, ben 47 delle 92 squadre professionistiche hanno cambiato allenatore. Quattro lo hanno fatto due volte, e una addirittura tre. Si tratta dello Swansea, squadra gallese protagonista di una stagione disastrosa dopo che negli anni scorsi John Toshack (**foto sotto, a sinistra**) l'aveva portata ai vertici del Football League. Ricapitoliamo: all'inizio, sul ponte di comando c'era il famoso ex giocatore del Liverpool; dopo le prime delusioni, prevedibile esonero con arrivo di Doug Livermore; anche lui si rivela incapace di risollevare la squadra, ed ecco che torna Toshack. Non è finita: dopo la retrocessione, Toshack viene nuovamente licenziato e pensa bene di trasferirsi all'ambizioso Sporting di Lisbona, mentre lo Swansea assume Colin Appleton. Quanto durerà? Una domanda pertinente anche a proposito di Terry Venables, l'uomo che ha accettato di sostituire Menotti al Barcellona: con un Maradona in meno e tifosi sempre più frustrati dall'incapacità di raggiungere qualche risultato malgrado i mezzi economici ragguardevoli della società, è meglio tenere sempre una valigia pronta. Poco male: l'ingaggio è così appetitoso da rendere accettabile qualche incertezza. Chi è riuscito ad abbinare ricchezza e tranquillità è Keith Burkinshaw, ex «mister» del Tottenham, che è andato ad allenare la nazionale del Bahrein per 250 milioni all'anno. La sua ambizione è di qualificarsi ai mondiali dell'86: se non ci riuscirà, avrà comunque messo da parte un bel gruzzoletto. Al suo posto, il Tottenham ha scelto un uomo che aveva già in casa: Peter Shreeves, «vice» di Burkinshaw per tanti anni, che spera di imitare Joe Fagan, ex vice di Paisley al Liverpool e protagonista di una fantastica stagione d'esordio come titolare. Per affrontare la seconda avventura europea della sua storia, il Queen's Park Rangers vedovo-Venables ha scelto Alan Mullery, licenziato da un altro club londinese, il Crystal Palace. Il posto libero è stato subito occupato da Steve Coppell, ex ala del Manchester United che meno di un anno fa era costretto al ritiro. Un'altra vittima illustre del «nuovo a tutti i costi» è stata Tony Barton, (**sotto, a destra**) licenziato da un Aston Villa che ha già dimenticato la Coppa dei Campioni vinta due anni fa con lo stesso Tony alla guida. Il suo posto è stato preso da Graham Turner, mentre Barton è finito al Northampton. Sembra incredibile, ma ci sono anche panchine di antica data. Su tutte, quella di Lawrie McMenemy, che è alla guida del Southampton dal 1973. Poi c'è John Lyall, allenatore del West Ham da dieci anni, e Brian Clough, che è al Nottingham dal 1975. □

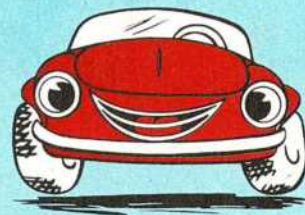
Mal d'Italia? Sembra proprio di sì. Appena rientrato in Inghilterra, dove il Watford lo ha accolto a braccia aperte, Luther Blissett, ex punta del Milan, ha immediatamente riacquistato il fiuto del gol. Nella terza giornata, nel corso della partita Watford-Arsenal, ha messo a segno uno splendido gol. Purtroppo non è stato sufficiente e i «gialli» di Elton John hanno perso 4-3. Ad ogni modo il centravanti di colore si è reso molto pericoloso. Nella foto sopra di Bob Thomas, **Blissett impegnato in un contrasto con il neo-acquisto del Manchester Utd, Alan Brazil**

PREMI PER CENTINAIA DI M

FIAT REGATA

A UN TESORO

ILIONI IN OCCASIONE DEI 25 ANNI DI AUTOSPRINT

AUT. MIN. CONC.

Non farti scappare Autosprint n.38! Per sole 1.500 lire ti diremo come vincere...

IL TESORO

Una Fiat Regata
10 Autobianchi A112 Junior
11 motoscooter Benelli S125
10 televisori Saba 22''
10 ciclomotori Bravo-Piaggio
10 valigette Momo Design
10 autoradio Sanyo
10 macchine fotografiche Canon
10 mangianastri Saba
10 volanti Momo Indy
10 calcolatrici tascabili Canon
10 treni di ruote in lega Cromodora
10 coppie di fendinebbia Winner

VALIGETTA MOMO

VOLANTI MOMO

AUTORADIO SANYO

RUOTE CROMODORA

MANGIANASTRI SABA

ABBIGLIAMENTO UFFICIALE JUVENTUS F.C.

VACANZE: In omaggio per ogni borsa acquistata il gagliardetto ufficiale della Coppa delle Coppe!

ARISTON
JUVENTUS F.C.
Kappa Sport

GRATIS Lo scudetto ufficiale tricolore ricamato dei Campioni d'Italia!

Kappa Sport

Cod. 100 - Maglia da gioco bianconera ufficiale maglia prodotta con filati particolari 100% cotone, tessuta da una macchina unica al mondo, che permette la rigatura verticale e un'incredibile elasticità orizzontale - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - logotipo Sponsor KAPPA-SPORT ricamato, bicolore - numero sul dorso ricamato (a richiesta), scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano - taglia unica **L. 94.000**

Cod. 200 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore bianco) 35% cotone 65% poliestere - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglie 42-46-52 **L. 11.800**

Cod. 300 - Calzettoni da gioco ufficiale (colore bianco) 100% nylon colore bianco con righe nere, con piede a particolare costa elastica - logotipo KAPPA-SPORT ricamato, bicolore
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen **L. 9.700**

Cod. 105 - Maglia da gioco ufficiale (colore giallo), colletto e bordi maniche - colore blu, 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore, stellette e numero ricamati - rifinitura a mano - taglia unica **L. 87.000**

Cod. 110 - Maglia da gioco ufficiale colore blu-bordi, colletto e maniche bianconero 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamati - rifinitura a mano
taglia unica **L. 85.000**

Cod. 115 - Maglia da allenamento ufficiale, colore nero, collaretta giro collo bianca 100% cotone - logotipo Sponsor Ufficiale ARISTON ricamato - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 120 - Maglia da gioco ufficiale, ruolo portiere 100% cotone - Sponsor, scudetto tricolore e stellette ricamate - rifinitura a mano
taglia unica **L. 87.000**

Cod. 130 - Maglia da gioco bianconera (riprodotta) 100% acrilico HP - Sponsor, scudetto e stellette (numero a richiesta da applicare)
taglia Pulcini **L. 27.000**
taglie Jun.-Sen. **L. 30.000**

Cod. 210 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore blu)

Cod. 230 - Pantaloncino da gioco ufficiale (colore nero) 35% cotone 65% poliestere
taglie Pulcini **L. 11.800**
taglie Jun.-Sen. **L. 11.800**

Cod. 280 - Pantaloncino bermuda colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana
taglie Jun.-Sen **L. 24.000**

Cod. 310 - Calzettoni da gioco ufficiale colore blu con righe bianche

Cod. 320 - Calzettoni da gioco ufficiale colore nero con righe bianche

Cod. 330 - Calzettoni da gioco ufficiale colore giallo con righe blu 100% nylon
taglia Pulcini **L. 9.700**
taglie Jun.-Sen. **L. 9.700**

Cod. 400 - Tuta ufficiale da Presentazione colore blu pavone maniche bianche 41% triacetato 59% poliestere taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 106.000**

Cod. 410 - Tuta ufficiale riscaldamento colore blu scuro 70% acrilico fissato 30% lana taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 88.000**

Cod. 420 - Tuta ufficiale nylon antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide
taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 68.000**

Cod. 421 - Particolare giubbino antipioggia-vento colore blu pavone 100% poliammide taglie 38-40-42-44-46-48-50-52-54 **L. 34.000**

Cod. 500 - Borsa ufficiale colore blu misure 49 × 31 × 44 100% poliammide 420/840 **L. 57.000**

Cod. 510 - Borsa ufficiale colore blu misure 48 × 27 × 35 100% poliammide 420/840 **L. 43.000**

Cod. 550 - Giaccone imbottito invernale colore blu pavone 100% poliammide 100% piumino sintetico (imbottitura)
taglie Jun.-Sen **L. 116.000**

Cod. 800 - Bandiera 100 × 140 **L. 10.000**

Cod. 810 - Gagliardetto ufficiale ricamato **L. 22.000**

Cod. 811 - Gagliardetto ufficiale mod. coppa **L. 8.000**

Cod. 812 - Gagliardetto triangolare grande **L. 8.000**

Cod. 813 - Gagliardetto triangolare piccolo **L. 4.000**

Cod. 814 - Gagliardetto Scudo piccolo **L. 4.000**

Cod. 815 - Gagliardetto auto **L. 1.500**

Cod. 820 - Sciarpa **L. 6.000**

Cod. 821 - Sciarpa raso **L. 3.000**

Cod. 830 - Portachiavi lusso ottone dorato **L. 3.000**

Cod. 850 - Distintivi metallo **L. 1.000**

Cod. 851 - Budge **L. 1.000**

Cod. 870 - Adesivi **L. 500**

Cod. 880 - Fascetta tergisudore **L. 3.000**

Cod. 900 - Poster ufficiale rosa titolare 83/84 stampata in PVC in rilievo 30 × 50 - Produttore esclusivista ditta Albatros (FI) **L. 6.000**

OMAGGIO SCUDETTO TRICOLORE UFFICIALE (per gli ordini che perverranno entro il 15-9-1984)

NON SI ACCETTANO ORDINI INFERIORI A LIRE 15.000 (QUINDICIMILA)

DESCRIZIONE	CODICE ARTICOLO	TAGLIA MISURA	QUANT	PREZZO UNITARIO	PREZZO TOTALE

CONTRIBUTO FISSO SPESE DI SPEDIZIONE L.	3500
SE LA SPEDIZIONE È IN CONTRASSEGNO + L. 1.500 (diritto di contrassegno in vigore attualmente) L.	
TOTALE DELL'ORDINE L.	

COGNOME
NOME
VIA — CAP
CITTA — PROV
TEL — ETA — OCCUPAZIONE
FIRMA

IL LISTINO PREZZI È VALIDO FINO AL 30 SETTEMBRE 1984

BUONO D'ORDINE
da imbustare e spedire a:
FOOTBALL SPORT MERCHANDISE s.r.l.
Via Bologna, 220 - 10154 TORINO
Tel. 011/284.774

Forma di pagamento scelta:

☐ **1) Pagamento contrassegno**
Pagherete l'importo all'incaricato alla consegna.

☐ **2) Pagamento anticipato**
Se sceglierete questa forma di pagamento, allegate a questo buono d'ordine un assegno circolare o un assegno bancario (vi preghiamo di utilizzare l'assegno bancario soltanto per ordini inferiori a Lire 150.000.

LIBRI E RIVISTE

Gianfranco Menegali - Enzo Sasso

L'ARBITRO DI CALCIO
160 pagine, lire 18.000
Edizioni Mediterranee - Roma

Manuale tecnico-pratico, dice la copertina. Ma anche godibilissimo libro realizzato da un arbitro e da un giornalista con tanti curiosi interrogativi e interessanti risposte, dai rischi del mestiere alla moviola. È un libro che, in definitiva, si rivolge a tutti gli appassionati di calcio. Il regolamento è spiegato con molta chiarezza, arricchito da opportuni disegni. Una prefazione di Giulio Campanati introduce il discorso. Belle foto in bianco e nero completano il volume. □

ULISSE 2000

Rivista di bordo
dell'Alitalia
Bimestrale

Quattro anni di vita, un successo sempre crescente sulle rotte Alitalia, una simpatica ed elegante proposta di comunicazione fra la Compagnia aerea italiana e i suoi passeggeri. E, immediatamente, un riconoscimento prestigioso: la Copa Honor 1984 conferita «per la migliore rivista di informazione al passeggero». La Coppa è stata consegnata al direttore della rivista Egidio Pedrini. La rivista è distribuita in trecentomila esemplari sulle rotte internazionali e intercontinentali Alitalia. □

LO SPORT A CALDERARA DI RENO

A cura della Scuola Media
«Due Risorgimenti»
di Calderara (Bologna)

Dal dopoguerra ad oggi l'attività sportiva a Calderara, comune emiliano, attraverso l'attenta e appassionata ricerca degli alunni di quattro classi della scuola media «Due Risorgimenti». Uno «spaccato» interessante dello sport in provincia. Stampa della Tipografia Moderna di Bologna (via Lapidari 1). □

ITALY, ITALY

Mensile diretto
da Peter Nichols
78 pagine, lire 3.500
Via Michele Mercati 51 - Roma

Una bella rivista sull'Italia, in lingua inglese, diretta da uno dei più popolari corrispondenti stranieri a Roma, Peter Nichols. Un messaggio di simpatia italiana per il mondo con belle foto a colori. Il tocco di classe di Nichols e uno staff di scelti collaboratori rendono inconfondibile la rivista. □

COPPE EUROPEE/IL PRIMO TURNO

Tra il 19 settembre e il 3 ottobre scende in campo l'Europa del pallone: l'Italia al via con quattro squadre, favorite dal pronostico, ma attese da diverse difficoltà. Sul velluto la Juve, tranquilla la Fiorentina, un po' meno Roma e Inter

Non dire quattro

di **Stefano Germano**

ORMAI CI SIAMO! Ancora una settimana e poi sarà tempo di Coppe col nostro calcio impegnato da avversari che appaiono largamente alla portata di Juve (l'Ilves in Coppacampioni), Roma (lo Steaua in Coppacoppe), Inter e Fiorentina (Sportul Studentesc e Fenerbahce in Coppa UEFA): prevedere, quindi, una promozione generale (anche se è lecito fare i debiti scongiuri se non altro per scaramanzia) è tutt'altro che un atto di follìa; casomai lo è di fede, ma di una fede suffragata dal valore delle nostre rappresentanti.

COPPACAMPIONI. Fari puntati su Aberdeen-Dynamo Berlino, ovvero lo scontro tra una squadra che appare la forza nuova del calcio scozzese in cui l'accoppiata glasgowiana sembra perdere colpi e preminenza, e un'avversaria che in sé racchiude i pochi pregi e i molti difetti del calcio dell'Europa dell'Est. Niente male appare anche, sulla carta almeno, Stella Rossa-Benfica con gli jugoslavi, battuti dal pronostico, che potrebbero anche sovvertirlo grazie soprattutto al briciolo di pazzia che li distingue e i portoghesi che, col loro calcio titic e titoc, possono mettere in buca chiunque, soprattutto se non vengono sopraffatti all'inizio da una maggiore forza atletica e da un maggiore dinamismo. Senza problemi di pronostico (e chi può mettere in dubbio la superiorità del Liverpool?) lo scontro tra i campioni d'Europa e il Lech Poznan può nascondere, tra le sue pieghe, qualche sorpresa: e non perché, all'improvviso, i polacchi si siano trasformati in una squadra di babau ma unicamente perché il Liverpool di oggi, senza Souness e Ian Rush, è, sul piano internazionale, tutto quanto da scoprire. Così come è da scoprire il nome del vincitore dello scontro tra il Bordeaux e l'Athletic Bilbao con i francesi che opporranno il «futebol bailado» del portoghese Chalana alle violente

L'ILVES TAMPERE AVVERSARIA DELLA JUVE

IL PRIMO TURNO DELLE TRE COPPE EUROPEE

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool**
Andata: 19 settembre; ritorno: 3 ottobre

Lewski Spartak (Bul) - **Stoccarda** (Ger. O.)
Lech Poznan (Pol) - **Liverpool** (Ing)
Aberdeen (Sco) - **Dynamo Berlino** (Ger. E.)
Dinamo Bucarest (Rom) - **Omonia** (Cip.)
Ilves Tampere (Fin) - **JUVENTUS** (Ita)
Feyenoord (Ol) - **Panathinaikos** (Gre)
Austria Vienna (Au) - **Valletta** (Mal)
Stella Rossa (Jug) - **Benfica** (Por)
Avenir Beggen (Lus) - **Göteborg** (Sve)
Bordeaux (Fra) - **Athletic Bilbao** (Spa)
Grasshopper (Svi) - **Honved** (Ung)
Valerengens (Nor) - **Sparta Praga** (Cec)
Trabzonspor (Tur) - **Dnepr** (URSS)
IA Akranes (Isl) - **Beveren** (Bel)
Linfield (Irl. N.) - **Shamrock Rovers** (Ei.)
Labinoti (Al) - **Lyngby** (Dan.)

COPPA DELLE COPPE

Detentrice: **Juventus**
Andata: 19 settembre; ritorno: 3 ottobre

Bayern (Ger. O.) - **Moss** (Nor)
Wrexham (Gal) - **Porto** (Port)
Metz (Fra) - **Barcellona** (Spa)
Dinamo Mosca (URSS) - **Hajduk** (Jug)
ROMA (Ita) - **Steaua** (Rom)
BK Copenaghen (Dan) - **Fortuna Sittard** (Ol.)
Malmö (Sve) - **Dynamo Dresda** (Ger. E.)
IBV Vestmannaeyjar (Isl) - **Wisla Cracovia** (Pol)
Trakia Plovdiv (Bul) - **Union Luxembourg** (Luss)
Rapid Vienna (Au) - **Besiktas** (Tur)
Siofoki (Ungh) - **Larissa** (Gre)
Hamrun Spartans (Mal) - **Ballymena** (Irl. N.)
Inter Bratislava (Cec) - **Kuusysi** (Fin)
UCD (Ei) - **Everton** (Ingh)
Gand (Bel) - **Celtic** (Sco)
Apoel (Cip) - **Servette** (Sv.)

COPPA UEFA

Detentore: **Tottenham**
Andata: 19 settembre; ritorno: 3 ottobre

Glentoran (Irl. N.) - **Standard Liegi** (Bel)
Sporting Braga (Port) - **Tottenham** (Ing)
Sion (Sv.) - **Atletico Madrid** (Spa)
Vorwärts (Ger. E.) - **PSV Eindhoven** (Ol)
Red Boys (Luss) - **C Ajax** (Ol)
Real Madrid (Spa) - **Innsbruck** (Au)
Videoton (Ung) - **Dukla Praga** (Cec)
Sporting Lisbona (Port) - **Auxerre** (Fra)
Manchester United (Ing) - **Raba ETO** (Ung)
Dukla B. B. (Cec) - **Borussia M.** (Ger. O.)
Valladolid (Spa) - **Rijeka** (Jug)
Paris St-Germain (Fra) - **Heart of Midlothian** (Sco)
Anderlecht (Bel) - **Werder Brema** (Ger. O.)
AIK (Sve) - **Dundee United** (Sco)
Reykjavik (Isl) - **Queens Parks Rangers** (Ing)
Dinamo Minsk (URSS) - **HJK** (Fin)
Colonia (Ger. O.) - **Pogon Stettino** (Pol)
Nottingham Forest (Ing) - **Bruges** (Bel)
Lokomotiv Lipsia (Ger. E.) - **Lillestroem** (Nor)
OB (Dan) - **Spartak Mosea** (URSS)
Widzew Lodz (Pol) - **Aarhus** (Dan)
Southampton (Ingh) - **Amburgo** Ger. O.)
Bohemians (Ei) - **Rangers** (Sco)
Oesters (Sve) - **Linzer ASK** (Au)
Sportul Studentesc (Rom) - **INTER** (Ita)
Bohemians Praga (Cec) - **Apollon** (Cip)
Olympiakos (Gre) - **Neuchâtel Xamax** (Svi)
Sliven (Bul) - **Zeljeznicar** (Jug)
Real Betis (Spa) - **Un. Craiova** (Rom)
Monaco (Fra) - **CSKA Sofia** (Bul)
Fenerbahce (Tur) - **FIORENTINA** (Ita)
Partizan (Jug) - **Rabat** (Mal)

mazzuolate che fanno parte del bagaglio dei baschi. L'incontro più incerto tra tutti quelli del primo turno, ad ogni modo, appare quello tra il Linfield e il Shamrock Rovers, una specie di... guerra di religione oltre tutto, combattuta da due avversari che, in quanto a sprovvedutezza, hanno pochi riscontri sul continente...

COPPACOPPE. Lo stesso motivo che rende appetibile Linfield-Shamrock in Coppacampioni lo troviamo in due incontri di Coppacoppe: quelli tra gli ungheresi (di serie B) del Siofoki e i greci del Larissa e quello tra i maltesi dell'Hamrun e gli irlandesi dell'UCD, University College Dublin. Tra le partite... serie, le più equilibrate appaiono Metz-Barcellona (i baschi, però, sembrano avere inserito subito la presa diretta e il Real ne sa qualcosa!), Dinamo Mosca-Hajduk Spalato, Gand-Celtic e anche Wrexham-Porto più che altro per il fatto che le squadre gallesi, impegnate in un campionato che non è il loro come quello britannico, in sede internazionale sono il più delle volte grosse incognite tutte da interpretare alla luce delle loro prove del momento.

COPPA UEFA. Qui, grazie soprattutto al fatto che il numero delle squadre concorrenti (e quindi delle partite), è doppio rispetto alle altre due manifestazioni, le possibilità di trovare incontri interessanti aumentano notevolmente. Vorwaerts-PSV Eindhoven, ad esempio, è partita che non dovrebbe risultare del tutto scontata come Real Madrid-Innsbruck oppure Videoton-Dukla Praga. Parecchi gradini più in alto si possono invece collocare Sporting Braga-Tottenham (se non altro per la contrapposizione del calcio atletico dei britannici e di quello molto più... flautato dei lusitani), Sporting Lisbona-Auxerre (occhio a Szarmach!), Betis-Craiova, Monaco-CSKA, Olympiakos-Neuchatel. Gli incontri più interessanti, ad ogni modo, dovrebbero risultare Nottingham Forest-Bruges (quando c'è Brian Clough di mezzo il divertimento è assicurato se non altro per le... mattane sempre all'ordine del giorno del manager britannico), Southampton-Amburgo, Manchester United-Raba Eto e anche, perché no? Anderlecht-Werder Brema in cui, c'è da giurarlo, il «picciotto» Scifo continuerà quella sua conquista dell'Europa che, iniziata con grande circospezione proprio in Coppa la scorsa stagione, è continuata con grande determinazione agli Europei di Francia. □

UBALDO RIGHETTI BRAVO 84

IL NOSTRO PREMIO PER GLI UNDER 24

Aperta la caccia al «Bravo 85»

TORNANO le Coppe e, con esse, torna anche il «Bravo», il concorso che il Guerino organizza dal 1978 e che si avvale della collaborazione del Radiocorriere TV, della redazione sportiva del TG2 e delle più importanti testate giornalistiche e reti televisive europee. Il Bravo, secondo una formula originale, premia ogni anno il miglior giocatore under 24 impegnato in una delle tre coppe europee.

RISCOSSA ITALIANA. Dopo essere stato monopolizzato, nelle prime cinque edizioni, dei calciatori stranieri (e in particolare di scuola inglese, con la sola parentesi di Hansi Muller nel 1980) il Bravo si è aperto negli ultimi due anni ai giocatori italiani, seguendo fatalmente l'inversione di tendenza che — con l'innesto dei campioni esteri — ha reso di nuovo competitive le nostre squadre nell'arengo europeo dopo tante stagioni di amarezza e di sollecite eliminazioni. Juventus e Roma finaliste nelle due ultime edizioni della CoppaCampioni, la stessa Juventus vincitrice della Coppa delle Coppe: ecco quindi che prima il bianconero Massimo Bonini, poi il giallorosso Ubaldo Righetti hanno avuto occasione di salire alla ribalta. Particolarmente contrastato il successo di Righetti che si è affermato in... stretto fotofinish sul gallese del Liverpool Ian Rush: una rivincita personale sul risultato dell'Olimpico che aveva appena visto lo squadrone inglese battere la Roma sui calci di rigore. Dietro i due, nomi di grande rilievo come l'inglese (d'origine italiana) del Tottenham Mark Falco e come un altro oriundo, Vincenzino Scifo dell'Anderlecht, che proprio il Bravo ha avuto il merito di segnalare per primo al grande pubblico, quando il ragazzino-prodigio degli ultimi Europei era conosciuto soltanto nel ristretto ambito degli addetti ai lavori. E poi altri italiani in classifica: da Galderisi, a lungo leader della graduatoria per la splendida doppietta di Belgrado, a Nela, sempre ad elevato rendimento nella Roma. Molti di questi saranno in lizza anche nella stagione che va a cominciare, non avendo ancora varcato i limiti di età. Ma il Bravo saprà ancora una volta rivelare talenti in sboccio, come ha sempre fatto, anticipando i tempi. Questo grazie alla competenza e all'eterogeneità della giuria, che é in grado di seguire tutta la ribalta europea, senza preclusioni. Sin dal primo turno, quindi, battaglia grossa per conquistare le posizioni d'avanguardia. □

LE SETTE EDIZIONI DEL BRAVO

1978
1. **Jimmy CASE** (Liverpool)
2. **Abdel KRIMAU** (Bastia)
3. **Ilie BALACI** (Un. Craiova)
4. **Ernie BRANDS** (PSV Eindhoven)
5. **Antonio CABRINI** (Juventus)

1979
1. **Garry BIRTLES** (Nottingham F.)
2. **Tony WOODCOCK** (Nottingham F.)
   Claudio SULSER (Grasshoppers)
3. **Cvijetin BLAGOJEVIC** (Stella Rossa)
4. **José CARRASCO** (Barcellona)
   L. CUNNINGHAM (W. Bromwich Alb.)
5. **Alessandro ALTOBELLI** (Inter)

1980
1. **Hansi MULLER** (Stoccarda)
2. **Liam BRADY** (Arsenal)
3. **Frank ARNESEN** (Ajax)
4. **Laurie CUNNINGHAM** (Real Madrid)
5. **Garry BIRTLES** (Nottingham F.)
   Antonio CABRINI (Juventus)
   Lothar MATTHAUS (Borussia)

1981
1. **John WARK** (Ipswich Town)
2. **Giuseppe BERGOMI** (Inter)
3. **Bernard GENGHINI** (Sochaux)
4. **Pier TOL** (AZ '67)
5. **Heinz HERMANN** (Grasshoppers)
   Claudio SCLOSA (Torino)

1982
1. **Gary SHAW** (Aston Villa)
2. **Thomas VON HEESEN** (Amburgo)
3. **Walter PELLEGRINI** (Neuchatel Xamax)
4. **Martinez MANOLO** (Barcellona)
5. **Roberto LUTHI** (Neuchatel Xamax)

1983
1. **Massimo BONINI** (Juventus)
2. **John HEWITT** (Aberdeen)
3. **Erwin VAN DEN BERGH** (Anderlecht)
4. **Wolfgang ROLFF** (Amburgo)
5. **Carlo ANCELOTTI** (Roma)

1984
1. **Ubaldo RIGHETTI** (Roma)
2. **Ian RUSH** (Liverpool)
3. **Mark FALCO** (Tottenham)
4. **Giuseppe GALDERISI** (Verona)
5. **Sebastiano NELA** (Roma)
6. **Vincenzo SCIFO** (Anderlecht)

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Umberto Andalini**
Voeetbal Inter. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta dello Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**Gil Carrasco**
Shoot (Ingh.)	**Peter Stewart**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kalman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Daily Express (Sc.)	**Gerry McNee**
Sport Magaz. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Fussball (Aust.)	**Mischa Kazimirovic**
Gunes (Turchia)	**Reha Erus**
Simerini (Cipro)	**Giorgio Kojas**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Televis. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

Viaggio in Romania alla scoperta della Steaua, che sfida la Roma in Coppa delle Coppe, e dello Sportul, rivale dell'Inter in Coppa Uefa. I nuovi acquisti, le speranze, i segreti, le tattiche: tutto è pronto per l'agguato

La banda del Bucarest

di **Stefano Germano** - foto **Guido Zucchi**

BUCAREST. Poche altre volte, in passato, le Coppe europee per club hanno sollevato, in Romania, altrettanto interesse: basti dire che, in vista della nuova stagione, la federazione ha messo a disposizione dei quattro club impegnati nelle competizioni, uno dei tecnici della Nazionale come consulente di lusso. Ecco quindi che troviamo Mircea Lucescu — il Bearzot di queste parti — a fianco dello Sportul Studentesc in Coppa UEFA; Draguscin con la Dinamo in Coppacampioni; Staicu con la Steaua in Coppacoppe e Marian con l'Universitatea Craiova ancora in Coppa UEFA. Cosa significhi ciò, è presto detto: in Romania, fallita la... spedizione di Francia, giocano tutto sui Mondiali di Messico 86 e siccome Lucescu ha detto che vuole la più grande uniformità tattica tra le varie squadre che forniscono giocatori alla nazionale, la federazione ha piazzato i suoi uomini di fiducia perché l'obiettivo venga raggiunto. Senza considerare, poi che si tratta di gente esperta sia di panchina sia di campo, sia di pubbliche relazioni.

NEMICO. Nessuno lo dice apertamente, ma se il calcio rumeno di club ha un «nemico», quello è proprio Sven Goren Eriksson, un allenatore che alle squadre di queste parti ha sempre giocato degli scherzetti niente male. Dunque Coppa UEFA 81-82, ottavi di finale: il Goteborg strapazza la Dinamo in casa (3-1) e virtualmente si qualifica. Poi, per ribadire il concetto, viene a Bucarest e, allo stadio 23 agosto, una specie di mausoleo dedicato alla nazionale e ai più importanti appuntamenti a livello di club, vince 1-0, per un'impresa che l'anno dopo realizzerà il Liverpool grazie a una doppietta di Rush. Andiamo avanti: Eriksson ha lasciato il Goteborg per il Benfica e con i portoghesi ha eliminato la Roma; dall'altra parte c'è l'Universitatea di Craiova che ha fatto fuori la Fiorentina. Una delle due semifinali propone appunto Benfica-Craiova e allo Stadio de la Luz di Lisbona i rumeni fanno 0-0: le campane suonano a stormo per annunciare che con ogni probabilità, per la prima volta nella storia del calcio rumeno, una squadra entrerà in una finale di Coppa. Visto il pareggio a reti inviolate del match di andata la cosa sembra decisamente possibile, solo che il Benfica, nel ritorno, fa 1-1 a Craiova e lascia i rumeni con un pugno di mosche in mano.

VENDETTA. Con questi precedenti e con la Roma di Eriksson che si appresta a vedersela con la Steaua in Coppa UEFA, Florin Halagian, allenatore della squadra dell'esercito, è diventato una specie di eroe nazionale che deve... lavare l'onta dei kappaò che il tecnico svedese, alla guida di due diverse formazioni, ha inflitto al calcio rumeno. C'è addirittura chi, per Halagian, ha chiamato in causa Mihail Vitazul, il re che nel diciottesimo secolo riunificò le province rumene facendone una nazione ed entrando nella storia del suo Paese. Contro i giallorossi, quindi, la Steaua sarà chiamato a... difendere l'onore del calcio rumeno avendo di fronte un avversario — Eriksson appunto — che pare essersi fatto un punto d'onore a fare ingoiare ai giocatori di queste parti, rospi grandi come elefanti. Da parte sua l'allenatore della Roma ha esaminato ai raggi ics i suoi prossimi avversari nell'incontro che hanno giocato (e vinto 2-0) contro il Chimia Rimnicu Vilcea. Nell'occasione, la Steaua non ha presentato gli infortunati Balint e Boloni sostituiti da Puscas (di origine ungherese come il grande Ferenc; con la maglia numero dieci ma con la «ci» al posto della kappa e tanta classe in meno) e Majaru per cui le carte di Halagian sono apparse un poco rimescolate. Contro la Roma, ad ogni modo, Balint ci sarà certamente mentre è più difficile il recupero di Boloni.

PARLA ERIKSSON... A botta calda, pur con molta discrezione secondo il suo stile Eriksson ha detto che, nel complesso, la Steaua gli era piaciuta e che la cosa che maggiormente l'aveva impressionato era stato il collettivo. **«Mi è dispiaciuto** — ha aggiunto — **che né Boloni né Balint le stelle della squadra, fossero presenti perché mi avrebbe fatto comodo vederli ed esaminarli».** Parlando dei singoli, Eriksson si è soffermato sullo stopper Lovan, sui centrocampisti Stoica e Majare sulle punte **«eccezionali per il contropiede»** — ha precisato. Aggiungendo subito che **«la caratteristica maggiore della Steaua è comunque la giovinezza dei suoi componenti che le garantisce un lungo e certo futuro».**

... RISPONDE HALAGIAN. Quarantaquattro anni, ex attaccante di Dinamo Bucarest e Arges Pitesti, Florian Halagian è chiamato l'Herrera della Romania: per lui, il calcio è più simile a una missione che ad un mestiere ed è anche grazie a questa filosofia che la sua carriera di tecnico è largamente apprezzabile come dimostra il titolo colto con l'Arges Pitesti al suo secondo anno di panchina per quella squadra e il bel gioco che è riuscito a dare, sempre nell'arco di un biennio, all'Olt. Quest'anno è giunto alla Steaua per fare dell'eterna seconda della scorsa stagione alle spalle della Dinamo, una formazione vincente. Rispetto a un anno fa, la Steaua può contare sui nuovi Barbulescu (ex Petrolul), Boloni (ex ASA TG Mures) e Bombescu e Radu che Halagian ha portato con sé da Olt: e che qualcosa stia cambiando nel gioco della squadra, già si avverte; ora, infatti, la Steaua è meno elegante ma più veloce; meno tecnica — forse — ma decisamente più forte. **«Il nostro maggiore handicap** — spiega Halagian — **è l'inesperienza in campo internazionale e le Coppe, si sa, sono un terribile trabocchetto per chi non abbia tante partite di questo tipo alle spalle. Per di più, la sorte non ci ha di certo favorito visto che la Roma è tra le squadre europee più forti. Per il turno d'esordio ci sarebbe voluto un avversario più malleabile che ci avrebbe permesso un rodaggio più tranquillo. Come sempre, ad ogni modo, andremo in campo per giocarci tutte le nostre possibilità, senza pensare all'avversario che ci troviamo di fronte».**

ECCO LA STEAUA. Squadra del Ministero della difesa, la Steaua (il cui nome significa «stella») è il più grande club polisportivo di tutta lo Romania in quanto... sponsorizza ben 31 specialità. Il presidente generale è Ion Popescu, colonnello dell'Armata ed insegnante di educazione fisica mentre la sezione calcio è retta da Ion Alexandrescu, vice presidente del club e per un ventennio segretario della federazione. Alexandrescu, nei suoi anni verdi, è stato anche calciatore di buona fama sempre con la maglia della Steaua (quando però si chiamava CCA: la guerra era finita da poco) ed ha giocato una dozzina di volte in nazionale. Il primo campionato di serie A cui la Steaua partecipò fu quello 1947-48 e da allora si è sempre mantenuta nel ristretto novero delle formazioni mai retrocesse. Giocare nella Steaua è la massima aspirazione di tutti i calciatori che vengono chiamati alle armi: prima di tutto perché questo consente di continuare a giocare anche nei dodici mesi di servizio militare e poi perché, una volta terminata la ferma, possono — se confermati — seguire la carriera militare oppure venire assunti come impiegati civili nell'amministrazione del Ministero della difesa. La retribuzione media di un calciatore della Steaua — come di tutte le altre squadre rumene — è sui 500 dollari al mese pari a sette, ottomila lei, qualcosa più del doppio di quanto guadagna un operaio (3000 lei).

DECANA. Delle squadre che si esibiscono al più alto livello, lo Sportul Studentesc è tra le più vecchie: fondato nel 1930, il club dell'Università di Bucarest è tra i pochi, assieme a Rapid e Jiul Petrosani, ad aver mantenuto il suo antico nome. Sino a qualche anno fa, la sua caratteristica più nota era la mancanza di uno stadio proprio per cui, virtualmente, doveva sempre

segue a pagina 95

La Steaua, la squadra dell'esercito, quest'anno ha allestito una formazione altamente competitiva, assicurandosi il fuoriclasse Boloni (attualmente indisponibile) oltreché Barbulescu e Bombescu. Nella foto, in alto, **il gruppone al completo, con l'eccezione di Boloni;** sopra, **il tifo molto colorito che l'appoggerà contro la Roma;** a destra, **il nuovo acquisto Barbulescu in azione nella prima partita di campionato (0-0 con l'Arges, fallendo un rigore). La Steaua disputerà il primo incontro all'Olimpico e riceverà poi la Roma non nel proprio stadio abituale ma nel monumentale 23 Agosto**

LO SPORTUL STUDENTESC

ION SPERIATU

FLORIAN ZARIOSAN

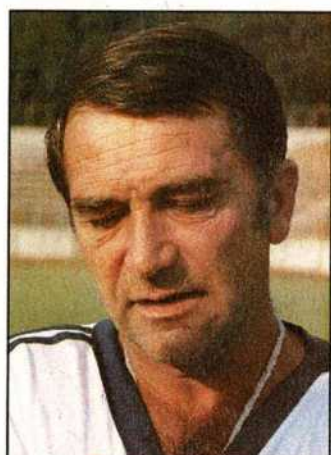
MARIAN MIHAIL

ION MUNTEANU

IORGE MESZAROS

Lo Sportul Studentesc (sopra l'organico al completo), **prossimo avversario dell'Inter in Coppa UEFA è tra le squadre più antiche della Romania: fondato nel 1930, sino a pochi anni fa non aveva un suo campo; adesso, però, il problema è stato risolto** (a fianco) **e anche sul piano tecnico la formazione allenata da Ardeleanu** (in alto al, centro, con Iorgulescu, Hagi e Coras) **è tra le più qualificate di tutto il campionato rumeno**

DUMITRU MARGINEAN

LA STEAUA

VASILE IORDACHE
ION DUCADAN
ION TATTARAN
VICTOR BUMBESCU
SILVIN IOVAN
ILIE BARBULESCU
GAVRIL BALINT
DUMITRU LAURENTIN
SILVIN PETCU
AUGUSTIN EDUARD
TUDOREL STOICA
GAVRIL PUSCAS
VIOREL MASARU
ION LACATUS
MARIN RADU
DUMITRU PIZURKA

da pagine 90

giocare fuori casa: o in trasferta secondo calendario oppure chiedendo ospitalità alle altre società oppure, infine, utilizzando il mastodontico stadio 23 agosto dove giocano la nazionale oppure le squadre di club ma in poche, rare ed importantissime occasioni. Da due stagioni, lo Sportul Studentesc si è dato un proprio impianto, un campo fatto solo per il calcio le cui tribune, quando sono piene al massimo, possono contenere non più di 15.000 spettatori. È quindi per questo che lo Sportul — come la Steaua d'altra parte — giocherà il suo impegno di Coppa allo stadio 23 agosto dove tutti sperano che i 70.000 posti siano pieni. Per l'occasione le due squadre d'accordo col ministero per lo sport, rivedranno i prezzi che, solitamente di 15 lei (pari a un dollaro al cambio ufficiale), saranno raddoppiati per non perdere l'occasione davvero rara di introitare quanto più possibile.

L'INEFFABILE MAC. Presidente dello Sportul è uno dei più noti architetti rumeni, il professor Emil Barbu-Mac-Popescu, 46 anni su un fisico da lottatore. In tutta la Romania, Popescu è conosciuto come Mac malgrado il suo nome sia un altro per una storiellina divertente che lo stesso presidente racconta: **«Andavo alle medie** — ricorda — **quando mi innamorai di una mia insegnante alla quale tutti i giorni, regalavo un mazzo di fiori, di mac appunto. Di qui il soprannome che mi accompagna sin da allora e al quale sono talmente affezionato che, esclusi i documenti ufficiali, lo uso anche quando firmo. E molte volte debbo stare attento a non scrivere Mac invece che Emil Barbu!».** Sino a non molti anni fa, Mac Popescu non sapeva nemmeno cosa fosse il calcio: uomo di cultura (ha girato il mondo e, tra gli altri, ha conosciuto anche Kenzo Tange, una delle massime autorità nel campo, progettista e realizzatore del Parco delle Rimembranze di Hiroscima), molto probabilmente la sua... ignoranza sarebbe continuata se non fosse intervenuto il destino. **«Mio fratello maggiore Ioachim** — racconta Popescu — **giocava nell'Arges Pitesti quando ebbe un pauroso incidente stradale a seguito del quale perse la vita. Mentre era ricoverato in ospedale, mi chiamò al suo capezzale e mi chiese di dedicarmi al calcio io, a mio fratello ero legatissimo e gli volevo un bene dell'anima: come potevo rispondergli di no? Ecco quindi spiegato perché sono qui a dedicare il mio maggior tempo al calcio (circa dieci ore al giorno) e quello che mi rimane (quattro, cinque ore) alla facoltà di architettura di cui sono preside all'Università di Bucarest».**

IL PRIMO TIFOSO. Lo Sportul è una delle quattro formazioni rumene di serie A (le altre sono la Politehnica Iasi, la Politehnica Timisoara e l'Universitatea Craiova) emanazioni di organismi culturali: sul piano del tifo, è quella che a Bucarest ha il seguito minore (le più popolari, infatti, sono la Dinamo e il Rapid) ma è anche quella che ha un tifoso davvero d'eccezione nella persona di Nico Ceausescu, 33 anni, figlio del «grande capo» oltre che Ministro dello Sport e presidente della Federazione giovanile comunista. Malgrado gli impegni di governo gli lascino poco tempo, appena può Nico Ceausescu va a vedere la sua squadra di cui segue da vicino le vicende. Per il doppio incontro con l'Inter, i giocatori dello Sportul avranno a disposizione un premio di 3000 lei (200 dollari) a partita più 6000 se riusciranno a superare il turno, il che, onestamente, appare difficilissimo. **«La palla è comunque e sempre rotonda** — dice Popescu — **per cui... perché non sperare? Tanto più che sperare non costa nulla».**

QUESTO LO SPORTUL. Nel «mare magnum» delle polisportive che sovrintendono allo sport rumeno, lo Sportul è un'isoletta dedita unicamente al calcio: la sede del club è allo stadio ma dove giocatori e dirigenti vivono i loro momenti di relax è in una specie di... paradiso organizzato come i campus delle università americane dalle parti del Politecnico di Bucarest. Qui, oltre a vari impianti sportivi, ci sono un ristorante (progettato da Popescu, ma c'era da dubitarlo?), una vera e propria club house e un lago. I più diretti collaboratori del presidente sono i suoi due vice, insegnanti di Educazione fisica ed ex calciatori: Florin Dumitrescu con la maglia della Politehnica Bucarest ed Eugen Banciu con quella del Progresul. Chi muove tutte le leve del comando, ad ogni modo, è sempre Popescu, ossia Mac dal nome dei fiori che, adolescente, regalava alla professoressa di cui si era innamorato.

UN GENTILUOMO. Allenatore dello Sportul da tre stagioni è il cinquantenne Constantin Ardeleanu, giocatore senza infamia e senza lode nella Politehnica Bucarest in Seconda Divisione e noto come scopritore di talenti. Grosso gentiluomo, è difficilissimo che Ardeleanu alzi la voce; al contrario, è con l'educazione e il savoir faire che cerca di ottenere il massimo dai suoi. Riconosciuto talent scout, ha diretto per una quindicina di anni la nazionale juniores del suo Paese vincendo un po' dovunque e aiutando ad esplodere molti ottimi talenti tra cui, per citare un solo nome, quell'Ilie Balaci per il cui recupero in nazionale Mircea Lucescu sarebbe disposto a tutto: inutilmente però, visto che il fuoriclasse del Craiova — due menischi e una lesione, irreversibile pare, ai tendini — appare definitivamente perso per il calcio giocato ad alto livello, Ardeleanu ha raggiunto lo Sportul dopo aver lavorato a Cluj e all'Olt come vice di Angelo Niculescu e se da un lato, per il suo carattere, è portato ad esempio, dall'altro è proprio qui che — secondo molti — risiede il suo limite: lui, ad ogni modo, tira avanti per la sua strada senza guardare in faccia a nessuno come sta capitando con Hagi, astro nascente del calcio rumeno che lui utilizza a piccole dosi, ufficialmente per i postumi di un infortunio; nella realtà perché senza di lui la squadra gioca forse meglio e poi perché, come per tutti i cavalli di razza, la politica del bastone e della carota è quella che dà i risultati migliori.

LA CINA È VICINA. Dello staff dello Sportul fanno parte anche un medico che si dedica all'agopuntura ed un pranoterapista: uno di quegli uomini, cioé che hanno la particolarità di trasferire calore con l'imposizione delle mani. Prima di ogni incontro, costui dedica le proprie attenzioni a tutti i giocatori che — sono parole sue — **«da questa forma medica antica di secoli traggono benefici enormi perché riescono ed equilibrare le loro energie vitali».** Il pranoterapista dello Sportul ha imparato le tecniche della sua... arte negli Stati Uniti alcuni anni fa perché — ha detto — **«in quella nazione sono stati i primi a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, quasi clandestinamente, da alcuni giapponesi che avevano avuto il coraggio di tradire un segreto che i loro avi avevano conservato per centinaia di anni».**

PRONOSTICI. A Bucarest, sia in casa Steaua sia in casa Sportul, il doppio impegno con Roma e Inter è guardato con... moderata fiducia: delle due italiane, quella che fa più paura è senza dubbio la Roma perché la Steaua, sino ad ora almeno, ha fornito le prove più contraddittorie (e poi alla guida dei giallorossi, non dimentichiamolo mai, c'è un certo Eriksson...) mentre l'Inter, anche perché arriverà in Romania senza lo squalificato Rummenigge è considerata avversaria più alla portata degli uomini di Ardeleanu. Casomai — anche se può sembrare ridicolo — la partita che a Bucarest temono di più è quella di Coppacampioni tra Dinamo e Omonia Nicosia con quattro bulgari (l'allenatore più tre giocatori) nelle file dei ciprioti e un arbitro bulgaro in mezzo al campo...

Stefano Germano

QUESTA LA STEAUA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Vasile IORDACHE	34	p
Ion DUCADAN	25	p
Ilie BARBULESCU	27	d
Iosif BELODEDIC	20	d
Victor BUMBESCU	24	d
Augustin EDUARD	22	d
Ion TETTARAN	23	d
Silvin IOVAN	24	d
Silvin PETCU	27	c
Tudorel STOICA	30	c
Ladislao BOLONI	31	c
Viorel MARASU	24	c
Gavril PUSCAS	24	c
Gavril BALINT	20	c
Ion LACATUS	20	a
Spetimin CIMPANU	27	a
Marin RADU	27	a
Dumitru PIZURKA	28	a
Nicolae SOARE	20	a
Dumitru LAURENTIN	27	a

Allenatore: **Florin HALAGIAN**

QUESTO LO SPORTUL

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ion SPERIATU	27	p
Florin ZARIOSAN	23	p
Marian MIHAIL	26	d
Paul CASAN	33	d
Gino IORGULESCU	28	d
Ion MUNTEANU	29	d
Dumitru MARGINAN	20	d
Ion BURCHIEL	20	d
Iorge MESZAROS	21	d
Ion SCERBANIKA	28	c
Romeo CHIHAIA	32	c
Constantin PANA	24	c
Aurel MUNTEANU	29	c
Dumitru POPESCU	19	c
Ladislao BOSZESAN	25	c
Marcel CORAS	25	a
Gabriel TERHES	24	a
Mircea SANDU	32	a
Ion HAGI	19	a
Florin GRIGORE	28	a
Ion BUCURESCU	31	a

Allenatore: **C. ARDELEANU**

COPPE/IL FENERBAHCE

La squadra più popolare di Turchia (trenta milioni di tifosi!) attende la Fiorentina per ripetere il miracolo che la vide eliminare il Manchester City. La guida Veselinovic, che del calcio italiano conosce i segreti

Sogni sotto la mezzaluna

ISTANBUL. C'è un proverbio in Turchia che dice: ogni bimbo che nasce, ha nelle vene sangue di colore giallo-blu. Ossia, ogni bimbo nasce come tifoso del Fenerbahce, se mai cambia società dopo. È così popolare, il Fenerbahce d'Istanbul, che conta circa 30 milioni di tifosi. Fenerbahce è un quartiere vicino al mare, nella parte asiatica d'Istanbul, è stato fondato nel 1907 e ha avuto, nei primi anni, anche dei dirigenti inglesi. In quei tempi c'erano altre società in Istanbul: il Besiktas e il Galatasaray. Anche esse rappresentavano dei quartieri di Istanbul, così sono cominciati i primi derby fra le borgate. Le altre squadre hanno dominato i campionati fino ai primi del 1970: si consideravano «le tre grandi» del calcio turco. La quarta «grande» è stata il Trabzonspor che ha vinto ben 6 scudetti tra il 1976 ed il 1984.

STELLE. Fino al 1956 i campionati in Turchia erano regionali, e il Fenerbahce vinceva sempre più scudetti degli altri. Nel 1956 fu fondato il campionato turco, da quell'anno il Fenerbahce ha vinto 11 volte lo scudetto e quattro volte la coppa turca. È sempre stato un vivaio importante per il calcio turco. Lefter, Bartu, Nedim, Seref, Cemil i giocatori-stelle del calcio turco sono cresciuti nelle giovanili del Fenerbahce. Il Fenerbahce ha fatto miracoli nelle coppe europee. Ha partecipato a quasi tutte le edizioni. Nella Coppa delle Coppe del 1962-63 è stato eliminato dal MTK di Budapest dopo essere giunto nei quarti. Nel 1968-69 ha eliminato il Manchester City nella Coppa dei Campioni. Ha eliminato il Linfield (Irlanda) in Coppa delle Coppe, l'Arges Pitesti della Romania in Coppa Uefa. Il Fenerbahce ha avuto allenatori di lusso. Come Ignace Molnar (già allenatore del Torino negli ani 50). Ha avuto Szeckly, i romeni Jonescu, Popescu, Neagu, il brasiliano Didi, gli jugoslavi Gegic, Kaloperovic, Stankovic, il tedesco Rausch. Lo jugoslavo Veselinovic che guidò la nazionale jugoslava ai campionati europei senza successo, è l'allenatore del Fenerbahce per le prossime due stagioni. Non conosce né la Turchia né il turco né i giocatori turchi, ci vorrà molto tempo perché possa ambientarsi.

800 MILIONI. La squadra oggi vale 750/800 milioni di lire italiane. Il portiere è Yasar. Giocò contro l'Italia a Istanbul lo scorso febbraio. I difensori sono Ismail, Cem (nuovo capitano) Abdulkerim, un giovane difensore che è stato scelto subito per la Nazionale e Sedat (ex nazionale); Ilvas Tufekci, Huseyin e Mujdat formano il centrocampo. Tufekci ha giocato nell'Hertha Berlino, nello Shalke 04 e nello Stoccarda con Hansi Muller. Tufekci ha segnato l'unico gol turco all'Italia nella storia del calcio proprio a Istanbul nel febbraio scorso. Lo jugoslavo Pesic, Senol e l'altro jugoslavo Repcic sono gli attaccanti. Pesic e Repcic provengono dal Sloboda Tuzla. Le riserve di lusso sono Onur (nazionale) Engin, Verel già giocatore del Lille in Francia, Onder, Tugrul e Birol.

ESAURITO. Il Fenerbahce ha un'enorme tifoseria. I biglietti per la partita con la Fiorentina sono già stati venduti. L'allenatore Veselinovic, che si è recato ad osservare la squadra viola, è un po' pessimista. Dice che sarà un miracolo passare il turno contro Socrates, Passarella, Gentile e compagni. Per lui è importante fare bella figura. Invece i tifosi sono ottimisti. Ricordano la partita contro i campioni del mondo di quell'epoca, gli inglesi del Manchester City, che fu eliminato dal Fenerbahce e credono proprio in un prodigio-bis. Certo se non accadesse il miracolo, allora, per i turchi, basterà osservare una delle squadre più belle del mondo per novanta minuti. Non dimentichiamo che la Fiorentina era nel cuore dei tifosi turchi quando la maglia viola è stata indossata dai giocatori Lefter e Can Bartù.

Reha Erus

In alto **il Fenerbahce edizione 84-85 e,** sopra, **il nuovo allenatore Veselinovic, per il quale** (a destra) **è già trionfo**

NUOVA CITROËN BX BENZINA E DIESEL

Con BX il sogno di un'automobile che non ha bisogno di nulla è diventato realtà.

I quattro modelli BX 1400/1600 Benzina sono sempre perfettamente a punto con meno di due ore all'anno di manutenzione di routine. Un record, garantito da Citroën.

I due modelli BX 1900 Diesel hanno bisogno solo di qualche minuto in più. In cambio di cosi poche attenzioni, grandi prestazioni.

BX 16 Benzina: 176 Km/h, da 0 a 100 in 11".3.
BX 19 Diesel: 157 Km/h, da 0 a 100 in 15".5.

Citroën BX: il punto d'arrivo della progettazione automobilistica moderna è vostro a partire da L. 10.656.000 per il benzina, e da L. 12.518.400 per il diesel, IVA compresa franco Concessionario.

facile da amare

CITROËN BX

CITROËN TOTAL

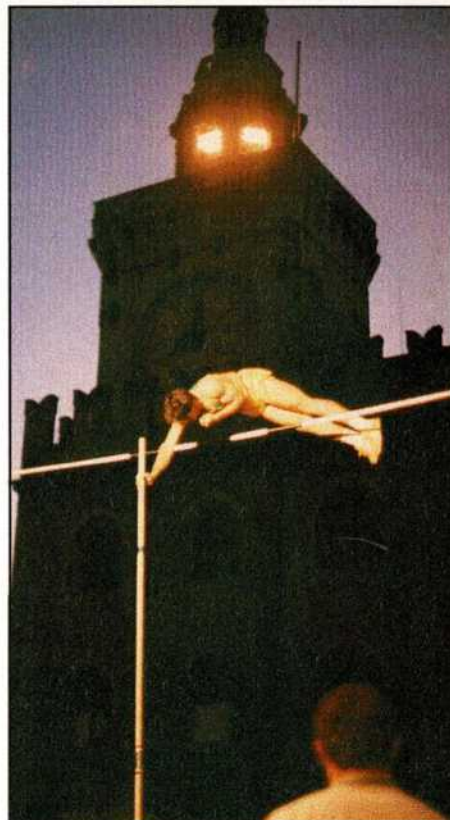
RSCG

Francesco Damiani (sopra, a sinistra) **ha annunciato il suo passaggio al professionismo sotto l'egida del celeberrimo Bob Arum e della sua Top Rank. Damiani era stato contattato da Angelo Dundee già a Los Angeles, nonostante la sconfitta patita contro lo statunitense Briggs. Damiani si avvarrà dei suggerimenti del clan Branchini e di Rodolfo Sabbatini, agente italiano della Top Rank. Patrizio Oliva** (sopra, a destra, insieme con la fidanzata) **ha conservato il titolo europeo superleggeri, battendo ai punti in dodici riprese lo sfidante franco-zairese Nkalankete sul ring di Acciaroli**

Il francese Thierry Vigneron ha vinto con 5,75 metri la quarta edizione del Golden Asta svoltosi a Bologna (a destra, nella foto Diamanti, **una spettacolare immagine)**

● PALLAMANO. Sorteggiati a Oslo i quattro gironi dei prossimi Campionati del mondo gruppo B, che si svolgeranno dal 23 febbraio al 3 marzo 1985. L'Italia giocherà nel primo raggruppamento, con la Norvegia (nazione ospitante) e con le quotate Spagna e Cecoslovacchia).

● PREMIO BANCARELLA SPORT. Aldo Santini, livornese, autore della biografia «Nuvolari», ha vinto la 21. edizione del Premio «Bancarella Sport». Nella votazione finale di Pontremoli, infatti, «Nuvolari» ha bruciato sul traguardo «Gilles vivo» di Cesare De Agostini.

● TENNIS. Negli Open USA, vittorie di McEnroe su Lendl per 6-3, 6-4, 6-1 e della Navratilova sulla Evert col punteggio di 4-6, 6-4, 6-4.

Proveniente dal Barcellona, il fortissimo pallanuotista spagnolo Manuel Estiarte (sopra), **ventitré anni, disputerà il prossimo campionato in Italia, nelle file del Sisley Pescara**

Dal 15 settembre Campionato del mondo dei 12 metri a Porto Cervo. A sinistra: **lo «Challenge 12» che gareggerà per il Club Nautico di Marina di Carrara**

● TENNISTAVOLO. Il tecnico cinese Huang Liang, guiderà la squadra azzurra fino ai prossimi Mondiali, in programma nel marzo 1985.

● CICLISMO. A Padova, Moreno Argentin si è imposto nel Giro del Veneto.

● MOTONAUTICA. Conquistando a Monaco di Baviera il secondo posto nel G.P. di Germania (entrambe le manche sono state vinte dall'americano Woods), Renato Molinari è salito a 45 punti nella classifica di F. 1 e si è laureato campione del mondo.

Maurizio Stecca, oro nei pesi gallo alle Olimpiadi di Los Angeles, ha sposato la signorina Roberta Moretti nella chiesa «Cristo Re» di Rimini. Sopra: **Maurizio Stecca e Roberta Moretti al momento del sì** (fotoLorenzaGiuliani)

BASEBALL/COPPACAMPIONI E CAMPIONATO

A Rimini, la World Vision si conferma regina d'Europa travolgendo la Riccadonna in finale. La BeCa, grazie all'en plein conseguito sulla Mabro, si propone come più autorevole candidata al tricolore

Le due torri

RAMMERSWAAL, trent'anni, ex «pro» nel Boston e da due stagioni a Parma (quest'anno avrebbe dovuto esser «tagliato» a favore di Marietta, se solo quest'ultimo si fosse dimostrato appena sufficiente), è stato il grande artefice del successo della Worl Vision nella finale di Coppacampioni a Rimini contro la Riccadonna, costretta ad alzare bandiera bianca dopo sette inning e ad accettare uno 0-12 in sette riprese che trasforma la sconfitta in una disfatta. Quello che Rammerswaal ha fatto vedere sulle rive dell'Adriatico ha dell'incredibile: 12 eliminati al piatto, una sola battuta valida concessa ed una base gratis per una prestazione assolutamente degna di una finale di World Series. Contro questo lanciatore, Sandy Valdespino ha opposto Ballard per le prime quattro riprese e Lamberto per le restanti tre, ma i due lanciatori adriatici hanno chiuso con un ruolino assolutamente negativo concedendo ben 13 battute valide tra cui due fuoricampo, autori Melassi e Manzini.

FOLLIE. Ogni allenatore, si sa, vede le cose a modo suo per cui, a volte, le sue decisioni risultano incomprensibili ai più: contro la Word Vision, ad ogni modo, Sandy Valdespino ha commesso una follìa che più grande non si può schierando Fundenburk, una montagna di oltre centodieci chili, in terza base ed avvantaggiando in tal modo la tattica offensiva di Hughes, alla sua ultima partita alla guida dei parmigiani: il manager americano, infatti, ha dato ordine ai suoi uomini di battere delle smorzate dalla parte di Fundenburk e i risultati si sono visti subito: 4 errori in tre riprese! A questo punto, per la World Vision tutto è andato in discesa e alla fine il... duca Notari è stato incoronato una volta ancora «Re d'Europa».

MOVIMENTI. A Rimini, in occasione della fase finale della Coppacampioni, si erano dati convegno parecchi sopracciò del nostro baseball, che si sono impegnati in lunghe conversazioni che hanno avuto come tema il prossimo campionato e la consistenza della componente straniera delle varie squadre. Pare che, alla fine, tutti quanti si siano trovati d'accordo su una tesi che il Guerino sostiene da tempo, ossia: due gironi a otto squadre con partite di andata e ritorno e una fase successiva di playoff ad eliminazione diretta tra le otto migliori (le prime sei del primo gruppo più le prime due del secondo oppure le prime quattro dei due gruppi sarà deciso in un secondo momento). Per quanto riguarda gli stranieri, il loro numero dovrebbe essere ridotto a tre per esempio, e noi ci auguriamo senza distinzioni di nazionalità o di origine.

CAMMINO. A Rimini, la World Vision si è laureata campione d'Europa a livello di club battendo 7-1 l'Haarlem Nicols (Olanda), 11-1 gli Eagles di Anversa (Belgio) e 12-0 la Riccadonna. Questi gli altri risultati: Riccadonna-Eagles 5-2, Riccadonna-Nicols 10-5, Nicols-Eagles 14-8. Classifica: World Vision, Riccadonna, Nicols, Eagles.

IL CAMPIONATO. Estremamente ingarbugliata sino ad una settimana fa, la fisionomia del campionato sta schiarendosi notevolmente e propone nella BeCa la squadra che ha maggiori probabilità di vincerlo. Contro la Mabro, nello scorso week-end, gli uomini di Luciani avevano di fronte uno scoglio di notevole difficoltà che, peraltro, hanno superato, se non in souplesse, quasi. Senza eccessivi problemi nella prima partita con Catanese letteralmente brutalizzato dai battitori bolognesi (e per nulla aiutato da una difesa che ha fatto acqua da più parti), nella seconda la BeCa è andata vicinissima ad una sconfitta che soltanto un' «invenzione» di John Denman (fuoricampo a basi cariche all'ultimo turno!) ha evitato. Del corpulento esterno bolognese, qui sotto Enzo Di Gesù traccia un divertente profilo: ottimo difensore e velocissimo corridore, è nel box che «Paperone» solleva parecchie perplessità: se però colpisce la pallina nel modo giusto, vederla entrare in orbita è spettacolo abbastanza consueto! Con due vittorie alle spalle, la BeCa ha infine colto l'en plein aggiundicandosi anche la terza ed allungando in tal modo il vantaggio sulla World Vision che, in teoria almeno, appare la sola formazione in grado di impensierirla e che sarà ospite al Falchi nell'ultimo week-end prima dei Mondiali di Cuba.

NAZIONALE. Alberto De Carolis, DT della Nazionale, approfittando della Coppacampioni e di BeCa-Mabro, ha girato l'Emilia per vedere se ci sono giocatori nuovi da portare a Cuba dove la Nazionale, dal 15 ottobre, sarà impegnata nei Mondiali. Inseriti nel gruppo dell'Avana, gli azzurri se la vedranno con Cuba, Giappone, Nicaragua, Canada, Portorico, Colombia e Messico e se ce la faranno a piazzarsi quarti — il posto che vale la poule per i primi posti — saranno bravi; molto più alla loro portata, invece, questo piazzamento sarebbe stato se fossero stati inseriti nel gruppo di Santiago dove, invece, giocheranno USA (con una squadra tutta nuova rispetto a Los Angeles), Corea, Taipei, San Domingo, Panama, Olanda, Australia, Antille Olandesi. In vista di quest'impegno — che dovrebbe segnare l'inizio di una nuova era — la Nazionale non dovrebbe presentare più di quattro cinque I.R.E. e, tra le novità quasi certe, dovrebbero esserci anche i bolognesi Messori, Radaelli e Matteucci, oltre al confermatissimo Bianchi.

Stefano Germano

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO 10. GIORNATA: **Be.Ca.-Mabro 8-3, 8-7, 11-6; CEI-Polenghi Lombardo 6-2, 6-8; 5-2; Amati-Montorsi 3-4, 1-4, 6-4; World Vision-Riccadonna rinviata.**

CLASSIFICA	G	V	P	%
Be.Ca.	29	22	7	759
World Vision	27	18	9	667
Riccadonna	27	16	11	593
Mabro	30	15	15	500
Polenghi Lombardo	30	14	16	467
Montorsi	30	12	18	400
CEI	30	11	19	367
Amati	29	8	21	276

PROSSIMO TURNO: **Riccadonna-CEI; Montorsi-World Vision; Polenghi Lombardo-Be.Ca.; Mabro-Amati.**

COPPA ITALIA - 10. GIORNATA: Nuova Stampa-Trieste 10-7, 3-4, 4-9; Orel-Banca Subalpina 7-6, 7-12,2-12; Cogeta-Old Rags 2-7,6-9,12-9. Riposava: Australian.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nuova Stampa	25	19	6	760
Banca Subalpina	23	16	7	696
Cogeta	27	16	11	593
Old Rags	27	14	13	518
Trieste	23	9	14	391
Orel	27	9	18	333
Australian	24	5	19	208

NB: **La Scavolini si è ritirata dal campionato.** PROSSIMO TURNO: **Banca Subalpina-Australian; Trieste-Cogeta; Nuova Stampa-Orel. Riposa: Old Rags .**

FACCE NUOVE/JOHNNY DENMAN

Paperone cuor contento

JOHNNY DENMAN è il cuor contento della Be.Ca. Bologna. A quanto pare, il suo passatempo preferito quando non gioca a baseball è spingere il presidente Zambonelli ed il suo manager Luciani nella piscina dello sponsor, naturalmente vestiti. Gambe corte, incedere caracollante, Denman è stato subito soprannominato «paperone» ma a differenza del «riccastro» di Disney, Denman è estremamente disponibile e simpatico. La sua vita è tutta imperniata sul baseball che ha giocato a livello professionistico (doppio A) in diverse organizzazioni. Poi anche lui, viste le difficili prospettive del futuro tra i pro, ha scelto la strada italiana. Con la Be.Ca. ha fornito una serie di prestazioni altalenanti, sconcertando parecchio i tifosi ed i critici che lo hanno soprannominato «battitore a zona» in quanto, secondo i bene informati della tribuna stampa del Gianni Falchi, è la pallina a colpire la mazza di Denman — che gira sempre allo stesso modo — e non il contrario come solitamente avviene. Scherzi a parte, Denman, nelle ultime partite della poule ha trovato il suo ritmo e, come primo battitore, ha regalato una bella serie di soddisfazioni ai suoi tifosi con legnate di grande potenza, e belle volate sulle basi. Il suo gioiello è stato il «grande slam» che, contro la Mabro Grosseto, ha fatto vincere alla sua squadra la seconda partita all'ultima ripresa frantumando le residue speranze di scudetto dei maremmani e lanciando definitivamente in orbita la squadra bolognese: una battuta puntuale, al momento giusto, che può risultare decisiva di questo torneo finora incertissimo. Nato il 19 novembre 1956 nel New Jersey, «paperone» Denman, in Italia si trova benissimo e del resto, per un estroverso come lui, non è stato certo difficile ambientarsi, soprattutto in una città come Bologna. Ora, da lui i tifosi aspettano l'ultimo guizzo nelle restanti 12 partite per poter riportare al Falchi quello scudetto che ormai del lontano '78 non compare sulle casacche della Fortitudo.

Enzo Di Gesù

HOCKEY SU PISTA/ MONDIALE GRUPPO A

Torna in Italia, dopo ventinove anni, l'appuntamento iridato che raggruppa le prime dieci nazionali del mondo. Portogallo, Argentina e Spagna sono le favorite, ma gli azzurri tentano ugualmente d'entrare in zona-medaglie

Arcobaleno di bastoni

NOVARA. Gli ingredienti per una ottima riuscita della manifestazione sportiva internazionale ci sono tutti: un'organizzazione in grande stile, un'abile regia, le migliori dieci squadre del mondo, una città che da sempre vive l'hockey su pista ad alti livelli. Stiamo parlando dei ventiseiesimi Campionati Mondiali di hockey su pista che si terranno a Novara dal 14 al 22 settembre. Già la cerimonia d'apertura può dare un'idea di come siano stati preparati questi mondiali, che tornano in Italia dopo un'assenza di quasi trent'anni: saranno presenti, il presidente del CIO Juan Samaranch, il nostro Carraro, tutta la giunta esecutiva del Coni, i ministri Lagorio e Scalfaro e naturalmente tutte le massime autorità hockeistiche mondiali. Fonti bene informate dicono che la cerimonia d'apertura per fasto, scenografia e spettacolo non avrà nulla di invidiare con ciò che abbiamo ultimamente visto ai Giochi Olimpici di Los Angeles.

GRUPPO A. Innanzitutto sono i Mondiali di gruppo «A», vale a dire partecipano le prime dieci nazioni del Mondo. L'ultima edizione, giocata nell'82 in Portogallo, si disputò con la formula del girone unico (22 nazioni) e saltarono fuori tutti i disagi di una così massiccia partecipazione. La Firs (federazione internazionale sport del pattinaggio) decise quindi di dividere, come in molte altre discipline di squadra, le varie nazioni in quelle di serie A e quelle di B. I Mondiali di gruppo B si giocheranno in novembre a Parigi.

MONDIALE. Novara quindi si accinge a divenire per una settimana la capitale mondiale dell'hockey. La città piemontese vanta una radicata e gloriosa tradizione (l'Hockey Novara è la squadra più scudettata d'Italia) e quindi siamo sicuri che ogni sera, il palazzetto di via Kennedy, registrerà il tutto esaurito e che gli spettatori (l'impianto può ospitare 3500 persone) sapranno incitare i nostri beniamini. Novara può contare anche sulla sua felice posizione geografica che la pone al centro della pianura Padana e facilmente raggiungibile dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana, zone dove l'hockey con i pattini a rotelle conta numerosi appassionati. E soprattutto «peserà» la vicinanza di Vercelli, città che vanta una squadra che da un paio d'anni sta monopolizzando il campionato italiano.

CONCORRENTI. E veniamo ora ai partecipanti. Tre i favoriti per la conquista dell'alloro finale: Portogallo (campione in carica), Argentina e Spagna. L'Italia, purtroppo, non sembra poter entrare nella lotta per il primato, tuttavia un piazzamento onorevole è alla sua portata. I lusitani da sempre allenati da Livramento tentano una difesa del titolo molto difficile. Rispetto agli europei di Vercelli dell'anno scorso (seguendo il processo di rinnovamento allora instaurato) altri giovani giocatori sono stati selezionati dal «trainador» portoghese. Rientra nella rosa lusitana anche Josè Leste l'ex straniero della Zoppas Pordenone, grande goleador. Gli spagnoli, campioni d'Europa in carica, cercheranno di aggiudicarsi anche l'oro mondiale. In porta non ci sarà più il grande Trullols, l'attacco e la difesa rimangono sempre fortissimi costruiti, come sempre, dai migliori giocatori provenienti dal Barcellona (campione di Spagna), dal Reus e dal Liceo La Coruna. E veniamo agli argentini, da molti considerati i più probabili vincitori. La squadra è formata per 7/10 da uomini che da parecchi anni giocano in Italia. Sono veramente dei fenomeni, atleti dotati di una tecnica inarrivabile. Un nome solo: Daniel Martinazzo, da tutti considerato il più grande attaccante del mondo.

AZZURRI. Ed ecco l'Italia. I nostri azzurri non partono certamente sconfitti anche se obiettivamente i limiti ci sono. Due anni fa in Portogallo fu conquistato un buon quarto posto. Il CT Massari sempre molto prudente, non si sbilancia ed anzi getta acqua sul fuoco. Non vuole accendere facili entusiasmi e cerca di smontare una certa faciloneria che pervade l'ambiente che vorrebbe i nostri atleti già con la medaglia d'argento al collo.

LA SQUADRA. Molti nuovi tra i convocati (mancherà l'estroso e spompato goleador Marzella), segno che anche

Sopra: **la formazione della nazionale italiana terza al campionato d'Europa del 1983 a Vercelli.** In piedi da sinistra: **Maggi, Citterio, Mariotti, Girardelli, Belli, Colamaria, Marzella.** Accosciati da sinistra: **Fantozzi, Cupisti, Anedda Barsi, Rizzitelli. Il CT Giovan Battista Massari ha cambiato parecchi uomini affidandosi ai giovani della selezione juniores nella speranza di poter migliorare il quarto posto ottenuto nel mondiale del 1982** (fotoVanelli)

Massari vuole imprimere un nuovo corso alla sua nazionale. Ben 4 (su 11) i nomi nuovi: Bernardini, Dal Lago, Meroni e Parasuco tutti provenienti dalla rappresentativa juniores a cui verrà affidata la ricostruzione della nostra nazionale senior. Per la prima volta verrà introdotto il controllo antidoping: tra il primo ed il secondo tempo verranno estratti a sorte i nomi dei giocatori che verranno, a fine partita, sottoposti al test. La pista del palazzetto dello sport di Novara è stata completamente rifatta: il parquet in legno del Mozambico è stato sostituito interamente e sarà inaugurato ufficialmente proprio con i Mondiali.

OLIMPIADI. L'hockey su pista (contrariamente ai suoi colleghi del ghiaccio e del prato) non è uno sport olimpico. Eppure il presidente del CIO, Samaranch, è stato un grande hockeista spagnolo, prima con il Barcellona e poi quale dirigente della federazione spagnola. È proprio grazie all'hockey a rotelle che è entrato nel mondo della grande politica sportiva.

Angelo Gottardo

IL CALENDARIO

Venerdì 14 settembre
14,30 - Svizzera-Portogallo
15,30 - Cile-Brasile
16,30 - Spagna-Stati Uniti
17,30 - Argentina-Germania
21,00 - Cerimonia di presentazione
22,00 - Italia-Olanda

Sabato 15 settembre
15,30 - Germania-Olanda
16,30 - Portogallo-Cile
17,30 - Brasile-Spagna
21,00 - Italia-Svizzera
22,00 - Argentina-Stati Uniti

Domenica 16 settembre
15,30 - Cile-Svizzera
16,30 - Olanda-Stati Uniti
17,30 - Argentina-Brasile
21,00 - Italia-Germania
22,00 - Spagna-Portogallo

Lunedì 17 settembre
17,00 - Stati Uniti-Germania
18,00 - Brasile-Olanda
19,00 - Svizzera-Spagna
21,00 - Italia-Cile
22,00 - Portogallo-Argentina

Martedì 18 settembre
17,00 - Germania-Brasile
18,00 - Argentina-Svizzera
19,00 - Portogallo-Olanda
21,00 - Italia-Stati Uniti
22,00 - Spagna-Cile

Mercoledì 19 settembre
17,00 - Svizzera-Olanda
18,00 - Brasile-Stati Uniti
19,00 - Cile-Argentina
21,00 - Portogallo-Germania
22,00 - Italia-Spagna

Giovedì 20 settembre
17,00 - Germania-Svizzera
18,00 - Stati Uniti-Portogallo
19,00 - Olanda-Cile
21,00 - Italia-Brasile
22,00 - Spagna-Argentina

Venerdì 21 settembre
17,00 - Cile-Germania
18,00 - Svizzera-Stati Uniti
19,00 - Spagna-Olanda
21,00 - Italia-Argentina
22,00 - Portogallo-Brasile

Sabato 22 settembre
16,00 - Stati Uniti-Cile
17,00 - Brasile-Svizzera
18,00 - Germania-Spagna
19,00 - Olanda-Argentina
21,30 - Italia-Portogallo
23,00 - Cerimonia di premiazione

LE SQUADRE PARTECIPANTI

ARGENTINA
Maglia: bianco, celeste
Allenatore: Miguel Gomez
Portieri: Jesus Claudio Da Pra, Jorge Alberto Hidalgo
Difensori: Mario Valentin Rubio, Jorge Alfredo Luz, Jaime Nelson
Attaccanti: Daniel Domingo Martinazzo, Mario Rodolfo Aguero, Jose Antoninio Martinazzo, Carlos Osman Coria, Carlos Moreta

BRASILE
Maglia: giallo, blu
Allenatore: Eladio Martins Neto
Portieri: Mario Alconfarado, Ronaldo Passos
Difensori: Silvio Azevedo, Mauricio Duque, Claudio Gomes, Rui Cazalli
Attaccanti: Hermano Brandao, Alfredo Martins, Moscir Newcheanders, Vitor Santos

CILE
Maglia: rosso, nera
Allenatore: Mario Pavarro-Benetti
Portieri: Ramor Mendez, Marios Espravara
Difensori: Rodrigo Munoz, Cristian Espinoza, Marco Leduc, Arturo Jalvatirra
Attaccanti: Osvaldo Rodriguez, Eduardo Cleveland, Maurizio Tinnigy, Oscar Ahumavaada, José Espinoza

GERMANIA OVEST
Maglia: Bianco, nera/rosso, nera
Allenatore: Wollang Jesc
Portieri: Klaus Rupsch, Heinz Szalek
Difensori: Detlef Strugala, Ralph Giesen, Hans Jurgen Walther, Gerd Traumann
Attaccanti: Dieter Frommann, Gerhard Reitz, Robert Goetz, Heinz Keil, Michael Hoersken

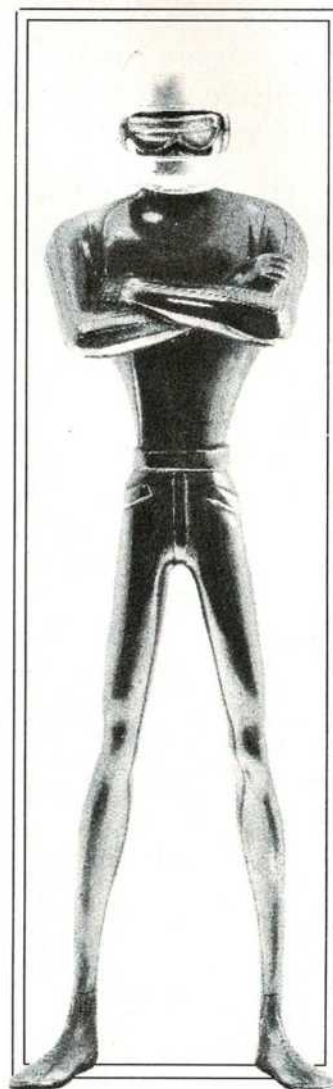
ITALIA
Maglia: azzurra
Allenatore: Giovan Battista Massari
Portieri: G. Enrico Citterio, Livio Parasucco, Alessandro Cupisti
Difensori: Alessandro Barsi, Tommaso Colamaria, Stefano Dal Lago, Franco Girardelli
Attaccanti: Massimo Mariotti, Enrico Bernardini, Aldo Belli, Umberto Meroni

OLANDA
Maglia: arancio
Allenatore: Will Van Der Heuvel
Portieri: Paul Van Der Dungen, Wim Meijen
Difensori: Trudo Van Gemert, John Grijsels, Johan Van Dejen Frans Huntink
Attaccanti: Peter Van Gemert, Michel Brugmann, Rob Verbeek, Patrick Zwaanswyk

PORTOGALLO
Maglia: bianco, verde
Allenatore: Antonio Livramento
Portieri: Ramalhete, Domingos, Fraquelin
Difensori: Alves, Realista, Joao Carlos, Vitor Rosado, Vitor Bruno
Attaccanti: Joao Leste, Vitor Hugo, Trinidade, Luis Nunes, Rocha

STATI UNITI
Maglia: rosso, blu
Allenatori: Henry Cage e Dennis Huckaby
Portieri: Gerry Rizzo e Yves Bernstein
Difensori: Bobby Hemphil, Brady Donohue, Dadiu De Soto, Jimmy Raglin
Attaccanti: Daniel Chado, Pat Ferguson, Mark Beall, John Trussell

SPAGNA
Maglia: rossa
Allenatore: Enrique Roca
Portieri: Jose Llonch, Huelves, Mori Ismael, Manuel Rubio
Difensori: Pedro Ventura, Francisco Alabart, Juan Antonio Zabalia, Jose Enrique Torner
Attaccanti: Javier Ibarz, Juan Ayats, Joaquim Pauls, Ramon Auladell

SVIZZERA
Maglia: rosso, crociata
Allenatore: Jean Paul Genoud
Portieri: Jean Baptiste Piemontesi, Felix Munger
Difensori: Michel Briol, James Cordonnier, Christian Kern, Claudio Calo
Attaccanti: Jean Luc Christen, Daniel Liechti, Daniel Maillardent, Jean Marie Monney

L'ALBO D'ORO

ANNO	CITTÀ ORGANIZZATRICE	VINCITORE	SECONDO	TERZO
1936	Stoccarda	**Inghilterra**	Italia	Portogallo
1939	Montreux	**Inghilterra**	Italia	Portogallo
1947	Lisbona	**Portogallo**	Belgio	Spagna
1948	Montreux	**Portogallo**	Inghilterra	Italia
1949	Lisbona	**Portogallo**	Spagna	Italia
1950	Milano	**Portogallo**	Italia	Svizzera
1951	Barcellona	**Spagna**	Portogallo	Italia
1952	Porto	**Portogallo**	Spagna	Italia
1953	Ginevra	**Italia**	Portogallo	Spagna
1954	Barcellona	**Spagna**	Portogallo	Italia
1955	Milano	**Spagna**	Italia	Portogallo
1956	Porto	**Portogallo**	Spagna	Italia
1958	Porto	**Portogallo**	Spagna	Italia
1960	Madrid	**Portogallo**	Spagna	Argentina
1962	Santiago	**Portogallo**	Italia	Spagna
1964	Barcellona	**Spagna**	Portogallo	Italia
1966	San Paolo	**Spagna**	Portogallo	Argentina
1968	Porto	**Portogallo**	Spagna	Argentina
1970	San Juan	**Spagna**	Portogallo	Italia
1972	Coruna	**Spagna**	Portogallo	Argentina
1974	Lisbona	**Portogallo**	Spagna	Argentina
1976	Oviedo	**Spagna**	Argentina	Portogallo
1978	San Juan	**Argentina**	Spagna	Portogallo
1980	Talcauano	**Spagna**	Argentina	Portogallo
1982	Barcelos	**Portogallo**	Spagna	Argentina

GLI ARBITRI

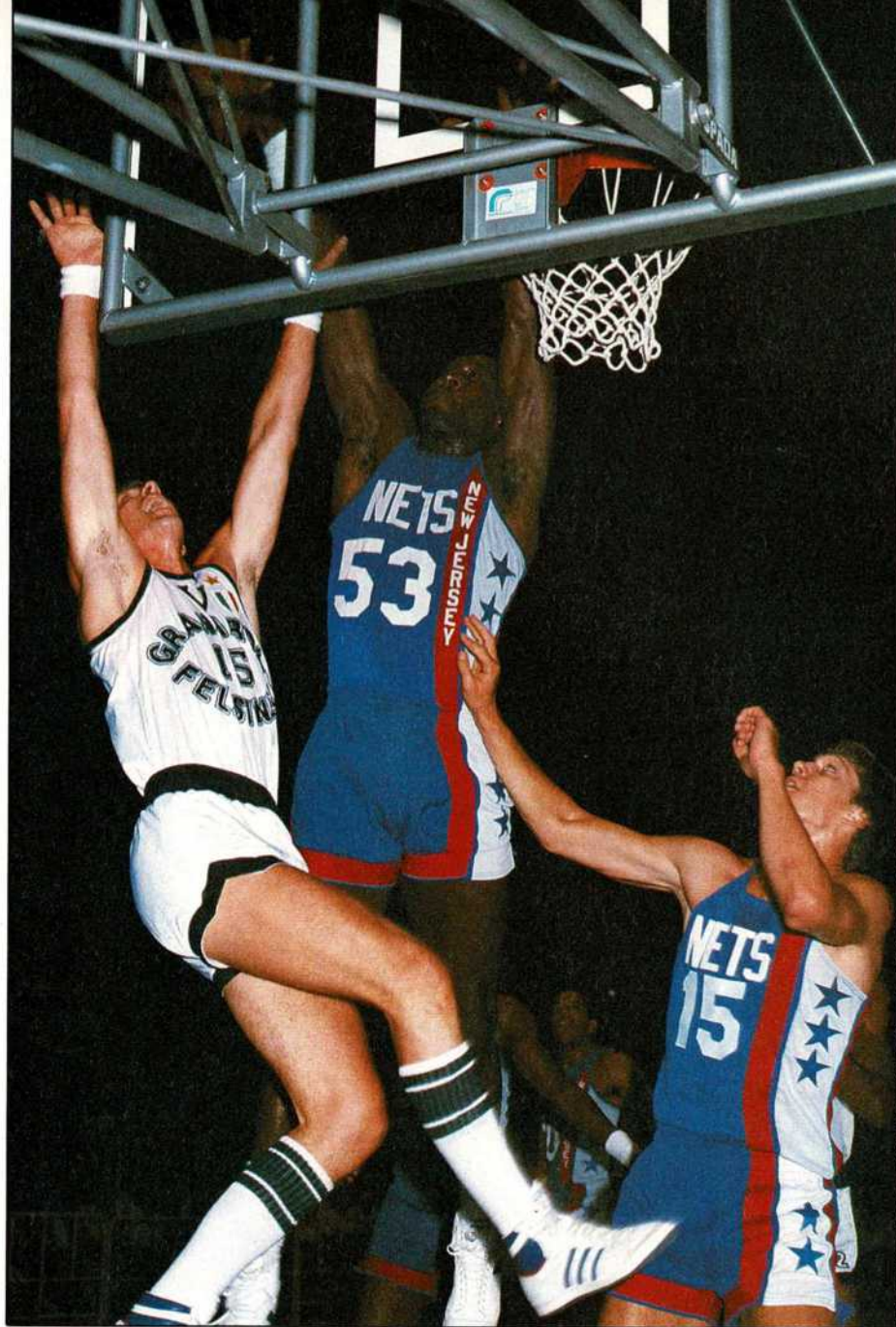
Gordon MELLON (Australia)
Paulo ALBERTO (Brasile)
Jacob EBELTJES (Olanda)
Learco MANTOVI (Italia)
Mario Brandao NOBBE (Portogallo)
Angelico Antonio NUNES (Portogallo)
Rusino Iglesias BALLESTREROS (Spagna)
Ortwin BRANDT (Germania O.)

Il 30 settembre partirà il campionato dei mutamenti. Nuove le misure del campo, nuova la regolamentazione dei tiri liberi. E, a tutto vantaggio dello spettacolo, verrà introdotto anche da noi il canestro da tre punti

Il tiro d'Italia

di **Luigi Vespignani**

UN TEMA OBBLIGATO in queste intense settimane di tornei e di incontri precampionato: le nuove regole del basket. Qualcuno sta già applicandole al cento per cento, qualche altro preferisce un'introduzione graduale per facilitare atleti e pubblico nella assimilazione. La serie A batte alle porte e non sarà male riepilogare quanto è cambiato, ascoltando poi le interpretazioni di alcuni tecnici che vanno per la maggiore. Non va dimenticato che dal 30 settembre, giorno dell'alzabandiera, si giocherà su rettangoli più ampi: 56 metri quadrati in più rispetto a quelli del passato. Un mini-appartamento di differenza... Non è poco, anche anche se diversi tecnici sorvolano su questo particolare tutt'altro che secondario. Le nuove regole possono essere rissunte così: a) Dimensioni del campo di gioco: cambiano da 26×14 a 28×15. Il rettangolo sale pertanto dai precedenti 364 metri quadrati ai prossimi 420, con una differenza, come accennato, di 56 mq. b) Tiro da tre punti. Sul pavimento apparirà un semicerchio, con centro sulla perpendicolare del canestro, del raggio di 6 metri e 25 centimetri. Il canestro realizzato all'esterno di tale semicerchio è premiato con 3 punti anziché con 2. c) Bonus. L'abbuono concesso a ogni squadra in ciascuno dei due tempi della partita scende da otto falli a sette. d) Tiri liberi. Completamente cancellata la vecchia normativa. Scompare la discussa regola dei due tiri liberi col beneficio del terzo. Dal prossimo campionato ci si regolerà in questo modo: il fallo commesso sull'attaccante in azione di «tiro da tre punti» viene punito con tre tiri liberi; il fallo commesso sull'attaccante in azione di «tiro da due punti» viene punito con due tiri liberi; se nonostante il fallo subìto l'attaccante realizza il canestro (sia da tre punti, sia da due punti), avrà il premio di un tiro libero. Come dire che in una stessa azione possono essere centrati la bellezza di quattro punti: una novità rivoluzionaria. Attenzione però ad un particolare: a bonus esaurito, il fallo commesso su un giocatore non in azione di tiro viene punito con un libero. Se il tiro stesso viene relizzato, il giocatore avrà diritto di batterne un secondo; per contro, se il primo tiro viene fallito, il gioco riprenderà col conseguente rimbalzo. e) Trenta secondi per andare a canestro. Finora, in caso di deviazione della palla fuori dai bordi del campo da parte di un difensore, il cronometro veniva azzerato e il conteggio dei 30'' ripartiva proprio da zero. Da ora in poi, in caso di deviazione il cronometro ripartirà senza azzeramento, lasciando agli attacchi la sola differenza di tempo che rimaneva per arrivare al completamento dei 30''. f) Tecnico agli allenatori. Il fallo commesso dalla panchina verrà punito con due tiri liberi e con l'assegnazione della palla alla squadra avversaria. g) Cinque secondi per il passaggio della palla da parte del giocatore pressato: in caso di mancato passaggio, non conseguirà più un salto a due, bensì la consegna della sfera alla squadra pressante. h) Ritorno della palla in zona difensiva: il passaggio indietro, oltre la linea di centro campo, comporterà la consegna della palla all'altra squadra soltanto se il giocatore ne aveva il pieno possesso e non se aveva incidentalmente sfiorato e toccato la sfera. Le variazioni riguardono anche altri temi di minor interesse per lo spettatore: la maglia di un giocatore dovrà essere del medesimo colore sul petto e sulla schiena; la distanza fra i giocatori che si apprestano a raccogliere un eventuale rimbalzo su tiro libero aumenterà di 30 centimetri.

CONSEGUENZE. Pareri qualificati di importanti personaggi del mondo del basket lasciano supporre che le conseguenze della nuova regolamentazione potranno condurre ad interpretazioni agonistiche molto diverse. La fantasia spesso e volentieri potrà affiancarsi alla tecnica, regalando quel pizzico di vivacità in più, destinato a creare allettante suspense. Proprio per questo non sarà male sentire quel che pensano due famosi allenatori. Peterson (conosciuto dalla gente del basket come «Little Big Dan», il piccolo grande Dan): **«Era ora che la Fiba (e quindi l'Europa, e quindi l'Italia) introducesse queste norme che avvicinano il basket cosiddetto dilettantistico a quello americano. Non è che un primo passo. Ad esempio, il 6,25 per il canestro da tre punti è decisamente insufficiente, occorreranno almento sette metri, perché da sei metri un buon giocatore ha il dovere di segnare senza ricevere un premio supplementare. Le nuove dimensioni del campo permettono un gioco più piacevole, la qual cosa è di grande vantaggio, perché il basket non è rissa ma spettacolo. Sacrosanta l'abolizione delle vecchie regole su tiri liberi, che penalizzavano ingiustamente le buone difese. A bonus esaurito, le regole del «tiro libero più uno» stimolerà il fallo sistematico sul giocatore non in azione di tiro? Io spero di no, e non sarò io ad insegnare alla mia squadra certe speculazioni. Io non ho mai fatto uso del fallo sistematico e non lo farò mai. Le nuove norme sui 30'' premiano le buone difese e stimolano la fantasia. È una delle disposizioni più interessanti, che imporrà a noi allenatori di aguzzare l'ingegno e che consentirà agli spettatori di divertirsi maggiormente. Alla stessa stregua di quel che conseguirà alla riduzione del bonus da 8 a 7 falli. Importante, infine, la regolamentazione del fallo tecnico fischiato all'allenatore. Due tiri liberi e palla all'avversario: una penalizzazione pesante nella quale io non intendo assolutamente incorrere. Parola di Peterson!»** (Auguri, affinché anche nel calore della partite «Little Big Dan» ricordi la promessa). Marco Bucci, allenatore della Granarolo Felsinea, campione d'Italia: **«Il canestro da tre punti cancellerà le zone passive sostituendole con l'aggressività. Naturalmente la zona non finirà, ma ne cambieranno i concetti e le attuazioni. Si può difendere a zona riducendo, per quanto possibile, il tiro dalla lunga distanza; ma bisogna esserne capaci. Il altri termini, il tiro da tre punti non sarà una rivoluzione, perché da 6,25 tutti i bravi**

DAWKINS E BONAMICO DURANTE NEW JERSEY NETS-GRANAROLO BOLOGNA DELL'OPEN CIAO CREM (FotoDiamanti)

giocatori tiravano anche prima della nuova normativa. Imporrà invece una maggior capacità difensiva, che non è patrimonio di tutti. Le disposizioni per i tiri liberi fanno tirare il fiato agli allenatori, che non saranno più tormentati dal dilemma «faccio tirare o teniamo la palla». Adesso è obbligatorio tirare sempre. Il fallo sistematico nel dopo bonus? È solo un aspetto tattico, che può essere smontato dalle squadre che hanno giocatori capaci di battere i liberi come si deve. Se una squadra realizzerà dalla lunetta l'85-90 per cento dei tiri, vedrete dove andrà a finire il fallo sistematico! Il canestro sganciabile genererà rimbalzi meno lunghi e quindi più lotta sotto canestro, ma non penso che sia su questa tematica che potranno registrarsi i maggiori rivoluzionamenti. Nonostante questo e nonostante il tiro da tre punti, la Granarolo punterà fortemente ad arrivare al tiro da sotto; le probabilità di realizzare sono enormemente maggiori e quindi il vantaggio dei tre punti si consumerà in questa miglior percentuale di tiro. Per la cronaca, al termine della stagione regolare del campionato scorso, la Granarolo aveva ottenuto da sotto il 60,6 per cento e da fuori il 47,5; la Simac da sotto il 63,8 contro il 41,5; la Berloni il 62,4 contro il 42,5». Infine anche Bucci, come Peterson, fa una sua promessa: **«Non adotteremo mai tattiche in funzione dei tre punti; tireremo da fuori con gli stessi, criteri con cui abbiamo tirato fino a ieri».**

GUERRA. L'estate cestistica volge al termine ammantata di polemica. La esclusione dell'Alpe Bergamo dalla Serie A (forse desiderata dagli interessati, ma formalmente imposta dalla Lega) ha scatenato una autentica guerra che ha conivolto Vigevano, che era la prima teorica sostituta, e Livorno (la ex Rapident). E sul riflesso di questo caso polemico, sabato mattina, a Bologna, le parole grosse sono volate in occasione della seconda tornata di «scelte» dei giocatori stranieri. Altre società, specificamente Rieti e Mestre, erano interessate all'ordine di scelta, sconvolto dalla esclusione di Bergamo e dall'inserimento di Livorno. A parte il ricorso alla Commissione d'Appello (un fatto del tutto legittimo) sono corse parole dure fra il commissioner della Lega, Coccia, e il presidente del Mestre, Celada. E parole ben più pesanti, come «porcherie», «P2» «complotto», figurano in dichiarazioni stampa rilasciate dall'ex sponsor di Vigevano, che si ritiene «boicottato» dalla sua stessa ex società sportiva e da tutto il meccanismo che ha spalancato le porte a Livorno, che pure partiva da una posizione più arretrata rispetto a Vigevano. Minacce di reclami e di azioni di vario tipo sono ancora nell'aria a proposito del «caso Bucci». Il cartellino del giocatore italo-americano è tuttora contesa da Mister Day e Yoga. Si sente parlare addirittura di possibili interventi legali per il sequestro conservativo del cartellino stesso.

CANESTRI SGANCIABILI. Insufficienza di validi rapporti fra enti cestistici si sono notati nel citato caso Bergamo-Vigevano-Livorno (la Federazione sembra aver parlato in un modo, la Lega in un altro) e nella vicenda dei canestri sganciabili, la cui introduzione nel campionato italiano è stata decretata senza aver sentito le decisioni della Fiba: sembra una barzelletta, ma non lo è affatto! E la Fiba, di canestri sganciabili, non vuol neppure sentire parlare. Fatto che sta adesso le squadre italiane partecipanti alle coppe dovranno montare sui tabelloni i canestri per la domenica, poi dovranno rifare tutto montando quelli per le coppe europee. Così fino a primavera!

COPPA ITALIA. Pochi se ne sono accorti, ma nel frattempo ha preso il via la Coppa Italia. La formula che lascia a riposo nella fase iniziale le squadre migliori, e l'aggiunta di quel labirinto di date che cambia in continuazione distribuendo lungo tutta una settimana un unico turno di gare, provocano disinteresse e confusione. Sembra purtroppo che per ragioni di Nazionale militare anche il campionato partirà a singhiozzo.

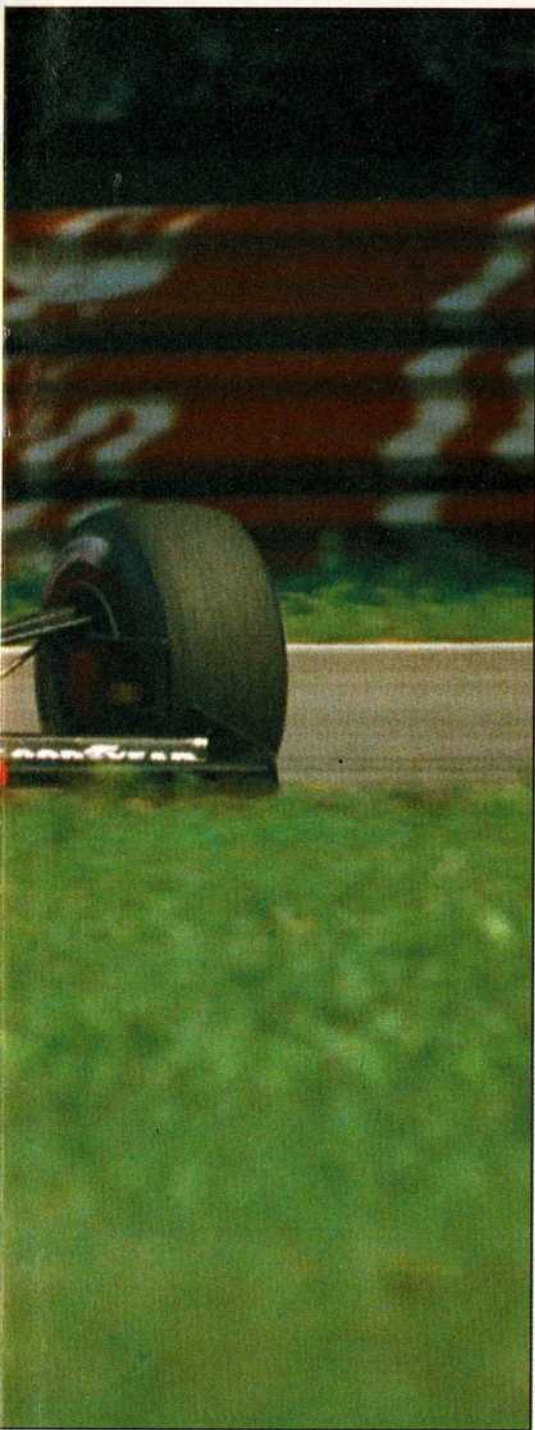
BATTILANI. Tutti sanno che alla fine di questa settimana si svolgerà a Bologna uno dei più importanti tornei precampionato, il «Battilani», che metterà a confronto quattro tra le più prestigiose squadre: la Granarolo Felsinea, campione d'Italia e vincitrice della Coppa Italia; la Simac, eterna rivale del virtussini, brillante finalista del campionato scorso; l'Indesit, partecipante alla Coppa delle Coppe e finalista della passata Coppitalia; la Ciao Crem, erede dell'Ignis, che Toto Bulgheroni sta ricostruendo pezzo per pezzo per rifare lo squadrone. Intanto in Lega parecchie cose stanno cambiando. Il presidente Acciari è dimissionario e la sostituzione appare molto difficile. Antonio Tavarozzi non cura più i rapporti con la stampa e al suo posto è stato chiamato Nando Machiavelli, giornalista e telecronista ben noto nel mondo dello sport. □

FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'ITALIA

Lauda, vincendo, mette le mani sul terzo titolo mondiale ma il tifo di Monza è tutto per il secondo posto del ferrarista Alboreto

Il giorno di Michele

di **Gianni Antoniella** - foto **Franco Villani**

MICHELE ALBORETO

IL PODIO DI MONZA

NIKI LAUDA

RICCARDO PATRESE

MONZA. Sabato sera sembrava proprio che per l'austriaco Niki Lauda il cinquantacinquesimo Gran Premio d'Italia fosse già finito prima di cominciare. Nell'ultima sessione di prove cronometrate il pilota della McLaren numero otto si era infortunato: in uno dei giri veloci «per fare il tempo» Niki era saltato su un cordolo e nel successivo atterraggio il colpo gli aveva procurato lo spostamento di una vertebra. Un leggero sorriso aveva illuminato il volto di Alain Prost alla notizia che forse Lauda non avrebbe potuto prendere il via. Alain ha coltivato questa speranza fino all'ultimo visto che il campione austriaco dichiarava che in macchina ci sarebbe salito e sarebbe anche partito ma probabilmente avrebbe resistito solo pochi giri. Dev'essere stato terribile per Prost accorgersi improvvisamente che i pochi giri li aveva fatti lui e chi invece continuava ad inanellare giri era il suo infortunato compagno di squadra e rivale nella corsa al titolo.

CAMPIONE. Niki Lauda con la vittoria di Monza ha veramente messo le mani sul terzo titolo mondiale piloti della sua carriera. Alain Prost può invece salutare le sue speranze iridate e come gli capita da un paio di stagioni a questa parte, rinviare la vittoria alla prossima stagione. Al terzo giro dei cinquanta previsti il fumo bianco del motore Porsche Tag di Prost ha dato via libera a Lauda che per le restanti quarantasette tornate ha potuto mettersi alla finestra e aspettare gli eventi. Eventi che puntualmente si sono verificati. Piano piano sono spariti Piquet (motore), Tambay (acceleratore) e

Fabi (motore), autore di una splendida gara. Insomma Niki Lauda a trentacinque anni e a sette dall'ultimo alloro iridato si è trovato in testa grazie alla foga degli altri che hanno tirato fino a rompere le loro vetture.

ITALIANI. E fra quelli beneficati dalle rotture altrui c'è anche Michele Alboreto che, comunque, nei primi giri ha lottato strenuamente per portarsi avanti e farsi largo. Michele è partito con il muletto, lasciando al box la nuova Ferrari in configurazione McLaren, che, a detta dei due piloti del Cavallino, va meglio della vettura usata fino ad ora. L'ingegner Enzo da Maranello aveva detto nella conferenza stampa pre Monza che al gran premio d'Italia la Ferrari non avrebbe portato macchine nuove, non ci sarebbero state novità. Non era vero anche se questo secondo posto è stato ottenuto con la solita C4. Michele Alboreto, buono il tempo di venerdì nelle prove, mediocre invece quello di sabato, nei primi giri si è buttato all'attacco passando parecchi concorrenti e inseguendo prima le due Alfa e poi le due Lotus. Saltando da un cordolo all'altro con una Ferrari un po' «ballerina» si è ben presto messo alla testa del gruppo degli inseguitori e soprattutto si è messo davanti al gruppo delle macchine gommate Good Year. Con il ritiro di De Angelis il milanese si è ritrovato in splendida solitudine e ha avuto la possibilità di poter condurre la gara come meglio gli pareva. Michele, alla fine, ha giustificato i ventiquattro secondi di distacco dal vincitore con le gomme che a venti giri dalla fine hanno cominciato a deteriorarsi e quindi non gli hanno permesso di tentare un attacco a Niki. D'altra parte è difficile pensare che la Ferrari ce l'avrebbe fatta anche perché Lauda ha sempre dato l'impressione di correre molto «piano», di non sfruttare al massimo la sua macchina. Ventiquattro secondi sono parecchi ma se si va a guardare tutti gli arrivi di questa stagione il distacco fra le McLaren e le altre macchine è più o meno stato sempre intorno venti e passa secondi. Tutto normale, insomma. Meno normale è stato il terzo posto di Riccardo Patrese con l'Euroracing Alfa Romeo. Un ottimo risultato per una macchina ancora alla ricerca di un compromesso fra telaio, motore, consumi e potenza. L'ottima prestazione del padovano trova conferma anche nella splendida gara di Cheever, terzo fino a quatro giri dalla fine e fermato dalla mancanza di benzina, e dalla Osella di Ghinzani, anche lui fermo senza benzina quando era quarto e dal quinto posto del giovane austriaco Gartner sempre su Osella Alfa Romeo. C'è da aggiungere che Patrese ha corso con una pressione di sovralimentazione degna di una macchina da turismo e quindi alla sua macchina mancavano parecchi cavalli (si parla di qualche centinaio) rispetto alla concorrenza.

ALAIN PROST. Se Lauda ride, nonostante il dolore alla schiena, se i piloti italiani che finalmente hanno fatto diventare il Gran Premio di Monza una corsa italiana, esultano e le vetture italiane finalmente sono ai vertici, il povero Alain Prost piange amare lacrime. Dopo il ritiro, che ormai lo mette fuori gioco nella corsa al titolo mondiale, il francese si è rinchiuso nella motorhome della McLaren per fare una doccia. Non ha voluto parlare con nessuno. Quando è uscito ha solo detto: **«Il campionato non è ancora finito».** Deve essere duro vedersi sfuggire il titolo in queste ultime gare dopo averlo dominato lungamente. È difficile pensare che Lauda, nelle due gare, non riesca a controllare la situazione. Dieci punti sono parecchi e in palio ne sono rimasti soltanto diciotto. La prima vittoria di un pilota francese nel mondiale piloti dovrà essere rimandata ancora.

PROSSIMO TURNO. E questi diciotto punti si andranno a raccogliere al Nürburgring il sete ottobre e il ventuno in Portogallo. Sono due piste nuove per la formula uno. La prima, anche se il nome è famoso e ha fatto la storia della formula uno, non è più quella dove Niki Lauda nel 1976 ebbe il suo terribile incidente e dove perse il titolo mondiale di quell'anno a favore di James Hunt su McLaren. È molto probabile che proprio su questo circuito dal nome antico ma completamente rinnovato l'austriaco riesca a conquistare matematicamente il suo terzo iride. È facile prevedere una gara bagnata al Nürburgring, vista la stagione, ma la pista è molto sicura e quindi si potrà assistere ad una bella gara. Il nuovo circuito dell'Eifel è veloce, con ampi curvoni, favorevolissimo alle caratteristiche della McLaren, anche se veramente in questa stagione solo Zolder si è rivelato ostico per la macchina biancorossa. In Portogallo si correrà all'Estoril, e questa gara va a sostituire il gran premio di Spagna che non si è potuto organizzare sul tracciato cittadino di Fuengirola. Tutto sommato la situazione è assai favorevole a Niki Lauda che, salvo imprevisti, dovrebbe far valere la sua esperienza e assicurarsi il terzo iride in tredici anni di attività uguagliando lo scozzese Stewart.

g. a.

ORDINE D'ARRIVO

1. **Niki Lauda** (McLaren Tag Porsche) che compie i 51 giri (pari a km 295,800) in 1.20'29"065 alla media di hm/h 220,514
2. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 24"
3. **Riccardo Patrese** (Alfa Romeo) a 1 giro
4. **Stephan Johansson** (Toleman Hart) a 2 giri
5. **Jo Gartner** (Osella Alfa Romeo) a 2 giri
6. **Gerhard Berger** (ATS BMW) a 2 giri
7. **Piercarlo Ghinzani** (Osella Alfa Romeo) a 3 giri
8. **Huub Rothengatter** (Spirit Hart) a 3 giri
9. **Eddie Cheever** (Alfa Romeo) a 6 giri
10. **Thierry Boutsen** (Arrows BMW) a 6 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 42. di Niki Lauda (McLaren) in 1'31"912 alla media di km/h 227,173 (nuovo record, il record precedente apparteneva a Renè Arnoux su Renault in 1'33"619 alla media di km/h 223,619 stabilito nel 1982)

PROSSIMA GARA: G.P. d'Europa al Nürburgring il 7 ottobre

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI dopo 14 prove: Niki Lauda punti 63; Alain Prost 52,5; Elio De Angelis 29,5; Renè Arnoux 24,5; Nelson Piquet 24; Derek Warwick 23; Michele Alboreto 21; Keke Rosberg 20; Nigel Mansell, Patrick Tambay 10; Ayrton Senna 8; Riccardo Patrese 7; Teo Fabi 5; Jacques Laffite 4; Eddie Cheever, Thierry Boutsen, Stephan Johansson 3; Andrea De Cesaris, Piercarlo Ghinzani, Jo Gartner 2; Marc Surer, Gerhard Berger 1.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: McLaren punti 115,5; Ferrari 45,5; Lotus 42,5; Renault 33; Brabham 32, Williams 24; Toleman 11; Alfa Romeo 10; Arrows, Osella 4; Ligier 2 ATS 1.

LO SPORT IN TV da sabato 15 a venerdì 21 settembre 1984

COPPACAMPIONI: PLATINI CONTRO IL TAMPERE

RITORNA il calcio. Il campionato archivia le prestazioni precedenti e reclama attenzione. Stranieri vecchi e nuovi, azzurri e azzurrabili entrano nuovamente nelle nostre case attraverso la Rai ed i network privati, che continuano ad allestire varie rubriche. Ma oltre al campionato, che ripropone gli eterni appuntamenti con gli incontri di Serie A (Rai Due alle 18,50 e Rai Tre alle 22,30), di Serie B (Rai Uno 17,50) e la rassegna dei gol («Novantesimo minuto» su Rai Uno 18,20 e «Gol Flash» alle 18,40 su Rai Due) è tempo anche di Coppe Europee. Potremo seguire Istanbul-Fiorentina (mercoledì alle 15,25 su Rai Uno); Ilves Tampere-Juventus (mercoledì 17,50 Rai Due) e Sportul-Inter (giovedì alle 15,55 su Rai Uno). Calcio a parte, ecco il programma degli altri sport. Il pugilato ci offre il match Laciar-Cardona, valevole per la corona mondiale WBA pesi mosca (Rai Uno alle 23,25); il motociclismo ci dà appuntamento per domenica (Rai Uno alle 14,00) per il campionato italiano di velocità; il tennis (sabato e domenica sulle reti nazionali) ripropone il torneo di Palermo. Ed ancora sci nautico con i Campionati Europei (domenica Rai Uno alle 15,00), gli sport ippici con alcune riunioni importanti e l'hockey pista con Italia-Brasile ed Italia-Argentina (entrambi a fine settimana). □

Sabato 15

RAI UNO

13,45 Sabato sport. Sci nautico: campionati europei, da Milano. Ciclismo: Giro del Lazio. Equitazione: campionato italiano ostacoli, da Punta Ala.
23,25 Pugilato. Laciar-Cardona, valevole per il titolo mondiale Pesi Mosca (versione WBA), da Buenos Aires.

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

14,00 Motociclismo. In diretta le prove del campionato italiano velocità 250 e 500 cc, dal Mugello.
15,45 Tennis. Torneo internazionale di Palermo.

TELEMONTECARLO

13,00 Sabato sport.

RETEQUATTRO

17,00 ABC Sport.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e in differita dagli ippodromi.
19,00 Tele match-ball. Il grande tennis in TV. Commento di Lea Pericoli.
20,00 Rotociclo.
22,15 Echomondo sport.

Domenica 16

RAI UNO

15,00 Sci nautico. In diretta alcune fasi del campionato europeo.
15,30 Equitazione. Campionato italiano ostacoli, da Punta Ala.
16,00 Tennis. Torneo Internazionale di Palermo.
17,50 Calcio. Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B.
18,20 Novantesimo minuto.
22,00 Domenica Sportiva.

RAI DUE

18,40 Gol flash.
18,50 Calcio. Un tempo di un incontro di Serie A.
20,00 Domenica sprint.

RAI TRE

16,00 Motociclismo. Campionato del mondo Endurance, dal Mugello.
19,15 Sport regione.
20,30 Sport tre.
21,00 Domenica sport.
22,30 Calcio. Sintesi delle partite di Serie A.

TELEMONTECARLO

13,00 Selezione sport.

CANALE 5

10,30 Basket NBA. (Replica)
12,00 Foot-ball americano. Commento di Guido Bagatta.

RETEQUATTRO

10,20 Ring.
11,30 A tutto gas.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.
14,30 DDA: dirittura d'arrivo.
19,35 Rotociclo. (Replica)

Lunedì 17

RAI DUE

18,30 Sportsera.

RAI TRE

16,10 Calcio. Sintesi delle partite di serie A e B.
22,30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 Golf.

TELE-ELEFANTE

15,00 Baseball.
20,00 Tele match-ball.

Martedì 18

RAI DUE

18,30 Sportsera.

TELEMONTECARLO

22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 La grande boxe americana. Commento di Rino Tommasi.

TELE-ELEFANTE

19,35 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 19

RAI UNO

15,25 Calcio. In diretta Istanbul-Fiorentina valevole per la Coppa UEFA, da Istanbul.
22,30 Mercoledì sport.

RAI DUE

17,50 Calcio. In diretta, Ilves Tampere-Juventus, valevole per la Coppa dei Campioni, da Tampere.

TELEMONTECARLO

20,25 Sport. Avvenimento in eurovisione.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.
20,00 Tutto baseball.

Giovedì 20

RAI UNO

15,55 Calcio. In diretta Studentesco Sportul-Inter, valevole per la Coppa Uefa, da Bucarest.

RAI DUE

18,30 Sportsera.
22,40 Hockey pista. Italia-Brasile, da Novara, valevole per il Campionato del mondo.

CANALE 5

23,30 Basket NBA. Commento di Dan Peterson.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

Venerdì 21

RAI UNO

Tgnotte Hockey pista. Italia-Argentina, da Novara, valevole per il Campionato del Mondo.

RAI DUE

18,30 Sportsera.
23,25 Ippica. Corsa Tris, da Trieste.

TELEMONTECARLO

20,25 Quasigol. Settimanale sportivo. A cura di Luigi Colombo ed Enrico Crespi. Con la collaborazione di Gianni Brera, Maurizio Mosca e Fabio Capello.
22,15 Sport.

CANALE 5

23,30 Foot-ball americano.

TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXII Numero 37 (506) 12-18 settembre 1984
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Bôite Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria 70,00; Belgio** 102,00; **Canada** 4,50; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 97,00; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco 22,00; Spagna** 360,00; **Svizzera 6,50; Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 4,50; **Malta** 64.

INGHILTERRA

(V.B.) Dopo la bellezza di undici anni, l'Arsenal è primo in classifica all'indomani della quinta giornata. Nell'ultimo turno di campionato, i «gunners» londinesi hanno messo kappaò i campioni d'Europa del Liverpool con una doppietta di Talbot (45' e 72') e un gol di Woodcock (48') cui Kennedy ha risposto solo a nove minuti dalla fine. Prima vittoria stagionale del Manchester United che ha travolto (5-0) il Newcastle in trasferta mettendo in mostra un centrocampo davvero super malgrado non ci sia più Wilkins.

PRIMA DIVISIONE

4. GIORNATA: **Arsenal-Newcastle United 2-0; Everton Ipswich Town 1-1; Luton Town-Liverpool 1-2; Sheffield Wednesday Southampton 2-1; Sunderland-Tottenham 1-0; West Ham United-Coventry City 3-1; Aston Villa-Nottingham Forest 0-5; Leicester City-Watford 1-1; Manchester United-Chelsea 1-1; Norwich City-West Browmich Albion 2-1.**

5. GIORNATA: **Arsenal-Liverpool 3-1; Aston Villa-Chelsea 4-2; Everton-Coventry City 2-1; Leicester City-Ipswich Town 2-1; Luton Town-Southampton 1-1; Manchester United-Newcastle United 5-0; Queens Park Rangers-Nottingham Forest 3-0; Sheffield Wedsesday-Tottenham Hotspur 2-1; Sunderland-West Bromwich Albion 1-1; West Ham United-Watford 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**10**	5	3	1	1	10	7
West Ham	**10**	5	3	1	1	8	6
Nottingham F.	**9**	5	3	0	2	11	7
Sheffield W.	**9**	5	3	0	2	9	7
Newcastle	**9**	5	3	0	2	8	10
Aston Villa	**9**	5	3	0	2	8	11
Queens Park R.	**8**	4	2	2	0	8	3
Liverpool	**8**	5	2	2	1	10	8
Manchester Utd.	**7**	5	1	4	0	8	3
Tottenham	**7**	5	2	1	2	10	7
West Bromwich	**7**	5	2	1	2	9	7
Sunderland	**7**	5	2	1	2	6	6
Everton	**7**	5	2	1	2	6	8
Norwich	**5**	4	1	2	1	6	7
Leicester	**5**	5	1	2	2	7	9
Chelsea	**5**	5	1	2	2	5	7
Luton	**5**	5	1	2	2	5	8
Ipswich	**4**	5	0	4	1	4	5
Coventry	**4**	5	1	1	3	4	6
Watford	**3**	5	0	3	2	6	9
Stoke	**3**	5	0	3	2	6	9
Southampton	**2**	5	0	2	3	5	9

SECONDA DIVISIONE

4. GIORNATA: **Carlisle United-Shrewsbury 2-0; Fulham-Birmingham City 0-1; Grimsby Town-Charlton Athletic 2-1; Huddersfield Town-Blackburn Rovers 1-1; Notts County-Barnsley 0-2; Wolverhampton-Manchester City 2-0.**

5. GIORNATA: **Cardiff City-Brighton 2-4; Carlisle-Manchester City 0-0; Crystal Palace-Birmingham City 0-2; Fulham-Blackburn Rovers 3-2; Grimsby-Leeds United 0-2; Huddersfield-Shrewsbury 1-5; Notts Conty-Middlesbrough 3-2; Oldham Athletic-Sheffield United 2-2; Portsmouth-Barnsley 0-0; Wimbledon-Oxford United 1-3; Wolverhampton-Charlton Athletic 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leeds	**12**	4	4	0	0	9	3
Birmingham	**12**	4	4	0	0	8	2
Shrewsbury	**9**	4	3	0	1	11	5
Brighton	**9**	4	3	0	1	9	4
Grimsby	**9**	5	3	0	2	8	7
Oxford	**7**	3	2	1	0	7	2
Charlton	**7**	5	2	1	2	9	5
Wolverhampton	**7**	4	2	1	1	7	5
Carlisle	**7**	5	2	1	2	5	8
Fulham	**6**	5	2	0	3	7	9
Blackburn	**5**	4	1	2	1	8	5
Sheffield Utd	**5**	3	1	2	0	6	5
Portsmouth	**5**	3	1	2	0	2	1
Manchester C.	**5**	5	1	2	2	7	7
Huddersfield	**5**	5	1	2	2	5	11
Oldham	**4**	3	1	1	1	3	3
Barnsley	**4**	5	1	1	3	3	5
Notts County	**3**	5	1	0	4	5	11
Wimbledon	**1**	3	0	1	2	5	9
Crystal Palace	**1**	3	0	1	2	2	7
Cardiff	**0**	3	0	0	3	3	9
Middlesbrough	**0**	3	0	0	3	3	9

COPPA F.A.

TURNO PRELIMINARE: **Stevenage*-Holbeach 8-0; Erith and Belvedere-Rainham 2-2; Tring*-Kingsbury 3-1; Chatam-Metropolitan Police* 2-3; Addlestone*-Letchworth 7-0; Steyning-Redhill* 1-2; Horley-Ruislip* 0-3; Tonbridge*-Mosley 4-1; Haywards*-Merstham 2-0; Chertsey-Lancing 0-0; Littlehamp-Canterbury 0-0; Banstead-Lewes* 2-3; Whitstable*-Burgess Hill 1-0; Deal-Hastings Town 2-2; Soutwick-Egam 1-1; Chichester-Kingstonian*0-1; Walton and Ersham*-Eastbourne 1-0; Camberley-Eastbourne town 0-0; Basingstoke*-Dorking 2-0; Salisbury*-Marlow 3-1; Fleet-Petersfield 1-1; Thame*-Ungerford 2-11; Brockenhurst-Chippenham* 1-3; Andover*-Calne 6-0; Wellington*-Devize 5-1; Chard-Shepton Mallet* 0-2; Werelton-Clevedon 0-0; Clandown-Haverfordwest* 0-1; Cinderford-Forest Green* 1-2; Boderford*-Bristol Manor Farm 2-1; Paulton*-Tauton 2-1; Barnstable*-St. Blazey 4-0; Brigg-Tamworth* 0-2; Wednesfield Social-Friary Lane OB 0-0; Desborough*-Racing Club Warwick 3-0; Boldmere St. Michel- Halesowen 2-2; Stamford- Irthlingborough Diamonds* 0-2; Chateris-Oldswingford*1 1-4; Wisbech-Evesham 3-3; Milton Keynes City-Rothwell* 0-3; Coventry Sporting-Spalding 0-0; Wotton BC*-Histon 3-1; Amptill*-Barton 1-0; Aibingdon Town-Balock* 1-3; Sudbury*-Edgware 8-1; Borehamwood*-Haverhill 2-1; Wembley*-Bourne 2-1; Burytown*-Great Yarmouth 3-0; Arlesey-Cheshunt 2-2; Stowmarket-Gorleston 1-1; Cambridge City*-Haddesdon 3-1; Tilbury-Epping* 0-1; Finchley-Hornchurch* 1-2; Felestowe*-Harwich and Parkeston 3-0; Bromley*Cray 4-0; Braintree-Hilingdon 0-0; Leyton Winngate*-Burnham 1-0; Crockenhill-Grays* 0-3; Clapton-Dinstable* 0-2; Southall-Maidenhesd Utd* 1-2; Shildon-Crook*0-1; Brandon*-Harrowgate 3-0; Yorkshire Amateurs-Consett* 0-1; Ferryill-Guiseley* 1-2; Esh Wining-Guisborough* 0-1; Pererlee Newtown*-Eppleton CW 5-1; Chester Le Street*-Lancaster 3-0; Bridlegton Trinity-Easington Coll.* 0-2; Billingham Town*-Condon TT 2-0; Nantwich-Droylsen 0-0; Cowyn Bay*-Lytham 1-0; Rossendale-Denaby* 1-2; Nantwich-Droylsen 0-0; Cowyn Bay*-Lytham 1-0; Rossendale-Denaby* 1-2; Burscough*-Emley 2-1; Alfreton*-Eastwod Hanley 4-2; Shifnal-Chadderton 2-2; Long Eaton-Curzor Ashon 3-0; Ossett-Formby* 1-4; St. Helens*-Coleshill 6-1; Dudley*-Heanor 4-0; Walsall Boro-Gresley* 1-4; Hillingdon-Braintree 0-0; Clevedon*-Welton Rovers 1-0; Egham*-Southwick 2-1; Corleston*-Stowmarket 3-0; Rainham*-Erith 3-1; Hastings*-Deal 3-1; Canterbury City*-Littehampton 6-0; Eastbourne Town*-Camberley 2-1; Chadderton*-Shifnal 2-1.**

MIKL CUP

1. TURNO (andata): **Crystal Palace-Northampton 1-0; Plymouth-Torquay 1-0; Stockport-Rochadale 3-1; Swindon-Bristol Rovers 1-5.**

1. TURNO (ritorno): **Bournemouth-Aldershot* 0-1; Bristo R.*-Swindon 0-1; Bury-Port Vale* 2-1; Cambridge-Brentford* 1-0; Cardiff City*-Exeter 2-0; Chesterfield-Haifase Town* 1-2; Colchester-Gillingham* 0-2; Crewe Alexandra-Burley* 0-3; Hull City*-Lincoln City 4-1; Middlesbrough-Bradford* 2-2; Millwall*-Reading 4-3; Newport-Bristol City* 0-3; Northampton-Crystal Palace* 0-0; Oldham-Bolton* 4-4; Preston NE*-Tranmere 2-2; Rochdale-Stockport* 1-3; Rotherham*-Darlington 4-0; Torquay-Plymouth* 0-1; Walsall*-Swansea City 3-1; Wigan*-Wrexham 2-0; Wimbledon-Portsmouth* 1-0; York City*-Doncaster 5-0; Chester-Blackpool* 0-3; Hartlepool-Derby* 0-1; Mansfield-Scunthorpe* 1-2; Oxford Utd*-Hereford 5-3; Peterborough-Sheffield Utd* 2-2; Southend-Orient* 0-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

● **DON REVIE** l'ex allenatore della nazionale britannica che fu radiato dalla Federazione e quindi riabilitato dalla giustizia ordinaria, sarà il nuovo tecnico della squadra egiziana Al Ahly del Cairo, vincitrice della Coppa campioni africana nel 1982 e finalista lo scorso anno.

SVEZIA

(F.S.) 19. GIORNATA: **Brage-Oster 3-0; Kalmar-Gefle 1-1; Halmstad-Elfsborg 0-1; Hammarby-AIK 0-3; Norrkoping-Malmo 1-0; Orgryte-Goteborg 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	**28**	19	12	4	3	37	14
AIK	**28**	19	11	6	2	27	11
Hammarby	**22**	19	9	4	6	37	28
Malmo	**21**	19	8	5	6	39	22
Norrkoping	**21**	19	7	7	5	28	26
Brage	**17**	19	6	5	8	20	24
Kalmar	**17**	19	4	9	6	16	22
Oster	**16**	19	5	6	8	22	26
Halmstad	**15**	19	5	5	9	13	22
Elfsborg	**15**	19	5	5	9	22	32
Orgryte	**15**	19	5	5	9	21	31
Gefle	**13**	19	3	7	9	19	43

MARCATORI. **10 reti:** Magnusson (Malmo), Ohlsson (Hammarby); **9 reti:** Larsson (Malmo), Sandberg (Goteborg), Hellstrom (Norrkoping).

ISLANDA

(L.Z.) 12. GIORNATA: **Fram-UBK 0-0; Vikingur-KA 6-2; KR-Valur 0-0; IBK-IA 1-2; Thortrottur 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**31**	12	10	1	1	22	8
IBK	**21**	12	6	3	3	14	11
Trottur	**18**	12	4	6	2	13	10
Vikingur	**16**	12	4	4	4	21	20
Valur	**14**	12	3	5	4	11	10
KA	**13**	12	3	4	5	18	23
Fram	**12**	12	3	3	6	13	15
UBK	**12**	12	2	6	4	10	12
KR	**12**	12	2	6	4	11	19
Thor	**11**	12	3	2	7	14	19

MARCATORI. **6 reti:** Steinsson (Fram); **5 reti:** Adalsteinsson, Karlsson (Vikingur).

FAR OER

(L.Z.) 9. GIORNATA: **B 36-HB 1-1; Lif-NSI 2-2; GI-TB 1-3; KI-B 68 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**13**	9	5	3	1	18	12
TB	**12**	9	5	2	2	15	9
B 68	**12**	9	5	2	2	14	10
NSI	**9**	9	2	5	2	14	14
KI	**7**	9	1	5	3	20	17
Lig	**7**	9	2	3	4	12	14
GI	**7**	9	2	3	4	10	15
B 36	**5**	9	1	3	5	10	22

MARCATORI. **8 reti:** Nolso (TB); **7 reti:** Micckelsen (KI), Hansen (NSI); Oijgaard (B 68).

POLONIA

(F.U.) 5. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Gornik Walbrzych 1-0; Motor-Baltyk 0-0; Radomiak-Lech 1-1; Legia-Slask 2-0; GKS Katowice-LKS Lodz 1-0; Wisla-Ruch 0-1; Lechia-Pogon 0-1; Widzew-Zaglebie 2-0.**

(F.B.) 6. GIORNATA: **LKS Lodz-Motor Lublin 1-0; Baltyk Gdynia-Gornik Zabrze 1-0; Gornik Walbrzych-Slask Wroclaw 2-1; Ruch Chorzow-Radomiak 2-1; Lech Ponzan-Lechia Gdansk 1-1; Pogon Szczecin-Widzew Lodz 0-2; Zaglebie Sosnowiec-GSK Katowice 2-1; Wisla Krakow-Legia Warszawa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**10**	6	4	2	0	8	2
Pogon	**9**	6	4	1	1	8	4
Legia	**8**	6	3	2	1	8	4
Lech	**8**	6	2	4	0	8	5
Gornik Zabrze	**8**	6	3	2	1	4	1
Zaglebie	**8**	6	3	2	1	10	8
Baltyk	**8**	6	3	2	1	4	4
Radomiak	**6**	6	2	2	2	7	6
Ruch	**6**	6	2	2	2	7	8
Motor	**5**	6	2	1	3	6	7
Gornik Walbrzych	**4**	6	1	2	3	6	8
GSK	**4**	6	1	2	3	4	6
LKS	**3**	6	1	1	4	1	4
Lechia	**3**	6	0	3	3	4	8
Slask	**3**	6	1	1	4	5	10
Wisla	**3**	6	1	1	4	1	6

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Due partite e due vittorie per il Bayern: il mercoledì, a Stoccarda, i bavaresi sono passati 3-1 per ripetersi il sabato sul campo del Bayer Uerdingen che, in vantaggio con Herget al 10', è stato raggiunto da Wolfhart proprio allo scadere del primo tempo. Nella ripresa, gol di Lerby (76') e Matthaus (88'). Sconfitto dal Bayern, lo Stoccarda si è ripreso a Bielefeld con due triplette autori Algoewer (10', 16', 27') e il belga Claesen (42', 63', 85') e un gol di Kempe (70'). Senza problemi anche il Werder Brema contro il Colonia: sei gol per i padroni di casa di cui tre firmati da Maier (19, 63', 64') e uno a testa da Voeller al suo primo centro stagionale (49'), Reinders (47') e Neubart (52').

3. GIORNATA: **Werder Brema-Colonia 6-2; Arminia Bielefeld-Stoccarda 2-7; Eintracht Braunschweig- Waldhof Mannheim 0-1; Kaiserslautern- Fortuna Duesseldorf 3-1; Bayer Uerdingen-Bayern 1-3; Bochum-Amburgo 0-0; Bayer Leverkusen-Schalke 0-4 2-2; Karlsruher-Eintracht Francoforte 2-2; Borussia Dortmund-Borussia Moenchengladbach 2-3.** Anticipo: **Stoccarda-Bayern 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**8**	4	4	0	0	13	5
Borussia M.	**5**	3	2	1	0	7	4
Kaiserlautern	**5**	3	2	1	0	6	3
Werder Brema	**4**	3	2	0	1	9	6
Eintracht F.	**4**	3	1	2	0	7	5
Karlsruher	**4**	3	1	2	0	7	6
Bochum	**4**	3	1	2	0	6	5
Amburgo	**4**	3	1	2	0	3	2
Stoccarda	**4**	4	2	0	2	15	8
Waldhof M.	**3**	3	1	1	1	4	4
Bayer L.	**3**	3	1	1	1	6	7
Colonia	**3**	3	1	1	1	6	8
Bayer U.	**2**	3	1	0	2	3	5
Fortuna D.	**1**	3	0	1	2	6	9
Schalke 04	**1**	3	0	1	2	5	8
Arminia B.	**1**	3	0	1	2	4	11
Borussia D.	**0**	3	0	0	3	4	7
Eintracht B.	**0**	3	0	0	3	2	10

MARCATORI. **5 reti:** Allgoewer (Stoccarda), Mill (Borussia Moenchengladbach); **4 reti:** Lerby (Bayern), Gunther (Karlsruhe); **3 reti:** Claesen (Stoccarda), Maier (Werder Brema), Tauber (Schalke 04), K. Allofs (Colonia), Fischer (Bochum).

FRANCIA

(B.M.) 6. GIORNATA: **Nantes-Bastia 3-0; Brest-Bordeaux 0-0; Paris S.G.-Marsiglia 2-1; Strasburgo-Racing Parigi 3-0; Laval-Rouen 2-0; Monaco-Sochaux 2-0; Nancy-Metz 2-1; Lilla-Auxerre 1-1; Tolone-Tours 2-0; Tolosa-Lens rinviata**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**11**	6	5	1	0	9	3
Auxerre	**9**	6	4	1	1	10	4
Nantes	**8**	6	4	0	2	14	7
Monaco	**7**	6	3	1	2	15	5
Strasburgo	**7**	6	3	1	2	11	6
Brest	**7**	6	2	3	1	9	5
Nancy	**7**	6	3	1	2	8	6
Laval	**7**	6	3	1	2	8	7
Bastia	**7**	6	3	1	2	7	10
Lens	**6**	5	2	2	1	7	5
Racing P.	**6**	6	3	0	3	6	12
Sochaux	**5**	6	2	1	3	12	11
Tolone	**5**	6	2	1	3	8	9
Lilla	**4**	6	1	2	3	5	8
Paris S.G.	**4**	6	1	2	3	6	11
Tours	**4**	6	1	2	3	5	10
Marsiglia	**4**	6	2	0	4	7	13
Metz	**4**	6	2	0	4	6	16
Tolosa	**3**	5	1	1	3	8	9
Rouen	**3**	6	1	1	4	4	8

MARCATORI. **5 reti:** Giresse (Bordeaux)), Paille (Sochaux); **4 reti:** Anziani (Monaco), Buscher (Brest), Meyer (Bastia), Szarmach (Auxerre).

● **LA FASE FINALE** degli Europei del 1988 potrebbe svolgersi in Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia: questa richiesta, infatti, è stata avanzata dalle federazioni di quei Paesi all'UEFA. I campi sarebbero: Stoccolma, Goteborg, Malmo, Oslo, Stavanger, Helsinki, Copenaghen, Aarhus.

GERMANIA EST

(W.M.) 4. GIORNATA: **Chemie Lipsia-Vorwaerts 1-1; Hansa Rostock-Carl Zeiss Jena 0-0; Wismut Aue-Motor Suhl 2-0; Shahl Riesa-Dynamo Berlino 0-2; Rot Weiss-Karl Marx Stadt 0-0; Stahl R.-Lok. Lipsia 0-0; Magdeburgo-Dynamo Dresda 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	**8**	4	4	0	0	19	2
Dynamo Berlino	**8**	4	4	0	0	11	0
Vorwaerts	**6**	4	2	2	0	5	2
Lok. Lipsia	**5**	4	2	1	1	8	2
Magdeburgo	**5**	4	2	1	1	9	6
Carl Zeiss Jena	**4**	4	1	2	1	4	2
Stahl B.	**4**	4	1	2	1	5	8
Wismut Aue	**4**	4	2	0	2	4	8
Karl Marx St.	**3**	4	0	3	1	5	6
Hansa Rostock	**3**	4	0	3	1	4	6
Rot Weiss	**2**	4	0	2	2	3	7
Chemie Lipsia	**2**	4	0	2	2	2	13
Motor Suhl	**1**	4	0	1	3	0	7
Stahl Riesa	**1**	4	0	1	3	2	12

TURCHIA

(M.O.) 3. GIORNATA: **Fenerbahce-Kocaelispor 0-0; Sariyer-Besiktas 0-1; Genclerbirligi-Ankaragucu 1-1; Sakaryaspor-Denizlispor 4-2; Malatyaspor-Boluspor 3-1; Eskisehirspor-Galatasaray 3-0; Orduspor-Zonguldakspor 2-1; Bursaspor-Altay 0-1; Trabzonspor-Antalyaspor 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eskisehir	**6**	3	3	0	0	6	1
Sakaryaspor	**5**	3	2	1	0	6	3
Besiktas	**5**	3	2	1	0	3	0
Kocaelispor	**5**	3	2	1	0	3	0
Trabzonspor	**4**	3	1	2	0	4	1
Altay	**4**	3	2	0	1	4	2
Fenerbahce	**4**	3	1	2	0	2	0
Malatyaspor	**3**	3	1	1	1	4	3
Orduspor	**3**	3	1	1	1	3	3
Denizlispor	**3**	3	1	1	1	6	7
Ankaragucu	**3**	3	1	1	1	3	4
Sariyer	**2**	3	0	2	1	2	3
Genclerbirligi	**2**	3	0	2	1	3	6
Galatasaray	**2**	3	1	0	2	2	5
Bursaspor	**1**	3	0	1	2	4	6
Zonguldak	**1**	3	0	1	2	1	3
Antalyaspor	**1**	3	0	1	2	2	6
Boluspor	**0**	3	0	0	3	1	6

AUSTRIA

(W.M.) 3. GIORNATA: **Austria Vienna-Eisenstadt 2-1; Klagenfurt-Admira Wacker 1-1; Voest Linz-Sturn Graz 2-1; Grazer AK-Linzer ASK 4-0; Salisburgo-Rapid Vienna 0-2; Vienna-Innsbruck 0-1; Donavits-Favoritner 4-1; Wiener SK-Spittal 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**6**	3	3	0	0	9	2
Rapid	**6**	3	3	0	0	5	1
Innsbruck	**5**	3	2	1	0	2	0
Donavits	**4**	3	2	0	1	7	3
Grazer AK	**4**	3	1	2	0	5	1
Klagenfurt	**4**	3	1	2	0	4	3
Wiener SK	**3**	3	1	1	1	6	5
Sturm Graz	**3**	3	1	1	1	5	5
Salisburgo	**2**	3	1	0	2	3	5
Eisenstadt	**2**	3	1	0	2	3	5
Voest Linz	**2**	3	1	0	2	3	5
Admira W.	**2**	3	0	2	1	3	5
Linzer ASK	**2**	3	1	0	2	3	6
Favoritner	**2**	3	0	2	1	2	5
Vienna	**1**	3	0	1	2	0	2
Spittal	**0**	3	0	0	3	2	9

MARCATORI. **6 reti:** Polster (A. Vienna); **3 reti:** Bakota (S. Graz).

EIRE

(S.C.) LEAGUE CUP - 1. TURNO: **Athlone-Cork City 3-2; Drogheda-Bohemians 1-2; Finn-Harps-Longford Town 2-1; St Patrick's-Dundalk 2-2; Shamrock Rov-Home Farm 4-2; Sligo-Galway 2-0; UCD-Shelbourne 0-1; Waterford-Limerick 2-0.**

LEINSTER SENIOR CUP: **Bohemians-St Brendans 7-0; EMFA-Athlone Town 1-2; Home Farm-Tullamore 8-0.** President's Cup - Finale: **Shamrock Rov-UCD 3-2.**

UNGHERIA

(J.H.) 2. GIORNATA: **Haladas-Ferencvaros 0-1; Raba Eto-Videoton 2-1; Ujpesti Dozsa-Csepel 0-1; Szeol-Honved 0-1; Bekescsaba-DMVSC 2-1; Vasas-PMSC 0-2; MTK-Eger Se 3-0; ZTE-Tatabanya 1-1.** Recupero: **Tatabanya-Raba Eto 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**4**	2	2	0	0	5	1
Csepel	**4**	2	2	0	0	4	0
PMSC	**4**	2	2	0	0	3	0
Honved	**4**	2	2	0	0	3	1
Raba Eto	**3**	2	1	1	0	4	3
MTK	**2**	2	1	0	1	4	2
Videoton	**2**	2	1	0	1	4	3
DMVSC	**2**	2	1	0	1	3	3
Tatabanya	**2**	2	0	2	0	3	3
Bekescsaba	**2**	2	1	0	1	2	4
Eger Se	**2**	2	1	0	1	2	4
ZTE	**1**	2	0	1	1	2	3
Haladas	**0**	2	0	0	2	1	3
Ujpesti Dozsa	**0**	2	0	0	2	0	2
Vasas	**0**	2	0	0	2	1	5
Szeol	**0**	2	0	0	2	1	5

SVIZZERA

(M.Z.) 5. GIORNATA: **Wettingen-Servette 0-0; Sion-Zurigo 2-1; Neuchatel Xamax-Lucerna 4-0; Vevey-Basilea 3-3; Winterthur-Aarau 1-6; Zugo-Ch. de Fonds 2-2; Grasshoppers-Young Boys 2-0; St. Gallo-Losanna rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**8**	5	3	2	0	11	3
N. Xamax	**7**	5	3	1	1	16	9
Aarau	**7**	5	2	3	0	15	8
Grasshoppers	**7**	5	3	1	1	9	3
Zugo	**6**	5	2	2	1	11	9
Sion	**6**	5	3	0	2	6	9
S. Gallo	**5**	4	2	1	1	11	4
Lucerna	**5**	5	2	1	2	4	8
Losanna	**4**	4	1	2	1	8	7
Ch. de Fonds	**4**	5	1	2	2	6	7
Zurigo	**4**	5	2	0	3	6	12
Vevey	**3**	5	0	3	2	5	8
Wettingen	**3**	5	1	1	3	5	8
Y. Boys	**3**	5	1	1	3	5	8
Winterthur	**3**	5	1	1	3	5	12
Basilea	**3**	5	1	1	3	6	14

ROMANIA

(A.N.) 2. GIORNATA: **Sportul Studentesc-Politehnica Jasy 5-0; Arges Pitesti-Fcm Brasov 3-2; Rapid-Jiul Petrosani 5-1; ASA Targu Mures-Bihor Oradea 2-0; Chimia Ramnicu Valcea-Steua 0-2; Baia Mare-Universitatea Craiova 0-1; Olt-Dinamo 0-1; Corvinul Hunedoara-Politehnica Timisoara 2-0; Bacau-Gloria Buzau 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportul	**4**	2	2	0	0	8	0
Dinamo B.	**4**	2	2	0	0	2	0
Rapid	**3**	2	1	1	0	6	2
Steaua	**3**	2	1	1	0	2	0
Arges Pitesti	**3**	2	1	1	0	3	2
Un. Craiova	**3**	2	1	1	0	2	1
Brasov	**2**	2	1	0	1	5	4
ASA T.G. Mures	**2**	2	1	0	1	2	1
Corvinul	**2**	2	1	0	1	3	2
Gloria Buzau	**2**	2	1	0	1	2	3
Bihor Oradea	**2**	2	1	0	1	2	3
Jiul Petrosani	**2**	2	1	0	1	3	4
Chimia Valcea	**1**	2	0	1	1	0	2
Pol. Timisoara	**1**	2	0	1	1	1	3
Bacau	**1**	2	0	1	1	1	3
Pol. Jasy	**1**	2	0	1	1	0	5
Olt	**0**	2	0	0	2	1	3
Baia Mare	**0**	2	0	0	2	1	4

DANIMARCA

(F.T.) 20. GIORNATA: **Bronshoj-KB 2-1; Frem-Lingby 3-3; Herfoelge-Brondb 0-2; Herning-Naestved 2-2; Vejle-B 1909 1-1; AGF-Ikast 1-5; Hvidovre-Koege 1-0; OB-Esbjerg 2-1.**

CLASSIFICA: **AGF p. 29; Lingby, Vejle, Brondby 28; Bronshoj 25; Frem 23; Koege, Herfolge 21; KB, Ikast 19; Hvidovre, Herning 18; Naestved 17; OB 15; B 1909 14; Esbjerg 13.**

BELGIO

(J.H.) L'Anderlecht, aspirante campione, si aggiudica il primo round con il Beveren campione in carica grazie a una doppietta di Czerniatinski (22' e 61') cui risponde solo Theunis all'80'.

4. GIORNATA: **Lokeren-Standard 2-1; Waterschei-Racing Jet 0-0; Sint-Niklaas-Gand 0-0; Bruges-Seraing 2-2; Liegi-Courtrai 2-2; Beerschot-Anversa 2-0; Waregem-Lierse 2-0; Malines-Cercle Bruges 2-2; Anderlecht-Beveren 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**7**	4	3	1	0	20	6
Gand	**6**	4	2	2	0	11	4
Bruges	**6**	4	2	2	0	6	3
Beveren	**5**	4	2	1	1	8	4
Seraing	**5**	4	1	3	0	7	6
Lokeren	**5**	4	2	1	1	6	10
Waregem	**4**	4	2	0	2	5	6
Standard	**4**	4	1	2	1	7	7
Liegi	**4**	4	1	2	1	6	5
Sint-Niklaas	**4**	4	1	2	1	5	3
Anversa	**4**	4	1	2	1	4	5
Malines	**4**	4	0	4	0	5	5
Beerschot	**3**	4	1	1	2	5	8
Cercle Bruges	**3**	4	0	3	1	4	5
Waterschei	**3**	4	0	3	1	1	5
Lierse	**2**	4	1	0	3	4	7
Courtrai	**2**	4	0	2	2	3	7
Racing Jet	**1**	4	0	1	3	4	15

URSS

(A.T.) 25. GIORNATA: **Kairat-Zska 1-0; Dinamo Kiev-Zenit 1-0; Dnepr-Neftchi 2-1; Shakhtyor-Metallist 4-1; Ska Rostov-Jalghiris 1-0; Dinamo Tbilisi-Ararat 2-0; Chernomorets-Dinamo-Minsk 0-2; Torpedo-Dinamo Mosca 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**32**	25	13	6	6	45	27
Torpedo	**31**	25	11	9	5	30	21
Dniepr	**30**	25	12	6	7	40	30
Dinamo Minsk	**30**	25	10	11	4	33	23
Dinamo Kiev	**28**	25	9	10	6	33	23
Spartak	**27**	24	10	7	7	33	25
Dinamo Tbilisi	**26**	24	10	6	8	25	24
Kairat	**26**	26	10	6	10	32	33
Shakhtior	**26**	25	9	8	8	41	33
Chernomoretz	**26**	25	9	8	8	27	30
Jalghiris	**26**	25	9	8	8	20	29
SKA Rostov	**25**	24	10	5	9	36	35
Metallist	**23**	25	9	5	9	36	35
Ararat	**22**	25	8	6	11	33	34
Neftchi	**18**	25	6	6	13	20	36
Pakhtakor	**17**	25	7	3	15	27	41
Dinamo Mosca	**17**	25	5	7	13	24	33
Zska	**17**	25	5	7	13	19	35

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) TNT Gold Cup-2. TURNO: **Ards-Glenavon 1-1; Carrick-Linfield 1-1; Coleraine-Cliftonville 3-2; Distillery-Crusaders 3-2; Glentoran-Bangor 3-0; Larne-Ballymena 3-1; Portadown-Newry 2-1.**

3. TURNO: **Ards-Glentoran 0-0; Bangor-Portadown 1-2; Ballymena-Carrick 1-1; Cliftonville-Crusaders 1-3; Coleraine-Larne 2-1; Glenavon-Newry 1-1; Linfield-Distillery 7-1.**

NORVEGIA

(A.S.) 17. GIORNATA: **Bryne-Start 0-0; EIK-Fredrikstad 1-2; Lillestroem-Roenborg 0-2; Molde-Viking 1-3; Moss-Kongsvinger 1-1; Strindheim-Vaalerengen 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vaalerengen	**25**	16	10	5	1	34	9
Start	**21**	17	8	5	4	23	19
Bryne	**19**	17	5	9	3	23	21
Kongsvinger	**19**	17	7	5	5	22	22
Rosenborg	**19**	17	6	7	4	26	27
Lillestroen	**18**	17	7	4	6	33	24
Viking	**17**	17	5	7	5	25	18
Nolde	**15**	17	5	5	7	28	35
Eik	**13**	17	5	7	9	22	30
Strindheim	**13**	16	5	3	8	14	27
Noss	**12**	17	2	8	7	20	25
Fredristad	**11**	17	3	5	9	15	28

OLANDA

(J.H.) 2. GIORNATA: **Feyenoord-NAC Breda 1-0; Utrecht-Roda 4-0; Groningen-Volendam 7-3; GA Eagles-PSV Eindhoven 0-4; Den Bosch-Haarlem 0-0; Fortuna Sittard-PEC Zwolle 1-0; AZ 67-Twente 1-2; Ajax-MVV 5-1; Excelsior-Sparta 1-1.**

3. GIORNATA: **Roda-NAC Breda 4-2; Utrecht-PSV Eindhoven 2-2; Groningen-Haarlem 3-1; GA Eagles-PEC Zwolle 4-0; Fortuna Sittard-MVV 1-2; AZ '67-Sparta 0-2; Ajax-Excelsior 3-0; Feyenoord-Volendam; Den Bosch-Twente Enschede rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**6**	3	3	0	0	13	3
PSV	**4**	3	1	2	0	7	3
Utrecht	**4**	3	1	2	0	9	5
Twente	**4**	2	2	0	0	5	3
Roda	**4**	3	2	0	1	6	7
Volendam	**3**	2	1	1	0	6	4
Haarlem	**3**	3	1	1	1	4	4
Groningen	**3**	3	1	1	1	5	5
Sparta	**3**	3	1	1	1	5	5
MVV	**3**	3	1	1	1	4	7
Feyenoord	**2**	2	1	0	1	2	2
Fortuna S.	**2**	3	1	0	2	4	5
PEC	**2**	3	1	0	2	1	5
GA Eagles	**2**	3	1	0	2	5	7
Excelsior	**2**	3	0	2	1	1	4
Den Bosch	**1**	2	0	1	1	0	1
AZ/67	**1**	3	0	1	2	2	5
NAC	**1**	3	0	1	2	2	5

SPAGNA

(G.C.) Scioperano i professionisti e le società fanno ricorso ai dilettanti: ne escono alcune goleade che favoriscono Valencia e Barcellona che però rischiano di veder vanificati i loro sforzi perché è probabile che la giornata venga annullata. Certo è, ad ogni modo, che società e calciatori sono ai ferri corti con le prime che hanno già detto essere loro intenzione chiudere gli stadi proibendo gli allenamenti. Per la cronaca, questi i marcatori del Barcellona: Milla, Lobo, Bueno, Martin e quelli del Valencia: Palones, Sixto, Garcia Pitarch, Ferrando e Giner.

2. GIORNATA: **Real Sociedad-Malaga 0-1; Atletico Madrid-Osasuna 3-0; Valencia-Espanol 5-1; Hercules-Elche 1-0; Barcellona-Saragozza 4-0; Gijon-Real Madrid 1-1; Valladolid-Santander 1-0; Siviglia-Athletic Bilbao 3-0; Murcia-Betis 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**4**	2	2	0	0	7	0
Siviglia	**4**	2	2	0	0	4	0
Hercules	**4**	2	2	0	0	2	0
Valencia	**4**	2	2	0	0	6	1
At. Madrid	**3**	2	1	1	0	3	0
Betis	**3**	2	1	1	0	1	0
Valladolid	**3**	2	1	1	0	2	1
Santander	**2**	2	1	0	1	1	1
Malaga	**2**	2	1	0	1	1	1
Osasuna	**2**	2	1	0	1	2	3
Gijon	**1**	2	0	1	1	1	1
Ath. Bilbao	**1**	2	0	1	1	1	4
Real Madrid	**1**	2	0	1	1	1	4
Espanol	**1**	2	0	1	1	1	5
Real Sociedad	**1**	2	0	1	1	0	1
Elche	**0**	2	0	0	2	0	2
Murcia	**0**	2	0	0	2	0	3
Saragozza	**0**	2	0	0	2	0	5

FINLANDIA

(R.A.) 21. GIORNATA: **HJK-Haka 1-1; Ilves-Kuusysi 2-3; KVP-Keps 4-2; MP-PPT 1-2; Rops-Koparit 0-0; Kups-TPS 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**30**	21	11	8	2	42	25
TPS	**28**	21	11	6	5	54	29
Ilves	**27**	21	12	3	6	40	26
HJK	**26**	21	10	6	5	49	34
Kuusysi	**26**	21	9	8	4	38	23
Rops	**24**	21	9	6	6	33	36
Keps	**19**	21	6	7	8	33	36
Kups	**19**	21	6	7	8	25	30
PPT	**15**	21	6	3	12	30	42
KPV	**15**	21	6	3	12	29	53
Koparit	**13**	21	2	9	10	20	28
MP	**10**	21	2	6	13	21	52

MARCATORI. **22 reti:** Lipponen (TPS).

LUSSEMBURGO

2. GIORNATA: **Eishen-Jeunesse 1-4; Dudelange-Red Boys 0-3; Progres Niedercorn-Stade Dudelange 5-2; Wiltz-Rumelange 5-1; Aris Bonnevoie-Spora Luxembourg 3-0.**

3. GIORNATA: **Aris Bonnevoie-Union Luxembourg 3-3; Spora Luxembourg-Wiltz 2-1; Stade Dudelange-Alliance Dudelange 1-1; Red Boys-Eischen 0-0; Jeunese-Beggen 2-0; Rumelange-Progres Niedercorn rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	6	3	3	0	0	8	1
Red Boys	5	3	2	1	0	4	0
Wiltz	4	3	2	0	1	9	5
Spora Luxemb.	4	3	2	0	1	4	3
Niedercorn	3	3	1	1	1	7	3
Aris	3	3	1	1	1	8	6
Stade Dudelange	3	3	1	1	1	6	6
Alliance	3	3	1	1	1	5	5
Union	1	2	0	1	1	3	5
Eishen	1	3	0	1	2	1	7
Rumelange	1	3	0	1	2	3	7
Beggen	0	2	0	0	2	0	3

SCOZIA

(U.B.) 5. GIORNATA: **Dumbarton-Celtic 1-1; Dundee United-Dundee 3-4; Hearts-St Mirren 1-2; Morton-Aberdeen 0-3; Rangers-Hibernian 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	10	5	5	0	0	14	3
Rangers	8	5	3	2	0	6	1
St. Mirren	7	5	3	1	1	7	3
Celtic	6	5	1	4	0	7	2
Hearts	4	5	2	0	3	5	7
Morton	4	5	2	0	3	4	14
Dundee Utd	3	5	1	1	3	6	8
Dumbarton	3	5	1	1	3	5	7
Hibernian	3	5	1	1	3	3	8
Dundee	2	5	1	0	4	7	11

MARCATORI. **5 reti:** Black (Aberdeen); **4 reti:** McAvenie (St. Mirren); **3 reti:** McClair e McGarvey (Celtic), Stark (Aberdeen), Coyle (Dumbarton).

SKOL CUP

Terzo turno: **Dundee-Kilmarnock 1-1 (Dundee qual. ai rigori); Hibernian-Meadowbank* 1-2.**

Quarto turno: **Dundee-Hearts* 0-1; Cowdenbeath-Rangers* 1-3; Dundee United*-Celtic 2-1; Meadowbank*-St. Johnstone 2-1.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 4. GIORNATA: **Vojvodina-Stella Rossa 1-1; Sutjeska-Vardar Skopje 2-1; Rijeka-Iskra Bugojno 3-1; Dinamo Zagabria-Osijek 1-1; Haiduk-Pristina 2-2; Partizan Belgrado-Buducnost 3-0; Dinamo Vinkovci-Velez Mostar 1-1; Sloboda Tuzla-Sarajevo 0-0; Zeljeznicar-Radnicki Nis 2-0.**

5. GIORNATA: **Budcnost-Vojvodina 1-0; Pristina-Partizan 1-2; Osiek-Haiduk 1-0; Velez-Sloboda 3-1; Iskra-Dinamo V 2-1; Vardar-Rijeka 2-1; Stella Rossa-Sutjeska 4-1; Sarajevo-Zeljeznicar 0-0; Radnicki-Dinamo Zagabria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	8	5	3	2	0	10	4
Velez	8	5	3	2	0	9	5
Zeljeznicar	7	5	3	1	1	9	4
Haiduk	6	5	2	2	1	13	9
Radnicki	6	5	2	2	1	6	2
Sarajevo	6	5	2	2	1	5	2
Vardar	6	5	3	0	2	9	7
Osijek	6	5	2	2	1	6	5
Iskra	6	5	2	2	1	5	5
Sloboda	5	5	1	3	1	4	5
Pristina	4	5	1	2	1	7	7
Stella Rossa	4	5	1	2	2	6	6
Rijeka	4	5	2	0	3	7	8
Sutjeska	4	5	1	2	2	6	10
Buducnost	4	5	2	0	3	5	10
Dinamo Z.	2	5	0	2	3	1	6
Vojvodina	2	5	0	2	3	4	10
Dinamo V.	2	5	0	2	3	3	10

MARCATORI. **5 reti:** Vujovic (Haiduk); **4 reti:** Pancev (Vardar), Mance (Partizan).

MESSICO

3. GIORNATA: **Cruz Azul-U.N. Leon 2-1; UNAM-Potosino 1-3; Necaxa-Un. Aut. de Guadalajara 1-1; America-Atlas 1-1; Toluca-Zacatepec 0-0; Leon-Tampico Madero 2-2; Guadalajara-Atlante 1-2; Puebla-Monterrey 2-0; Morelia-U. de Guadalajara 0-3; Neza-Oaxtepec 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Leon	4	3	1	2	0	6	4
Neza	3	3	1	1	1	6	6
America	2	3	0	2	1	3	4
U. Nuevo Leon	2	3	1	0	2	3	4
Necaxa	2	3	0	2	1	3	4
GRUPPO 2							
Atlas	4	3	1	2	0	3	2
Tampico M.	3	3	1	1	1	6	5
Oaxtepec	3	3	1	1	1	5	5
UNAM	2	2	1	0	1	4	4
Morelia	1	3	0	1	2	1	5
GRUPPO 3							
Potosino	6	3	3	0	0	6	2
Un. Guadalajara	4	3	1	2	0	6	3
Cruz Azul	4	3	2	0	1	5	5
Atlante	3	3	1	1	1	3	3
Monterrey	1	3	0	1	2	2	6
GRUPPO 4							
U.A. Guadalajara	4	3	1	2	0	2	1
Zacatepec	3	3	1	1	1	3	4
Toluca	3	3	0	3	0	3	3
Puebla	3	2	1	1	0	3	1
Guadalajara	1	3	0	1	2	3	5

CILE

TORNEO OFICIAL

8. GIORNATA: **Colo Colo-Arica 0-0; U. Chile-O'Higgins 2-3; Cobreloa-Palestino 0-2; Cobresal-Antofagasta 3-1; Naval-Fernandez Vial 1-0; Union Espanola-Trasandino 2-0; Audax Italiano-Everton 0-0; Wanderers-Atacama 5-0; San Felipe-San Luis 1-0; Magallanes-Iquique 1-0; Huachipato-Rangers 1-1; La Serena-Green Cross 0-0; U. Catolica-Coquimbo 1-0.**

CLASSIFICA ZONA NORD: **Colo Colo p. 14; Cobreloa, Cobresal 12; Arica, Magallanes 1; Antofagasta, Wanderers 8; San Luis, Iquique, Palestino, San Felipe 7; La Serena 5; Atacama 1.**

CLASSIFICA ZONA SUD: **Universidad de Chile, Naval, Union Espanola p. 11; Trasandino 9; U. Catolica 8, Everton, Huachipato, Audax Italiano, O' Higgins 7; Rangers, F. Vial 6; Green Cross 4; Coquimbo 3**

VENEZUELA

FASE FINALE

3. GIORNATA: **Portugues-Portoguesa 1-0; Ula Merida-San Cristobal 3-1; Zamora-Dep. Italia 1-0; Tachira-Estudiantes 2-1.**
CLASSIFICA: **Ula Merida, Zamora, Dep. Italia p. 6; Tachira 4; San Cristobal 3; Portogues 2; Portoguesa, Estudiantes 0.**
NB: Dep. Italia due punti in più per aver vinto la prima fase.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

(J.L.) 17. GIORNATA: **Bucaramanga-America 0-2; Unión Magdalena-Santa Fe 3-0; Caldas-Medellin 2-0; Tolima-Quindio 1-0; Nacional-Cucuta 2-0; Millonarios-Pereira 2-0; Dep. Cali-Junior 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	25	17	9	7	1	28	12
Millonarios	24	17	9	6	2	28	10
Junior	22	17	9	4	4	22	18
Nacional	22	17	8	6	3	28	19
Medellin	19	17	5	9	3	18	11
Bucaramanga	16	17	7	2	9	18	22
Pereira	16	17	6	4	7	19	27
Santa Fe	16	17	6	4	7	22	23
Dep. Cali	14	17	4	6	7	18	20
Caldas	14	17	6	2	9	14	20
Tolima	14	17	4	6	7	15	15
Un. Magdalena	14	17	6	2	9	15	20
Quindio	10	17	3	4	10	15	20
Cucuta	9	17	0	9	8	13	WT

URUGUAY

20. GIORNATA: **Huracan Buceo-Nacional 0-1; Central Espanol-Defensor 4-1; Danubio-Wanderers 3-2; Rampla-Bella Vista 0-1; Cerro-Sud America 1-1; Miramar Misiones-Progreso 0-2. Riposava: Penarol. Recuperi: Defensor-Cerro 1-0; Penarol-Progreso 1-1.**

CLASSIFICA: **Panarol, Nacional p. 30; Central Espanol 29; Danubio 27; Wanderers 25; Rampla, Defensor 23; Bella Vista 22; Huracan Buceo 16; Progreso 14; Sud America 13; Miramar Misiones 9.**

ECUADOR

FASE FINALE

2. GIORNATA: **LDU Quito-Emelec 3-1; U. Catolica-Barcellona 1-0; Nueve de Octubre-Dep. Quito 3-1; Tecnico Universitario-Nacional 1-1.**
CLASSIFICA: **Un. Catolica, LDU Quito p. 4; Tecnico Universitario 3; Emelec, Nueve de Octubre 2; Nacional 1; Dep. Quito, Barcelona 0.**

PARAGUAY

TERZA FASE

4. GIORNATA: **Olimpia-Cerro Porteno 1-0; Libertad-Tembetary 2-0; Colegiales-Nacional 3-3; River-Sol de America 0-0; Sp. Luqueno-Guarani 0-0.**
CLASSIFICA ZONA A: **Libertad p. 6; Tembetary 5; Olimpia, Colegiales 4; Nacional 2.**
CLASSIFICA ZONA B: **Sp. Luqueno p. 5; Sol de America River 4; Cerro, Guarani 3.**

● **LA NAZIONALE** argentina ha pareggiato 0-0 con l'Uruguay in una partita amichevole disputatasi a Buenos Aires

● **LUIS CESAR MENOTTI** dovrebbe firmare un contratto con il River Plate al posto del peruviano Luis Cubilla che manterrà il suo posto sino al maggio del prossimo anno quando inizierà il nuovo «Metropolitano».

FRANCIA-INTER A PARIGI: BIS BENEFICO PER BRADY E CAUSIO

(F.U.) L'AMICHEVOLE del Parco dei Principi tra la Francia e l'Inter ha rappresentato l'ormai tradizionale passerella di apertura della stagione internazionale dei «galletti». Il match, organizzato dall'U.N.F.P. (Union National des Footballeurs Professionnel) - l'Associazione calciatori francese — ed il cui incasso viene interamente devoluto in beneficienza, oppone la nazionale transalpina a squadre di club dal «pedigrée» di provato valore: una sola eccezione a questa regola, nel 1982, quando fu ospitata la Polonia. Nella breve storia di questa manifestazione, arrivata alla sua undicesima edizione, i nerazzurri sono stati la seconda formazione italiana ad incontrare i francesi: nel 1980, infatti, toccò alla Juventus — anche allora guidata da Causio e Brady — giocare e perdere di misura (1-0) con quelli che, quattro anni più tardi, sarebbero divenuti campioni d'Europa. Ecco, nel dettaglio, i risultati delle precedenti edizioni: **20/8/74:** FRANCIA-COLONIA 0-0; **19/8/75:** FRANCIA-REAL MADRID 3-1. Marcatori: Michel, Rocheteau (2), Santillana; **24/8/76:** FRANCIA-BORUSSIA M. 5-0. Marcatori: Six (2), Platini, Lacombe, Rocheteau; **23/8/77:** FRANCIA-AMBURGO 4-2. Marcatori: Keller, Pecout, Platini (3), Reimann; **9/8/78:** FRANCIA-ANDERLECHT 1-0. Marcatore: Six; **21/8/79:** FRANCIA-BAYERN 4-1. Marcatori: Larios, Lopez, Zimako, Platini, Janzon; **3/9/80:** FRANCIA-JUVENTUS 1-0. Marcatore: Zimako; **18/8/81:** FRANCIA-STOCCARDA 1-3. Marcatori: Tresor (aut.), Martin, Kelsch, Giresse; **31/8/82:** FRANCIA-POLONIA 0-4. Marcatori: Jalocha, Kupcewicz (2), Buncol; **24/8/83:** FRANCIA-PENAROL 1-0. Marcatore: Ferreri; **5/9/84:** FRANCIA-INTER 0-1. Marcatore: Collovati.

BRASILE

SAN PAOLO - 1. TURNO

(G.L.) 16. GIORNATA: **Santos-Juventus 4-2; Botafogo-Palmeira 0-0; America-Marilia 1-3; Ferroviaria-Ponte Preta 1-4; Taquaritinga-XV Di Piracicaba 1-1; Inter Limeira-Santo Andre 1-1.**

17. GIORNATA: **Santo Andre-Sao Paulo 0-2; Portuguesa-Santos 1-1; Ponte Preta-Comercial 1-0; Palmeiras-Guarani 3-1; XV di Piracicaba-America 2-1; Botafogo-Taquaritinga 2-0; Marilia-Ferroviaria 3-0; XV di Jau-Inter Limeira 2-1; Juventus-Taubate 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	24	14	10	4	0	26	7
Sao Paulo	21	14	9	3	2	20	6
Palmeiras	21	14	9	3	2	23	9
America	19	15	8	3	4	18	14
Guarani	18	14	6	6	2	20	9
Corinthians	18	14	6	6	2	24	13
Ponte Preta	17	14	7	3	4	18	11
Inter Limeira	15	14	5	5	4	14	14
Santo Andre	14	14	3	8	3	11	13
Botafogo	14	16	4	6	6	16	19
Portuguesa	13	13	4	5	4	8	14
XV di Piracicaba	13	15	4	5	6	13	19
Juventus	12	14	3	6	5	16	19
Marilia	11	13	4	5	4	13	12
Comercial	11	14	4	3	7	9	16
XV di Jau	11	13	2	7	4	11	16
Ferroviaria	9	13	2	5	6	9	24
Sao Bento	9	14	1	7	6	8	17
Taquaritinga	6	15	0	6	9	9	21
Taubate	4	13	0	4	9	4	17

RIO DE JANEIRO - 1. TURNO

7. GIORNATA: **America-Americano 2-0; Flamengo-Bangu 3-0; Goytacaz-Botafogo 2-2; Friburguense-Volta Redonda 0-2; Fluminense-Campo Grande 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	13	7	6	1	0	14	3
Flamengo	11	7	5	2	0	15	3
Bangu	10	7	4	2	1	12	6
Botafogo	9	7	3	3	1	9	5
America	9	7	3	3	1	7	4
Americano	7	7	3	1	3	3	4
Vasco da Gama	6	6	3	0	3	7	7
Goytacaz	5	7	1	3	3	8	10
Volta Redonda	5	7	1	3	3	5	11
Campo Grande	4	7	1	2	4	2	6
Friburguense	2	7	0	2	5	4	17
Olaria	1	6	0	1	5	2	12

RIO GRANDE DO SUL - 2. FASE

6. GIORNATA: Aimore-Gremio 1-1; Juventude-Caxias 1-0; Brasil-Santa Cruz 1-0; Esportivo-Inter S. Maria 0-0; Bage-Sao Paulo 1-1; Pelotas-Novo Hamburgo 3-1; Inter P. Alegre-Sao Borja 1-1. Recuperi: Novo Hamburgo-Gremio 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter S. Maria	7	6	3	1	2	6	3
Juventude	7	5	2	3	0	3	1
Esportivo	7	7	1	5	1	5	5
Aimore	6	5	1	4	0	3	2
Pelotas	6	5	2	2	1	5	3
Brasil	6	5	2	1	2	2	1
Sao Borja	5	5	1	3	1	4	5
Bage	5	5	0	5	0	2	2
Novo Hamburgo	5	7	1	3	3	3	5
Sao Paulo	4	6	0	4	2	1	3
Caxias	3	5	0	3	2	1	3
Gremio	2	2	0	2	0	2	2
Inter P. Alegre	2	2	0	2	0	2	2
Santa Cruz	2	4	0	2	2	1	3

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

7. GIORNATA: **Sport Boys-Sporting Cristal 1-1; C. N. Iquitos-Universitario 1-0; Union Huaral-M. Melgar 1-0; Diablos Rojos-Atl. Torino 0-2; Bolognesi-Sport Pilsen 2-1; U.T. Cajamarca-Huancayo 1-1; Alianza Lima-A.D. Tarma 2-0.**
CLASSIFICA: **Sport Boys p. 11; C.N. Iquitos 10; Atl. Torino, Union Huaral 9; Sporting Cristal, Alianza Lima 7; Diablos Rojos, Mariano Melgar, Universitario, Bolognesi 6; Sporting Pilsen; U.T. Cajamarca 5; A.D. Tarma 4; Huancayo 3.**

DAL PALAZZO

di **Enzo Rossi**

GLI ATTACCHI DEL NUOTO AL PROFESSOR CONCONI

La cura fa acqua

«BIOLOGO, fisiologo, ricercatore, scienziato, uomo schivo, antidivo per eccellenza, cattolico convinto, uomo dai gusti semplici». Ecco un breve estratto di un interessante articolo pubblicato sabato scorso sull'Unità. Il soggetto in questione non è Leonardo Da Vinci, non è Galileo e nemmeno Von Braun perché a ciascuno di questi illustri signori farebbe certamente difetto almeno una di queste attribuzioni. Si parla in realtà del professor Francesco Conconi, ottimo e insigne padre dell'emoautotrasfusione di cui molto si è discusso in questi giorni. Il professore ha concesso una delle sue pochissime interviste appena tornato da una meritata vacanza in camper (detesta gli ozi alberghieri) per difendersi da chi lo accusa di aver rovinato i nostri nuotatori. E per replicare a Moser, sua ex creatura, che lo aveva apertamente criticato dopo il fallimento dei Mondiali di Barcellona. «**Non sono uno stregone** — si è difeso Conconi — **ma è chiaro che qualcuno ce l'ha con me e sta tentando di distruggere il mio lavoro**». L'articolista dell'Unità si spinge sul terreno delle ipotesi: gli attacchi «natatori» sarebbero strumentali in quanto ispirati dai denigratori dell'attuale presidente federale uscente Perrucci, detto «coiffeur»; quanto a Moser, è soltanto colpa sua se ha perso il mondiale: avesse seguito i consigli del professore, che gli suggeriva di rinunciare a qualche ingaggio per riposarsi, non sarebbe arrivato fisicamente distrutto all'appuntamento con il titolo.

VEDIAMO di esaminare con calma il problema. E cominciamo con il tranquillizzare l'Unità per quel che riguarda l'argomento nuoto: che gli esiti delle Olimpiadi siano stati deludenti ci pare una constatazione inoppugnabile. E gli ultimi campionati italiani, a Bari, hanno confermato, ove fosse necessario, che le nostre cosiddette punte sono in procinto di affogare. Quanto a Perrucci, probabilmente non sarà rieletto a dispetto dei suoi numerosi cortigiani tra i quali alcuni pseudo giornalisti diciamo così particolarmente coinvolti. Ma se ci sarà il cambio della guardia non sarà per colpa di ipotetici denigratori e nemmeno a causa dell'esposto presentato alla giunta del Coni dal signor Notturni. Il primo nemico di «coiffeur» è stato propro Ferrucci, che a Bari ha battuto, lui sì, un incredibile record alla presenza di testimoni: **«Ciao Revelli, come va?»**. Era Rampazzo. A Bari però sono accadute altre cose meritevoli di essere sottolineate. Giovanni Franceschi è svenuto sotto la doccia e nessuno ha voluto o potuto spiegare le cause di un grosso foruncolo sbocciato là dove non batte mai il sole (poco attendibile la tesi della motocicletta). Si è inoltre accertato, dopo tanti sussurri, che i nuotatori italiani «da medaglia» si erano sottoposti all'emoautotrasfusione prima di raggiungere Los Angeles. Si è anche saputo, e a noi sembra particolarmente grave, che ai suddetti nuotatori era stato imposto di negare la circostanza davanti a eventuali curiosi, pena sequestro delle rispettive borse di studio a suo tempo promesse.

QUANTO a Moser, indipendentemente dalle delusioni di Barcellona, anche lui ha sempre negato di aver mai fatto ricorso alla pratica: eppure ci sono almeno tre persone che lo hanno visto entrare in un certo reparto dell'ospedale di Ferrara insieme al gregario Masciarelli in una pausa dell'ultimo Giro d'Italia. Che l'abbia fatto per gustarsi un piatto di melanzane alla parmigiana? Noi siamo molto rispettosi del professor Conconi. E ci inchiniamo di fronte alla sua scienza. Ma vorremmo conoscere le ragioni di tante bugie, i motivi di tutti questi sotterfugi. Perché una cosa è sicura: molti atleti italiani si sono dati una rinfrescatina al sangue. Alcuni hanno vinto, altri si sono piazzati onorevolmente, altri ancora hanno peggiorato il rendimento. Ma nessuno ha avuto il coraggio di ammettere pubblicamente la visitina in quel reparto dell'ospedale. Il Coni, da parte sua, non ha mai assunto delle posizioni ufficiali limitandosi a tamponare certe falle dialettiche. Molti autorevoli pareri contrari alla pratica non sono stati presi in considerazione (vedi professor Vittori). E se telefonate all'Istituto di medicina sportiva pronunciando il nome di Conconi, vi trattano come un appestato.

HA SPIEGATO il professore all'Unità: **«L'emoautotrasfusione viene usata, con molta parsimonia, come terapia nei casi in cui serve. Vi sono atleti ai quali il duro lavoro causa anemie che però vengono curate con i metodi tradizionali (ferro e vitamine). Si fa uso di questa procedura quando l'anemia è seria. Quando appunto l'emoautotrasfusione diventa terapia. Il nuoto, poi, è lontanissimo da queste necessità proprio perché è quel che è perché propone un tipo di anemia che raramente porta all'anemia seria. A me e al mio gruppo piace avvicinare il nuoto perché è uno sport bellissimo. Per dare una mano, per aiutare, come facciamo con tante altre discipline sportive»**. Non sappiamo se altre interviste chiarificatrici nel frattempo si aggiungeranno a questa. Ci risulta però che se Conconi non si sentirà troppo demoralizzato, la sua collaborazione con il Coni, scritta negli astri anche per ragioni di assonanza, diventerà ufficiale: nel senso che il suo nome figurerà nel libro paga dell'ente. L'occasione è buona per fare un po' di luce, possibilmente in termini intelleggibili anche per il profano, sulla delicata questione. In particolare vorremmo sapere: 1) Perché gli atleti hanno l'obbligo di tacere? 2) È vero che i nuotatori sono stati addirittura minacciati? 3) Esiste una certezza scientifica che queste pratiche non possono provocare la benché minima conseguenza negativa?

QUANDO saremo in possesso di queste tre risposte, ci sentiremo tutti molto più sollevati e l'illusione professor Conconi, per primo, potrà tranquillamente comparire non soltanto alle spalle di un atleta vittorioso, ma anche quando si tratterrà di spiegare scientificamente le ragioni di una sconfitta. Dopodiché potremo affrontare l'argomento da un altro punto di vista, quello dell'etica sportiva. Sappiamo che il Cio se ne sta già occupando e che il principe De Merode, avendo il sangue nobile, sarebbe tentato di dichiarare fuori legge l'emoautotrasfusione, considerandola alla stregua del doping. Ma se per una malaugurata ipotesi il principe dovesse opporsi al progresso, saremmo lieti di trovare altre applicazioni del ricambio di sangue, specialmente tra i dirigenti dello sport italiano. Insomma vorremmo ulteriormente tranquillizzare il professor Conconi, le cavie non gli mancherebbero: pensiamo soltanto, per esempio, ai benefici che potrebbero derivare al dottor Borgogno, segretario della Federcalcio.